IL

CRACAS

NOTIZIE

e

CURIOSITÀ ROMANE

V.° Trimestre

21 Aprile — 31 Luglio 1888

ROMA — Stamperia Metastasio — 1888

IL
CRACAS
DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. **1**

(NUMERO DI RACCOLTA 49)

XII Kal. Majas

NATALE DI ROMA

21 Aprile 1888

ROMA — STAMPERIA METASTASIO — 1888

Il presente foglietto Soldi 5

SOMMARIO

LA NASCITA DI ROMA e il *Cracas* — Il Cracas a Berlino; articolo della *National Zeitung* — Il *Cracas* a Roma; carattere ufficiale dell'antico *Cracas* — Folla del pubblico antico a prendere il *Cracas*.

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — **Vrbs aeterna** — *Roma italiana presso gli antichi Romani* (**Con medaglia incisa**) — *Roma e Dante* — *Fascino di Roma* — *Missione storica di Roma Capitale d'Italia* — PASQUINEIDE: *I 3 Mattei; sotto i Tonti; Pasquinante* — CARTOLINE POSTALI: *Via Cincinnato* — FIORI SCIOLTI: *Indovinala grillo* — *Logogrifo* — *Suono dell'Avemaria* — *Lunazioni*.

N. B. — **Tranne le Cartoline postali, tutti gli Articoli non firmati, Cronaca compresa, a datare dal 1 Numero dell'Anno CXXXII, e così in seguito, sono del Direttore.**

LA NASCITA DI ROMA

E

IL CRACAS

Oggi, 21 Aprile 1888, I° dell'anno 2642 della fondazione di ROMA secondo Varrone, il CRACAS inaugura, a ROMA dedica e consacra il suo CXXXIII° anno di vita.

ROMA velata 224 anni di Regia benda; bellipotente, superba anni 478 di rosso berretto; raggiante del sole Imperiale anni 463; augusta della Papale Tiara per 19 secoli; da 18 anni redimita la fronte superba dello stellato Diadema Italico; sfida immortale i secoli.

Oh quando fia che l'armi
E monte e piano fremano
A' rai del Sol, e i carmi
Del trionfo ridestino
Co' suon del prisco orgoglio
I Numi addormentati in Campidoglio.
Te allora, cinti la chioma
Dell'arboscel di Venere,
Canterem, MADRE ROMA;
Tu del cui Santo Nascere

> Il lieto April s'onora,
> Te della nostra Gente arcana Flora.
> (Carducci, *La primavera*).

Ma preoccupiamo arditamente l'avvenire; il passato ce n'è arra ed è sì grande, che **per ora ci basta**: muoviamo tutti al Tempio della Gran Madre Latina, ornata a festoni di alloro e di rose; celebriamo degnamente il patrio anniversario, caro all'Italia, caro alle genti.

Roma non è più la Dominatrice dei Popoli; al venerando suo nome però s'inchina ancora la Terra; se Roma non è più la Padrona, è sempre la Dea del Mondo, come cantò il poeta!

> Terrarum Dea gentiumque Roma
> Cui par est nihil et nihil secundum
> (Mart. XII, 8, 1).

La Dea vuole culto e sacrifici; deponiamo tutti la nostra offerta a' suoi piedi; la vampa del fuoco, che arde sull'ara, presto la consumerà.

Il Cracas, minimo de suoi

figli, immola l'ostia sua di lavoro, di affetto; l'*obolo della vedova*.

O Dea Roma! Ti feci pur io altro solenne sacrificio; lo compiei anzi in questi giorni sacri alle tue *Palilie*. Rifiutai QUATTRO promozioni a Bibliotecario (UNA delle quali bastava mi fosse offerta qui) per non esular dalle tue sacre mura, per *non ismagarmi dal tuo gra miraglio* (Dante, *Purg*. XVII, 104); e così forse, persistendo il duro Fato, rimarrò

Vice Bibliotecario Perpetuo
nella Eterna Città.

IL CRACAS a BERLINO

La *National - Zeitung* di Berlino nel suo foglio di Giovedì 29 Marzo 1888 (edizione del mattino), anno 41, n. 199, si è espressa in termini assai benevoli e lusinghieri all' indirizzo del nostro

giornale — di che assai lo ringraziamo —; del suo bell' articolo crediamo far cosa grata ai nostri lettori riprodurre alcuni brani:

" Il romano bibliotecario Co-
" stantino Maes, ha avuto la
" buona idea, di far rivivere
" l' antica gazzetta cittadina,
" nota a tutto il mondo sotto
" il nome di " Cracas ", nel
" suo tradizionale piccolo for-
" mato *(Qui la gazzetta Berlinese entra a tessere la storia dell' antico* Diario di Roma, *detto il* Cracàs, *nato l' agosto 1716, intermesso l' anno della Rivoluzione 1848).*

" Col Maggio 1887 è risu-
" scitato sotto il titolo " **Il Cracas, Diario di Roma** "; ed ha
" cominciato il suo 132° anno:
" Il formato è in 24°; la trat-
" tazione della materia è fog-
" giata in tutto a forma di
" **Notizie** " ed " **Avvisi** ". Di
" tal fatta il nuovo " Cracas "
" rispecchia l' infanzia del gior-

" nalismo. Noi oggi viventi sia-
" mo quasi soffocati dalla im-
" mensa mole dei giornali, che,
" ogni giorno più, piombano
" sopra di noi in buona parte
" nel formato del " Times ",
" come un nembo di carta. I
" nostri patriarcali predeces-
" sori si contentavano di un
" piccolo foglietto, e di un
" piccolo quadernino, che uscí-
" va settimanalmente. È perciò
" molto piacevole il contrasto
" in cui si è messo questo ar-
" guto nano *Cracas* contro i
" giganti giornali moderni.
" Lo scopo dell' editore è del
" resto serio e lodevole: egli
" intende di creare un Diario
" settimanale Romano maneg-
" gevole, e giusto — il qua-
" dernino settimanale costa soli
" 5 soldi. Il " Cracas " registra
" tutto quanto arreca di nuo-
" vo il giorno in Roma. Scavi,
" scoperte, fabbriche, avveni-
" menti politici e cittadini;
" trae fuori altresì memorie e
" notizie disperse, rare ed oc-

" culte del tempo passato, di in-
" dole locale. Auguriamo al Sig.
" Maes fortuna nella sua intra-
" presa. Il " Cracas " sarà **un**
" **vero Diario Romano,** ed anche
" un **tesoro di cose Romane per**
" **l'avvenire.** I fascicoli che ci
" stanno presenti sono così
" ricchi di materia, e scritti
" con tanto gusto, da far piacere
" a qualunque lettore. „

IL CRACAS A ROMA

SPIGOLATURE DI MEMORIE ANTICHE

Carattere ufficiale dell'antico Cracas — " Ce soir je blâmais
" à l'étourdie, en presence d'un
" d'un moine dominicaine de
" mes amis, le journal de Rome:
" il m'apris avec un bon sense
" sévére, et m'a fort bien prou-
" vé que rien au monde n'est
" plus diffiide á faire que le
" *journal officiel de Romè.* Il pa-
" rait cinq fois la semaine
" (*così nel 1828*), sous deux

" titres, *Diario di Roma* et
" *Notizje del Giorno.*

" Pensêz un instant à l'énor-
" me quantité de miseries, et
" toujours les mêmes, que ce
" journal doit prendre au sérieu-
" ux. Il s'en tire fort bien; *il*
" *raconte clairement, nettement,*
" *en termes officiels, mais pour*
" *tant pas trop emphatiques*, le
" journal, **quo'n appelle le** Cracas, du nom du proprietaire,
" *parle avec un bon sense rare*
" *et beaucoup de respect pour*
" *lui même* du petit nombre de
" sujets des quels il peut par-
" ler librement " (Stendhal, *Promenades dans Rome.* 15 Iuillet 1828. Paris, 1873; vol. 2°, pag. 130).

Moroni; " All'articolo Diario
" di Roma, non solo feci la
" storia di questo benemerito
" giornale *ufficiale*, che inco-
" minciato nel 1716, terminò
" nella denominazione nel 1848....
" A Notizie del giorno di Roma
" descrissi questo periodo quasi
" ufficiale, incominciato nel

" 1848, raccontando che al ce-
" lebre DIARIO DI ROMA (*Cra-*
" *cas*) a' 17 gennaio 1848 suc-
" cesse la GAZZETTA DI ROMA „
(*Dizionario di erudizione stor. eccl.* Vol. LVIII; pag. 152; col. 1ª).

Folla del pubblico a prendere il CRACAS — Ne rende testimonianza il BELLI nel suo sonetto " L'UFFICIO DEL BOLLO „ (MORANDI; t. III. p. 12):

Presa a Piazza de Sciarra la cipolla
Dall'ortolano, e lì accanto er presciutto,
Le pagnottelle e'r pavolo (1) de strutto
Annavo (2) a fà bollà la fede a Tolla. (3)
Quando m'accosto a un omettinoasciutto,
Che stava a pijà er CRACAS tra la folla...

Spera lo stesso consolante spettacolo *il Nuovo Cracas*, vedere cioè **correre in folla** i suoi concittadini a rapirlo dalle mani dei venditori; col quale buon augurio esso apre fidente e coraggioso il

NUOVO ANNO CXXXIII°

II° DEL SUO RISORGIMENTO

1) Moneta di 10 soldi — 2) Andavo — 3) Vittoria — 4) Ufficio di distribuzione dei CRACAS.

Cose nuove

CRONACA DELLA CAPITALE

21 *Aprile* 1888

Presso *S. Maria dei Monti* si è scoperta una testa muliebre in marmo di carrara, cinta di corona, che si ritiene un ritratto della Regina Amalasunta.

Presso i *SS. Pietro e Marcellino* si è scoperta una statuetta di Amore, in atto di riposo assiso su d'una rupe, sulla quale porta il piede sinistro per modo, che il ginocchio su cui tiene ambe le mani, serve di sostegno al volto; manca di gran parte delle ali, e della gamba dritta.

— È morto il celebre pittore storico Alessandro M. Seitz; lasciò opere insigni a Roma, ad Atene, ed a Monaco sua patria.

— 2000 Artisti in costume romanesco, preceduti da un concertino di mandolini e chitarre, per bizzaria artistica, si recarono processionalmente in *Ghetto*

a celebrarvi la tradizionale *Carciofolata*, offrendo all'oste Roselli in *Via Rua*, una corona di carciofi dorati.

— Sono stanziate nel bilancio della Guerra L. 3,000,000 per fabbricati militari in Roma.

— La vendita degli antichi spalti di Castel S. Angelo fruttò all'erario un provento di oltre 7 milioni di lire.

— È a Roma S. M. Oscar II Re di Svezia; ebbe luogo a Corte un pranzo in suo onore.

— Il Re di Svezia è andato a visitare l' Esposizione Vaticana.

— Giungono a migliaia pellegrini olandesi, belgi, austriaci, croati, portoghesi, polacchi, africani, rumeni, messicani.

— Il presidente della Repubblica di Bolivia ha offerto al Papa una Bandiera e svariati oggetti d'argento massiccio.

— La cura coatta delle malattie celtiche nei sifilicomi è soppressa; resta obbligatoria a do-

micilio, sotto la vigilanza governativa.

— È stabilito un fondo per il gabinetto della Presidenza del Consiglio, nuovamente istituito.

— È stanziato in bilancio un soprassoldo alle truppe, destinate a servizio straordinario di pubblica sicurezza.

— È istituita una *Direzione sanitaria* al Ministero dell'interno.

— La Camera ha votato la massima delle *Tre letture*, per la discussione delle leggi dal 1° maggio prossimo, mantenendo tuttavia gli uffici; con libertà alla Camera di deliberare, giusta i casi, il metodo da tenersi.

— Il Senato si è costituito in Alta Corte di Giustizia per giudicare il Senatore Pissavini incolpato di reati contro il buon costume.

— La rimanenza delle *Casse Postali di Risparmio* al 29 febbr. era di L. 242,076,662 40.

Firenze — È stata fatta una fiaccolata in onore della Regina Vittoria, dal Duomo, via Martelli, via Cavour a Villa Palmieri; case, ville e giardini circostanti erano tutti illuminati. S. M. invitò a cena i membri delle Commissioni, che l'hanno festeggiata.

Torrevecchia Teatina — In causa della tassa focatico, 1000 contadini inermi invasero il municipio, e, alla presenza del sindaco e di due carabinieri, bruciarono i ruoli del focatico, gridando: *Viva il Re! Abbasso il Sindaco!*

Chiatra — Due donne Francesca Fortunati e Benedetta Pasqualini si batterono in duello con stilletti, scagliandosi una sull'altra come due furie; la Pasqualini colpita mortalmente da una stillettata al cuore spirò pochi momenti dopo.

Massaua — Il Négus colle

sue truppe e tutti i Galla marcia verso il sud. Ras Aula lo segue.

Il fratello di Ras Aula fu degradato e carcerato; la sua banda sciolta e disarmata.

Lilla — Boulanger fu eletto con 172,528 voti.

Parigi — Il gen. Boulanger è in bocca di tutti, e passa per le vie tra i fischi e gli evviva della folla.

Berlino — Bismarck resta al potere.

— Le notizie sulla salute dell'Imperatore sono inquietanti.

Londra — La Camera dei lordi respinse per acclamazione il *bill* per accordare il diritto di suffragio alle donne.

Odessa — 2000 ebrei stranieri ricevettero ordine di lasciare il paese entro 8 giorni.

Zanzibar — Il Sultano ha ceduto alla Società tedesca un territorio lungo la costa.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

VRBS AETERNA — Quanta sia la vicissitudine delle cose umane, quanto la mutabilità del mondo sensibile, nessuno lo ignora.

Furono un dì città florentissime Utica, Cirta, Siga. Tama, Cirene, Tebe, Tani, Eliopoli, Diospoli, Bubasta, Alessandria, Gerosolima, Antiochia, Babilonia, Seleucia, Tiro, Sidone, Persepoli, Ecbatana, Nicomedia, Mazara, Sardi, Sinope, Pergamo, Cizzico, Cuma, Mileto, Efeso, Colofone, Smirne, Focea, Orcomeno, Megalopoli, Megara, Atene, Sparta, Corinto, Argo, Micene, Tebe, Gnosso.... Di queste sole, che ho nominato, *non se ne trovano oggi giorno superstiti* **neppure tre**. Se volgiamo lo sguardo intorno a tutte le Re-

* Proprietà letteraria

gioni, che circondano l'Italia, tutte le antiche Città Reali, o Sedi d'illustri Repubbliche, che furono avanti l'età di Costantino, sono dirute, o spogliate della maestà imperiale, e i loro territori miseramente caduti in grande squallore.

Roma, detta perciò VRBS AETERNA, non perdè l'antica dignità contro tutte le ingiurie dei tempi; quantunque agitato da innumerevoli casi, STA IN PIEDI. Fu di essa solamente predetto

Huic ego nec metas rerum, nec tempora [pono;
Imperium sine fine dedi.

(VIRG. *Aen.* I, 278)

Quest'anno DUEMILA SEICENTO QUARANTADUESIMO dacchè di cesi fondata, che corrisponde all'anno 1888 di Cristo, ROMA alza il capo superbamente al Sole coronata del duplice Diadema, di CAPO DELLA NAZIONE, e CAPO DEL MONDO CATTOLICO; anzi l'eco di sua gran-

dezza passata, e il Sacro suo Impero si spande oggi agli Antipodi, e verso Aquilone, Austro, Orto, ed Occáso alle regióni sconosciúte agli Antichi.

Roma classica perì, è vero; ma l'idea, che vivifica, la fa sfolgorare ancora agli animi di tutti: " *Romanae urbis cadaver, omnibus poene Barbaris lacerantibus, ante oculos hodie jacet: sed* **gloriae splendor et nominis claritas,** DOCTIS PRO EA PUGNANTIBUS, **extingui nunquam poterit.** „ (FABRICIUS Georgius. *Roma illustrata. Amstelodami*, 1689; pag. 499), perchè (pronunziò recentemente l'on. Guiccioli Pro-Sindaco): IL SENTIRE LA GRANDEZZA DI ROMA ED APPREZZARNE LE ILLUSTRI MEMORIE, PUÒ DIRSI LA PIETRA DI PARAGONE, CHE DISTINGUE LE ANIME ELETTE DAGLI ANIMI VOLGARI — parole degne del bronzo e del marmo.

Roma italiana presso gli antichi Romani — Nelle medaglie

sono ovvie le immagini di *Roma eterna*; abbiamo *Roma Amazzone*, *Roma Pallade*, *Roma virtus*, *Roma Nicefora* (vittoriosa), *Roma Venere*, *Roma Dea*, e mille altre figure allusive alle glorie e ai trionfi della dominatrice del mondo; di tutta più singolare, perchè precorrente allo spirito dei tempi nostri, è ROMA ITALIANA.

Troviamo questa fatidica rappresentanza nell' insigne denario della famiglia *Fufia*, che reca inscritto i nomi di ROMA e d' ITALIA, le cui figure vi si danno le destre, quella è rappresentata in abito militare, nella sinistra, uno scettro, calcando col piede il globo; questa in stola matronale, nella sinistra un cornucopio e dietro essa nel campo della medaglia il caduceo, simbolo della concordia; ambedue in piedi e colla testa nuda. Questo nobilisssimo tipo, di cui presentiano qui l' intaglio, indica la concordia reintegrata fra Italia e Roma in-

terrotta dalle guerre civili. (Morell. *Thes. Fam. Rom.* Fuf. I, 1).

L'allusione è poi tanto più significante in quanto è l'Italia, che muove verso *Roma* **stante col piè sul globo.**

Le sigle vanno interpretate così:
ITA — Italia; HO — honor
RO — Roma; VIRT — Virtus.

Roma e Dante — Città Capo della Terra Latina, dissela il Divino Alighieri (nella sua famosa *Epistola ai Cardinali Italiani*), " la quale dee amarsi " da ogni Italiano, come principio della Italica Civiltà ".

Dante al XXXII° del Purgatorio non dubitò di chiamare il Paradiso coll' Augusto nome di Roma, allorchè dalla sua Beatrice ei fa dirsi:

> **Qui sarai tu più poco silvano,**
> **E sarai meco senza fine cive**
> **Di quella Roma onde Cristo è Romano.**
> **(*Purg*. XXXII, v. 100);**

anche i Beati in Cielo sono per Dante *Cives Romani*, contraposti ai *Silvani*.

Fascino di Roma — Il celebre Goethe nelle sue *Confessioni intime* (vedi il Glissons dei 6 di marzo 1837), confessò questo a proposito dei critici iconoclasti di Alemagna sulla Storia Romana: " Finora il " mondo credeva all' eroismo " d' una Lucrezia e di un Mu-

" zio Scevola: ma ecco giun-
" gere la critica istorica, che
" ne dice, che questi perso-
" naggi non hanno mai esistito,
" e che i loro sublimi esempi
" sono finzioni inventate dal
" genio dei romani. Che ne fa
" questa miserabile verità? Se
" i Romani furono **tanto grandi**
" *da immaginare simili cose*,
" **noi dovremmo esser grandi al-**
" **trettanto** *per crederle*. — Io
" posso dire, che a Roma sol-
" tanto ho compreso *ciò ch' è*
" **l' essere uomo.** In nessuna par-
" te io ho potuto trovare quella
" **elevatezza,** quella felicità, *di*
" *cui ho goduto* **nella eterna**
" **città**: e comparativamente, io
" non sono più stato felice
" durante il resto della mia
" vita. "

La magia di Roma potè far dire al nostro Vasari, nella *Vita di Polidoro da Caravaggio*: " laonde egli, che sempre
" ardeva di rivedere quella
" Roma, la quale **di continuo**
" **strugge coloro che ci sono**

" stati molti anni, nel provare
" gli altri paesi „ (*Vita*. Napoli, Rossi, 1859; pag. 388).

Missione storica di Roma Capo d' Italia — Col prestigio del suo gran nome Roma senza fallo prevenne le gare italiane; riunite le membra sparte d'Italia, " IL NOSTRO CAPO ROMA „ (come il Petrarca salutavala) impersonò, per naturale preordinamento, tutta la Nazione. Ora in più ristretto campo, rispose alla missione, che in più largo adempiè nei giorni gloriosi del suo Imperio mondiale. Roma, ora perno della concordia italiana, fu la chiave per la concordia del mondo ad impedire, che i Barbari si lacerassero fra di loro. È intonato ciò altamente nel discorso di Ceriale ai Treviri ribellati: " Pulsis (quod
" Dii prohibeant) Romanis, quid
" aliud, quam bella omnium
" inter se gentium exsistent?
" Octingentium annorum fortuna disciplinaque compages

" haec coaluit; **quae convelli,**
" **sine exitio convellentium, non**
" **potest.** — *Scacciati i Roma-*
" *ni (che nol consentano gl'Id-*
" *dii), che altro mai ne avverrà*
" *se non guerra tra tutti i po-*
" *poli? Fortuna e disciplina*
" *han per 800 anni questa mac-*
" *china d'Imperio sì tenace-*
" *mente collegata,* **che niuno può**
" **scommetterla, senza rimanervi**
" **sotto.** (*Hist.* IV, 74). „ Nella guerra ossia ribellione di Civile, tolto l'asse alla ruota, si spaventarono gli stessi ribelli allo sconquasso di sì gran macchina, chè fu subito pomo di discordia quale fare Capitale nelle Gallie o in Germania, tanto che i più dall'emulazion delle provincie atterriti, si tennero fidi ai Romani: " Deterruit
" plerosque **provinciarum aemu-**
" **latio.** Quod bello Caput? Un-
" de jus auspiciunque petere-
" tur? **Quam,** si cuncta prove-
" nissent, SEDEM IMPERIO **lege-**
" **rent?** — *Sbigottì molti la ga-*
" *ra delle provincie. Chi sarebbe*

“ *a capo della guerra? Onde* “ *si prenderebbero gli auspicj* “ *e il potere? E andando tutto* “ *a seconda,* **dove si porrebbe la** “ SEDE DELL' IMPERO? „ Ben soggiunge lo storico: „ Non- “ dum victoria; jam discordia “ erat —, *Non aveano ancora* “ *vinto ed erano già discordi* “ — aliis faedera, quibusdam “ opes viresque, aut vetusta- “ tem originis, per jurgia jac- “ tantibus — *litigavano fra* “ *loro, vantando altri le loro* “ *alleanze, altri le loro forze,* “ *e ricchezze, altri l' antichità* “ *di loro origine* „ (TACITUS, *Hist.* IV, 69). E così: “ Taedio “ futurorum praesentia placue- “ re — *per noia dell' incerto* “ *avvenire si appagarono del* “ *presente* „ *(Ivi);* e posarono le armi tutti, chiedendo intercessione e perdono.

La verità di questo concetto e sentimento universale apparve manifesta al calare dei Barbari: crollata Roma, fu tutto il mondo in scompiglio; **e lo è**

tuttora. Pensatori, filosofi, poeti meditanti e piangenti intorno al cadavere della Gran Madre, la richiamarono ad alte grida; il mondo, rimasto senza guida e senza freno, errabondo si gettò ora in grembo al Papa, ora afferrò per le briglie il cavallo degl' Imperatori Tedeschi. Questo timore e questa speranza facevano esclamare a Beda, quasi voce perduta nel deserto: QUAMDIU STABIT ROMA STABIT ET MUNDUS; fecero innalzare al gran Ghibellino quel Cantico dei Cantici all' Aquila Romana nel (VI del *Paradiso* v. 196), ed eccitarono nell' anima sua sdegnosa quell' amaro rimpianto:

> Soleva Roma, che 'l buon mondo feo,
> Duo Soli aver, che l' una e l' altra strada
> Facean vedere, è del mondo e di Deo
> (*Purg.* XVI, 106-107);

cioè l'Imperatore, che s'indirizzava al ben vivere civile, e il Papa che ammaestrava al ben vivere cristiano; e col rimpianto

gli strappava la disperazione di voltarsi all'Imperatore Tedesco:

> O Alberto tedesco, che abbandoni
> Costei ch'è fatta indomita e selvaggia,
> E dovresti inforcar gli suoi arcioni,
> Giusto giudicio dalle stelle caggia
> Sovra 'l tuo sangue, e sia nuovo ed aperto,
> Tal che 'l tuo successor temenza n'aggia:
> Ch'avete, tu e il tuo padre, sofferto,
> Per cupidigia di costà distretti,
> Che 'l giardin dell'imperio SIA DESERTO.
> Vieni a veder la TUA ROMA che piagne,
> VEDOVA, sola, e dì e notte chiama:
> CESARE MIO, perchè non m'accompagne?
> (*Purg.* VI, 97-105, 112-114)

Quest' apirazione all' ordinamento uno ed armonico dell'Universo, che tormentò il Medio Evo, che si ammira, con grandi lacerazioni però, attuato mirabilmente, quanto allo spirituale, nel Papato; di cui pure un'ultima ombra rimase anche civilmente nel titolo d' IMPERATORE ROMANO assunto ritualmente dai Sovrani di Casa d'Austria fino ai primi di questo corrente secolo, deve riguardarsi come un

sogno, una fola, o come un presentimento, una brama, una speranza, un vaticinio? L'Imperatore, il futuro paciero dei popoli, sarà un Potente coronato (come il III Napoleonide si sforzò di inventare) ovvero un Consiglio, un Areopago? E lo scettro di questo Impero ideale, di cui il mondo sente il bisogno, a quale delle Nazioni apparterrà in avvenire? L'Aquila Latina ripiegherà il volo al suo nido antico?

Il futuro dorme sulle ginocchia di Giove, dicevano gli antichi; sarebbe sacrilegio di turbare al divin pargolo il dolce sopore, che gode in seno ai Numi.

PASQUINEIDE

raccolta di Pasquinate sì antiche che moderne

I 3 Mattei — Nel 1833 ci erano tre *Mattei*, appartenenti ai varj rami di questa famiglia, dei quali Mario, fatto Cardinale nel 1832, Lorenzo dei Duchi *Mattei di Giove* allora Patriarca, e Nicola fratello di Maria, vescovo di Montefiascone, sede allora cardinalizia.

Qualcuno preoccupato della minaccia di un Triumvirato *Mattejano* in porpora, fece questa spiritosissima satira:

Sa Fra Mauro li suoi fatti
Capa i savi e lascia i matti;
E un bel giorno in *mane diei*
Ci avrà dato tre *Mattei*.

Convien sapere chc in gergo romanesco si dà del *Matteo*, a chi pende al matto; e Roma ebbe di fatto i 3 *Mattei* Cardinali.

Sotto i Tonti — Sotto Paolo V fu fatto Governatore di Roma Monsig. *Tonti;* Pasquino, che aveva fatto sperienza così de' villan rifatti, come de' feudatari prepotenti, in senso un po allegorico, un po' personale, con allusione ai blasoni inquartati di monti, di ponti (divise di Papi, Cardinali, e Governatori già assaggiati), ed al nuovo entrato allora in carica, mise fuori questa satira pepata:

> Nè sotto i *monti*,
> Nè sotto i *ponti*,
> Nè sotto i *Conti*,
> Nè sotto i *Tonti*.

Autori delle Pasquinate — Un Cardinale Vicario voleva ad ogni costo conoscere gli autori di una certa satira contro il governo.

Il torzo di Pasquino rispose:

> Gli autori della satira fur tre:
> La penna d'oca, il calamaio e me.

CARTOLINE POSTALI

Proposta

*Via Cincinnato** — Sebbène non archeologo, ma non affatto estraneo agli studii patrii, sono rimasto così convinto dalle autorità classiche e dalle ingegnose deduzioni trattene negli ultimi numeri del Cracas, intorno alla estensione e topografia dei campi e MONTI VATICANI (**primo dei quali** per antonomasia il MONTE MARIO), che superfluo sarebbe il mio voto, dopo le splendide adesioni di chiarissimi storici ed archeologi; onde non altrimenti oso entrare nella questione, se non per fare al nostro Municipio

* Il CRACAS fa plauso alla proposta del ch.mo Bibliotecario E. NARDUCCI; ed aggiungiamo, che se la lontana America stimò bene d'intitolare da CINCINNATO una sua città (di 200,000 abitanti), non sarà troppo se noi consacreremo a sì gran nome in riverenza a tutte le genti, almeno un vicoletto, come una statuina piccola piccola da chincagliere abbiamo almeno innalzato a COLA DI RIENZO a piedi del Campidoglio.

una proposta, cui parmi non potersi opporre ragionevole rifiuto.

È noto per gli antichi scrittori, il podere che Cincinnato arava, allorchè gli fu conferita la dittatura, essere stato poscia in omaggio di lui chiamato *Prata Quintia*. Mi limiterò ad allegarne due, cioè Plinio (*Hist. nat.* XVIII, 1) che dice: " A-
" ranti quatuor sua iugera in
" VATICANO, quae *Prata Quintia*
" appellantur, Cincinnato viator
" attulit dictaturam "; e Festo (*De verborum significatione*, lib. XV), allegando Paolo, che poi conferma: " Quintia prata trans
" Tiberim a Quintio Cincinna-
" to, cujus fuerant, dicta sunt "
Ora, limitandosi anche alla più ristretta ipotesi espressa nel n° 45 del *Cracas*, p. 14, che l'uno dei confini dell' *Ager Vaticanus* fosse " circa a *Tor di Quinto* ", parmi ragionevole il credere che questa denominazione sia tradizionalmente quella ricordata da Plinio e da Festo, aggiuntavi

quella di qualche torre medioevale ivi eretta, e che quivi fosse il podere dell' immortale dittatore.

Ammesso, anche dai più scettici, che i *Prati di Castello* siano compresi nell' **Ager Vaticanus**, non dubito che il nostro Municipio, il quale giustamente ha denominato parecchie strade di quel nuovo quartiere da grandi romani, vorrà riparare all' ingiusto oblio del **massimo eroe**, chiamando Via Cincinnato alcuna delle maggiori strade dei medesimi *Prati*, come *Via Garibaldi* si chiama quella strada che più è prossima alle leggendarie sue geste in difesa di Roma; anzi proporrei a dirittura che *Cincinnato* si denominasse tutto il nuovo quartiere e rione.

E. Narducci

FIORI SCIOLTI

Indovinalo Grillo

Usavano gli antichi aprire a caso un libro, e dalla prima frase o pagina che occorresse, indovinare l'avvenire, e prenderne risposta ai dubbi del proprio intelletto (SPARZIANO in *Adriano*; LAMPRIDIO in *Aless. Severo*; S. AGOSTINO, *ep.* 33 *ad Ianuar*; *Hist. Franc.* IV, 6; V, 49).

A prima giunta aprendo il nasutissimo mio BELLI (*Morandi*, t. II, p. 35), trovo il sonetto intitolato " LA NASCITA " (non però quella d'oggi di Roma):

Sora Giuvanna mia, a sto monnaccio
È stato un gran cardeo (1) chi c'è ve-
[nuto!
Nun era mejo de pijà unmarraccio (2),
E d'accoppasse cor divin ajuto?
Su la porta der monno ce sta: *Spaccio*
De guajnelle (3) à l'ingrosso e a minuto,
De malanni passati per setaccio; (4)
De gioje appiccicate co' lo sputo. (5)
Da regazzi, la frusta ce sfragella:
Da giovani, l'invidia de la gente,
E da vecchi. . . . . ;

ma, concludiamo pure animosamente col poeta:

Basta, già che ce semo, allegramente!
E nun ce famo dà la mìacchionella
Cor don del fiotto, che non giova a niente.

1) Imbecille — 2) Coltellaccio da macellaio — 3) Per quei — 4) Raffinati — 5) Fragili — 6) Baja.

Logogrifo.

Bellis emicuit *totum*, praeponito [*plantam*,
Praeclare cecinit pascua, rura, [duces.
A *planta totum* demum si lege- [ris, urit,
Atque suis icit pectora cuspidibus.

Avemaria — 28 aprile ore 7 q. 2.
Lunazioni — 26 d°. plenil. ore 7, min. 12, 0 ant.

AVVISO

Dal 1° Aprile 1888

1. L'Opuscoletto (*Foglietto*) settimanale del Cracas, sia di 36 sia di 24 pagine, si vende SOLDI ***5 (antico suo prezzo tradizionale)*** = Arretrato Soldi 10 (dal 1 maggio p. v.).

2. L'ABBONAMENTO annuo (dal 21 aprile) costa invece ***sole*** L. 10 — mediante ricevuta rilasciata **unicamente** dal Direttore C. Maes via Palermo, 1 — ***franco a domicilio*** — copertina per formare il tometto trimestrale ***Gratis***, riservata **esclusivamente** agli Abbonati.

3. ***Abbonamento all'Estero L. 12, 50.***

4. I. Tometti trimestrali, a datare dal quinto trimestre (***Maggio-Giugno-Luglio 1888***) si venderanno L. 3. 50 cadauno.

N.B. Tempo utile per abbonarsi fino al 30 Aprile corr.

Direttore responsabile Costantino Maes
Via Palermo, 1.

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. **2**

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 50)

28 Aprile — 5 Maggio 1888

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — *Le impannate di carta ai Palazzi Romani nel sec. XVII — La copertura del* ponte S. Angelo *nel sec. XV — La prima carta bollata sotto i Papi (con un sonetto del* BELLI) — PASQUINEIDE: *Taglio della testa per* **Pasquinate**; *la ghigliottina funzionante* già in Roma nel sec. XVI, XVII e XVIII.

Il presente foglietto Soldi 5

Per gli arretrati V. Avviso a pag. 24.

N.B. Si sta stampando l'INDICE GENERALE dell'anno CXXXII. Questo *insieme alla copertina* del 4° trimestre sarà spedito *gratuitamente* ai Sigg. Abbonati, ai quali si fa istanza di rinnovare in tempo il loro Abbonamento, per non soffrire interruzioni.

Errata-Corrige

A pag. 5, del N. 1 (49°) è detto: " Rifiutai QUATTRO promozioni a Bibliotecario „ leggasi: " Rifiutai già QUATTRO VOLTE la promozione a Bibliotecario. „

C. Maes

Cose nuove

CRONACA DELLA CAPITALE

28 Aprile 1888

L'On. M.se Guiccioli ff. di sindaco preoccupandosi delle ingenti somme versate dal Comune per l'espropriazione di vari fondi da servire per la passeggiata Flaminia, senza che ancora siasi concretata alcuna cosa per detta passeggiata, ha nominato una commissione allo scopo di studiare, redigere, e presentare un progetto concreto di quella passeggiata.

La Commissione suddetta è

composta dei consiglieri Baccarini, Vitelleschi, Bompiani, Tenerani, del march. Lavaggi e degli assessori Azzurri e Giorgi.

— Il dazio consumo in dicembre 1887 fruttò L. 198,0,182 61, cioè L. 1,237 23 meno del dicembre 1886.

— Il Consiglio Comunale ha respinto la dote di 160,000 all' *Argentina*.

— Il Comune ha chiesto al Governo la facoltà di derivare dall'Aniene 400 l. d'oncie al 1" (34,000 m. al giorno) per i servizi d'innaffiamento e di lavatura delle fogne nei quartieri alti; ed al Consiglio chiederà l'autorizzazione delle spese di 2 milioni.

— La Commissione Edilizia ha approvato la parallela a *via del Tritone* da *Piazza Barberini* a *Piazza di Trevi*, larga 15 m. con pendenza 2 e 4 °/₀.

— Il 15 corr. giorno di pellegrinaggio alla tomba del Tasso, il Sindaco di Roma fece deporre una corona d'alloro con ricchi

4

nastri dai colori municipali, sulla tomba del sommo epico nella chiesa di S. Onofrio al Gianicolo.

Il giorno seguente la bellissima corona era già stata tolta. (?)....

— All'Orto Botanico presso il Colosseo è aperta l'esposizione internazionale di animali da cortile, colombaia, cani, ecc.

— Si è inaugurato al cimiterio di S. Paolo il monumento al pittore Riedel, opera dall' arch. Sacconi.

— Finironsi di scoprire i resti dell'antico *Ponte di Agrippa* presso l'odierno *Ponte Sisto.*

— Nelle *favissae* (sotterranei) del *Tempio di Minerva Medica* presso i Cappuccini si rinvennero 246 tra figurine e frammenti di oggetti votivi in terracotta.

— Un sacello sacro a *Mercurio* si scoprì sotto la Chiesa di *S. Martino ai Monti.*

— Il Re di Svezia in alta

uniforme, accompagnato dai suoi dignitari, visitò il Papa.

Il Card. Rampolli segretario di Stato di S.S. restituì in nome del Papa la visita al re di Svezia.

— Il pellegrinaggio belga lasciò al Papa L. 800,000.

Il prete francese, latore di 1 milione è stato nominato prelato domestico di S.S.

— Il re di Svezia è partito per Napoli.

— La missione Siamese in costume nazionale fu ricevuta in udienza da S. M. il re d'Italia.

— L'Alta Corte condannò il Sen. Pissavini per reati contro il buon costume a 7 mesi di carcere, L. 300 di multa, risarcimento dei danni, spese del giudizio, dichiarandolo decaduto dalla dignità di Senatore.

L'Alta Corte senatoriale ha rinviato ai Tribunali ordinari l'ex-Senatore del Giudice dimis-

sionario incolpato di reati comuni.

— Il Ministero della Guerra ha acquistato per L. 8,000 dai Sigg. Ceroni e Bregoli il brevetto dei loro bersagli elettrici.

— Per voto della Camera: 1° i Comuni non potranno imporre i centesimi addizionali per terreni o fabbricati, se non dopo applicata la tassa di eser-esercizio e di rivendita, ed elevati i dazi di consumo fino al limite legale; 2° è introdotto il consolidamento del dazio consumo governativo, mediante abbonamento od appalto.

La nuova legge dei tributi locali fissa a 3 lire il *maximum* del dazio, che i comuni possono imporre ai combustibili necessari alle industrie.

È in facoltà dei Comuni sostituire alla tassa di minuta vendita la tassa di esercizio.

— Nell'esercizio 1886 - 87 l'amministrazione dei tabacchi ebbe un reddito netto di L. 137,579,355.

Note Cronistoriche.

L'incontro della Regina d'Inghilterra coi tre Sovrani della lega della pace, il Re d'Italia, gl' Imperatori d'Austria e di Germania, si considera d' un importante significato politico.

Firenze — La Regina d'Inghilterra prima di abbandonare Villa Palmieri ha piantato di sue mani un pino ed un cipresso: il 22 è partita per Berlino salutata da vivissimi applausi di una folla immensa.

Bologna — Per l'VIII° Centenario l' Università conferirà laure d' onore a scienziati stranieri.

Genova — Sono Giunti altri 800 operai italiani cacciati dalla Francia.

Massaua — All' inaugurazione dei forti permanenti a Saati il Gen. San Marzano disse: " La cerimonia consacra il pos-" sesso dell' Italia sopra il ter-" ritorio occupato, dove il buon

" volere, l'alacrità, lo zelo di
" tutti gli ufficiali e soldati co-
" stituirono una posizione ine-
" spugnabile per quel nemico,
" che ci minacciò e che avea
" dichiarato che avrebbe im-
" pedito di occupare queste po-
" sizioni, e che occupate le a-
" vrebbe ritolte agli italiani.
" Invece venne con grandi forze,
" ci stette alcuni giorni di fronte,
" ma non osò attaccarci ed al-
" lontanossi togliendovi così
" l'occasione di mostrare il
" vostro valore. "

Innalzata la bandiera, fu saluta al suono della marcia reale e delle salve.

— I punti estremi della nostra occupazione sono ad O. *Saati*, a N. *Embéreni*, a S. *Ua-à*.

— I generali Genè e Saletta rimpatriano con molta parte di truppe; il gen. San Marzano è partito per visitare Assab e Aden.

— Resterá in Africa il M. G. Baldissera con i due reggimenti del corpo speciale, aumentato

di 2 nuovi battaglioni ed alcuni reparti di altre armi.

— Ras Alula partì per l'Asmara con tutto il suo bagaglio.

— Un editto di Ras Alula ordina agli abitanti di riprendere tranquillamente i lavori sperando nella conclusione della pace coll'Italia.

— Le trattative di pace col Negus diconsi ancora aperte.

Parigi — Il ministro del commercio si è dichiarato contrario alle controproposte italiane circa il trattato commerciale.

— Migliaia di studenti repubblicani ordinati in colonne nel giardino del Lussemburgo, innanzi al Senato e alla Camera gridarono: *Abbasso Boulanger;* gli operai alzarono il grido di *Evviva il Generale*! Furonvi tumulti bastonate, colpi di sassi

— Ad Agen mentre il pubblico attendeva il presidente Carnot, che doveva porre la prima pietra del nuovo Liceo, il palco ove si trovavano parecchie cen-

tinaia di persone, si ruppe; vi sono una ventina di feriti.

— Un manifesto del Conte di Parigi invoca il plebiscito, che restauri la monarchia.

— Fu spedito all'*Accademia delle scienze* un grano di frumento su cui sono scritte 221 parole.

Berlino — La sostanza del defunto Imperatore ammonta a m. 24,000,000.

— La Regina d' Inghilterra ha visitato l' Imperatore, il quale si alzò per riceverla.

— Il Principe di Bismark ha rifiutato la dignità principesca ereditaria.

Londra -- Il 12 maggio si aprirà l'Esposizione italiana.

— Il teatro di Grantham fu distrutto da un incendio.

Pietroburgo — Il consiglio dell'Impero decise che il soggiorno di un decennio all'Estero implichi la perdita della cittadinanza russa.

— Il governo russo fa vendere a Berlino parecchi milioni

di rendita a fine di poter pagare il prossimo cupone.

Smirne — Tra le scoperte di qui primeggia un busto di Apollo di marmo bianco e di maravigliosa bellezza; si crede sia un capolavoro dalla scuola di Prassitele, e lo si valuta L. 150,000.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

Le finestre con impannata ai Palazzi di Roma nel secolo XVII — Lamentava questo brutto spettacolo tra tanta magnificenza di romane fabbriche lo Sprenger a' suoi tempi: " Ro-
" mae **palatia**, quod attinet, ar-
" architectura nobili gaudent,
" illorumque pulchritudini ni-
" hil magis quam **fenestrarum**
" **chartacearum** usus dethrait —
" *A riguardo di* **palazzi** *Roma*
" *risplende di nobile architet-*
" *tura; nulla però tanto nuoce*
" *alla loro bellezza, quanto l'uso*
" *delle* **finestre di carta** „ (Sprengerus, *Roma nova.* Francf. ad M. 1662; pag. 445).

Tuttavia la sconcezza si palesava anche maggiore altrove, od era comune ad altre cospicue città, come attesta egli medesimo: " In Lusitania pejus

* Proprietà letteraria.

" adhuc est, ubi plerumque *fe-*
" *nestris conclavia carent*, quo
" casu Roma melioris conditio-
" nis est. Pulcherrimam Flo-
" rentiam illae etiam **chartae**
" **oleo illitae in usum fenestrarum**
" conglutinatae, uti et Logdu-
" ni in Gallia nobilem civitatem
" deturpant " (Ivi; p. 446).

In Portogallo adunque *non facevano addirittura finestre*; in Roma, Firenze,Lione si vedevano i Palagi Signorili (figuriamoci quanto più nelle case private) le finestre difese da fogli fra loro incollati (*conglutinatae*) di carta oliata, cioè traslucida per olio immersovi.

Cosa in vero assai elegante e pulita!

La copertura di Ponte S. Angelo *nel sec. XV* — La necessità di coprire i ponti sul Tevere non si fa sentire soltanto al presente, per il saettare infocato del sole estivo, le folate di vento, e l'imperversar delle pioggie invernali, che si ne·

rendono incomodo e pericoloso il passaggio, ma il medio evo stesso, meno schifiltoso di noi, meno esigente di mollezze e conforti, l' avea riconosciuta. Papa Nicola V avea fatto coprire di tettoja il Ponte S. Angelo da Leon Battista Alberti, come attesta il TAJA sull' autorità del VASARI: " Fin " dal tempo di Papa *Nicolò V*, " il quale rendè abitabile, e " colta gran parte del circuito " intorno al Vaticano, e che " fe' coprie anche il ponte Sant'Angelo di loggiato, e di " porticale fino al tempio di " S. Pietro, sul disegno, e con " l' assistenza di *Leon Battista* " *Aliberti* celebre architetto " Fiorentino, come di ciò si " conserva la memoria nella par- " te seconda delle Vite scritta " da *Giorgio Vasari*, dove par- " lando dell' *Alberti* dice: " *In* " *alcune carte del nostro libro* " *è disegnato il ponte Sant' An-* " *gelo*, ed il coperto, che col " disegno suo vi fu fatto a uso

" di loggia, **per difesa del Sole**
" **nei tempi d' estate, e delle**
" **pioggie, e dei venti l' inverno;**
" *la qual opera* **gli fece fare**
" Papa Niccola V., *che aveva*
" *disegnato di* **farne molte altre**
" **per tutta Roma;** *ma la morte*
" *vi s' interpose* „ (Agostino Taja. *Descrizione del Palazzo Apostolico Vaticano* — Roma, Pagliarini, 1750; pag. 344).

La 1ª carta bollata sotto i Papi — Questa impronta che il governo appone alla carta destinata per gli atti, contratti e certificati, stampe ed istanze assoggettate a tale formalità, per esigerne la minuziosa e gravosa tassa finanziaria, risale a ben vetusta origine.

L' Imperatore Giustiniano I, buon' anima, nel 537 dall' E. C. istituì la prima carta bollata, sulla quale i notari dovevano scrivere i documenti e il protocollo, col bollo del gloriosissimo *Conte delle sacre largizioni*, come allora chiamavasi il *Mini-*

stro delle Finanze (Coppi, *Discorso sopra alcune tasse ed operazioni di finanza degli antichi Romani*. Roma 1843).

Il nome ufficiale, che sotto l'Impero bizantino le si dava, era di *charta sigillata*, da *sigillum*, bollo, immaginetta, impronta; per tale carta bollata si può con tutto il fondamento dedurre, che il fisco ne ritraeva profitto.

Nel pontificato di Clemente XII s'incominciò a discutere l'idea dell'uso della Carta bollata: ma veramente l'istituì pel primo Benedetto XIV, col nome stesso Giustinianeo di *charta sigillata*, e fu introdotta precisamente nel 1741 con Editto del Tesoriere dei 27 febbraio. (Coppi, *Discorso sulle finanze dello Stato Pontificio del secolo XVI al principio del XIX*. Roma, Salviucci, 1855, pag. 22). Lo Stato Pontificio si onora pertanto di aver preceduto l'America in questo bel trovato fiscale, senza però averne pro-

vato i tristi effetti, a tutti noto essendo che la **rivoluzione degli Stati Uniti,** e quindi l'origine delle Repubbliche d'America fra loro confederate, ebbe principio a' 10 marzo 1764 **pel bollo della carta,** imposizione che affatto non si volle sopportare da' coloni americani, che proclamarono la loro indipen denza ai 4 luglio 1776. Ma i Romani da buone pecore si fecero tosare mansuetamente!

Benedetto XIV ne fissò il prezzo a baj. 2 per foglio, dovendosi prendere anco da' Ministri Camerali per iscrivervi tutti i contratti e tutte le scritture da prodursi in giudizio; e baj. 10 il foglio quella che dovea servire per le patenti dei luoghi di monte ecc. Ai 18 luglio per un settennio ne diede l'appalto a Michele Lopez Rosa e C[i]. coll'annua corrisposta di sc. 60,000.

Ma che fermarsi a Clemente XII o Benedetto XIV? Le stesse **Bolle** *de' Papi,* che prendono

appunto nome dal bollo in piombo che vi è appeso, per cui *ab antiquo* fu costituito l'*Ufficio del Piombo*, e i *Frati* detti altresì *del piombo*, non erano, e non sono **carte bollate** belle e buone, al pari di questa che si stampa adesso (discendente per diretta linea dalla *charta sigillata* di Giustiniano) per le quali percepisce lauti diritti la *Dataria* e *Cancelleria Apostolica?*

Questa delizia fiscale vanta pertanto un ben glorioso blasone, e noi gliene facciamo i nostri complimenti. Non pareva così bella ed illustre a Belli, sant' anima, che *bollò* a suo modo la *Carta bollata*, con quel sonetto così pieno di sarcasmo, e di fiele intitolato appunto " La Carta bollata ".

Pe' quer **rospo carissimo der bollo**
Che fanno in cima a la *carta bollata*,
Un fojo ha da costà 'na pavolata? (1)
Arrabbieli, per dio! rotta de collo!
Mezzo fojetto solo io l'ho pagata
Quanto du' libbre de merluzz' a mollo: (2)
Vedi come te succhieno er merollo! (3)
E so' preti? E so gente consagrata?

Ar saggio de sei pavoli er quinterno,
Pe' crompanne (4) una risma che n' ha [ottanta, (5)
Nun t'abbasta la vincita d'un terno.
Co' tutto questo, va' a riscode (6) ar [Monte, (7)
E nemmanco ce trovi l'acqua santa! (8)
Cosa, pe' cristo, de bollalli in fronte.

1) Un paolo: la mezza lira romana — 2) Baccalà ammollato — 3) Midollo — 4) Comprarne — 5) Qui il romanesco segue la divisione della risma comune — 6) Riscuotere — 7) Confonde il *Monte* coll'Erario Pubblico — 8) Il menomo capitale; intende l'erario vuoto.

Così parla il Belli dei consagrati; i non consagrati tuttavia l'hanno messa L. 1 e pel decimo di guerra *(in perpetua pace)* L. 1.20.

PASQUINEIDE

raccolta di Pasquinate sì antiche che moderne e di fasti Pasquiniani

Taglio della testa per **Pasquinate** — " Sabato a di 4 Agosto (1708) — Abbate Filippo Rivarola; tagliò della testa a Ponte S. Angelo **per haver ritenuto Pasquinate contro il Papa**, (1) haver sparlato del medesimo, et haver tenuto commercio con gl' eretici per far dare il sacco

à Roma. Fù la sera antecedente degradato, essendo Sacerdote e non havendo detto Messa per lo spazio di 20 Anni, *essendosi fatto sacerdote per far stregonarie;* fu portato in una sedia, coperto nell'Oratorio del Confalone per far la funzione, stando ammalato con due cancrene, causategli dalla Veglia, e nel mentre, che si faceva la funzione, gli venne un accidente; fù portato in sagrestia, gli furno dati delli ristorativi, e così rinvenuto, fu terminata la funzione alle cinque ore di notte, e riportato come prima in barella nelle Carceri; gli fu presentata per le scale la citazione ad sententiam: alla quale non fece nessun motivo, se non con un sospiro (come anche fece, quando hebbe parimente l'altra ad sententiam del Tribunale del S. Offizio, il quale mandò il P. Commissario, che lo tenne per un'ora sotto l'esame, e poi mandatoci il giorno seguente il Chirurgo per vedere se era

capace di tormenti, et havendolo riconosciuto incapace, si intimò il medemo giorno Congregazione straordinaria, nella quale fù condannato, e la mattina seguente gli fù mandata la citazione) condotto in Cappella, gli andava crescendo il male con una terribil febre, et accidenti e quando poteva parlare, non voleva sentir parlare di confessarsi, e reconciliarsi con Dio. Fù la giustizia intimata alle 12 ore, e fù eseguita alle 17 per questa causa. Finalmente alle 13 ore, domandò alcuni Padri di S. Fr.co a Ripa, quali venuti si confessò, e prese l'estrema unzione, mà il semivivo (à segno che *dubitavasi, che potesse morire*) fù portato un letto in Cappella, nel quale messo a giacere, gli venne un accidente, che gli durò per lo spazio di mezz'ora, si che credevasi certo, che fosse morto. In questo tempo fù spedito dal Papa per sapere quello, che dovesse farsi, et il medemo spe-

dì un Cameriere segreto ad ordinare **che gli si havesse ogni cura per farlo rihavere,** *e che poi immediatamente si eseguisse la giustitia;* come fù fatto; ma perchè non poteva reggersi, fù portato da due facchini *con le buffe* (2) in una barella *con materasso e lenzuolo* (!), senza scarpe, con berrettino di bombace in testa, e senza manette, **stando già in agonia.** Fù posto sopra il palco da medemi facchini, senza che facesse motivo alcuno. *Fù dal Carnefice tagliato lo spago della Mannaia,* (3) quale non tagliò affatto (4) la testa per essersi mosso il palco; sicchè *provato à tirar la testa, e vedendola affatto recisa,* **la terminò di staccare col coltello.** (5) In questo mentre si levò un gran sussurro di Popolo contro il Carnefice, essendogli anche tirate delle sassate; *alle quali subito partì,* et il Cavallo del Barigello, (6) alterato dal rumore, si inalberò, e gettò in terra il Padrone. Nel medemo

istante insorse lite trà li Sbirri, e li Dragoni, quali assistevano alla giustitia, e poco mancò che non si tirassero. (7) Ciò fu causa di gran tumulto di Popolo, e *quasi di sollevatione.* Non passò avanti la nostra Chiesa. (*Libro di tutte le Giustizie eseguite in Roma dall'Anno 1614 à tutto l'Anno 1737 registrata dall' Abbate* 1737 registrate dall' Abbate Placido Eustacchio Ghezzi, *confrate della Ven.le Archif.ta della ss. Natività di N. S. Giesù Christo degl' Agonizzanti di Roma.* MSS. dell'Angelica pag. 30-34).

(1) Clemente XI *Albani* — (2) Maschere (3) La descrizione della operazione compiuta dal carnefice, dimostra ad evidenza che la macchina detta *ghigliottina*, funzionava in Roma da gran pezzo prima della rivoluzione francese (anche *Beatrice Cenci* fu ghigliottinata); la scure era tra un telajo di legno sospesa a cordicelle, che il boja tagliava, lasciandola cosi cadere sul collo del paziente — (4) Bene del tutto — (5) Nè più nè meno, che si farebbe ad un gallinaccio — (6) Così chiamavasi l'assoldatore c capo dei Birri — (7) Cioè schioppettate.

AVVISO

1. L'Opuscoletto (*Foglietto*) settimanale del Cracas, sia di 36 sia di 24 pagine, si vende SOLDI *5* = Arretrato Soldi 10 (dal 6 maggio p. v.).

2. L'ABBONAMENTO annuo (dal 21 aprile) costa invece *sole* L. 10 — mediante ricevuta rilasciata **unicamente** dal Direttore C. Maes via Palermo, 1 — *franco a domicilio* — **indice generale,** e **copertina** per formare i tometti trimestrali *Gratis* questa riservata **esclusivamente** agli Abbonati.

Estratti ed *Appendici separate* del Cracas, non sono per ora comprese in abbonamento; ma si annunzieranno ogni volta.

3. ***Abbonamento all'Estero L. 12, 50.***

4. I Tometti trimestrali, dell'anno CXXXIII si venderanno L. 3. 50 cadauno; in copertina pergamenata L. 4.

N.B. Tempo utile per abbonarsi fino al 5 Maggio p. v.

Direttore responsabile Costantino Maes
Via Palermo, 1.

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL
CRACAS
DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. **3**

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 51)

5 — 12 Maggio 1888

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — *Le croci sui muri o un provvedimento ascetico di polizia urbana con un sonetto del* BELLI; *i serpenti per guardie di polizia urbana alle Terme di Tito — I bagaroni, i lumini, l'uovo dell'Ascensione;* « La notte dell' Ascensione » (*Sonetto del* BELLI) — *Indovinello sarcastico di Dante — Suono dell'Avemaria — Lunazioni.*

Prezzo d'ogni foglietto Soldi 5

Abbonamento annuo L. 10

N.B. Si sta stampando l'INDICE GENERALE dell'anno CXXXII contenente tutte le cose notabili ed i nomi di persone. Questo *insieme alla copertina* del 4° trimestre sarà spedito *gratuitamente* ai Sigg. Abbonati, ai quali si fa istanza di rinnovare in tempo il loro Abbonamento, per non soffrire interruzioni.

Cose nuove

5 Maggio 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

Il Consiglio Comunale approvò il disegno del tratto di cinta militare sulla destra del Tevere fra il ponte della ferrovia e il 2° bastione a S. della *Porta S. Pancrazio.*

— La Commissione nominata dal Consiglio Comunale per decidere intorno alla domanda del Principe D. Giovanni Borghese di poter derivare acqua dal Tuscolo a Roma, in omaggio alla privativa convenuta colla società dell'Acqua Marcia l'ha respinta.

— L'Accademia di S. Luca ha nominato nuovi accademic d'onore Napoleone Girolamo Bonaparte, Rodolfo Lanciani, Domenico Gnoli, Alessandro Ferrajoli.

— Alla discussione Consigliare del 30 p. p. circa la domanda di un'area pel monumento a Giordano Bruno in

Campo di Fiori, nell'aula Comunale gremita di pubblico, alla proposta sospensiva del consigliere Righetti (per la pregiudiziale non essere di competenza del Consiglio una delibezione in merito di principj religiosi e filosofici) sorse un baccano indescrivibile; l'On. Guiccioli ne ordinò lo sgombro, che le guardie cittadine non valsero da sole ad eseguire; intervennero carabinieri e guardie di P. S.; nacquero collutazioni; furono suonati gli squilli di legge; urli, proteste, tuniche lacerate, arresti. Il sindaco dichiarò sciolta la seduta.

— Al Forte Tiburtino, una cartuccia di dinamite scoppiata intempestivamente, ferì leggermente alcuni ufficiali (più gravemente il capitano Di Lorenzo), e scalfì pure la coscia sinistra a S. A. R. il Principe di Napoli, presente alle esercitazioni.

— I piccioni viaggiatori delle colombaie di Modena, lanciati il 29 p. p. da Roma, giunsero

in 5 ore sole a Modena; tragitto che i treni più celeri percorrono in 14 ore.

— Il duca D. Leopoldo Torlonia è partito per la Sicilia; sarà di ritorno nel prossimo autunno.

— Il prof. Lorenzo Meucci è stato promosso ordinario alla Università di Roma.

— Il Comitato centrale nazionale di soccorso ai danneggiati del terremoto delle Liguria raccolse L. 980,211,80, delle quali L. 93,073,75 offerte dalla provincia di Roma. Nel volume degli atti del Comitato pubblicato dal Comune di Roma la relazione del pro-sindaco Guiccioli si chiude con queste parole:
" Sento il debito d'esprimere, a
" nome dei beneficati, sentimenti
" di profonda riconoscenza al
" mio predecessore, il duca Tor-
" lonia, cui spetta tutto il me-
" rito della nobile iniziativa, e
" del felice esito, che la co-
" ronò. "

— Trattasi un concordato fra la Russia e il Vaticano.

— I polacchi del pellegrinaggio appartengono esclusivamente all'Austria.

— La Camera ha invidiato gli allori al Senato nella legge sulla *Tutela dei Monumenti*; dopo avere cioè amorosamente riveduto, rimaneggiato, corretto il riordinamento dei tributi locali, ha rinnegato l'opera sua respingendo in complesso la legge approvata già tutta articolo per articolo. Se pertanto intendonsi annullate tutte le disposizioni già votate, la contradizione non è nostra; benchè se questa legge mirava a distruggere la autonomia dei comuni, glorioso retaggio de' nostri maggiori, rallegriamoci del suo naufragio.

— Il *Libro Verde* sull'Africa contiene 236 documenti con lettere del Regno, del Re Menelik, di Ras Alula ecc.

Il Negus scriveva il 26 marzo 1888 al San Marzano: " *Non avete mantenuto il trattato che*

gl' Inglesi mi avevano fatto fare cogli Egiziani. Per quel trattato i negozianti abissini che andavano a Massaua non dovevano pagar dogana, ed i paesi che sempre sono stati sotto il Re d'Abissinia, e che poi occuparono gli Egiziani, dovevano ritornare a me ...... Adesso restiamo nel trattato che ci hanno fatto fare gl' Inglesi cogli Egiziani. Questa Etiopia che mi fu data da Dio, **è il mio regno,** *lasciate dunque il mio paese, e* **state nel vostro......**

" *Ras Alula ha fatto quel che ha fatto senza scrivermi; neppure voi altri mi avete detto nulla. Quel che avvenne è* **opera del diavolo.** *La vita di quei che morirono, sia da parte nostra che da parte vostra, era giunta al suo termine,* **come Dio aveva destinato.** *Contro la volontà di Dio non si poteva nulla. Io sono Re, ed anche Umberto è Re, e se sopra di noi ci fosse qualcuno che ci comandasse, io sarei quello che avrei diritto di*

porgere lagnanze. Io dico questo perchè **voi siete venuti a combattere nel mio paese**; *io non sono andato nel vostro. Adesso io non sono venuto per combattere con voialtri; sono venuto perchè mi hanno detto che il* **mio paese** *è stato invaso, sono venuto per* **custodire le mie frontiere.** *Ritornate dunque nel vostro paese, restiamo* **ciascuno nel nostro.** *Il porto di Massaua sia aperto come era prima: che i poveri e i negozianti che sono da voi e da noi possano liberamente guadagnare il loro pane* „ (Doc. 218).

Il S. Marzano in data del 30 marzo chiedeva per condizione di pace al Negus: 1° riconoscimento del protettorato italiano sull'Assaorta e sugli Habab; 2° sovranità d'Italia su Sahati e Uaa con tutto il terreno retrostante sino al mare, e con terreno avanti per una giornata di cammino (Docum. 223).

Il Negus rispondeva: “ *Per-*

chè sono state abbandonate le condizioni di prima? Cosa potrebbe metterci d'accordo? Cristo non ha ripartito e conciliato? **Il vostro paese è dal mare sino a Roma, il mio è dal mare sino a qui, cioè all'Etiopia:** *non vi è alcun motivo per questionarsi. Di più come potrei scrivere, sigillare e concedere i paesi che i re miei avi governarono? Cristo li diede a me..... da quest'ora non verrà più da voi il mio messo, e che il vostro non venga più da me.* „ (Docum. 228).

— L'On. Crispi. nella discussione sulle cose d'Africa, dichiarò in Parlamento: 1° che le posizioni lasciate dopo la giornata di Dogali, furono riprese, e saldamente tenute di fronte ad un nemico, che malgrado fosse tanto numeroso fu impotente a farle abbandonare; onde il principale scopo della spedizione fu raggiunto; 2° che Massaua non può tenersi senza Sahati, e per la zona al di là di Sahati, chiesta al Negus, il governo persiste

nel crederla necessaria, e confida che perseverando si giungerà ad averla.

Il Min. della guerra osservò come non sia mancato all' esercito italiano il successo morale, se anche gli mancò per difetto d' occasione il successo morale. Non è soltanto al fuoco, egli disse, che si prova il valore di un esercito; è anche titolo di lode sopportare con rara abnegazione ogni disagio, e non mancare mai menomamente al proprio dovere.

— Autorevoli mozioni presentate al Parlamento, dichiarandosi l'impresa africana contraria all'interesse e al prestigio del paese, invitano il Governo a richiamare in Italia il corpo di spedizione.

— È limitata a 3 anni lo prova chiesta ai medici condotti per ottenere dal Consiglio di Sanità governativa la nomina definitiva.

— La tariffa generale sul tonno è portata a 30 lire.

Le tonnare continuano a rimanere esonerate da ricchezza mobile, e per antiche leggi, pagano, come immobili, la tassa fondiaria.

Il dazio proibitivo spagnuolo di L. 90 sul tonno italiano è ridotto pel nuovo trattato a
— La Camera approvò l'abbuono del 25 °I₀ dell'alcool a favore della industria enologica. L. 10.

— La Cassa Nazionale di assicurazione sugl'infortnni del lavoro, da quando venne fondata, liquidò L. 239,575,62 di indennità.

— Le LL. MM. il Re e la Regina sono partiti per Bologna.

Note Cronistoriche

Massaua — Il gen. San Marzano accordò facoltà a Kantibai Aman di trattare col Negus l'invio di messi di fiducia per negoziare e concludere la pace.

— A presidio di Archico,

Moncullo, Otumlo, Saati, Taulud, del campo di Gherar, del forte Abd-el-Kader, Ras Mudur, del forte V. Emanuele, resterà il Corpo Speciale con pochi battaglioni, e compagnie delle R°. Truppe.

Parigi — La Camera approvò l'autorizzazione alla Compagnia del Canale di Panama di emettere titoli a premio per 600 milioni di franchi, imponendole l'obbligo d'impiegarvi materiale e prodotti francesi.

Continuano dimostrazioni e banchetti in onore del generale Boulanger.

Grenoble — Un masso enorme staccatosi dalla sommità della montagna Caypue Nersn precipitò con fracasso spaventevole, traversò boschi, prati, vigneti producendo gravi danni, sfracellando quattro case, ed un uomo. Gli abitanti di Puaix fuggono; sembrano inevitabili nuove cadute di masse.

Rochefort — All'ospedale il Presidente Carnot consegnò le

insegne della Legion d'onore ad una *Suora di Carità* dicendole: " Decorando voi, decoro tutto il vostro Ordine ".

Londra — Un Breve pontificio condanna il *Piano di campagna* ed il *boycottaggio* irlandese.

Cairo — Circola un proclama dell'alto Egitto, in cui il luogotenente del Mahdi (che dicesi averlo ucciso) invita tutti i credenti ad unirsi ai Dervisci, che conquistarono l'Abissinia e costrinsero gl'Italiani a lasciare Massaua. (?)

Costantina — Le cavallette infestano le provincie; si è già speso più di 1 milione di franchi per distruggerle.

Tangeri — I governatori delle provincie muovono contro i Cabili insorti.

Zanzibar — Il Sultano ha affidato por 50 anni agli agenti tedeschi l'amministrazione dèi territori intorno a Kamerum.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

Le croci sui muri o un provvedimento ascetico di pulizia edilizia — Un 20 o 25 anni addietro per Roma, segnatamente sopra le costruzioni recenti o restaurate, in basso e più propriamente sugli angoli di esse, e fino dentro i portoni delle case, non era raro l'imbattersi in **grandi croci tracciate in nero** su quei muri, ripetute fino a 5 o 6 volte le une appresso le altre.

Un forastiero, ignaro dei nostri costumi locali di allora, avrebbe strabiliato a tale incomprensibile vista; e se ne avesse domandato il perchè, ne avrebbe udito una spiegazione, che lo avrebbe fatto addirittura strasecolare.

Lo scopo di quei segni impressi sui muri era quello di

---

* **Proprietà letteraria.**

impedire, che il basso popolo, pur troppo a quei tempi assai più maleducato di adesso, soddisfacesse a' suoi bisogni di spander acqua addosso ai muri nuovi, vicino alle chiese, e nell'interno dei portoni.

Ma dunque il reverendo segno della Croce era abbassato a tanto umile ufficio? Bisognava mica niente che farsi forti del sentimento religioso per salvare la nettezza e la decenza pubblica? E N. S. era invisibilmente adoperato per guardiano di pulizia urbana?

Pur troppo era così. Cotesto indecente costume d'insudiciare in tal modo i muri degli edifizi era così radicato nel basso popolo, che il provvedimento di preservare gli edifizi da simili lordure, complicandolo colla religione, ed i suoi anatemi, considerato il fine, non era di troppo, sebbene, a mio avviso, sentisse del sacrilego assai; ed il Belli, chiosando egli medesimo un suo Sonetto, dove ac-

cenna a quest'uso, notava giustamente, che queste croci, " rispettate o no mal convengono al luogo ed al fine " (MORANDI, t. II, p. 113).

Basta il BELLI non ha difficoltà di formarne un titolo, un requisito, una caratteristica del suo ritratto DER GALANTOMO, l'astenersi d'imbrattar queste croci sui muri; il suo galantuomo pertanto quel sarcastico ritrattista con una mescolanza di serio e ridicolo lo vien modellando così:

Nun ce vò mica tanto pe' sapello,
Si sei un galuntomo o un birbaccione:
Senti messa? sei scritto a le missione?(1)
Quann'è vigjia magni er tarantello? (2)
A le Madonne je cacci er cappello?
Voi bene ar Papa? fai le devozione?
Si trevi CROCE AR MURO o in d'un portone,
Se scompisci, o arintederi t'.....?
Dichi er sottumpresidio quanuo t' arzi?
Tienghi in saccoccia er segno der cristiano? (4)
Fai mai la scala-santa (5) a piedi scarzi?
Tienghi l'acquasantiera accap' a letto?
Dunque sei galantomo e ha' tant' in mano
Da fa puro abbozzà (6) Dio benedetto.

1) Predicazioni per le pubbliche vie — 2) Salume d' uso allora comunissimo in Roma, fatto della pancia del tonno — 3) *Sub tum presidium,* antifona, che precede il rosario — 4) Il rosario — 5) Scala del pretorio di Pilato presso il Laterano — 6) Far tacere, quasi però a dispetto.

A che giovava però questa o ingenua o impertinente cautela delle *croci sui muri*? L'emblema religioso, così balordamente usato, poteva preservare dall'imbrattamento il solo spazio in cui quello era impresso, ma non le prossimità del medesimo; e per salvar Roma da quella inondazione graveolente ed antigenica, che la rendeva già tanto interessante (!), avrebbe dovuto diventare *tutta un Campo Santo*.

Siamo giusti però; negli ultimi anni del governo Papale, segnatamente sotto la benemerita amministrazione del Senatore Cavalletti, la nettezza pubblica aveva fatto già grande progresso nella città, e queste *Croci* (direi blasfemiche) erano state saviamente abolite.

Ma la storia deve serbarne ricordo, e non può sventuratamente fermarsi qui; essa è costretta, rimontando i secoli, trovare l'origine di questa superstiziosa e indecorosa usanza

nell' antichità classica, della quale avevamo ereditato poche virtù, molti vizi. Le superstizioni dell' idolatria si trasfusero man mano nel popolo cristiano, e fra queste l' usanza di dipingere sui muri emblemi religiosi per allontanarne gl' imbrattatori.

Nel 1796, in occasione che venne diroccato un gran pezzo delle *Terme di Tito* per adattarle all'uso di polveriera, oltre ad una cappella cristiana, sul muro di un lungo corridoio fu trovato dipinto rozzamente a fresco un tripode con due serpenti diritti ai lati (i serpi erano riveriti con religioso culto in Roma dopo l' introduzione dei riti egiziani), e sottovi la seguente iscrizione dorata e dipinta a pennello sul muro:

Iovem et iunonem et duodecim deos iratos habeat quisquis hic minxerit aut cacarit

a fine di atterrire coloro, che avessero voluto profanare quel

luogo col versarvi o farvi sozzure (Nibby, *Roma antica*. P. II, p. 822; Nardini, *Roma antica;* vol. I, p. 262).

L'iscrizione, l'altare e i serpi sono visibili tuttora al sito stesso, ed attestano, ahimè! con nostra non lieve mortificazione, quanto il sudicio uso era inveterato in Roma.

La spiegazione del dotto costume antico si deve a Persio, che scrive;

Hoc iuvat: hic, inquis, veto quisquis faxit oletum;
Pinge duos angues: pueri, sacer est locus, extra
Meiite

(*Sat.* I, 126-128);

e se fosse mancato Persio a spiegarcelo, bastava un'occhiata all'uso infelice di queste *Croci murarie* per farnelo intendere senza molta fatica!

I bagaroni, i lumini, l'uovo dell'Ascensione — Nel nostro popolo immaginoso, ma buono e credente, la fede religiosa prende volentieri una forma

plastica, piena di poesia, d' ingenuità, di sentimento; fa male chi viola queste care creazioni, che, se potranno nella volgar bocca peccare di troppo teatrale, non guastano, anzi adornano, pare a me, la verità dei principj. Chi potrebbe, se non è un ateo, mettere in dubbio che l'azione continua della Divinità sia quella, che muove e dà vita a tutto l' universo? Ebbene, che ci sarà di male se il popolano ama di personificare tutte le sue idee religiose; e non è inoltre consentaneo al nostro domma della Teofania cristiana il dipingersi al pensiero come delle scene, che colpiscano i sensi, figurando nondimeno altissime verità? Tutta la stessa nostra vita sociale quaggiù, la quale non è poi in gran parte che una bella menzogna convenzionale (cf. Max Nordau), che rimarrebbe essa senza l' aiuto di tante cose buffe, che, per lo minor male,

si è concertato di prender sul serio?

Un gentile idillio, tutto profumo d'ingenuità, e di fede è quello, che nelle case popolane si racconta, e si pratica nella notte dell'Ascensione. Il popolo veramente crede, che in questa discenda appositamente Gesù Cristo, e sia in giro tutta la notte a benedire le campagne, a cambiare in latte l'umore acquoso delle spighe per farlo granire; anzi la povera vecchietta, intenerita all'idea della bontà divina, che creò sì largamente questa biada, base dell'alimento umano, vi mostrerà con riconoscenza nel grano del frumento una certa impronta, in cui ella ravvisa sicuramente il volto di Nostro Signore. Queste cose mi piacciono e non mi disgustano.

Sebbene la discesa del Signore sia cheta cheta, e inavvertita, la popolana però vuole, che la povera sua casa non passi innanzi al Dator d'ogni

bene senza un omaggio, senza un segno del celeste favore. Perciò le pie famiglie espongono un lampadino fuori dei balconi per illuminare la discesa del Redentore, e invocar le sue grazie, mentre succede la trasformazione de' frumenti; un uovo fresco di giornata deve pure trovarsi appresso a quel lumino: quest' uovo benedetto dal Signore, sarà conservato devotamente tra le bambagi, ed esposto alla occasione sul canterano sarà, durante l' anno, un sicuro preservativo allo scoppiar de' temporali. Se quest' uovo, per caso si rompesse, se ne troverà l'albume disseccato; ma il tuorlo, non imputridito mai, si vedrà divenuto come una palla di cera.

I ragazzi per le case e per le campagne fanno poi maggior festa; per onoranza al Signore (che ama sì gli omaggi semplici, ma non vedrà, credo, volentieri il tormento d'innocenti bestioline) attaccano de' sottili e

cortissimi moccoletti sul dorso di grossi scarabei domestici, detti *bagherozzoli*, e cantano loro con una monotona nenia: *Corri, corri, bagarone, chè domani è l'Ascensione*: e i poveri animaluzzi, sentendosi bruciare in questo *auto-da-fè*, corrono, corrono senza sapere di far festa al loro divino Autore.

Tutte belle scenette dipinte da pari suo *et cum mica salis* dal gran ritrattista dei nostri costumi, il sommo Belli, nel sonetto:

La notte dell'Ascensione

Domani é l'Ascenzione: ebbè sta notte
Nostro Signore, pe' bontà divina,
Se ne scegne (1) dar celo a la sordina,
Mentre che l'universo o dorme o . . . .

E va pe' tutte le maèse (2) rotte (3)
Dicenno ar grano: *Alò, passa e cammina*:
L'acqua diventi latte, eppoi farina,
Pe' diventà poi pasta, e poi pagnotte.

Ecco a li bagarozzi la ragione (5)
Che j'accenneno addosso li cerini,
Cantanno er *Curri, curri, bagarone*!

Ecco perchè se mette li lumini
A le finestre de la gente bone:
Perchè Cr... non batti a li cammini. (6)

1) Scende — 2) In romanesco il maggese (*novalia*) si chiama *maese* (da non confondersi con MAES, direttore del CRACAS), termine che discende diritto diritto dall'osco-latino. PAUL. FEST. «*Maesius* lingua osca mensis Maius.» (A. ZVETAIEFF Inscriptiones Italiae inferioris dialecticae Lipsiae, Brockhaus 1886; p. 127 L. M) — 3) Per l'aratura, e seminagione — 4) Dall'*allons* francese; frase da giocoliere usata da questi cotali nel far passare una o più palle dall'une all'altro bossolo; detto però senza gran malizia. Il romanesco cercando scavar ragioni profonde de' religiosi misteri, le trova sempre con certa **punta di sarcasmo**; onde rimane, dubbio s'egli creda, o non creda; ma **in fondo crede davvero**, come lo dimostrò il BELLI stesso, autore di questi sonetti, il quale pur celliando, beffando, dardeggiando le più sante cose, dal lato dove le ravvisava guaste dal tarlo umano, visse poi e morì credentissimo, ma non consegnò già alle fiamme, come avea fatto supporre (per grande ventura dell'arte e della storia) l'immortale opera del suo genio satirico.

Errata-Corrige

Nel N. 49 pag. 3 ove si legge " radiante del sole Imperiale anni 463, " leggasi anni 502. "

Indovinello

Dante a uno, che l'avea messo in ridicolo per la sua piccola statura, così rispose:

O tu, che noti la nona figura,
E sei da men della sua precedente;
Va, e raddoppia la sua susseguente,
Chè ad altro non t'ha fatto la Natura.

Logrogrifo precedente

ROMA - MARO - AMOR

Avemaria — 11 maggio ore 7. q. 3.
Lunazioni — 11 id. Nov. Ore 2, min. 13, 4 ant.

Direttore responsabile Costantino Maes
Via Palermo, 1.

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL
CRACAS
DIARIO DI ROMA

Anno CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 4

(Della Nuova Raccolta N. 52)

12 — 19 Maggio 1888

Cose nuove: — Cronaca della Capitale — Note Cronistoriche.

Cose vecchie e nuove: — Curiosità Romane: — *Pittore in carcere per aver mangiato, macellaio per aver venduto carne in venerdì; cavalletto in Piazza del Popolo nel 1825 per mangiar carne in venerdì* — *Il* Tunnel *sotto il Quirinale; diritto pubblico antichissimo di trapasso nel* Palazzo Reale; « La strada coperta » *Sonetto del* Belli — *Fortunati debitori di un tempo, c'era chi pensava ufficialmente a voi!* — *I 80 nipoti di Vincenzo Sartori* — *Avvenimenti tragici e giustizie clamorose in Roma.*

Prezzo d'ogni foglietto settimanale Soldi 5

Abbonamento annuo L. 10

Estero L. 12,50.

Cose nuove

12 Maggio 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

Sarà smontata l'unica arcata del *Ponte Cestio* (**che rimonta ai Gracchi!**) per ricostruire il manofatto stesso a 3 luci - Dio scampi questa sacra memoria!

— Il Municipio ha inaugurato l'educatorio nella scuola all'Arco de' Tolomei, che comprende 70 bambini abbandonati; vestono un sacchetto di tela; hanno istruzione ginnastica, e bagno.

— L'ex convento delle *Sepolte Vive* vien ridotto a caserma provvisoria delle Guardie di città.

— Il Consiglio Comunale ha respinto con voti 36 contro 29 la concessione dell' area pel monumento a Giordano Bruno.

Consoliamoci coll'esempio di Firenze, ove neppure si potè spuntar mai la concessione dell'area in Piazza della Signoria

pel monumento al Savanarola, figura storica tanto più grande del Bruno!

— Presso le capannelle, sono tornati in luce avanzi d'acquedotti; si è rinvenuta una parte del doppio spero della Claudia e dell' Aniene nova.

— Il popolo celebrò la festa dell' *Annunziatella* fuori di *Porta S. Sebastiano*, colle tradizionali rose in testa al ritorno.

— Le riscossioni del Tesoro ne' primi 10 mesi dell' esercizio in corso superarono di lire 38 milioni 836,738 02 il periodo corrispondente 1886 - 87.

— La spesa dei lavori pubblici pel 1888 - 89 è presunta in L. 301,640,991 01.

— Nel 1887 emigrarono dall' Italia all' estero 171,766 individui; Treviso ne diè il maggior contingente (2732), Roma uno dei menomi.

— I depositi delle Casse postali di risparmio in 11 anni sono saliti da L. 3,709 35 a L. 163,418,125.

— La valigia delle Indie non abbandonerà la linea di Brindisi per altri 2 anni almeno.

— Il principe di Napoli elargì 5000 m. agli ospedali di Berlino.

NOTE CRONISTORICHE

Bologna — Le LL. MM. presenziarono l'inaugurazione della esposizione, e la festa popolare della Madonna di S. Luca: S.M. la Regina assisteva dal balcone con zendado bianco in capo allo sfilar della processione, alla quale il card. Battaglini prendeva parte.

L' esposizione è regionale per l' industria e l' agricoltura: nazionale per le belle arti; internazionale per la musica.

S.M. la Regina si recò a messa a S. Pietro; fu ricevuta alla porta della chiesa da una rappresentanza del capitolo, che l' accompagnò ad un palco appositamente eretto; l' arcivescovo card. Battaglini assistè alla Messa; la Regina dopo la messa

fu accompagnata dal capitolo fino alla porta della chiesa.

Nell'atto che la Madonna di S. Luca benedì in piazza il popolo, la Regina si affacciò al balcone.

Mentre la Regina visitava alla Pinacoteca il quadro di *S. Cecilia* di Raffaello, i mandolinisti improvvisarono l'inno a S. Cecilia di Gounod.

Firenze — Si è fatto uno splendido corso di fiori in onore della Regina di Serbia.

Milano — L'Imperatore del Brasile è gravemente malato di pleurite e congestione cerebrale.

Catania — L'Etna manda fumo, ceneri, lapilli, bagliori di luce e boati prolungati.

Messina — Si ripresero i lavori della galleria peloritana.

Massaua — I bersaglieri sotto gli ordini di Ponza S. Martino occuparono U-aà.

— Haman Kantibay è partito, d' assenso del gen. San Marzano, per le trattative di pace col Negus.

Due nostri informatori torna-

rono a Sahati colle destre tagliate!

Parigi — 3000 operai delle vetrerie scioperarono; i proprietari spensero i fuochi; il Comune sussidiò gli scioperanti.

— Nelle elezioni municipali 103 Consigli risultarono interamente composti di republicani; 11 completamente di conservatori; 7 in maggioranza republicani, 1 in maggioranza conservatrice.

— La riserva della Banca è di 2 miliardi e 326 milioni; il portafoglio magrissimo; il mercato abbonda di capitali straordinari.

— La squadra francese in China si è riunita a Yokoama, dicesi con ordini segreti.

Belfort — Gli ufficiali francesi negarono assistenza agli studenti tedeschi feriti e perseguitati.

Orleans — Truppa e clero celebrò splendidamente la festa annuale in onore di Giovanna d'Arco.

Marsiglia — Chatelain, colpevole d'intelligenze colle potenze estere, fu condannato a degradazione militare e deportazione in fortezza.

Lisbona — La salute del Re di Portogallo è aggravata.

Berlino — L'Imperatore ha conferito titoli di nobiltà a diversi, fra cui molti liberali ed ebrei.

Londra — Si è scoperto un tratto di muro romano della *City* lungo 100 piedi, alto 10; si è dato ordine sia conservato intatto - *Et nunc e rudimini* voi nemici dell'**Aggere di Servio Tullio**, avanzo tanto più glorioso!

Vienna — Il governo ha chiesto un credito di 52 milioni di fiorini per armamenti.

Asia — Il Re è sfinito di forze e si ciba soltanto di latte.

Sofia — Lo Czar mandò il gen. Ernroth e l'ex ambasciatore Ionine per investigare i veri sentimenti del popolo Bulgaro.

Egitto — Un iradè autorizzò

l'emissione del prestito egiziano per 2 milioni e 1[2 al 4 1[2 per pagare i debiti a Ismail Pascià; assunto dalla Casa Roeschild fu stracoperto.

Tangeri — Gl' insorti sconfissero le truppe del Sultano.

Zanzibar — Il Sultano è morto; gli succedette Said Khalifa ben Sayed.

— Il conflitto fra il Marocco e gli stati Uniti è appianato.

New-Yorck — Nel 1887 s'importarono negli S. U. 5793 balle di seta greggia italiana; e L. 500,000 cravatte nostre di seta.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

Non mangiar carne nè il venerdì nè il sabato. — Il divieto ecclesiastico è rimesso ora tutto alla coscienza dei credenti; un tempo la mano regia prestava forza alla mano papale, per la rigorosa osservanza del salutare precetto. Abbiamo delle curiose storielle in proposito.

Monsieur Armanno non conosciuto con altro nome nella storia pittorica, era di nazione fiammingo (nato l'a. 1599, m. nel 1649); si distinse tra i pittori paesisti per la fecondità dell'invenzione, per le belle figure onde sapeva dar vita ed interesse alle sue campagne, e pei varj accidenti di luce, che soleva opportunamente introdurvi (Ticozzi, *Diz. de' pittori*, Milano 1815; t. I, p. 19). Dice il Passeri che egli " aveva uno stile di tingere e di sfondeggiare assai diverso dagli altri... e fu

tra i primi, che introdusse nel far de' paesi quella placidezza di colore che sa allettare così facilmente alla prima apparenza... Oltre al tingerli assai bene gli accompagnava con figure a proporzione mirabilmente, e non era scarso nell'aggrupparle con grazia, e in moltitudine, ed era copioso nell'invenzioni, che assai bene istoriava „ (*Vite de' pittori, scultori ed architetti.* Roma 1772; p. 170, 171).

In molti palazzi de' Signori di Roma si trovano suoi paesi nei vani dei fregi delle sale, delle camere, ed in diverse gallerie (*Ivi*, p. 171): quello che vedesi sopra la porta della sagrestia nella Chiesa della Minerva, **è frutto** dell'avere il povero Armanno **mangiato carne in venerdì e sabato,** e della prigionia perciò sofferta nella carcere di S. Offizio annessa al Convento de' Domenicani, come si narra dal Passeri precitato nella *Vita di Vincenzo Armanno.*

“ Pochi anni prima che mo-

" risse, gli convenne soggiacere
" ad una disgrazia, che lo mor-
" tificò non poco. Egli fu ac-
" cusato di mangiar carne li
" giorni, e tempi proibiti senza
" licenza. Querelato di questa
" trasgressione **fu carcerato per**
" **molto tempo** nelle prigioni del
" Sant' Offizio, e perchè vera-
" mente fu verificata in lui la
" **reità** dell'accusa, fu condan-
" nato in quella pena, che si
" conviene a quei disobbedienti,
" che professano in apparenza
" il cattolicismo, ma in realtà
" vivono in eresia. Gli fu non-
" dimeno moderata la pena,
" perchè se ne rese in colpa
" come negligente, e non bene
" istruito de'dogmi ecclesiastici,
" e chiamandosi pentito con di-
" chiarazione di emendarsi, ed
" essere obbediente nell'avve-
" nire, ottenne in penitenza per
" qualche tempo la privazione
" della compagnia, ed ebbe per
" carcere il Convento de' Padri
" Domenicani nella Chiesa di
" S. Maria della Minerva. Men-

" tre dimorò in quel Convento,
" nel quale era trattato corte-
" semente, dipinse nella Sagre-
" stia della Chiesa due paesi a
" fresco; uno sopra la porta,
" ma nella parte di dentro, e
" l'altro all'incontro della gran-
" dezza medesima. Quello, che
" era incontro alla porta, fu
" gettato a terra con l'occa-
" sione, che in quel sito si fece
" la Cappella, che ci è al pre-
" sente, per cui si vede a tra-
" verso d'una ferrata una certa
" Cappelletta, la quale dicono
" quei Padri essere la camera
" ove stanziava in Roma santa
" Caterina da Siena. Il paese,
" che sopra la porta al presente
" ancora si vede, è bene accom-
" pagnato da figure a propor-
" zione, e queste pure fatte da
" lui medesimo „ (Passeri, *Vite dei pittori, ecc.*, Roma 1772; p. 171).

Ma senza rimontare tanto indietro ne' tempi, questo secolo stesso, nel quale ci gloriamo di vivere, vide più d'una volta lo

spettacolo d'esemplari punizioni per simigliante causa. Lo STENDHAL, nelle sue *Promenades* (Paris, 1873; t I, p. 83), racconta di un macellaio condannato nel 1824 alla galera, per **aver venduto** carne di venerdì; e soggiunge: " A Rome le peuple a " été indigné de la condamna" tion du boucher, *e se l'è legata* " *al dito*, me disait un Romain: " le peuple se l'est liée au doigt; " ce qui veut dire: a mis cette " condamnation au nombre des " griefs dont un jour il se ven" gera „ *(Ivi)*.

Paulo majora canamus; non basta. Nel 1825 fu dato pubblicamente il cavalletto, cioè fustigato con nerbo di bue un altro tale per lo stesso delitto. Al barbaro annunzio se ne commosse la stampa in Europa, tanto che dovè scendere a giustificare il governo contro il *Constitutionel* (27 nov., n. 331) lo stesso *Diario di Roma* (CRACAS) n. 100, anno 1825, sabato 17 dicembre, come si rileva

dalle seguenti dichiarazioni ivi stampate: “ Si aggiunge pure “ nello stesso giornale, che un “ macellaio subì fra noi **un pubblico e doloroso castigo** per “ aver mangiato carne in giorno “ di divieto. Non ci sarebbe difficile il **giustificare questa misura di rigore,** specialmente “ perchè usata verso un uomo, “ **cui** poteva essere **esemplarmente salutare.** Ci limitiamo “ peraltro ad accennare che la “ colpa del punito fu molto più “ grave dell' esposta. Avendo “ egli chiesto in una pubblica “ osteria una vivanda di carne “ in giorno di vigilia, si udì “ risponderne esserne l'uso interdetto in quel dì dalle leggi “ della Chiesa. Che fece egli? “ Chiamata a sè la moglie, le “ ingiunse di andare a casa, “ d' ivi cuocerne, e di recargliela “ cotta nel luogo dov' egli si “ trovava. Corrispose al detto “ l'azione di lui, interrotta soltanto da motti irreligiosi, che “ il dispetto gli suggeriva di

" tempo in tempo. E potea la-
" sciarsi impunito un insulto
" così obbrioso alle leggi eccle-
" siastiche e alla stessa autorità
" del Governo? „

Nondimeno il divieto non è assoluto, perchè la Chiesa ne dispensa i cristiani, tutte le volte che il Natale cade in giorno di venerdì o di sabato; inoltre la immensa bontà di Pio IX nel 1867, celebrandosi a' 29 di giugno il centenario del martirio di S. Pietro, permise in quel giorno, che era di sabato, l'uso delle carni (Moroni, *Diz. Eccl. Indice*; vol. V, p. 515).

Il Tunnel sotto il Quirinale — Tutta Roma si era rallegrata, pochi mesi or sono, alla notizia, che finalmente il tanto desiderato *tunnel* sotto al Quirinale, per congiungere Via Nazionale col centro vecchio di Roma, si sarebbe presto aperto; il lavoro già dato in appalto; termine brevissimo a compierlo, 2 anni.

Questo *trait-d'union* di nuova specie, ma di felicissima trovata, che avrebbe risolto così bene il problema di riunire le due Rome, mercè una strada sotterranea rischiarata dallo splendore elettrico (vero raggio rapito da Prometeo al Sole), che avrebbe formato un'invidiabile singolarità di Roma, tutto ad un tratto è messo in tacere, e pare voglia abortire per arcanissime ragioni, tanto più arcanissime in quanto il solo, che avesse forse qualche ragione da opporvi, S.M. il Re, fu anzi il primo a dirsene contento. Oh il *trop de zèle* quanto guastò sempre!

Ma un vecchio *tunnel* esisteva già presso a poco nella stessa direzione, che si pensava dare al nuovo; un *tunnel* costituito da una vecchia servitù pubblica, rispettata pur sempre dal pontificio governo, ed ora liberalmente soppressa; ragione per cui tanto più non si può negare l'assenso a quest'opera di utilità pubblica che potrà ser-

vire di compenso alla vecchia comodità perduta.

Era un comun detto in Roma, che dalle *Quattro Fontane* si poteva riuscire a *Fontana di Trevi* passando sempre all'ombra, anche sotto la ferza cocente del sol di Luglio, non sotto terra, ma sopra terra, cioè traversando quel complesso di fabbriche, che principia dal Quirinale (sotto i corridorj del quale vi fu sempre servitù di passaggio), e termina alla Dataria, formando un corpo vastissimo, e unito da interne comunicazioni.

La curiosa combinazione vi è spiegata così bene dal Belli (Morandi, t. II, p. 160), che mi dispensa dall'obbligo di descriverla, tornando ben facile a intendersi da chi conosce la località in discorso:

La Strada Cuperta

Chi vò vienì *dalle Quattro Funtane*
Sempre ar cuperto giù *a Fontan de Trevi*,
Entri er Porton der Papa ch'arimane
Incontr' a San Carlino: (1) poi se bevi (2)

Tutto er coritorone de sti grevi (3)
De papalini fijj de p........
Giri er cortile; poi scegni a li brevi (4),
Sin dove prima se faceva er pane:

Com'è arrivato a la Panettaria, (5)
Trapassi l'arco, e poi ricali abbasso
E scappi dar porton de Dataria. (6)

E accusì er viaggio finirà a l'arbergo
De li somari, (7) che stanno a l'ingrasso,
Magnanno carta zifferata (8) in gergo.

(1) S. Carlino alle Quattro Fontane — (2) Si metta in corpo, ne traversi la lunghezza — (3) Smargiassi; gli svizzeri del Papa — (4) Palazzo della Segreteria pei Brevi Pontificj — (5) Nome di una parte del Palazzo Pontrificio, della quale abbiamo discorso a lungo nel nostro n. 42 p. 21 — (6) Palazzo della Dateria — (7) Gli spedizionieri delle sante Bolle della Chiesa — (8) Cifrata.

Se non ci fanno più pertanto questo *Tunnel* sotterra, ci ripristinino almeno l'antico sopra terra descritto quì dal Belli; se non si vuole aprire la terra, si spalanchino tutti i portoni e corridoj de' Palazzi Reali e Pontificj.

È diritto pubblico costituito da secoli!

Fortunati debitori d'un tempo! — C'era chi pensava a voi ufficialmente!

Leggiamo nel Cracas n. 5064, 3 gennaro 1750, p. 10: " Nelli " giorni antepassati nel Palazzo " Quirinale si tenne la Congre- " gazione per la liberazione " de' poveri Carcerati per debiti " civili, che suol fare ogni anno " in onore del SS.mo Natale di " N. Sig. Gesù Cristo la Ven. " Arch. della Pietà de' Carcerati " in S. Giovanni della Pigna; " ed alla medesima intervennero " l'Em.° Caraffa per l'Em.° Ruffo " Decano, l' Em.° Gentili Protet- " tore dell'Archiconfraternita, e " li signori Prelati, ed Ufficiali " della stessa; essendo stati *ag-* " *graziati* in quest'anno 38 pri- " gioni nelle Carceri nuove, e " 35 in quelle di Campidoglio, " *per la liberazione de' quali* la " suddetta Arch. *si è assunto* " *il peso di* **pagare alli loro Cre-** " **ditori la somma di scudi 1729.** " Li medesimi poi ne i giorni " appresso andarono alla Chiesa

" a far la santa Comunione, e
" gli fù data la solita elemosina
" di uno scudo per ciasche-
" duno. "

La celebre Archiconfraternita detta della *Pietà de' Carcerati* a S. Giovanni della Pigna, era un'istituzione filantropica, degna d'alto encomio, altra volta fiorentissima. Sorgeva nel 1575 per opera di alcune buone persone, che furono eccitate a questo bene dal p. Giovanni Tallier, francese, uomo di grande spirito e bontà e sacerdote d. C. d. G. (Fanucci, *Opere pie,* pag. 304); ne fu protettore il card. Peretti, poi papa Sisto V, che le concesse il privilegio di liberare un condannato a morte, ed occupò inoltre luoghi di monte, che rendevano 2,000 scudi, acciocchè per Natale o per Pasqua liberasse i debitori civili oberati per cento scudi in giù (Piazza, *Opere pie*, Roma 1679; p. 396), detenuti nelle carceri di Campidoglio *(Nuovi Statuti della ven. Arch. della Pietà de' carce-*

rati, Roma, R. C. A., 1785). Le vicende de' tempi fecero diminuire queste rendite; non ostante fino al termine del passato secolo si redimeva ancora qualche prigioniero per debiti (MORICHINI, *Istituti di carità in Roma,* Roma, Marini, 1842; t. II, p. 263); e l'illustre prelato lamentava: " Or noi non abbiamo " alcuna istituzione che si ad- " dica a raccogliere denaro per " togliere dal carcere questi in- " felici pagandone i debiti " (Ivi, p. 214). La legislazione italiana abolì, è vero, il carcere per debiti, ma l'*Archiconfraternita della Pietà* faceva molto di più, cioè liberava e debitore e debiti!

" Soccorre ancora quest'Arch. " (soggiunge il PIAZZA) i poveri " Carcerati, mentre dimorano " nelle prigioni, con molte li- " mosine con le quali si compra " loro il pane; ed insino a certa " somma paga ancora le spese " della prigionia.... Visita tutte " le domeniche le Carceri, por-

" tando loro il pane; e s'affa-
" tica di continuo a confortare,
" e consolare quei poveri trava-
" gliati. S'adopra in concordare
" liti, e concludere paci trà i
" med. Carcerati, ed i loro av-
" versarj „ (*Opere pie di Roma,* Roma 1679, p. 397).

Sulla porta della Chiesa di S. Giovanni della Pigna, vedevasi la loro insegna, ch'è una Pietà in mezzo a due Angeli, con avanti due uomini inginocchiati, tenendo le mani giunte verso la Pietà, e sotto il sepolcro di essa Pietà si vede una ferrata in forma di prigione.

La Carità Cattolica, non può negarsi, s'innalzò a voli sublimi!

I 90 nipoti di Vincenzo Sartori — La fecondità romana si è fatta più d'una volta onore, e la procreazione della prole del patriarcale governo pontificio era anche incoraggiata (forse a compenso dell'estesissimo celibato ecclesiastico) con una

provvisione annua, detta *franchigia*, perchè surrogata ad una antica esenzione dalle imposte per lo stesso titolo.

Un esempio luminoso di questo *consolante* fenomeno naturale troviamo notatato nel Cracas, *Notizie del giorno*, Giovedì 1 dicembre 1825, pag. 1ª, col. 1ª: " La fecondità e la prole numerosa erano ne' tempi patriarcali considerate come benedizioni dell'uomo probo; e provvide leggi favoriscono con esenzioni e franchigie i padri di *dodici figli viventi*. Fra questi è da annoverarsi per più titoli la famiglia del del sig. Vincenzo Sartori nostro cittadino romano, il cui padre ancor esso ha contato egualmente dodici figli *in circuitu mensae suae*, e i fratelli e sorelle hanno avuto ed hanno rispettivamente copiosissima prole, ascendendo tutta l'attuale famiglia a NOVANTA nipoti. „

Direttore responsabile **Costantino Maes**
Via Palermo, 1.

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL CRACAS

si è arricchito di un'Appendice separata (non compresa, almeno per ora, in abbonamento - V. n. 31, 50) intitolata:

AVVENIMENTI TRAGICI
E GIUSTIZIE CLAMOROSE
SEGUITE IN ROMA

letture di genere popolare, ma tratte da fonti autentiche, di singolare, e non di rado gravissimo interesse storico.

È uscita la 1° dispensa.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

Anno CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 5

(Della Nuova Raccolta N. 58)

19 — 26 Maggio 1888

Cose nuove: — Cronaca della Capitale — Note Cronistoriche.

Cose vecchie e nuove: — Curiosità Romane: — *Pioggia di rose dal forame della volta dentro al Pantheon, usata anticamente mentre il Papa diceva messa nella Pentecoste* — La Rosa d'oro *pontificia con un sonetto del* Belli — Cartoline postali: **Villa Borghese** *e la* **Passeggiata Flaminia** — *Centone Virgiliano* — *Avemaria* — *Lunazioni.*

Ai sigg. Abbonati, che non soddisferanno in settimana l'importo pel rinnovo del loro abbonamento, si sospenderà l'invio del *Cracas.*

Prezzo d'ogni foglietto settimanale Soldi 5

Abbonamento annuo L. 10

Estero L. 12,50.

Cose nuove

19 Maggio 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

Si darà un nuovo ordinamento prospettico e topografico ai propilei del portico di Ottavia; il Comune ha destinato L. 5000 per la speciale sorveglianza di essi.

— La Porta Angelica (*che si poteva a guisa di tutte le porte della vecchia cinta di Firenze lasciare a ricordo isolata e intatta*) è stata demolita; sarà conservata (*ma per conseguenza fuori di posto*) la lapide, lo stemma, e le figure degli angeli *(onde il nome di Porta Angelica)* allusive al nome di Pio IV, *Angelo* Medici. Si medita poi di ricostruirla.

— Il transito dei veicoli tirati da oltre 3 cavalli in fila non è più permesso.

Circolano in città circa 15,000 carri.

— Il Sindaco ha emanato di-

sposizioni circa la misura dei cerchioni delle ruote e pei carichi dei carri da trasporto.

— Un pubblico mercato di commestibili è autorizzato in *Piazza Dante.*

— Nel 1887 le frequenze alle nostre sale di ricovero raggiunsero il n. di 35,996.

— Domenica 13 gli studenti universitari si recarono al Pincio a deporre due corone sul busto di Giordano Bruno.

— L'Istituto di Belle Arti apre un concorso di composizione a soggetto obbligato per Pittura, Scultura, Architettura, con premio di L. 1000.

— Gli apparatori poggiando una scala a piuoli causarono delle increspature alla tela del celebre *Crocifisso* di Guido Reni in S. Lorenzo in Lucina: avvertito il danno, a cura del Comm. Ettore Novelli, il Ministero dell' I. P. provvide subito al riparo.

— Alla mostra delle rose al Pincio villa Balestra presentò

777 varietà, e 450 villa Pamphili.

— In Roma si pubblicano 191 periodici; il più vecchio di tutti i fogli, non pure Romani, ma Italiani, è il CRACAS fondato nel 1716.

— I depositi della città di Roma presso le Casse postali di risparmio ascendono a L. 13 milioni.

— Giunsero 500 pellegrini maltesi, 500 bolognesi, 1000 dell'Emilia, 600 francesi.

— Il giovinetto Omar Mammudh figlio di un *basci-buzuk*, condotto in Italia dal tenente Gotti, fu battezzato col nome di Vittorio a *S. Bernardo alle Terme;* madrina la marchesa Guglielmi, padrino il maggior Valenzano.

— S. M. il Re non ha creduto firmare il decreto, che, sull'unanime parere dei Ministri, poneva in disponibilità il colonnello De Benedictis involontariamente colpevole della esplo-

sione dinamitica al *Forte Tiburtino.*

— Il parere approvato il 12 corr. dai Deputati: " La Ca-
" mera, udite le dichiarazioni
" del presidente del Consiglio,
" confida che il Governo saprà
" risolvere la questione africana
" secondo la dignità e gl'inte-
" ressi della nazione; „ lascia libere le mani allo Stato nella spinosa quistione.

Le dichiarazioni del Presidente furono: " Sahati è un
" posto avanzato, dal quale si
" difende Massaua: Sahati è il
" punto dove passano le caro-
" vane e il mantenerlo è utile
" ai commerci. *Dunque noi in-*
" *tendiamo restar là, dove siamo.*
" Ma (si dice) voi nei patti di
" pace avete chiesto una zona
" al di là dei possedimenti at-
" tualmente fortificati. Ebbene,
" noi *insistiamo su questo;* ed
" abbiamo ragione di credere
" che, con la pazienza e la co-
" stanza, verrà il momento che
" potremo occupare anche quei

" territori. „ (*Atti parl.* torn. 2 maggio 1888; p. 2262).

— La Camera con 210 *si*, e 49 *no* espresse la sua fiducia nell'indirizzo finanziario del governo.

— È differita al 1° giugno p. v. l'attuazione delle tre letture nel regolamento parlamentare.

— Lo Stato ha provveduto, cedendo 230,000 obbligazioni ferroviarie alle case Hambro e Baring di Londra, ha provvisto ha tutti i propri servizi fuori del Regno fino al 1° gennaio 1889.

— Il Tesoro ha distribuito alle Banche le piastre borboniche, considerate come pasta metallica, per emettere altrettanti biglietti di credito a fin di sopperire alla crisi edilizia.

— Dal 21 corr. è anticipato il pagamento della cedola 5 0[0 consolidato, scadenza 1° luglio prossimo.

— L'esportazione delle nostre

sete greggie supera i 13 milioni di lire.

— L'Italia dal luglio 1887 al febbraio 1888 produsse ettol. 84,645 di birra, ne consumò 233,637.

— Nel 1886 in tutti gl'Istituti di risparmi i versamenti furono L. 975,353,309; i rimborsi L. 832,432,846.

— Il Re d'Italia è invitato all'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo in Barcellona.

— Proveniente dall'Africa è giunto in Roma il gen. Di San Marzano.

Le Note Cronistoriche *al prossimo numero.*

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

Pioggia di rose dentro al Pantheon — Nella domenica denominata comunemente *della Rosa,* che è quella tra l' Ascensione e Pentecoste, correva ab antico un usanza rituale, tutta letizia, leggiadria, piena di poesia e di sentimento religioso. Mentre al mattino cantavasi d' un tono solenne la salmodia di terza, ora nella quale lo Spirito Santo discese sopra gli Apostoli, in memoria di quelle fiammelle o lingue di fuoco, che piovvero sulla testa dei Congregati nel Sacro Cenacolo, s' introdusse l' uso nel medio evo di far cadere nelle chiese una pioggia di fiori, o delle leggere particelle di stoppia infiammata (Martigny, *Dictionnaire des antiquités chrétiennes* a Pentecote, p. 630). I più cre-

* Proprietà letteraria.

denti a questo spettacolo si sentivano inebriar l'anima d'ineffabili speranze al pensiero della santificazione universale operata dalla predicazione del Vangelo a tutta la terra, quando

Come la luce rapida
Piove di cosa in cosa,
E i color varii suscita,
Ovunque si riposa;
Tal risonò moltepilce
Voce del Santo Spiro;
L'Arabo, il Parto, il Siro
In suo sermon l'udì.
(Manzoni, *Pentecoste*, str. 6

Questa cerimonia, vero profumo di gentile idillio, con più solenne pompa veniva celebrata sotto la volta olimpica di quel Pantheon pagano, trasformato per felice ardire di Papa Bonifacio IV, in gran padiglione di Santuario cristiano.

Mentre in questo giorno sacro alla discesa del Divo Spirito, il Papa cantava messa all'altar maggiore di detta chiesa, nell'omelia, che egli recitava al popolo, pervenuto al punto di dover esporre la venuta dello

Spirito Santo, allo improvviso da quell' apertura rotonda che sfenestra la gran volta, veniva gettata gran quantità di rose per rimembrare agli uditori sì del clero, come del popolo, l'avvenimento strepitoso della ignea pioggia, che dovea rigenerare il mondo.

Di ciò rende sicura testimonianza BENEDETTO CANONICO (MABILLON, *Ordo Romanus* XV. in *Museo Italico*. Lutetiae Parisiorum 1689; vol. II, p. 148): " 61. " Dominica de Rosa. statio ad " **sanctam Mariam Rotundam** ubi " Pontifex debet cantare Missam, et in praedicatione dicere " de adventu Spiritus Sancti, " quia **de altitudine templi mittuntur rosae** in figura ejusdem Spiritus - Sancti. „ (Cf. ADINOLFI, *Roma nella età di mezzo*. Roma, Forzani, 1881; vol. II°, p. 410).

MICHELE LONIGO confermando la notizia, assegna l'epoca nella quale cessò l'uso della **pioggia di rose nel Pantheon**: " Dicevano

" i Romani *Domenica della Ro-*
" *sa* quella, che è fra l'ottava
" dell'Ascensione del Signore,
" perchè in quella era la sta-
" tione alla *Chiésa ad Martyres*,
" dove **de altitudine Templi mit-**
" **tebantur Rosae** in similitudi-
" nem Spiritus Sancti, mentre
" che il Papa fra la Messa so-
" lenne predicava al popolo de
" futuro adventu ejusdem Spi-
" ritus Sancti. Essendo **cessata**
" poi quest'attione, *quando la*
" *Sede Apostolica passò in Fran-*
" *cia,* prese quella Domenica il
" cognome della Rosa, e que-
" sta la presa dalla Rosa d'oro,
" che andando, e tornando da
" Cappella il Pontefice porta
" in mano. „ (*Sull'uso delle ve-*
sti de' Signori Cardinali — Cf.
CARTARI, *La rosa d'oro Ponti-*
tificia. Roma, R. C, A., 1681;
pag. 31).

Domenico Magri nel suo ce-
lebre dizionario intitolato *No-*
titia dei vocaboli ecclesiastici.
Roma, Mascardi 1650, pag. 218,
col. 2ª, trattando della liturgia

di questa solennità, nota: " Anticamente in alcune Chiese in questo giorno finita l'Epistola, mentre si cantava il *Veni sancte Spiritus*, **sonavansi le trombe** per dinotare il repentino suono, che precedette lo Spirito Santo; inoltre si faceva cadere dal tetto **fiamme di fuoco, volare colombe,** per la Chiesa, e **spargevansi rose** „ Aggiunge, che a' suoi tempi durava ancora in Messina questa cerimonia.

Un' imitazione se ne fa tuttavia anche oggi nella pioggia di gelsomini in S. Maria Maggiore, per la festa della *Madonna della neve.*

Perché tal rito elegante e festoso non si rinnova ora con bellissimo effetto dall' alto della Cupola di S. Pietro nell' interno del Vaticano? Stupisco come lo splendido, fantasioso ed ammirato culto cattolico abbia lasciato dileguare costumi sì gentili, sì teneri ed espressivi dei sommi misteri.

Nei *sacra justa funebria quae persolvuntur annue* al Padre della Patria nel Pantheon, perchè dalla bocca, che questo dischiude aspirando al cielo, non si fa cadere una grande pioggia di fiori e di frondi di alloro sulle dorate coltri del Reale Catafalco?

Domenica scorsa abbiamo avuto la *Festa,* ossia l'esposizione, delle *Rose* al Pincio senza altro ideale che le rose stesse, e la eleganza delle signore; contentiamoci pur di questo.

La rosa d'oro pontificia — La benedizione e il dono della *Rosa d'oro* è il più vezzoso fra i mistici riti della Papal Corte.

La *Rosa d'oro* è a guisa di mazzo di fiori, o arboscello alto, che poggia sovra un piede foggiato a vaso; è perciò essa veramente un composto di molte rose, con frondi e spine, tronco alto di solito 5 palmi; tutti i rami sono guerniti di foglie sottilissime; ogni ramo porta

in cima una rosa: il tronco è irto di spine: nella rosa, che sta in cima al ramo di mezzo folgora un zeffiro o un rubino: il vaso ha per solito un piede di forma triangolare con suo balaustro. La rosa più grande in cima del ramo mediano, contiene una piccola capsula *(Crate)* con lamina traforata, per l'uso che accenneremo.

Anticamente la *Rosa sacra* si benediceva in *S. Croce in Gerusalemme* (Martinelli, *Roma ex ethnica Sacra.* Typis Rom. de Lazaris, 1653; p. 95). Il Papa, dopo l'ufficio, se ne tornava, tenendo in mano la Rosa benedetta, e mostrandola al popolo. Sempre portando la rosa in mano il Pontefice era accompagnato dal Prefetto di Roma vestito di scarlatto e di porpora colle calze color d'oro fino all' atrio della Basilica Lateranense, ove gli teneva la staffa per aiutare il S. Padre a smontare di cavallo.

Il Papa per gratitudine di

quell'ossequio donava la *Rosa* al Prefetto, che la riceveva in ginocchio e gli baciava il piede. (CANTELORI, *De Praefecto urbis*; cap. 3. " 78 - LONIGO, *sull'uso delle vesti dei signori Cardinali*; cf. CARTARI; *Rosa d'oro*. Roma, 1681; p. 37).

Nè si trova innanzi che passasse la sede Apostolica in Francia, che fosse data mai ad altro che al Prefetto, et *in die Coronationis suae* all'Imperatore (LONIGO; ivi p. 39).

Ora il galante regalo toccherebbe al senatore Gravina; ma il Senatore Gravina non però tiene la staffa al Papa, nè i Papi ora cavalcano più all'apostolica.

La cerimonia della benedizione della *Rosa d'oro* si fa la IV Domenica di quaresima (e si serba fino alla Domenica dopo l' Ascensione per mandarla in dono) nella Sala dei Paramenti.

" Notandum quod Papa an-
" tequam det rosam, debet di-
" cere aliqua verba brevia de

" conditionibus et proprietati-
" bus rosae, quia habet *colo-*
" *rem gaudiosum*, *odorem con-*
" *fortativum*, *aspectum laetifi-*
" *cum*, „ (PETRUS AMELIUS ap. MABILLON, *Ordo Romanus* in MUSEO ITALICO; tom. 2°, p. 472).

Il discorsetto in lode della Rosa non tramanderebbe dalla bocca santissima suono di verità, senza un necessario rimedio; la rosa d'oro, per quanto l'oro sia prezioso, non spira *odorem confortativum;* ma la Chiesa supplisce cogli odori artificiali ai pregi di natura, che mancano alla *Rosa d'oro*. Quindi il Papa dopo le preghiere indicate nel rituale unge la rosa col balsamo del Perù, e col muschio; prendendo il primo con un cucchiarino d'oro guarnito di zaffiro da un vaso d'argento, con altro di argento dorato il muschio serbato in vaso d'avorio guarnito d'argento, e versando ambedue le essenze nel centro della rosa maggiore, ove si trova quel piccolo bacino, chiuso

con ramata d'oro, che abbiamo di sopra accennato.

L'uso di profumar la *rosa d'oro* colle essenze è antico qnanto la sua istituzione, notandolo l'Abate Benedetto: " 53. " Dominica *Laetare* Jerusalcm, " statio ad Jerusalem in pala" tio Sessoriano, ubi dominus " Pontifex honorifice cantat Mis" sam, habens in manu sua " **rosam de auro cum musco.** " (Mabillon, *Mus. Ital. Ordo Rom.* Lut. Paris. 1689; vol. II, p. 135); e così nell'*Ordo Rom.* ed. jussu Greg. X: " *Papa* por" tat in manu quamdam *rosam* " *auream* miroo pere operatam, " **in qua intus sunt muscus et** " **balsamum** " (*Ivi*, p. 236).

Profumata la *Rosa*, il Papa l'asperge d'acqua benedetta, e la consegna all'ultimo chierico di camera. Questi precede il Papa portando in mano il prezioso fiore, che da Monsig. Sagrista viene collocata in mezzo all'altare sotto un ricco velo di seta orlato d'oro. Dopo la

messa colla stessa cerimonia la *Rosa* viene pomposamente trasportata e deposta in Vaticano, fino al giorno in cui il Papa si degni regalarne qualche Principe, o qualcuna delle sue didilette figlie in Cristo, di cui la S. Sede vuole onorare le virtù, od accaparrarsi il favore sovrano.

Il nostro Belli, che ficcava il naso da per tutto, fiuta pure il balsamo ed il muschio della *Rosa d' oro pontificia.*

La rosa d' oro, che qui er Papa ogn'anno
Benedice in ner giorno de dimani, (1)
Lui la manna (2) a li prèncipi cristiani,
Che sempre quarche cosa j' aridanno (3).

Ben inteso però che si (4) nun fanno
Le cose da cattolichi, romani,
La rosa nun je va: chè sti sovrani (4)
Nun s' hanno mai da rigalà, nun s' hanno.

Er portà (5) quella rosa è un grann'onore,
E pe questo se sceje un principino
Ch' ha finito li studi, o un monsignore.

E ce s'abbada (6) tanto, che persino (7)
Nell'anno trentadue Nostro Signore (8)
Ce mannò er su' barbiere Ghitanino. (9)

(1) La IV domenica di quaresima; serbasi fino alla 1ª domenica dopo l' Ascen-

sione, per mandarlo in dono. — (2) Manda — (3) Gli rendono in contracambio — (4) Cioè i cattivi — (5) L'andare a portare — (6) Ci si bada — (7) Sino al punto che — (8) Così è detto ufficialmente il Papa — (9) La punta di questa mordace satira sta tutta qui, e nella nota apposta qui dal Belli stesso: « Il cameriere del « papa Gregorio XVI, già barbiere, ed « oggi cavaliere Gaetano Moroni. »

Veramente la critica del Belli qui non imbrocca giusto, perchè, come attesta lo storico della *Rosa d'oro*, la persona deputata a trasmettere la Rosa " suol " essere uno de' Camerieri se- " greti, o d'onore di Sua San- " tità " (Cartari, la *Rosa d'oro pontificia*. Roma 1681; p. 43); ed è piuttosto uno scherno al barbiere, innalzato agli onori di gentiluomo di Corte, anzichè alla destinazione conferita a Ghetanino.

Cartoline postali.

Villa Borghese — Il Cragas ha fatto bene a gettare il grido d'allarme per quell'orrore della *Passeggiata Flaminia*, vero par-

to di menti inferme, mistificate ed abbindolate da furbi. Ma v'è di peggio; il mostro, che si cova, è più brutto di quello, che finora supponesi. Sapete di che si tratta?

La ragione vera, lontana, segreta di questa miserabile e deplorabile *Passeggiata Flaminia*, è per creare, a favore di interessati, un antefatto giustificativo di brutto maneggio.

La *Passeggiata Flaminia* si creò e spinse a tutto vapore, quando si accese la questione della *Villa Borghese;* menti acute videro subito, qual servizio miracoloso poteva rendere questa per quel che si mulinava in segreto dai principali interessati, e si diedero a tutto uomo a gonfiare il pallone.

Perpetrato l' imperdonabile peccato della *Flaminia*, se ne consumerà un altro più tristo; come l'abisso attira l'altro abisso. Subito un coro di compiacenti persone faranno, come ispirate, balenar l'idea sublime

di riunire il viale di questa detta per ironia *Passeggiata* (tale soltanto per chi ha più bisogno di farsi vagheggiare in carrozza, che di agitare i mantici de' polmoni, e rallegrar la vista all'amenità innocente e sanificatrice delle prospettive campestri) col viale maestro della *Villa Borghese;* ed ecco l'accomodamento della questione bell' è fatto. Il Principe cederà senza compenso il vialone della *Villa* per fare un' immensa **passeggiata-budello** colla *Flaminia;* la famosa *Villa Pinciana* sarà distrutta e venduta per la fabbricazione (figuriamoci come si respirerà bene in quel *viale intestino*!); il Principe intascherà molti milioni, farà la figura del magnanimo, il pubblico ne dovrà pagare molti altri per vedersi sotto gli occhi far questo bel giuoco di prestigio, che lo priverà del più bel passeggio goduto da secoli, e Roma, anzi l'Europa, perderà uno de' suoi più belli monumenti, di magnifico ornamento

cittadino, di ricreazione vera al corpo e allo spirito, per trovarsi dentro una *burella* Dantesca.

Ma speriamo dovrà, caso mai, immischiarsene un tantino il Governo, che si trova impegnato a tutelare la più bella e veramente *Regia Villa* di Roma, avendo nell'ultimo elenco ufficiale de' Monumenti Nazionali, pubblicato l'anno decorso, compreso tra questi la " VILLA BORGHESE, „ come Villa, **integralmente qual' è,** e non già come Museo.

Il Municipio * non commetta così mostruoso errore, che farebbe gridar tutta Europa (altro che *Porta Angelica!*), decida la lite in giudizio, come vuole convenienza e decoro, dopo tanto chiasso sollevato; se la perde, impieghi (e l' **impiegherà bene**) i milioni ch'empiamente si sacrificano nella *Flaminia,* per l' acquisto di *Villa Borghese,* ch' è l'unica passeggiata degna di Roma (collegata specialmente

col *Pincio* e, s'è possibile, con *Villa Medici* - con *Villa Ludovisi* ahimè ora più non si può!), che riunisca tutti i requisiti e le caratteristiche di un vero diporto pubblico spaziato, ameno, variato, ridente, e non la *Passeggiata Flaminia*, brutto desolato Corso di carrozze, immerso nelle malariche nebule vespertine e mattutine a piè dei brulli *Parioli*, e **dietro i cessi** del caseggiato, che costeggia a destra la strada di *Ponte Molle*.

Oh magnificenze romane, dove più vi ritroveremo!

* Il Municipio in tutto questo, che crediamo pur troppo vero, è in colpa di negligenza, di malaccortezza, e non di mala fede; perchè conosciamo quanto in Campidoglio si ami e si difenda il nostro paese; ma gl' interessati, e gli affaristi ravvolgono tra le loro spire invisibili i galantuomini, senza che questi se ne avveggano, com' è nel caso che si discorre. *Caveant consules!* Il detrimento che ne verrebbe al pubblico sarìa troppo grave, ed irreparabile per sempre; l'urlo dei secoli rimbomberebbe per tutta l'eternità a tanto scempio.

Villa Borghese ha da restare qual' è; o si dee vincere la lite iniziata, o comperarla. Del *vialone* carrozzabile noi miseri pedoni (noi ed i nostri bambini), non sappiamo che farcene.

Centone Virgiliano

(da trovarsene l' applicazione ingegnosa)

Nostros maneat ea cura nepotes
(*Aen.* III, 505).

Indovinello Dantesco precedente

La più piccola lettera dell'Alfabeto è la nona cioè la *i*; la sua antecedente, cioè l' *h*, non è lettera, ma piuttosto aspirazione; la susseguente è il *k* *(ka)*.

Raddoppiato il *k* si viene da indicare così sconcia e dispregevole cosa, che bello è il tacerla.

Avemaria — Ore 8.
Lunazioni — 25 Maggio plen. ore 2, min. 30,0 pom.

Direttore responsabile **Costantino Maes**
Via Palermo, 1.

ROMA — TIPOGRAFIA METASTASIO.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 6

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 54)

26 Maggio — 2 Giugno 1888

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — *Il Card. Caraffa e le rose — Castel S. Angelo, o Teatro senza scena; la* **SERVITUS PROSPECTUS** *dei monumenti — La Girandola nel sec XVII; il Castello illuminato a lanternoni e fiaccole; il bombardamento delle pignattelle (volgarmente* **pagnottelle** *) sulla folla.*

A quei de' sigg. ABBONATI, che non soddisferanno in settimana l'importo pel rinnovo del loro abbonamento, si sospenderà definitivamente l'invio del *Cracas*.

Prezzo d'ogni foglietto settimanale Soldi 5

Abbonamento annuo L. 10

Estero L. 12,50.

Cose nuove

26 Maggio 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

Il dazio consumo rese in gennaio 1888 L. 1,868.615 19; cioè L.44,81087 più del gennaio 1887.

— Per deliberazione consigliare la strada fra *Piazza Barberini*, *Trevi*, *Piazza Montecitorio* e *Via Minghetti* avrà la larghezza di 20 m. coll'obbligo di *ricostruire* in luogo prossimo la Chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio, qualora necessitasse atterarla; clausola che ci rincora, perchè se qualche altra futura strada s'incontrasse col *Pantheon* o col *Colosseo*, in virtù di questo precedente, potremmo forse anche sperare di vederli *ricostruiti*, come intanto si *ricostruirà Porta Angelica*.

Ma siamo poi davvero tanto ricchi?

— Il Comune ha dato un sussidio d'incoraggiamento all'Istituto di Diritto Romano.

— 14 dei quadri condotti a tempera da Cesare Nebbia nel Palazzo *Massimo* a Termini, che deve demolirsi, rappresentanti i principali edifizi di Sisto V, di grande importanza per le vedute di Roma di qnell''epoca, a cura e spese del Comune saranno distaccati dal muro e riportati in tela.

— Il prof. Giuseppe Cognoni romano fu nominato corrispondente della *Crusca*.

— Per festeggiare il IV centenario della scoperta dell'America, S. M. il Re ha decretato sia pubblicata a spese dello Stato la raccolta completa di tutti i documenti e monumenti cartografici illustranti la vita e i viaggi di Colombo.

— S. M. la Regina ha fatto per la 1ª volta il giro dei pittoreschi nostri Castelli ne' dintorni di Roma, acclamata dalle popolazioni festanti, rimanendo entusiasmata della magnificenza del paesaggio.

Alla Madonna del Tufo le

monache presentarono alla Regina un bel mazzo di fiori.

— Il S. Padre a significare la sua soddisfazione pel recente decreto, che aboliva la schiavitù nel Brasile, stabilì d'inviare la *Rosa d'oro* alla Principessa Reggente.

— Un' enciclica del Papa ringrazia i vescovi del Brasile di avere festeggiato il suo giubileo liberando molti schiavi; descrive l'indole nefanda della schiavitù combattuta dal Vangelo; si duole che ne resti ancora qualche vestigio nel mercato de' negri.

— 164 teologi della città e provincia di Roma han domandato di essere iscritti nelle liste elettorali amministrative.

— Il cap. Malagoli direttore delle colombaie militari ha saputo per primo addestrare i suoi corrieri alati al servizio postale di andata *e ritorno* tra Civitavecchia e Roma 3 volte al giorno.

— La compagnia *Laferme*

di Dresda ha regalato 500,000 sigarette pei nostri soldati d'Africa.

— Continua il rimpatrio degli operai italiani provenienti da Marsiglia.

— Il debito ipotecario in tutta Italia è ora di 13 miliardi e 589 milioni,

— La Camera ha esteso ai Magistrati gli aumenti sessannali dello stipendio,

— La commissione per la legge sulle Banche risolvette di aumentare di 295 milioni la circolazione, portandola da 755 a 1050 milioni.

— L'esportazione dei nostri vini in Francia in marzo e aprile 1888 ha diminuito di 266,000 ettolilitri in confronto di marzo-aprile 1887; in America da 46,000 nel 1886 si elevò a 85 mila, e nel 1887 a 270 mila ettolitri.

Bologna — Da Berlino verranno 3 studenti in costume col grande stendardo; da Parigi 4 con la Bandiera della Sorbona; da Pisa 8 con la grande bandiera di Curtatona e Montanara; da Eidelsberg 3 studenti; 2 dell'America ecc. I professori (esteri 140) in veste talare, gli studenti in costume il 12 giugno muoveranno processionalmente dall' Università all' Archiginnasio.

Milano — L'Imperatore del Brasile già in convalescenza, è ricaduto gravemente malato.

Livorno — Al Monte di Pietà si scoprì un reato di frode per L. 400,000.

Napoli — Si verificò il furto di un pacco di L. 200.000, che il Banco di Sicilia spediva alla sua succursale in Roma.

Luino — Il pretore condannò a L. 30 d'ammenda e 3 mesi d'esiglio dal comune D. Santino Ronzoni per ingiurie dal pergamo contro lo Stato.

Castagnola — La sig. Rezzonico, moglie del sindaco, ha dato in luce 6 figli ad un parto, tutti nati viventi, ma tosto spirati.

Como -- Nei boschi di Gueglio si aggira un orso, che ha divorato già varı capi di bestiame,

Barcellona — Le flotte dei varj Stati si trovano in queste acque; la squadra più potente per velocità ed armamento è quella dell'Italia, rappresentata da 14 tra navi corrazzate e torpediniere; 16 navi vi ha la squadra Francese; 9 l'Austria: 8 l'Inghilterra; 3 la Germania.

— Le grandi navi ancorate estere e spagnuole il 19 spararono 4032 colpi in onore della Reggente mentre passava in rivista.

Parigi — Il gen. Boulanger viaggia acclamato e fischiato nelle sue provincie elettorali.

— Il presidente dei Comitati Napoleonici in un programma proclama l'appello al popolo, e la necessità del Cesarismo.

— La duchessa di Galliera ha regalato al municipio di Parigi a uso di beneficenza uno splendido palazzo, fatto costruire nel quartiere di Passy, del costo di 8 milioni.

— La Camera approvò ad unanimità il diritto ad un' indennità verso i padroni per tutti gli operai vittime di accidenti sul lavoro.

— Gli Ordini religiosi iu Siria, Palestina e Levante, italiani, austriaci, tedeschi cercano sottrarsi al protettorato francese, e fanno sventolare le rispettive bandiere in luogo della francese dalle loro case religiose.

— 58 battelli francesi perirono ed arenarono nell'Irlanda.

Marsiglia — Nel *meeting* franco-italiano si votò un'ordine del giorno, in biasimo alla politica estera di Crispi, e d'augurio per un amichevole trattato commerciale tra l'Italia e la Francia.

Berlino — Dal 31 gennaio 1889 i viaggiatori, che varcheranno il confine francese per

passare o soggiornare nelle provincie annesse, dovranno presentare il passaporto vistato dall'ambasciata tedesca di Parigi, mancando il quale, potranno essere trattenuti o respinti.

— Gli ostacoli doganali della Russia al commercio della Germania, provocarono quì l'aumento dei dazi sui cereali russi.

— A Charlottemburg si è celebrato al suono di tutte le campane il matrimonio del principe Enrico colla principessa Irene d'Austria; 36 colpi di cannone annunziarono lo scambio degli anelli nuziali.

— Le Camere di commercio invitano l'Italia a spacciare in Germania i prodotti esclusi dalla Francia, concedendo principalmente facilitazioni sui vini.

Londra — Il 12 s'inaugurò l'Esposizione italiana; il Lord Mayor disse, che questa " stringerà vieppiù i legami già così stretti dalla simpatia e dall'*interesse*, che uniscono l'Inghilterra e l'Italia. "

Irlanda — Il consumo del *whisky* (specie di acquaforte) monta quì a 10 milioni di sterline all'anno, ossia 250 milioni di lire italiane!

Dublino — Il Lord Mayor ed i membri cattolici del Consiglio Municipale aderirono alle proposte contro le recenti dichiarazioni del Papa sugli affari irlandesi.

— Un manifesto dei Deputati Irlandesi confuta il diritto della S. Sede d'intervenire negli affari politici del popolo irlandese.

Vienna — Al suono delle campane, allo sparo del cannone inaugurossi il monumento a Maria Teresa, *Re* non Regina, come la chiamò l' istoria.

Atene — Presso il Tempio di Giove Olimpio si trovarono statue, bassorilievi, iscrizioni; si stanno scoprendo gli avanzi dell'Accademia di Platone.

Oceania — La bandiera francese è stata innalzata su tutte le isole *Sotto Vento.*

142

Australia — Un decreto del governo inglese proibisce l'immigrazione chinese ne' suoi territeri.

Mississipì — Una inondazione, di cui non si ricorda l'eguale a memoria d'uomo che una sola volta, ha sommerso 200,000 acri di terre coltivate, ridotto nell'indigenza gli abitanti, perduto molto bestiame.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

Rosa d'oro pontificia — Nel numero precedente pag. 13 per errore tipografico il ramo della *Rosa d'oro* è detto alto 5 palmi in luogo di *2 palmi.*

Il Card. Caraffa alla festa delle rose al Pincio — Domenica passata la casina Spillmann del Pincio fu tutta un giardino di rose raccolte da principeschi giardini di Roma, ed esposte quivi come in un tempio ad onore della Dea Primavera. Una soavità di profumi inondava quel lieto sacrario.

Si dice che le rose viventi delle belle dame, che allietavano la festa, suscitarono invidia nel bel fiore di Maggio.

È curioso, come possano darsi organizzazioni così anomale ed infelici, che abborrano quello che tutto il genere umano pregia, e tien caro. Il Card. Oli-

viero Caraffa avea tal contragenio all'odore delle rose, che non poteva in conto alcuno soffrirne là fragranza e benchè avesse un ameno giardino, in tempi di primavera teneva a bella posta presso le sue anticamere persone, che altro officio non avevano, che di osservare con iscrupolosa attenzione, che niuno si presentasse alla sua udienza, che seco recasse rose, o in veruna maniera ne olezzasse; siccome attesta il Cardella nella sua biografia. (*Vite dei Cardinali*, t. IV).

Figuriamoci come il Card. Caraffa sarebbe fuggito in preda allo spavento fra tante profumate rose al Pincio!

Castel S. Angelo, o *Teatro senza scena* — I vandali domestici non solo atterrano i monumenti, ma s'ingegnano a tutto uomo, per consolar la saccoccia ed impinguar la nobile pancia de' costruttori, a guastare anzi cancellare la scena stessa di

quei pochi monumenti, che si degnano di conservare; scena, che n'è per così dire l'aureola, la cornice, il teatro, l'anima, la luce, tra cui trionfano e campeggiano, sollevando il pensiero e la fantasia ad altezze ideali.

Castel S. Angelo (buona grazia più che altro della sua incrollabilità materiale) sarà salvo; ma come? Avvertiamo già, che i belli bastioni di Urbano, ricordo eloquente delle sue strane vicende, quasi frangie pompose del suo paludamento storico, saranno (gran gusto di questi moderni di dare addosso a tutto col piccone!) smantellati, rasi al suolo; quasi che questi impedissero la trasformazione disegnata, pur degna d'encomio, in giardini pubblici della prateria che lo circonda; mentre anzi avrebbero potuto prestare un ottimo servigio per quell'uso istesso facendone de' balconi, e e de' belvederi intorno la mole, a spasso, e trattenimento dei buoni cittadini, che vi si reche-

ranno a diporto, comodissimi per godere di lassù la vista del passeggio lungo i ponti e le riviere sottostanti, per apprestare da sedere alle dame ed ai bamboli, mentre si ricreerebbero al suono de' concerti istrumentali, che faranno ivi echeggiare le loro note giolive. Ma no; il piccone, (emblema dei vandali) deve qui pure menare i suoi barbari trionfi!

Ma v'è di peggio assai (mel notava dolorando un illustre straniero, gloria della archeologia); dei casoni, dei grossi casoni, come quei giganti o demonj, che in forma di grossi nuvolacci sorgevano minacciosi contro Rinaldo, che combatteva la selva incantata, si avanzano più e più presso la gran Mole, che, a guisa delle piramidi di Egitto, narra al mondo tanta storia patria, avvolge, come immenso papiro, tanta leggenda nelle spire, e nei cunicoli che ne terèbrano il muto corpo.

Ma che cosa diverrà *Castel*

S. Angelo, toltogli dietro lo sfondo del quadro, come si fa senza riguardo, senza minimo senso estetico, senza pudore da questi bietoloni, che malmenano tutto il bello artistico, e passerebbero la calce sulle pietre storiche di Roma? La scena teatrale, presentata dal Castel S. Angelo, che campeggiava tanto misterioso e fantastico tra l'azzurro del cielo, il verde dei prati e delle colline, colpì ognora le genti in tutti i secoli. Sappiatemi dire, che resterà, dopo compiuto il misfatto, di quel quadro cosi ben dipinto dell' Alveri fin da'suoi tempi:
" Seguitando l'intralassato ca-
" mino, si entra nel ponte S.
" Angelo, dove si offrono alla
" vista de' riguardanti maravi-
" gliose prospettive; perchè tale
" è la superba sembianza della
" Mole Adriana, tale il prospet-
" to maestoso della Cupola di
" S. Pietro, e tale la veduta
" delitiosa di varie Colline, e
" Ville, che tutte da un sol

" punto di questo Ponte si mi-
" rano, che pare l' *Arte e la*
" *Natura* à gara habbiano qui
" fatte l' uitime prove della
" loro magnificenza e vaghezza „
(*Roma in ogni stato*. Roma, Fabio
di Falco, 1664; t. II, pag. 108).

Se nel diritto Giustinianeo e moderno è ammessa una *servitus prospectus* per le abitazioni comuni, quanto più non si dovrebbe questa osservare e tutelare d' attorno ai monumenti, dei quali, obliteratane la scenografia, si perde il 50 °|₀ di bellezza, e di effetto, direi, morale? La *zona di servitù archeologica* fu concetto giustissimo, benchè tardivo; ma andrebbe completato con quello della *prospettica*.

La stessa sorte sovrasta al Colosseo minacciato di soffocamento dai soliti casoni deliziosi da parte della *Polveriera*.

Seguitando così per la mala strada Roma perderà tutte le sue più belle caratteristiche, e diventerà *Torino*.

La Girandola nel secolo XVII: il Castello illuminato; il bombardamento delle pagnottelle — Alcuni cenni storici di questo fantastico spettacolo diede già il CRACAS nel decorso anno CXXXII (N. 4, p. 10); descrizioni, già mille volte fatte, sarebbe opera perduta nuovamente ripetere; piuttosto ne accenneremo una fra tutte meno conosciuta, che trovasi nell'antico poema in mezzo-dialetto romanesco, dato in luce nel 1695 di GIUSEPPE BERNERI ben noto sotto il titolo di *Meo Patacca,* ovvero *Roma in festa nei trionfi di Vienna,* che ci fornisce qualche appunto storico da non ispregiare.

Premettiamo che il vero luogo di questo Michelangiolesco spettacolo, fu proprio il *Castel S. Angelo,* ch'era veramente il più adatto di qualunque altro sì per l'elevatezza, la posizione isolata, sì per la sua figura stessa fantastica a rappresentare bene artificialmente quel che

Natura in modo tremendo opera nelle eruzioni vulcaniche; lo specchio del sottoposto Tevere riverberando i bagliori delle accensioni multicolori de' fuochi rendeva imagine delle marine onde abbarbagliate dalla luce paurosa delle bocche ignivome di Stromboli, del Vesuvio, dell' Etna.

Faceva già x nella mente di quel popolano, che il Belli ci descrive, come la gran " *Mola driana* " potesse servire a tanti uffici diversi, ch' egli si figurava nel suo povero cervello, tormentato da problemi eruditi:

.... Castello era la gran Mola driana.
Accidenti! che buggera de mola!
Averanno impicciato tutt' er fiume
Co' li rotoni de sta mola sola!

Oh varda, Cr....!, come va er costume!
Macinà prima er grano pe' la gola,
Eppoi pell' occhi fà girelli e fume!
(Morandi, t. II, p. 3).

Il timore dei depositi di polvere tenuti in *Castello* dalla soldatesca, allontanò giusta-

mente da tanto popolar sito l'incendio dei fuochi; ma quando *Castel S. Angelo* cesserà di essere Fortezza militare, sarà più adatta la *Mole Adriana* a ritornare favorita scena della grande nostra *Girandola?* Per questo ce ne riportiamo alle rattristanti considerazioni espresse nell'articolo precedente.

Torniamo al Berneri, il quale premette:

È cosa vecchia in Roma, et ha gran fama
Per tutto, e la *Girannola* se chiama.

Esso c'istruisce, che il *Castello* a' suoi tempi, precedentemente alla accensione della *Girandola*, era la sera stessa illuminato a lanternoni e fiaccole (forse per la necessità di illuminare le strade prossime, ch'erano allora al bujo); e lo spettacolo si preannunziava coi mortaletti:

Di lanternoni in giro il maschio è pieno:
Ha la loggia di torcie ei su filaro,
E con questo gran lume in ciel sereno
Par che voglian le stelle, annar del paro.

Piantati i mortaletti in sul terreno,
Ch'è drento, già cominzano lo sparo,
Fan botte, a darne giusto er paragone,
Più d'un moschetto, e meno d'un cannone:

Di questi già fatta se n'è una spasa
Nel prato, e accanto al bucio piccinino (1)
Dove asciutta è la terra, e d'erba rasa,
Di polvere se mette un montoncino;
Quanno è 'l tempo, e la gente esce de casa,
Pè fa verso *Castello* el su cammino,
Col miccio in su una canna, com'è l'uso,
Dà foco ar bombardino e *vòlta el muso.* (2)

1) Nelle ottave precedenti descrivendo il mortaletto diceva « Verso 'l fonno de fianco c'è un bucetto » — 2) Coraggiosamente!

Et ecco sta sparata *fa* la spia,
Ch'oramai poco è 'l tempo che ce resta;
E che ogni cosa in ordine già stia,
Pe' fa de la *Girannola* la festa;
Ecco si spara allor l'artigliaria ....

Il preludio della *Girandola* era allora ben curioso, poichè si lanciavano prima in aria dai grossi mortari di *Castello* delle vere bombe di canavaccio chiamate *pignattelle,* volgarmente *pagnottelle*, sopra la folla, le quali scoppiavano a terra recando danni o almeno serio spavento;

Strade, piazze, finestre, e loggie, e tetti
Son già rempite d'affollate genti;
Dove c'è più bel posto, e folti, e stretti
Molti, da molti son urtati e spenti: (1)
Perchè poi senza tedio ognuno aspetti
Si fa n'a sorte de trattenimenti,
Che se pò mette tra le cose belle,
Et è lo sparo delle pignattelle.

Di queste ognuna ha forma d'una palla,
Di canavaccio assai calcata, e dura;
Drento si mette, prima d'inseralla,
Di polvere e di solfo una mistura,
C'è uno stoppino poi pe' appiccialla (2)
Che quanno brucia un bel pezzetto dura;
Ma foco ancor non se glie dà, che prima
Metterla bigna (3) a un certo coso in cima.

Sparata in man faria de brutti schrizzi, 4)
E però allor proprio nisciun la tocca,
Ma perchè da se stessa il volo addrizzi,
Sta d'un canal di bronzo in su la bocca
Acciò in aria con impeto poi schizzi;
De sotto ha un mortaletto che la scocca,
In quel canale c'è una porticella:
Giù abbasso, e il mortaletto entra per quella.

Ha quest' ordegno nome de Mortaro,
Benchè a un mezzo cannon sia somigliante,
Sta in su voltato, acciò in del fa lo sparo
Dritta la palla svigni (5) via frullante.
Se ne smaltisce *un mezzo centinaro*
Una in tempo dall'altra un po' distante;
Allo stuppin de sopra in primo loco,
Poi sotto al mortaletto se da foco.

Sbalza questo la palla, e giusto quanno
Schizza lei dar mortaro, fa una botta

Forsi 6) più d'un moschetto, e in su volanno
Striscia de foco fa gnente (7) interrotta;
Va in alto assai, poi giù precipitanno
Torna; e appunto com'un quanno borbotta
Fa 'no strepito fà (8) sommesso e roco,
Che cresce più quanto più cala el foco.

Se nel cascà a drittura, (9) a caso piomba
Su qualche tettarello, *lo sfracassa,*
S' è debole, perchè *pesa che spiomba,*
E talvolta il soffitto ancor trapassa,
Pe le stanze lo strepito rimbomba,
E *quel male che pò* di far non lassa;
Chi ciabbita, assai granne é la paura,
E *se c'è danno arimedià procura.*

Mentre che su le logge se racconta
Qual casa abbia *patita la burrasca;*
Un altra pignattella ecco s' affronta,
Che *sopra 'l ciel d'una carrozza* casca:
Chi c' è drento *in in attimo giù smonta,*
Ch' a restà ferma lì non gli ricasca; (10)
Il caso è vero che si manna in zurla (11),
Ma in realtà non è cosa da burla. (12)

E puro strilli e schiamazzate a josa
Se sentono, e fischiate a ste persone;
Ma se fa buglia (13) più redicolosa,
Se casca tra le femmine pedone:
Allor si che se spazza la calcosa; (14)
Chi strepita, chi fugge in un portone,
Chi se salva, chi drento 'na bottega,
Chi per entracce er bottegaro prega.

È cosa a fè da strabilià, che spesso
Ar popolo, che quanno fa del chiasso,
Glie pare giusto de sguazzà; l'istesso

Suo pericolo ancor serve de spasso;
Accosì proprio glie succede adesso,
Che non sà dove assicurane er passo
Pe' scampà de sto foco in aria mosso,
Pur vò scialà cor precipizio addosso.

(*Continua al prossimo Num*).

N. B. — Tranne le Cartoline postali, tutti gli Articoli non firmati, Cronaca compresa, a datare dal 1 numero dell'Anno CXXXII (1 del suo Risorgimento) e così in seguito, sono del Direttore.

AVVISO

Non si riconoscono e non si riconosceranno Abbonamenti non risultanti da ***Ricevuta del Direttore C. MAES.***

Direttore responsabile **Costantino Maes**
Via Palermo, 1.

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

Anno CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 7

(Della Nuova Raccolta N. 55)

2 — 9 Giugno 1888

Prezzo d'ogni foglietto settimanale Soldi 5

Abbonamento annuo L. 10

Estero L. 12,50.

Cose nuove

2 Giugno 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

Il Palazzo *Piombino*, espropriato per L. 2,300,000, sarà atterrato il 1° Ottobre p. v. per allargare e sconciare la bella e simmetrica Piazza, nel *cui centro ora* si estolle la trionfale Colonna Aureliana.

— Si è posta la 1ª pietra del III edificio scolastico, sul prolungamento di *Via de' Serpenti* presso la *Via della Polveriera.*

— Il prof. Giuseppe Gatti fu scelto a Direttore della Biblioteca Comunale *Sarti;* vi sarà riunita prontamente la Biblioteca *Vico.*

— La Mostra Vaticana è chiusa; il Papa la visitò il dì 30 corr.; espresse il desiderio che sia conservata la sezione di Roma e l' Italiana.

S.S. pensa di lasciare gli oggetti più ricchi al Tesoro di

S. Pietro; gli altri oggetti sacri ripartire alle Chiese povere, e tutto il resto di stoffe, e vestiari agli asili ed istituti filantropici.

— La Camera ha invitato il Governo a provvedere alla difesa delle coste e delle principali città marittime.

— Il governo propone una spesa di L. 15,000,000 per le opere portuali di Civitavecchia.

— Il Ministro dell' I. P. ha nominato una commissione pel riordinamento della R. Calcografia di Roma.

NOTE CRONISTORICHE

Bologna — Gli studenti Padovani mandano in dono pel Centenario ai colleghi Bolognesi un bove in memoria delle tradizioni classiche, e dell'uso dei popolani di Padova, che chiamano *Bo* la Università. Il bove verrà quì inghirlandato di rose, e cinto di bende ed infule sacre.

Milano — L'Imperatore del Brasile è in convalescenza.

Massaua — La forza presente delle nostre truppe in Africa è di 7817 uomini, compresi gl' irregolari.

— È giunto Kantibay Aman latore di una lettera del Negus circa le trattative di pace.

Barcellona — La deputazione genovese, invitata alla inaugurazione del monumento a Colombo, venne ricevuta splendidamente; scortata dai corazzieri municipali fu accompagnata all' " Albergo Internazionale " e convitata a pranzo.

Marsiglia — Il *meeting* franco-italiano di 4000 persone preconizzò l' unione latina come avviamento alla repubblica universale.

Berlino — Sono revocate le rappresaglie doganali contro i cereali russi.

— È crollata una parte del Teatro Reale attualmenle in ricostruzione; poche vittime.

— L' Imperatore assistè a piedi alla sfilata delle truppe.

Irlanda — Continuano i *me-*

eting di protesta, tra fischi, ferimenti, e sassate, contro il Breve pontificio.

— La riunione degli arcivescovi e vescovi irlandesi dichiara il Breve del Papa ristretto al dominio della morale, lungi dall'intenzione di portare pregiudizio al movimento nazionalista; rafferma però l'autorità del Pontefice su tutte le questioni appartenenti alla fede e alla morale.

— Il Vicerè ha proclamato la città e contea di Dublino in istato di coercizione.

Samarcanda — Fra le salve di artiglierie, il 1° treno ferroviario, quì attivato, si fermò alla tomba di Temerlano, dove fu ricevuto dalle autorità locali.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

La Girandola nel secolo XVII (Continuazione; vedi N.° precedente).

Nova striscia fra tanto in alto s' alza
D' un' altra pignattella, che de botto
Casca in der fiume, e sopra l'acque sbalza,
E poi pel peso ch' ha, va un pezzo sotto:
Pe' la forza del foco se rialza ;
E allor sul ponte in quantità ridotto
El popolo a vedè sta con diletto
Su l' acqua ardere 'l foco un bel pezzetto.

1) Spinti — 2) Accenderla — 3) Bisogna — 4) Scherzi — 5) Scappi — 6) Forse — 7) Niente — 8) Fa......... fa, reduplicazione di verbo assai cara ai romaneschi — 9) Diritta — 10) Non ricada loro addosso nello scoppiare — 11) Si prende a scherzo — 13) Sobbuglio — 14) La via accalcata di gente.

Sappiamo dal Berneri, che il segnale della *Girandola* veniva altresì allora dato dal Palazzo Pontificio; attendevasi perciò ansiosamente dal popolo (barbaramente trattenuto intanto dal bombardamento delle *pignattelle*) l' affacciarsi di una

torcia sulla loggia dei Quirinale o del Vaticano, secondo in quel tempo il Papa o l'uno o l'altro abitava, allo scoppiar de' mortaletti della Guardia Svizzera insieme ad una bella spampanata di razzi:

Ecco alfin della festa principale
Viè 'l tempo, e la *Girannola* è ammannita;
Già da lontano se ne dà 'l segnale,
E la gente ce sta ben avvertita.
Se sparano sul *Monte Quirinale*
Altri pezzi, e 'na torcia comparita
Su 'na loggia s' aspetta d' osservarsi,
Un popolo de' razzi in aria alzarsi.

Dopo i razzi, le *girandolette*, i girelli volteggianti sopra travi in bilico, le saette di fuoco guidate sopra corde tese, strepito, fràcasso, immenso di batterie e di bombi assordanti, ci descrive la *grande scappata* (la quale però non chiudeva allora il fuoco) la *Girannolona*, ossia pioggia di razzi a ventaglio; ed impariamo, che per essa adoperavasi quell'identico arnese, che si usa pure al presente, in forma di cassone triangolare col piano trivellato da mille e

mille fori da innestarvi le cannuccie de' razzi, e suo coperchio levatojo;

Allo scuperto in sopra della loggia
Tavolato majuscolo è disteso,
Che ha sotto i su puntelli e ce s'appoggia
In maniera, che stabile s'è reso;
È largo e longo e fatto quasi a foggia
D' un cimbolo, ch' in giù quant' è più steso
Più stregnenno se va; ma è differente,
Chè *nella coda non è storto gnente.*

Fatto così de tavole sto piano,
Tutto tutto quant' è de buci è pieno;
Ce se mettono i razzi a mano a mano,
Che de quelli non son nè più, nè meno;
Sol però le cannuccie indrento al vano
Passano de li buci; ma el ripieno,
Ch'è 'l razzo stesso, perch'è un po'grossetto
Nun passa, e l'impedisce er bucio stretto.

Su sto palco una selva ecco apparisce
De razzi, et un canneto sotto pende;
Poi de polvere il piano se rempisce,
Ch' accanto a li stuppini se distende:
Principio allor se da, dove fornisce (1)
Il tavolato, 'l foco lì s' accende;
Arde de pòsta la materia arsiccia,
E la stuppineria tutta s' appiccia. (2)

Ecco un spruzzo de razzi, e basso e stretto
In del principio, e poi s'alza e se slarga;
D' una fontana giusto fa l' effetto,
Che sbuffanno all'insù sempre s'allarga;
Più che crescenno va, più dà diletto
La spampanata risplennente e larga;
Vien giù massa de lumi, e riempie l'occhio,
E 'gni razzo in calà ce fa 'l su' scrocchio.

Come assai folte gronneno le stille
D'acqua piovana in tempo de la state;
Così appunto una pioggia de faville
Cascà se vede dopo le scrocchiate;
Se spandono per aria a mille a mille.
E resta, ancora queste dileguate,
Ch'in poco tempo se ne fa consumo,
D'una festa sì bella erede il fumo.

1) Finisce — 2) S'accende.

Dopo la *girannolona* (ott. 73) descrive nuove *girandolette*, scoppi, burrasche di fuoco, e certe *fiamme* che non si lanciavano in aria, egli dice, ma si ponevano ferme sul Castello, che sarei tentato a prendere per *bengali* (ott. 74, 75); vi erano poi le pioggie, le canestre di fiori, che si aprivano in aria (ott. 76):

Ci son poi certi razzi mazzocchiuti
Che vanno su per aria lenti lenti,
E quanno a un certo segno so' venuti,
In giù se ne ritornano pesenti,
Scoppiano, e *partoriscono minuti*
Più razzetti in un sbruffo, e *partorenti*
Puro questi son dopò, e in modi ignoti,
Nascon da un razzo sol figli e nipoti.

Un'altra sorte poi ce n'e che puro
Fa del fracasso quanno cala e scoppia:
Foco sbruffa in più parti, e in de lo scuro

Una luce in più luci si raddoppia;
Scappa la gente a metterse in sicuro,
E qualcheduno in der cascà se stroppia;
La folla più se stregne, e più s'aggruppa,
E con difficoltà poi se sveluppa.

(*Canto VIII*, **33, 47, 50-61, 62, 68-70, 76, 77**)

Perocchè, a quanto sembra, non pareva compiuto il divertimento se non si metteva un po' di paura alla gente, e non succedesse qualche diavolerio con grida, stroppiature, ferimenti e danni.

*L'*ABATE LUIGI *come mai è divenuto proprietà del Sig. Principe Bandini?* — Si è ridisotterrata la statua dell' *Abate Luigi*, già da circa 3 lustri murata nella sua nicchia in quel chiassuolo, che da lui toglieva nome, ora scomparso per fare piazza di fianco a S. Andrea della Valle. Il principe Bandini, nuovo proprietario del Palazzo Vidoni, si è spontaneamente avvisato di dargli, con tutti gli onori dovuti alla sua rappresentanza, ospitalità in altra nicchia nel vestibolo del

suo palazzo a piedi della scala, con questo epigramma sulla base, che lo sorregge:

FVI DELLA ANTICA ROMA CITTADINO
ORA ABATE LVIGI OGNVN MI CHIAMA
CONQVISTAI CON MARFORIO E CON PASQVINO
NELLE SATIRE VRBANE ETERNA FAMA
EBBI OFFESE D'SGRAZIE E SEPOLTVRA
MA QVI VITA NOVELLA E ALFIN SICURA.

Lodiamo l'intenzione; ma è legale quest'atto?

Il Comune ha dato e poteva dare licenza al Principe Bandini di trasportare nel recinto della sua *casa privata una statua già esposta in pubblico* (e solo provvisoriamente murata), che, se non ha un valore artistico notevole, ne vanta però uno *storico e morale*, servendo ad illustrazione dei costumi popolari, degna per l'ufficio che esercitò di avere attirato l'attenzione di tanti insigni ed eruditi scrittori delle cose nostre?

Se nessuno dei Papi, benchè ne avessero tutta la buonissima voglia, osarono mai non pur stritolare, o gettare nel Tevere,

come molti spingevano a fare, ma neppure si attentarono di rimuovere la statua di *Pasquino* dal suo immortal seggio, che ancora occupa; come mai un privato può togliere dalla vista pubblica ed appropriarsi, quasi a vanto di zelo cittadino, un oggetto pubblico? E questo vanto, se ha buon fondamento, non ricade in un biasimo alla incuria della Autorità pubblica?

Mica perchè la statua fosse collocata e poi interrata nella nicchia aperta entro le mura del fabbricato acquistato dal Bandini, è codesta una buona ragione per dirla appartenente al Principe, e che gli sia lecito formare di essa un oggetto di curiosità e di iattanza, sia pure a titolo giocoso, dentro l'ambito della sua privata abitazione, quasi egli si atteggi a salvatore delle memorie pubbliche, di qualunque genere esse siano?

Questo abuso è tale da costituire un pericoloso prece-

dente, che si potrebbe invocare quandochessia a danno di cose di più alto rilievo; non va lodato a tal riguardo, ma subito represso, in questa *ninna-nanna* compiacente, che tenta oppiare i sentimenti pubblici in faccende di grave momento.

Se giusta il Diritto romano perfino le statue di *privata proprietà* una volta esposte al pubblico, ed ivi a lungo conservate ad ornamento di strade, di palazzi, di ville non, si possono più rimuovere: “ *Quod ea mente in publico positum est, ne liceret privato auferre,* NEC EI QUI POSSUERIT „ (!) (ULPIANO L. 41 de acq. rer. dominio). “ *Si quis statuam in Municipio ea mente posuit ut ea Municipii esset et eam petere vult,* EXCLUDI EUM *oportet praescriptione in factum dati* „ (LABEONE L. 23 ff. de except.) — quanto più dovrà questo principio riguardarsi inviolabile, quando, come nel caso presente, trattisi di oggetto di proprietà pubblica,

stato langamente caro al popopolo, servito a lui per secoli ad istrumento ed organo del suo livero pensiero, del suo risentimonto?

La condanna dell'operato del Principe racchiudesi appunto nella epigrafe, da lui appostavi, che ne tesse la storia popolare.

Il fatto stesso d'avere il Munipio, 15 o 16 annni addietro, murata nella sua propria nicchia, anzichè trasportar via e distruggere *l'antica statua senatoria dell'Abate Luigi,* accusa l'intenzione di conservarla, perchè ciò fece a fine di salvarla dagli oltraggi monelleschi in quel lurido chiassuolo, dove allora si trovava confinata.

Non facciamo questione di cose (che potrebbero *materialmente* sembrar tenui od anche vili) ma di principij, che sono sacrosanti ed invulnerabili; il trascurare o conculcare i diritti piccoli aprì sempre la

strada alle grandi prevaricazioni.

Il Comune pertanto dee senza rossore imporre al Principe Bandini di restituire la statua al suo posto ed alla pubblica luce, e (se così il popolo comanda, al quale quel sasso già confidente de' suoi sfoghi appartiene) al suo antico uso di castigatore dei costumi; tanto più che ora l'*Abate Luigi* e *Pasquino* sarebbero forse di nuovo gli organi più indipendenti dell'opinione pubblica.

Il 1° francobollo postale in Roma — Si è creduto finora universalmente che l'inventore dei francobolli fosse stato l'inglese Rowland Hill, noto per le sue riforme postali.

La *National Zeitung* di quest'anno ne rivendicò la priorità al libraio James Chalmers, morto a Dunder nel 1853. Egli presentò un progetto elaborato minutamente, ch'ebbe l'approvazione del governo inglese, ed i

francobolli furono adottati con decreto del 26 dicembre 1839.

Il 6 maggio 1840 ne fu fatta la prima distribuzione per le lettere. Nel 1847 i francobolli furono adottati in Svizzera e negli Stati Uniti di America; nel 1849 in Baviera, nel Belgio ed in Francia; nel 1850 in Prussia, Austria e Spagna e poco dopo negli altri stati d'Europa.

Roma li adottò due anni dopo. Col 1° del 1852 si attivò nello Stato Pontificio il sistema de' *bolli franchi* (così allora chiamavansi) per la tassa postale, sia per affrancamento *volontario* delle lettere, pieghi o stampe, sia per l'impostatura delle corrispondenze all'estero, sistema ordinato dal Card. Antonelli allora pro-segretario di Stato con *Notificazione;* e poscia ne venne pubblicato il regolamento dal pro-ministro delle finanze ai 19 dicembre 1851, colla tariffa emanata nel 1844.

L' editto di Giacomo *della*

Santa Romana Chiesa Cardinale ANTONELLI, che ordina l'introduzione de' *bolli franchi* nello Stato Pontificio, datato *dalla Segreteria di Stato li 29 Novembre* 1851, è pubblicato nel GIORNALE DI ROMA di Lunedì 1 Dicembre 1851 N. 275, pag. 1ª, col. 1ª.

È curiosa in questo la disposizione dell'art. 3, così espressa: " Ai viaggiatori, pedoni, con- " duttori di vetture, di merci " e di generi, è permesso por- " tare lettere e pieghi purchè " muniti di *bollo franco* in ra- " gione della distanza e del " peso "; come dell'art. 4: " In- " corrono nella multa e pena " stabilita nell'art. 11 della ci- " tata Notificazione coloro che " portano lettere non esenti " dalla tassa postale, se non " sono munite del *bollo franco*, " come pure se il bollo o bolli " hanno un valore inferiore " alla tassa dovuta colle norme " del § 2. "

Era frode a danno dello Stato,

punita con grave multa, un privato farsi portatore di lettere da uno od altro paese a privati anche per favore, (cosa che del resto ogni galantuomo faceva, se gli tornasse comodo, senza scrupolo, e senza timore di gastighi, benchè dovesse usare prudenza); e mentre in tutti gli altri casi l'affrancamento era volontario, nondimeno la citata Notificazione permetteva *ingenuamente* il trasporto di lettere, ai privati, coll'obbligo di munirle di francobollo, il quale, non potendo essere annullato dall'ufficio, poteva perciò prestarsi a mille comparse e frodi a danno dello Stato.

Le bastarde di S. Spirito a marito — Ecco come le povere projette esponevansi agli sguardi de' pretendenti con garbo, e certa qual delicatezza, tra le alabarde degli Svizzeri a loro difesa: " Eccettuate le suddette " Monache tutti gli altri pro-

" jetti della Casa con le dette
" Vergini, e fanciulle minori
" tutti vestiti del loro habito
" di color turchino, *processio-*
" *nalmente* uscendo dal detto
" Ospidale di San Spirito tre
" volte l'anno ne vanno *in*
" *grandissimo numero* alla Ba-
" silica di San Pietro, *dove si*
" *mostra loro il Volto Santo,*
" come si disse trattandosi della
" detta sacra Reliquia nella
" descrittione della Basilica di
" S. Pietro; nelle cui proces-
" sioni caminano *separate* dal-
" l'altre fanciulle *quelle nubili*
" *assistite dalle guardie de' Sviz-*
" *zeri di Nostro Signore,* dove
" esse venivano dalli *Sposi* os-
" servate, indi richieste a' Su-
" periori del luogo, e *poscia*
" *sposate,* essendo il partito à
" proposito. „ (Alveri, *Roma in ogni stato.* Roma, Fabio di Falco, 1664; t. II°, p. 259).

È da notarsi come l'effigie dolente del *Volto Santo* venisse mostrata ad esse zitelle, non solo per divozione, ma per correttivo

di quella certa mostra de' lor visi, che poteva suscitare nel sesso vanitoso qualche sentimento di compiacenza, che conveniva pudicamente mortificare.

PASQUINEIDE

raccolta di Pasquinate sì antiche che moderne e di fasti Pasquiniani

---

Un papa cacciatore — Leone XII amava troppo la caccia; uscì la sentenza di Pasquino:

> Quando il papa è *cacciatore*,
> I ministri sono i *cani*,
> Le città sono le *selve*,
> Ed i popoli le *belve*.

Non ti resta altro che il vento — L'aquila, i gigli, le stelle, ed un vento, ossia un putto che soffia, elementi che compongono lo stemma di Pio VI *Braschi*, ispirarono all'inesorabile Pasquino questa satira latina:

> Redde *aquilam* Imperio, Gallorum *lilia* [Regi
> *Sidera* redde polo; *caetera*, Brasche, *tibi*;

cioè: *Rendi l'aquila all'impero, i gigli al re di Francia; rendi le stelle al cielo: il resto* (cioè il Vento) *o Braschi, è tuo.*

Un avvocato piemontese ai Pazzarelli per Pasquinate; eccezionale castigo in vece della pena di morte e confisca dei beni — " La medesima notte " fu fatto prigione un tal Gio: " Antonio Moirano Piemontese " Dottore e vecchio di anni 75. " Sendo trovato da sbirri che " egli **In persona** andava attac- " cando Pasquinate per li can- " toni delle strade dei Banchi " delitto tanto più grave, quan- " to che fù beneficato da Pa- " lazzo, servendosene per giu- " dice del suo Trib.le, il Cardle. " di S. Honofrio, il Gov.re di " Roma per Giudice de' ricorsi (Deone, *Diario* Vol. I 9bre 1643, car. 95 *recto*) — " Si intende " che il Moirano Pasquinante " sarà mandato ai Pazzarelli, " castigo ben meritato, e da " Padroni mitigato conforme

" la legge *Si quis Imperatori*
" *maledixerit*, la quale affatto
" disprezza queste male lingue
" dicendo SI EX LEVITATE, CON-
" TEMNENDUM ESSE, SI EX INSA-
" NIA MISERATIONE DIGNISSIMUM,
" SI EX INIURIA REMITTENDUM
" (*che grandezza romana in que-*
" *ste parole!*). Ma questi Pren-
" cipi Romani furno Spagnoli,
" la legge del prete è ben di-
" versa, che impone **pena di**
" **vita**, e di **confiscazione de' beni**,
" forsi perchè in lui non tanto
" si considera la sublimità
" del Principato, quanto la di-
" gnità della Religione „ (*Ivi*,
car. 96 *verso*).

L'Amidenio, frustatore tremendo delle brutture de' suoi tempi, nello stendere le sue memorie si cautela sempre in maniera da trovarsi aperta una scappatoja, un ripiego per dir quel che vuole. e non incappar ne' guai!

Un papa buono, ed una sconcordanza grammaticale — Nel 178

conclave per la morte di Clemente XI, uno dei Papeggianti era il Card. Bona cistercense, che non vedeva troppo di buon occhio i Gesuiti per le solite gare fratesche. I Gesuiti fecero così parlare Pasquino:

Si papa *Bona* foret
Fit plane solecismus;
Grammaticae vult lex
Quod *Bonus Papa* dicas.

Ma rispose Marforio:

Grammaticae leges plerumque Ecclesia (spernit,
Forte erit ut liceat dicere *Papa Bona.*
Vana solecismi ne te conturbet imago;
***Esset* PAPA BONUS, si Papa BONA foret.**

Ladri — Durante le prepotenze di BONAPARTE una volta Marforio domandò a Pasquino:

Che tempo fà?

Pasquino rispose:

Tempo da ladri.

(*Sara continuato*)

E il giorno appresso:

M. È vero, Pasquino, che tutti i francesi sono ladri?
P. Tutti nò, ma BONA PARTE sì.

S. Pietro incartato — Nel

179

1862 si vociferava, che Pio IX, paventando la rivoluzione, volesse partire da Roma. In quel tempo, per solennizzare certe canonizzazioni di santi in S. Pietro, cambiavasi aspetto alla Basilica tappezzandola tutta da capo a piedi di carta colorata. Marforio domandò a Pasquino:

È vero che er Papa fa fagotto?

Pasquino rispose:

È certo; non vedi che ha incartato S. Pietro?

Enimma

Cingo dardi pungenti, e pur non [sono
Guerriera, anzi d'Amori amica, [amata;
Spesso ferisco, e pur sempre [son grata:
Son chiamata Regina, e non [ho trono.

Centone Virgiliano precepente

PAGARE I DEBITI PUBBLICI

Direttore responsabile Costantino Maes
Via Palermo, 1.

ROMA — TIPOGRAFIA METASTASIO.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 8

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 56)

9 — 16 Giugno 1888

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — *Fasti di* RE PICCONE; *il Palazzo Altoviti — Gelosia dei Romani pei patri monumenti; Lorenzino de' Medici ruba le teste delle statue di Roma; il Senato* Romano *mette una taglia sopra la sua; Lorenzino si riscatta dell'infamia facendosi tirannicida, o nuovo Bruto — Illuminazione* **Poletti** *di* Piazza del Popolo *a Bengala, dopo la Girandola — Plenilunio — Suono dell'Avemaria — Enimma.*

Prezzo d'ogni opuscoletto settimanale Soldi **5**

ABBONAMENTO ANNUO

dal 21 Aprile 1888 al 20 Aprile 1889

L. 10 — Estero L. 12,50.

Cose nuove

9 *Giugno 1888*

CRONACA DELLA CAPITALE

Per l'anniversario della morte di Garibaldi la Giunta depose sul busto dell'Eroe in Campidoglio una corona d'alloro; un corteo di 21 associazioni con bandiere, la fanfara dei reduci, il concerto municipale e 2 file di Garibaldini in camicia rossa, mossero unite in Campidoglio, ricevute dal Sindaco al grido di *Viva l'Italia*, ad inghirlandare il busto stesso di altre 2 magnifiche corone.

— La festa dello Statuto fu solennizzata colla rivista al Macao e la Girandola al Pincio.

— Nella seduta dei 28 febbraio 1886 il Consiglio " CONSIDERANDO CHE LE MURA DI ROMA SONO UN MONUMENTO STORICO DELLA PIU GRANDE IMPORTANZA „ ordinava " *tutti i provvedimenti che possono valere alla loro conservazione,* „ e deliberava che

il nuovo quartiere nella già *Villa Ludovisi* sorgesse a distanza non minore di metri 16 dalle *Mura di Belisario.*

L'Ass. Balestra e l'Impresa edificatrice limitarono arbitratrariamente la larghezza della via a soli 9 metri.

Quindi il doloroso dilemma: O demolire

L'antiche mura, ch'ancor teme ed ama
E trema 'l mondo, quando si rimembra
Del tempo andato, e indietro si rivolve
(PETRARCA, Canzone a COLA DI RIENZO, v. 29-31),

o spendere più di 200,000 lire per arretrare di altri 6 o 7 m. il nuovo fabbricato.

La Giunta ha fatto sospendere le costruzioni; i consiglieri Vespignani, Carancini e Giovagnoli ne mossero calorosa interpellanza alla Giunta nella tornata de' 6 corr., invitandola a *rispettare le volontà del Consiglio.*

— Il *Palazzo Altoviti* insigne di pregi artistici e storici in Piazza *Ponte S. Angelo*, per i contratti fra il Ministero dell'I.

P. e l'Impresa del Tevere, è andato distrutto.

Nella tornata dei 4 corr. se ne commosse il nostro Consiglio Comunale, che invitò la Giunta a continuare le pratiche presso il Ministero dell'I. P. a fine di salvarne almeno il portico artistico del Vasari sulla fronte del palazzo a specchio del Tevere.

— Il conte Telfener usufruttuario dell'anfiteatro *Corea*, non intendendo aderire alle misure impostegli dalla Prefettura di una scala di sicurezza, retrocederà al governo il *Mausoleo di Augusto.*

Il Demanio medita di trasformare questo teatro favorito e monumentale di Roma in un locale per l'*Archivio di Stato.*

— Il Banco di Roma ha assunto la costruzione di un nuovo quartiere fuori di Porta Portese entro un periodo di 6 anni.

— In *Via delle Mercede*, numero 33 si è apposta un'epigrafe onoraria a Carlo Farini

dettatore solenne di storie, e *dittatore* dell'Emilia nel 1859.

— Il 6 corr. S. M. il Re ha inaugurato il nuovo *Ponte Garibaldi*, opera d'arte veramente romana, di cui è autore l'ingegnere Vescovali, destinato a collegare il centro della città col *Trastevere.*

La larghezza del ponte è di 20 metri; i marciapiedi di 4 m. ciascuno; la parte carreggiabile di 12 m.

Per l'occasione era tutto imbandierato, come imbandierate erano la storica **Torre degli Anguillara,** e le adiacenze del Tevere.

— La via *Arenula* che mette al *Ponte Garibaldi* venne sistemata in soli 56 giorni.

— Il Comune ha istituito premi annui di L. 300 a profitto degl'insegnanti nelle Scuole elementari.

— Fuori di *Porta Maggiore* si è manifestata la peronospora non solamente sulle foglie, ma anche sui grappoli della vite.

— Il cav. Vincenzo Gimignani ha offerto un locale stupendo, un chiostro di forma quadrangolare occupante un'area di 2500 m. q., fatto fabbricare sullo scorcio del p. p. secolo da nn frate spagnuolo, con annessa beliissima chiesa per la istituzione del convitto a favore delle orfane dei maestri elementari, contribuendo personalmente L. 50,000.

Il Ministro della I. P. ha pure offerto L. 40,000.

— La Corte d'Appello ha riconosciuto il diritto all'elettorato amministrativo dei dottori in Teologia.

— Il Ministero d'Agricoltura per compiere le opere di risanamento della Capitale del Regno ha chiesto uno stanziamento di altre L. 3,500,000 per la bonificazione idraulica dell'Agro Romano.

Il costo complessivo della bonifica dell'Agro Romano salirà così a L. 8,700,000.

— La Camera votò un plauso

per l'abolizione della pena di morte.

Ha rigettato le proteste dei vescovi contro gli art, 101, 173 e 174 del nuovo Codice penale, che si sta discutendo, relativi agli abusi del clero contro lo Stato e contro la pace domestica.

NOTE CRONISTORICHE

Bologna. — Tre uscieri in costume del cinquecento accompagnano la rappresentanza degli Studenti Universitari di Roma alle feste del Centenario.

Napoli. — Scoprironsi le statue che adornano la facciata della Reggia, fra cui bellissima quella di Ruggiero Normanno.

Teramo. — Una lapide onoraria a Giordano Bruno si è apposta alla porta del Palazzo Municipale.

Siracusa. — La filossera va estendendosi.

Massaua. — La scuola italiana conta 34 alunni, cui s'insegna l'italiano e l'arabo.

— Un incendio accidentale ha distrutto 40 capanne.

Barçellona. — Il 1° corr. s' inaugurò il monumento al grande *italiano* Cristoforo Colombo, togliendo al suono delle bande musicali il grande drappo dai colori *spagnuoli*, che ne copriva la statua colossale.

La Regina volle che la deputazione genovese prendesse posto nel palco reale; la corona regalata dalla città di Genova fu portata sopra un carro trionfale, ed appesa al monumento fra le acclamazioni generali.

Il sindaco di Genova rilevò nel suo discorso il merito della Spagna di aver coadiuvato Cristoforo Colombo.

Parigi. -- Il governo non ricorrerà a rappresaglie contro la Germania per la vidimazione dei passaporti; il min. Goblet ha dichiarato che le frontiere della Repubblica sono aperte a tutti gli stranieri, e che essi godono in Francia sicurezza completa.

— La Camera con 337 voti contro 186 respinse l'urgenza sullo proposta di Boulanger per la revisione della Costituzione.

Berlino. — Il governo divietò le rappresentazioni del dramma *Lutero*, perchè imparzialmente non può permettere s'insultino i cattolici sulla scena.

— Un decreto abolisce le corazze; i corazzieri porteranno le carabine invece del revolver.

Bruxelles. — È aperta l'esposizione universale.

Svizzera. — Nel 1887 il valore de'pacchi postali ascese a 1,275 milioni.

Londra. — All'Esposizione Italiana il pittore Sciuti ha venduto tutti i suoi quadri al colonnello North per 10,000 sterline.

Persia. — Il 15 p. v. sarà solennemente inaugurata la 1ª ferrovia fra la Capitale Teheran ed il golfo Persico.

Zanzibar — Il Sultano rifiuta di eseguire la convenuta cessione all'Italia di alcune parti

del suo territorio; il console italiano ammainò la bandiera ed ha rotto le relazioni amichevoli col sultano, sopratutto per l'offesa fatta al Re da quel sultano, che non volle ricevere una lettera di congratulazione che S. M. gli avea scritto per l'avvenimento di lui al trono.

New-York. — 100,000 persone assisterono allo scoprimento della statua eretta al gen. Garibaldi.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

FASTI DI RE PICCONE

O

IL PALAZZO ALTOVITI

Quel nostro egregio romano, che fu, buona ed illustre memoria, ACHILLE MONTI, anima tutta calda d'amor cittadino, e di alta letteraria coltura, commovendosi nell'intime viscere in descrivere quella magistrale opera di BENVENUTO CELLINI, voglio dire il busto marmoreo di BINDO ALTOAITI, già serbato nello storico loro Palagio a *Ponte,* facea ragione che quel sommo artista " fece " lavoro degno di fregiarsene " qualunque più nobile museo, " se meglio che altrove non " istesse quì in queste mede- " sime case, che furono di quel " ricco mercadante, e che al- " loggiò spesse volte l'artefice

* Proprietà letteraria.

" (il Cellini), tanto che **in**
" **queste sale e' ti par di sentire**
" **come un' aura che quasi non**
" **diremmo ti fa rivivere in quelle**
" **per le arti e per le lettere**
" **beatissimo cinquecento.**" (*Scritti in prosa ed in versi. Vol. IV. edito a cura dei figli.* Imola, Galeati, 1882; pag. 221).

Povero Monti! Non prevedevi tu, che, pochi anni dopo la tua compianta morte, la tirannia trionfante di Re Piccone; ti consolavi visitando la bella loggia degli Altoviti, che si specchia nel Tevere, e ti estasiavi alle belle dipinture del Vasari, che le fregiavano, e a quel ritratto di Bindo, che ora non sappiamo di che morte sia neppur morto; e ti pareva là in quelle sale, caratterizzate dal serio ed elegante cinquecento, per un miracolo psicologico, naturale però alle anime elevate e colte, di vivere tra la gloria delle arti, che illuminarono, come Sole, quel felice secolo — prodigio, che solo sconfinata-

tamente si poteva godere e contemplare in Roma, ravvolta nel sacro papiro dei secoli — forza misteriosa, senso profondo, rigeneratore, che sola Roma, immortale fra tante vicende, può esercitare (salvo certi cronisti entusiasmati invece a descriverci il colore degli abiti e dei cappellini delle signore), che costituisce il suo tesoro, il suo prestigio, e formò il titolo invulnerabile della sua proclamazione a Capitale della Nazione risorta.

E noi sciagurati veniamo così spezzando e bruciando colle mani nostre stesse questo blasone, livelliamo Roma al merito comune di tutte le altre città moderne, strappando ad una ad una le gemme della sua corona storica, per avere poco meno che in tutto compenso, le liquorerie, le birrArie, gli omnibus, i cilcoli, i caffè *cantanti*, e *danzanti*, quartieri, chioshi, *passeggiate-budelli*, kellerine, fabbriche di opinione

pubblica, di burro artificiale, di vino scientifico?

Roma, che ufficialmente ha già rinunziato (cosa che non farebbe Peretola) al suo leggendario stemma della **Lupa**, potrebbe ora logicamente inquartare nel suo scudo, o porre dentro la gabbia a piedi dell' Aracoeli, la SCIMMIA, che la rappresenta meglio al vero!

Nella tornata del Consiglio Comunale, la sera del 4 corr. delle nobili voci si fecero sentire frementi allo scempio, che si va compiendo di tante belle cose, eloquenti per chi sa, *mute per gl' ignoranti;* e ce ne consoliamo. Ma d' altra parte penso: si riconosce opera di arte il Palazzo Altoviti, fatto atterrare dal Ministero dell' I. P., si supplica per la conservazione del portico e per le pitture del Vasari (intanto che una sala decorata dal suo pennello è andata perduta per la rovina della volta) e s' impone alla Giunta di ottenere la con-

servazione delle parti importanti ancora salve; si atterra, come l'ingresso di una osteria qualunque, la *Porta Angelica*, e poi, avvisato l'errore, si ordina di ripristinarla.

Ma che procedere è questo da dissennati? Si ordinano demolizioni, e poi ricostruzioni; si mira ad occhi asciutti il diroccarsi dei monumenti, e, sparse poi lagrime di coccodrillo, si corre a salvare questa o quella parte, a seconda che risuonano i biasimi ed i vituperi?

Ma le Commissioni Archeologiche che ci stanno a fare, che non prevedono nulla? Stanno colle mani alla cintola, e sono stanche o dormono sugli allori? Non sentono gelosia dei tesori d'arte e di storia (che non si possono rinnovare, come le liquorerie e gli *omnibus*) ad esse affidati? In un elenco ufficiale, dove comprendesi fino ciò ch'è distrutto (cioè la *Villa Ludovisi*), si lascia in disparte

il PALAZZO DEGLI ALTOVITI, inclito per l'arte, inclito per le memorie, inclito pei possessori, benemeriti inoltre di quella artistica *Piazza di Ponte S. Angelo*, che ora voi sfregiate coll' abbattimento, senza una pietà al mondo, del Palazzo, che porta il nome di quelli, che a loro spese formarono, e decorarono essa piazza e **le diedero già il nome,** qual'ebbe nel loro secolo, **di quegli** ALTOVITI, che larghissimamente sovvennero in grandi distrette la stessa gloriosa Dinastia di Savoja, che ora ci governa?

Quanta sia l' importanza morale, estetica, finanziaria dei monumenti Romani, lo sentenziò sapientemente il celebre LALANDE, sulle cui parole vi invitiamo a fare un poco di meditazione:

" L' entretien de ces monu-
" mens et le RESPECT QU' ON
" LEUR DOIT N' EST POINT UNE
" CHOSE DE PRÉJUGÉ, DE CONVEN-
" TION, OU MÊME D' INTERÊT:

" la PHILOSOPHIE et la POLITI-
" QUE doivent nous porter À
" CONSERVER les monumens des
" hommes illustres, comme UN
" GERME pour en produire de
" autres: on doit d'ailleurs
" PERPÉTUER LE SOUVENIR des
" empires qui ont occupé la
" la terre, et don les progres
" et la chûte sont UNE LEÇON
" pour nous: enfin on doit
" à une ville des OBJETS DE CU-
" RIOSITÉ, QUI LUI DONNENT SUR
" TOUTES LES AUTRES VILLES DU
" MONDE UN AVANTAGE SI MAR-
" QUÉ, et qui PERPÉTUENT SA
" CÉLÉBRITÉ. " (LALANDE, *Voyage en Italie*. Genève 1790. Vol. IV; p. 367).

Gelosia dei Romani pei patri monumenti. — Più volte già toccammo questo tema, che tanto scotta agl'ignoranti ingrassati, e adducemmo più d'un esempio luminoso a provare, che il nostro popolo, dall'ultimo *vassallaccio* alle più alte cime della scienza, sente coll'orgoglio delle

sue memorie storiche, odio e dispetto contro chi le vilipende.

Qualcuno ha chiamato *alienazione mentale* questa nobile passione (partecipata nondimeno da **tutta la dotta Europa**); ma deh! perchè costoro magnificano sempre la patria, quando al passato, cioè alla storia, dobbiamo avere obbligo, se una patria abbiamo, che vanta per suo *Capo* Roma?

Nel 1534 Lorenzino de'Medici dimorava in Roma amatissimo da Clemente VII di quella fiorentina prosapia, quando (riportiamo le parole del Varchi) " incorse nella disgrazia del " papa e nell'**odio di tutto il** " **popolo romano** per questa " cagione: trovandosi una mat- " tina nell'arco di Costantino " e in altri luoghi di Roma " molte figure antiche senza " le loro teste, Clemente mon- " tò in tanta collera che co- " mandò (non pensando che " fosse stato egli) che chiun- " que fosse colui che tagliate

" le avesse, eccettuato solo il
" cardinal de'Medici *(Ippolito)*
" dovesse esser **subitamente sen-**
" **z'altro processo appiccato per**
" **la gola;** il qual cardinale andò
" a scusare al papa Lorenzo
" come giovane desideroso, se-
" condo il costume de'loro mag-
" giori di cotali anticaglie, e
" con gran fatica potè raffre-
" nar l'ira sua chiamandolo
" l'**infamia e' l vituperio della**
" **casa de' Medici.** S'ebbe non
" dimeno a partir di Roma Lo-
" renzo, ed ebbe due bandi
" pubblici, uno dei Caporioni
" che **non potesse stare in Roma**
" **mai più,** l'altro del Senatore
" che **chiunque l' uccidesse in**
" **Roma,** non solo **non dovesse es-**
" **ser punito,** ma **premiato;** e mes-
" ser Francesco Maria Molza,
" uomo di grand' eloquenza e
" giudizio nelle lettere greche
" latine e toscane, gli fece
" un'orazion contra nell'Acca-
" demia romana, trafiggendolo
" latinamente quanto seppe e
" potette il più. „ *(Fiorentina*

storia, Lib. XV; in Graevio, Thesaurus *antiq. et hist. Italiae* Lugduni Batav. Vander Aa, 1723; vol. VIII, p. I[a], col. 618).

Il Nibby con leggerezza e negligenza non degna di un suo pari, dubitò dell'avvenimento; ma questo rimane così saldamente appoggiato alla testimonianza del Varchi, autore gravissimo e contemporaneo, del Mureto, del Giovio, dall'essere le teste degli schiavi sopra l'arco di Costantino tutte nuove, rifattevi per ordine di Clemente XII dallo scultore Pietro Bracci, che sarebbe stoltezza il negarlo.

Ce ne rimanei nfine irrepugnabile testimonio l' orazione dal Varchi menzionata, detta dal Molza nello stesso anno innanzi al Senato Romano, e pubblicata allora per le stampe; e qualche brano di questa, che *avrem cura di voltare in italiano*, riporteremo tra breve, carpiccio ottimo da grattar certe teste.

Vuolsi anche Lorenzino essersi fatto TIRANNICIDA del Duca Alessandro per ricattarsi appunto presso i contemporanei ed i posteri della infamia piombatagli sul capo per quel rubamento, e per la *Filippica* del MOLZA, il quale (attestalo il VARCHI stesso, *l. c.,* col. 634) ebbe a pentirsi dell'orazione fatta contro il *nuovo Bruto,* e quasi ridicendosi fece in onor suo questo epigramma bellissimo voltando in lode il vituperio:

Incisum ferro Laurens dum percutit ho-
(stem,
Quod premeret patriae libera colla
(suae;
Tene hic nunc, inquit, patiar, qui ferre
(tirannos
Vix olim Romae marmoreos potui?

che lo stesso Varchi ci offre così tradotto:

Mentre Lorenzo il fier nemico, e crudo
Che la sua patria libera sommise,
Pietosamente d'ogni pietà nudo
Apre col ferro, a lui sdegnando disse:
Dunque ch'io soffra *Te qui vivo* avvisi
Che i tiranni di marmo in Roma uccisi?

La illuminazione **Poletti** *della* Piazza del Popolo *a bengala, dopo la girandola* — Questo utilissimo provvedimento, che permette lo sgombro della folla tranquillamente, senza pericolo di borseggi ed altri inconvenienti, dalla vasta piazza (che altrimenti rimpiomberebbe in una increscevole semioscurità, molto favorevole ai pertubatori del buon ordine, dopo lo sfolgorante spettacolo), fu ideato pel primo dall'architetto Luigi Poletti e messo in effetto nella Pasqua del 1857; applaudita moltissimo questa illuminazione fu ripetuta nel 1858, nel 1859 e così di seguito finchè la Girandola continuò ad incendiarsi al *Popolo*, per la opportunità, che presta al suo apparecchio l'obelisco piantato ivi nel centro; come ora si ripete con generale soddisfazione.

Ricaviamo le testimonianze di quanto affermo dall'*Album* di Roma: " Terminava lo spet-
" tacolo con una nuova gene-

" rale illuminazione della im-
" mensa piazza gremita di po-
" polo con bengalli disposti so-
" pra antenne in una grande
" periferia; bengalli che in un
" istante venivano accesi da 30
" razzi che partivano dall'obe-
" lisco e a quello ritornavano
" con *sorpresa* e gioia univer-
" sale della moltitudine „ (Anno
" XXIV, 25 Aprile 1858; disp.
10; p. 74) — " Coronò lo spet-
" tacolo la vaga illuminazione
" di bengalli sulla piazza, si-
" tuati sopra antenne ragiona-
" tamente disposte in una pe-
" riferia d'attorno la guglia,
" accesi da razzi, che partendo
" dalla guglia suddetta a quella
" rapidamente tornavano e al
" loro cessare lasciavano risplen-
" dere la viva luce rossa dei
" bengalli, che vagamente ri-
" fletteva sulla moltitudine po-
" polosa e giuliva „ (*Ivi*; Anno
XXV; 17 luglio 1858; dist. 22
p. 172) — " Finalmente chiuse
" lo spettacolo con quella sor-
" prendente disposizione di ben-

“ galli intorno la piazza, da
“ esso *(Poletti)* prima ideata,
“ con che ad un lampo si ruppe
“ l' oscurità della piazza e si
“ inondò d' eccessiva luce col
“ mezzo di un sol razzo, che
“ partì dalla sommità del colle „
(*Ivi*; Anno XXVI, 14 Maggio
1859; disp. 13; p. 99).

Propongo perciò, che questa in memoria dell' illustre architetto che ne fu l' autore, si chiami ILLUMINAZIONE POLETTI.

Enimma

Coll'A m'innalzo a Dio;
Coll'E data son io;
Coll'I passion feroce;
Coll'O fuggo veloce;
Coll'U grida all'attacco
Il Tartaro e il Cosacco.

Enimma precedente
LA ROSA

Novilunio — 9 giugno, ore 5 p.
Avemaria — 11 „ ore 8 q. 1.

Direttore responsabile **Costantino Maes**
Via Palermo, 1.

ROMA — TIPOGRAFIA METASTASIO.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 9

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 57)

16 — 23 Giugno 1888

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — *Il tricolore italiano sulla vetta del Vaticano* (Epigramma latino di E. NARDUCCI) — *La bandiera nera sul* VATICANO, *ovvero il* **Cimitero pubblico a Monte Mario!!** — IL PALAZZO ALTOVITI: *Gli Altoviti in Roma; gli Altoviti fanno a loro spese la* Piazza di Ponte S. Angelo, *già detta perciò* Piazza Altoviti; *gli Altoviti prestano ingenti somme a Casa Savoia* — *L'***Abate Luigi** *in Corte; 1ª Satira dell'Abate cortigiano — Problema: esametro latino includente tutte le lettere dell'Alfabeto — Novilunio.*

Prezzo d'ogni opuscoletto settimanale Soldi 5

ABBONAMENTO ANNUO

dal 21 Aprile 1888 al 20 Aprile 1889

L. 10 — Estero L. 12,50.

Cose nuove

16 Giugno 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

È stato deciso (*laus Deo!*) di mantenere la proposta, sanzionata nel piano regolatore, del *Tunnel* sotto il Quirinale; ne sarà indetta subito la gara con un nuovo capitolato.

— La Giunta per ubbidire alle decisioni del Consiglio mandò subito artisti per staccare le pitture e gli ornati del Portico del *Palazzo Altoviti*. La mattina appresso tornati al lavoro, non trovarono più nè ponti, nè portico, nè pitture. Il sindaco ha protestato al Ministero dell'I. P.

— Il nuovo regolamento scolastico importerà al bilancio Comunale un aggravio di oltre 100,000 lire.

— Sul Castel S. Angelo è issata la bandiera a mezz' asta per la morte dell'Imperatore Federico III.

— Il nuovo Imperatore di Germania ha partecipato anché al Papa, come di rito, la morte del padre, col seguente dispaccio:

" Accablé de douleur je fais part de la mort de mon Pére bien aimé Empereur et Roi Frédéric III. Il s'est éteint doucement ce matin à onze heures et quart.

" Guillaume. „

Il Papa ha inviato le condoglianze per dispaccio.

— Per la morte di Federico III il Sindaco di Roma ha inviato il seguente dispaccio al

" *Primo borgomastro di Berlino.*

" La morte di S. M. l'Imperatore Federico è lutto nazionale per l'Italia. Roma che lo rammenta in giorni memorandi dividere le gioie e i dolori della Famiglia reale e della Nazione, si unisce al popolo tedesco per piangere la perdita del principe virtuoso, dell'eroico soldato.

" *M.se Guiccioli*, ff. di sindaco. „

— Il governo seguita ad e-

rogare L. 160,000 annue per la chiesa di S. Paolo di Roma; ma i lavori da due anni sono sospesi. Perchè?

— Si manifestano le cavallette (forse l'*acridium italicum*) in quel di Tivoli, alla Serpentara, e Grotta di Gregna.

— Nella discussione del Codice penale l'On. Odescalchi propose che siano tolte quelle disposizioni, le quali colpiscono i Ministri de' culti in modo diverso dagli altri cittadini nei casi identici.

— L'On. Gurdasigilli si è impegnato a modificare, mantenendo fermo il concetto, gli art. 174 e 175 (*abusi del clero*).

— È prorogata al 30 giugno 1889 la data estrema per la promulgazione del nuovo Codice penale.

— Nei primi undici mesi dell'esercizio finanziario 1887-88 le riscossioni dell'erario salirono a L. 1,120,228,393 93, superando di 33,773,091 21 quelle del corrispondente periodo 1886-87.

Le *imposte dirette*, presentarono una diminuzione di Lire 493,726 46.

Note Cronistoriche

Bologna — Gli studenti Torinesi mandarono in dono agli studenti Bolognesi una botte di Nebiolo, che entrò in città tirata da 4 buoi; sul carro figurava a sinistra Bacco, e dietro un Satiro, che suona la zampogna ed una bacccante; sopra un secondo carro era Cerere colla cornucopia ai piedi e la la falce in mano; seguiva il bue donato degli studenti di Padova, infiorato e colle corna dorate.

Gli studenti Pavesi mandarono un enorme formaggio di grana con sopravi scolpiti i versi:

Manducate caseum latum
In his partibus formatum
Et in omnibus laudatum;
Manducate et bibite.
Sed cum bove patavino
Cum barbera de Taurino
Et formaio de Ticino:
Io panem scientiae!

L'arrivo degli studenti in splendidi costumi, fu spettacolo de' più pittoreschi; precedevano 32 studenti a cavallo cogli storici berretti variopinti, poi studenti a piedi, la botte di Torino, il bove di Padova, il formaggio di Pavia.

Gli studenti italiani portavano il berretto medievale; rosso i medici; azzurro i legali; verde i matematici e i naturalisti; bianco i filosofi e i letterati.

Gli studenti di Lipsia portavano berretto di velluto nero con penna giallo-scura, in frak nero e calzoni corti, alti stivali, fascia celeste e gialla; quelli di Heidelberg penna bianca ondeggiante, costume di velluto, calzone bianco e fascia nera, bianca e rossa; quelli di Berlino un caschettino bianco orlato di rosso, fascia bleu scuro, bianca e rossa.

Gli studenti greci erano in cilindro; 270 erano gli studenti svizzeri.

Tutti portavano la spada,

che sguainavano alla presenza delle autorità.

Alla stazione gli studenti tedeschi salirono nelle stesse carrozze cogli studenti francesi; l'entusiasmo giunse fino a staccare i cavalli dalle carozze, che furono tratte dagli studenti italiani; percorsero tutti la città tenendosi a braccio. Le rappresentanze di tutte le studentesche riceverono i Sovrani alla stazione; le bandiere si piegarono al loro arrivo; gli studenti tedeschi cozzavano le spade.

Alla sfilata del corteo storico dei professori, studenti, e delegati scientifici, e dei gonfaloni universitarj per l'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele, scoppiarono entusiastici applausi nella folla stipata; si gettavano dalle finestre fiori e rami di quercia e di alloro.

In mezzo ad una generale ovazione fu scoperto al suono dell'antica campana dell'Arringo il monumento dello scultore

Monteverde, il quale rappresenta il Gran Re a cavallo in tenuta militare di campagna in atto di fermare il destriero.

La sera fu disposta dal Municipio una fiaccolata artistica in onore dei Sovrani, che percorse la città con 8 musiche suonando inni patriottici.

Corse all'Ippodromo, pranzi, banchetti di studenti chiusero queste solennità olimpiche.

— Il 13 ebbe luogo all' Archiginnasio la distribuzione delle lauree d'onore agli illustri scienziati stranieri, mettendosi a ciascuno l'anello dottorale in dito dai Presidi delle rispettive facoltà.

Finalmente il 14 gli studenti in costume del cinquecento fecero una cavalcata sugli asini, e nei giardini della Montagnola eseguirono rappresentazioni fantastiche; all' Archiginnasio si commemorò la scoperta dell'elettricità fatta dal Galvani, e si distribuirono le medaglie commemorative del centenario.

Gli studenti francesi e greci offrirono alla Regina mazzi di fiori dai colori nazionali con eleganti nastri dai colori italiani.

Nola — In piazza *Giordano Bruno*, ove sorge il monumento al filosofo Nolano, fu celebrata una gran festa in suo onore.

Massaua — Bande armate di Abissini fuggite per la fama si spinsero a Zula, chiedendo la nostra protezione.

In una marcia verso Agametta 10 bersaglieri morirono di soffocazione; altro si suicidò; parecchi malati, altri dispersi.

Berlino — L'Imperatore improvvisamente aggravatosi, addì 15 corr. è morto.

Londra — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto; è una vera pletora di danaro.

Atene — Nella caserma delle guardie scoppiò una rissa fra soldati albanesi e sudanesi; morti e feriti 170, fra cui un generale.

Sofia — I fornitori minac-

ciano di sospendere le forniture all'Esercito, se non vengono pagati entro tre mesi.

Algerì — La cavallette si avanzano in una massa compatta di 25 chilom, di lunghezza su 10 di fronte.

Suez — Il governo inglese ha firmato la convenzione pel canale di Suez; le altre potenze la firmeranno fra giorni.

Colombia inglesè — Nelle miniere aurifere si è scavato un blocco d'oro puro, del peso di 22 chil., il più grande che, a memoria d'uomo, si sia trovato.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

Monte Mario ossia Monte Vaticano — Il ch.mo Bibliotecario Cav. Enrico Narducci ha voluto onorarmi di un elegante componimento latino, graditissimo, di che mi pregio ornare queste carte:

AD C. MAES

Vaticanum Montem restituentem

Plinius et Cicero, per te revocatus uterque,
De Vaticano nos docuere solo.
Mons Malus et Marius prisco sit nomine [dictus,
Vexillo Italico sed redimitus apex;
Ut tricolor summo, ventis agitata secundis,
Flatubus Ausoniis vertice vitta fluat.
Sic, prope terrarum quod Signum protegit [orbem,
Italiae populi signa salutis erunt.

H. NARDUCCI.

La bandiera nera a Monte Mario *destinato a* nuovo cimeterio pubblico! — Come corollario al bell'epigramma del Bi-

* Proprietà letteraria.

bliotecario Cav. Narducci, diamo la brillante notizia, che, non potendo più oltre il *Campo Verano* durare come Cimitero tumulante, s'intende trasportare il nuovo **Campo Santo a Monte Mario** !!

Invece dunque del festoso tricolore italiano, vagheggiato dal Narducci, vedremo su quella vetta ridente sventolare il tetro vesillo della morte, vera immagine del buio, che regna in certe menti grottesche rispetto a tutto ciò ch'è arte, e bello.

Tratteremo il disgustoso argomento nel prossimo foglio, enumerando tutti gli errori igienici, morali, e economici di questo strano progetto, che, per l'amor vero del nostro paese, speriamo di vedere prima abortito, che concepito!

Il Palazzo Altoviti

Gli Altoviti vengono di Firenze in Roma ed acquistano molte case a Ponte S. Angelo — 216

" Bindo Altoviti uno dei quat-
" tordici riformatori di Fi-
" renze hebbe un figliuolo chia-
" mato Antonio, il quale nel-
" l'anno 1848. pigliò per moglie
" Dianora nata di Rinaldo Alto-
" viti, e di Clarentia Cibo so-
" rella del Card. Cibo detto il
" Card. di Molfetta, che fu
" assonto al Ponteficato con
" il nome di Innocentio VIII.
" il quale non solo acconsentì
" a questo parentato, e l'ap-
" provò; mà volle de' suoi pro-
" pri denari sopradotare la su-
" detta Dianora di scudi cinque
" mila d'oro, e donò ad Anto-
" nio Altoviti per se, e suoi
" descendenti il iuspatronato
" della Chiesa di S. Apostolo
" di Fiorenza, come per breve
" il tutto si legge, che si con-
" serva appresso de gli Alto-
" viti. Questo Antonio fù il pri-
" mo che portasse la famiglia in
" Roma, et il motivo che à far
" ciò gli ne diede, fù il sudetto
" parentato. Fù questi non in-
" feriore di ricchezze de' suoi

217

“ antenati, come hoggi ne go-
“ dono i descendenti, et eredi
“ di quello, onde comprò in
“ Roma beni di molta valuta,
“ come anche molte case à
“ Ponte S. Angelo, quale hoggi
“ possiedono, e dall' Ospidale
“ di S. Spirito un'altra casa
“ in Borgo il dì 30 Luglio
“ 1495. “ (Alveri, *Roma in ogni stato*. Roma, Fabio Falco, 1664 F. II° p. 103).

Gli Altoviti ingrandiscono a loro spese la Piazza di Ponte S. Angelo, *che da essi ebbe già il nome di* Piazza degli Altoviti — “ Da questo Antonio
“ e Dianora nacque Bindo, il
“ quale continuò a stantiare
“ in Roma, et à pena fatto
“ d'età maggiore acquistò la
“ piazza qui **detta anche hoggi**
“ **degl'** Altoviti, che da essa
“ Famiglia è medesimente pos-
“ seduta, **quale per render mag-**
“ **giormente spatiosa gli fu di**
“ **mestiero fare il gettito d'al-**
“ **cune case, che erano a essa**

“ **d'impedimento.** „ (Alveri, *Roma in ogni stato.* Roma, Falco, 1664; t. II, p. 103). “ (*Bindo*)
“ con l'istessa splendidezza ri-
“ staurò la casa comprata, co-
“ me sopra dicemmo, dal pa-
“ dre, in quella guisa, che hoggi
“ si ritrova, e di ciò ne fa te-
“ stimonianza l'inscritione in
“ su marmo posta nel cortile
“ della sudetta casa, et è del
“ seguente tenore. *Bindus An-*
“ *tonii de Altovitis Nobilis Flo-*
“ *rentinus Domum ab eius Ge-*
“ *nitore emptam restaurauit*
“ *Anno Domini MDXIIII.* „
(*Ivi*; t. II, 103).

Questa iscrizione almeno è stata rispettata dal piccone?

Gli Altoviti *prestano ingenti somme di danaro al* Duca di Savoia *per la guerra di religione contro gli Albigesi*: “ Fù anche
“ celebre, et immortale la fama
“ di questo cortese Cavaliero
“ (*Bindo*), poichè egli diede a-
“ iuto a' Fiorentini in tempo
“ della loro cadente Republica,

" e per molt'altre attioni degne
" di memoria, tra le quali non
" è da tacersi l'imprestito che
" egli fece gratis al Duca Carlo
" di Savoia nell'anno 1529, al-
" l'hora che ne fù all'improv-
" viso assalito da gli Heretici,
" per il che meritò poi, che
" Papa Clemente Settimo gli
" desse facoltà di soddisfarsi
" dell'imprestito con i denari
" delle speditioni de benefitij
" dello stato di Savoja, che in
" futuro si doueuano alla Can-
" celleria di Roma, del che vi
" apparisce instromento rogato
" tra l'Ambasciatore del sud-
" detto Duca Carlo, e detto
" Bindo Altoviti il dì 31 A-
" gosto 1529. dove così si legge:
" *Et accepto quod spectabilis*
" *Bindus de Altovitis Floren-*
" *tinus etc. dicto Illustriss. Duci*
" (di Savoia) *promiserit antici-*
" *pate de dicta summa consi-*
" *deransque pium opus prae-*
" *stitisse ac Reipublicae Cristia-*
" *nae universae non modo utile*
" *sed necessarium et ea de causa*

“ *dignum esse quod indemni-*
“ *tati per Sanctitatem suam*
“ *provideretur per suum mo-*
“ *tum proprium* etc. “ Il quale
“ moto proprio è registrato nel
“ suddetto istromento, e le pa-
“ role di esso in sostanza sono
“ queste. *Clemens - Papa Sep-*
“ *timus* etc. *sicut accepimus*
“ *quod dilectus filius Bindus Al-*
“ *tovitus etc. quo contra dictos*
“ *Luteranos se iuvari posset*
“ *gratiose mutuarent* etc. „ (Alveri, ivi; t. II, p. 104). Bindo non teneva dunque banco d'indulgenze (come ha detto *P. Zappata*), sibbene si rimborsava del prestito **gratuito** fatto a Casa di Savoja colla cessione per parte della S. Sede di quanto il Piemonte doveva alla Dateria Apostolica.

*Di nuovo dell'***Abate Luigi** — (V. Num. 8, 55°, pag. 10) — E indubitato, che l'operato del Sig. Principe Bandini di trasportare a capo lo scalone del suo palazzo al Sudario, una

delle statue, che personificano la storia della Satira Romana, è uno di quei tanti fatti inesplicabili e censurabilissimi, che ora, in tempo di proclamate rivendicazioni, si compiono con una indifferenza tale che ci fa temere assai delle sorti riservate al buon senso, per non dire al rispetto dei sacri diritti del pubblico e della storia.

Domando io: Vi è forse una legge, che proibisca ad alcuno di attaccar oggidì satire, o al torzo di Pasquino, o *all' opimo seno* di Madama Lucrezia? No; chè anzi, il popolo ritorna sovente e volentieri a' suoi antichi amori, e, non ha guari, ne vedemmo affisse alcune, *in occasioni elettorali* segnatamente, a quelle vecchie *tribune dell' opinione pubblica.* Io dunque, se voglio far parlare, come mi pare e piace l'**Abate Luigi**, ne dovrò chiedere previa formale licenza all'Ecc.mo Principe Bandini, che in sua casa ricetta il prelodato Abate amico mio, e

di tutti gli altri cittadini romani. Quando ancora l'Ecc.mo Principe mi accordi la bramata licenza, la satira che, apposta a quella statua celebre, avrebbe potuto recar buon frutto morale, segnalando all'attenzione pubblica viziose azioni, smascherando malvagie ambizioni, non conseguirà l'onesto e santo suo scopo, perchè il pubblico non lo vedrà; il " *foenum in cornu* " al toro pericoloso non sarà più la salvezza di tante disgrazie.

I governi più dispotici lasciarono sempre questo libero sfogo al popolo, che può talvolta con un sol motto compiere delle salutari vendette, scoraggiare audacie funeste alla società; e ora anche in tempi liberi esso può e dee valersi del suo vecchissimo privilegio, perchè la povera gente non ha gazzette a sua disposizione, nè danari per farle parlare: in Pasquino, nell'Abate Luigi, in Madama Lucrezia, nel Babuino essa trova il suo gratuito patrocinio.

Fuori anche di questo caso, la statua dell'**Abate Luigi**, non altro in origine che una statua antica di console o senatore, di non ispregevole lavoro (come si vede ora dopo il restauro fattone), in bel marmo lunense, per le funzioni, che ha sostenute *nella storia della satira romanesca*, rimarrà sempre almeno oggetto di curiosità, che può piacere ed interessare a molti, o cittadini o forastieri, di visitare e conoscere. Per far questo d'ora in avanti bisognerà entrare in casa altrui, e voi m'insegnate, che il padrone può vietarne l'ingresso a chi vuole: onde tutti dovremo far di cappello al Sig. Principe, per ottenere questo piacere o almeno al cerbero del portiere, che, già so, fa il viso dell'armi a chi si presenta a piedi dello scalone per rimirar la faccia cara e ripulita dell'**Abate Luigi**; e l'Ecc.mo proprietario del palazzo, non volendo parere scortese, correrà rischio di vedere ne'suoi an-

diti una continua processione di gente, che potrebbe farlo, anche per segno di protesta, o di bizzarro umore.

Per tutte queste ragioni morali, giuridiche, artistiche, storiche consiglierei il sig. Principe (che tutti sanno essere luminoso esempio di correttezza e di urbanità) a rimettere alla pubblica vista la statua, pur annicchiandola alle mura del suo palazzo, di cui formerà più curioso distintivo all'aperta luce, che non nell'interno.

Siamo liberali e progressisti; perciò modelliamoci almeno in certe cose a quelle norme, che si osservavano nei tempi dispotici. Nel *Supplemento al Num. 48* del DIARIO DI ROMA 17 Giugno 1837, in un elenco d' instaurazioni fatte da Gregorio XVI trovo al n.° 20: " In una casa " prossima al Portico di Ot- " tavia furono scoperte due co- " lonne di granito serbate al " posto loro, che forniscono pro- " va delle parti annesse al por-

" tico stesso. Queste *volendosi*
" *di nuovo* **rinserrare nei muri**
" *dal possessore della casa*, **ne**
" **fu impedito**, e gli fu **prescritto**
" *il modo con cui senza nuo-*
" *cere all'uso della casa stessa*
" **rimanessero visibili**. Simili
" precauzioni si prendono di
" continuo, allorchè nei re-
" stauri delle altre case della
" città vi. è rischio che vadano
" smarrite le antiche memorie,
" o gli ornamenti di dipinture
" o sculture, del cinquecento
" eziandio, che in quelle si tro-
" vino. „

Un solo esempio, assai più antico, contrario in qualche parte a sì giuste massime, abbiamo nell'altra statua storica di *Marforio*; ma questa fu riposta in **Palazzo pubblico**, non già privato (come ora l'*Abate Luigi*), cioè in quello dei Conservatori in Campidoglio, e ciò fu inoltre col pieno consenso del Popolo Romano ufficialmente rappresentato, il quale consentì volentieri, che quel capo d'arte di

egregio lavoro fosse destinato a decoro del pubblico Museo.

Et nunc erudimini in questa ed in altre più gravi e lagrimevoli faccende, in questo infierire tremendo di Re piccone!

P. S. Mi è giunta or ora per via postale una proposta di novella epigrafe all'*Abate Luigi*, che troneggia a capo lo scalone del Principe Bandini:

ADVENA SALVE CONVENA
ABBAS ALOISIUS EGO
PASQUINI SOCIUS MARFORIIQUE MEI
TUTIORI LOCO POSITUS
ELOQUAR AN SILEAM?

Pur troppo, o caro Abate, ti hanno lì a grande onoranza riposto, acciocchè più non parli! Il loco è *tutior*, ma non per te, bensì per chi temeva i tuoi strali. Malconcio e lordo eri libero; ma azzimato e profumato sei uno schiavo aulico; e, se non ti scuoti, venderai l'anima tua *in perditionem vitae aeternae*.

Problema

Trovare un esametro includente tutte le lettere dell'alfabeto latino.

Enimma precedente

Ara - Era - Ira - Ora - Urà!

Plenilunio — 23 giugno ore 9, min. 57, 4 ant.

N. B. — **Tranne le Cartoline postali, tutti gli Articoli non firmati, Cronaca compresa, a datare dal 1 numero dell'Anno CXXXII (1 del suo Risorgimento) e così in seguito, sono del Direttore.**

AVVISO

Non si riconoscono e non si riconosceranno Abbonamenti non risultanti da ***Ricevuta del Direttore C. MAES.***

Direttore responsabile **Costantino Maes**
Via Palermo, 1.

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL
CRACAS
DIARIO DI ROMA

Anno CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. **10**

(Della Nuova Raccolta N. 58)

23 — 30 Giugno 1888

Cose nuove: — Cronaca della Capitale — Note Cronistoriche.

Cose vecchie e nuove: — Curiosità Romane: — *Festa di S. Giovanni*; « Li San Giuvanni », « La Strega » (*Sonetti del* Belli) — *Spari di Castello all'uscire del Console Toscano dal* **Palazzo Altoviti**, *per privilegio unico fino al 1870 — Il cappello rosso dei Cardinali che cosa significa — Le pelliccie ai Canonici in coro; perchè? — I poeti e la censura pontificia — Lumache e grilli; la Maledizione ecclesiastica alle cavallette — Enimma a premio.*

Prezzo d'ogni opuscoletto settimanale Soldi 5

È USCITO IL TOMETTO DEL 4° TRIMESTRE
con Indice Generale di cose e di persone
PER L'ANNO I° (CXXXII).

Cose nuove

23 Giugno 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

Nell' ultime elezioni comunali trionfò totalmente la lista liberale; di parte ghibellina riportò maggiore votazione l'on. Guido Baccelli (15,712), di parte guelfa Libani Alessandro (8,649).

Gli assessori Re, Jacometti, Galli, Ojetti si dimisero.

— Il Comune imprenderà, a a carico dei proprietari renitenti, la fognatura del quartiere fuori *Porta S. Lorenzo*, per l'importo di L. 200,000.

— Il pomerio interno al quartiere Ludovisi è dichiarato di utilità pubblica: alle espropriazioni necessarie si è opposto solo il consolato di S. M. Britannica, chiedendo forte compenso per la distruzione del giardino e fabbricati annessi.

— Sono 50 ifanciulli ricoverati a Turano e Collevecchio in Sa-

bina per opera del *Circolo della S. Famiglia.*

— Sua Santità ha dispensato tutti i fedeli della sua Diocesi dall'astinenza delle carni Venerdì 29 corr. festa di S. Pietro.

— Nel territorio Romano le cavallette (o piuttosto il *Caloptenus italicus*) trovansi tuttora allo stato di larve; sono delegati sorveglianti ad ogni zona per distruggerle, mediante abbruciamento, comminate gravi pene ai proprietarj e braccianti ribelli agli ordini della Commissione istituita.

— La Camera assegnò nuovi crediti alla bonificazione idraulica dell'Agro Romano, ed abolì talune servitù e prestazioni rurali nelle provincie già pontificie.

— Il Consiglio di stato ha approvato il raddoppiamento del binario fra Palo e Civitavecchia.

— Il Ministro Boselli ha promesso di provvedere allo stato vergognoso delle *Terme Diocleziane.*

— È portato da 2 a 3 anni il termine della prescrizione pei vaglia postali non riscossi all'interno, tranne con provvedimento dell'autorità giudiziaria in sede penale e commerciale, non però civile.

La tassa di francatura dei giornali quotidiani è ridotta a millesim. 6 per esemplare, non eccedente il peso di 50 grammi; le associazioni saranno fatte esclusivamente per mezzo degli uffici postali, e la tassa di spedizione sarà detratta dal prezzo.

— Al 31 Aprile p.p. restavano depositi per L. 241,849,876 30 nelle *Casse postali* del Regno.

— In Italia sonovi al presente 200 seminari vescovili, e 20 convitti nazionali.

Note Cronistoriche

Nel sec. XIX furono scoperti 275 asteroidi e 170 comete; per 11 soltanto delle prime e 4 delle seconde l'onore della scoperta spetta alla nazione che diede i natali a Galileo!

— Nelle città d'Italia si hanno diversi casi di vaiuolo.

Torre del Greco — Il consigliere comunale Scognomiglio condusse la moglie Elena e la figlia Maria in campagna, ove giunti sparava contro ad esse due colpi di fucile rendendole cadaveri, quindi con un altro colpo suicidavasi. L'eccidio si attribuisce all'imminente fallimonto del consigliere, causa l'attuale **crisi dei coralli**, per non lasciar la famiglia nel disonore e nella miseria.

Massaua — Tra il 15 e il 16 corr. erano all'ospedale 252 militari.

Kantibay ha portato una lettera del Negus, 2a edizione non punto migliorata delle precedenti, senza proposte concrete.

Il figlio del Negus dicesi morto avvelenato.

Mercè l' incanalamento del Monkullo si è inaugurata una bella fontana d'acqua in Massaua.

Parigi — Al banchetto di

Flores nuovo Presidente della Repubblica dell' Equatore, il Nunzio Rotelli propinò alla *unione di tutte le razze latine.*, all'ideale Cristiano dell'*unum ovile et unus pastor*.

— Continua l'esodo dei nostri operai dalla Francia.

Berlino — Il Reale Martire sopportò con eroismo stoico la sua malattia, e disse: " *Quando si è figlio di un tal padre e padre di un tal figlio, si è superflui su questa terra.* „

Dalla perizia della salma risultò che la malattia dell' Imperatore era un cancro.

Il cadavere fu esposto nelle gallerie dei Diaspri, con a capo una testa di Cristo di Raffaello, un pannolino coll'impronta del sudore di G. Cristo, e la S. Veronica del Correggio.

Era un irrompere tumultuoso della folla; si dovè escludere tutti, perfino gli ufficiali, ammesse le sole deputazioni a deporre corone; una sola eccezione fu fatta per le suore di

carità dell'ospedale fondato dalla vedova Imperatrice Augusta.

Tutto il parco di Postdam era abbrunato; lungo la strada i lampioni ardevano coperti di crespo.

Dodici colonnelli di reggimenti sollevarono la bara; sopra la cassa coperta di velluto rosso spiccava, fra gli altri distintivi, l'*elmo d'oro di Re di Prussia;* l'Imperatore Guglielmo II seguiva la bara del padre; il corteo pel gran viale di *Sans-Souci* giunse alla *Chiesa della Pace* al suono delle campane e fra le salve dei cannoni; 40 sacerdoti protestanti e cattolici, accolsero il corteo all'entrata del Duomo: la salma fu ricevuta in chiesa al suono dell'organo.

L'ambasciatore d'Italia per incarico espresso del Re depose una splendita corona d'alloro sul feretro imperiale.

— Il proclama dell'Imperatore Guglielmo all'esercito ha carattere militare, ma non bellicoso, nè aggressivo.

Nel proclama al Popolo raccomanda di coltivare il timor di Dio, e di tutelare la pace.

— Bismarck notificò a tutte le potenze vicine, compresa la Francia, *la pace* essere il voto più sincero e fervente dell'Imperatore Guglielmo II.

— Il Presidente della Studentesca Berlinese ha notificato pubblicamente, ch'essi non gridarono a Bologna: *Viva la Francia!*

Bruxelles — La Camera è risultata di 97 clericali e 41 liberali; le agitazioni della folla sono vivissime, con risse e schiamazzi; furono rotti i vetri di parecchi Istituti religiosi.

Pekino — Si acquista un terreno per costruirvi il palazzo della Legazione Italiana.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

Festa di S. Giovanni — Quale S. Giovanni? *San Giuvan de giugno, oppure quello delli 27 de Decembre?* È un quesito che vi farebbe immancabilmente il romanesco, ove non curaste distinguere a bella prima a quale *S. Giovanni* alludiate.

È inutile spiegare, che alludo al titolare di domani 24 di giugno, al Santo Precursore, al Battista, al S. Giovanni *grande*, di cui S. Matteo scrisse: " *Non surse fra i nati di donna più grande di S. Giovanni Battista* " (S. Matteo, *Evang.* XI, 11), quello che nel deserto *pascevasi di locuste e di miele selvatico* (S. Marco *Evang.* I, 6), come cantò il divino Alighieri:

> Mele e locuste furon le vivande
> Che nudriro 'l Battista nel deserto;
> Perch'egli è glorioso e tanto grande,
> Quanto per l'Evangelio v'è aperto.
> (*Purg.* XXII, v. 151-154)

* Proprietà Letteraria.

e non so forse se in memoria di questi grilli si mangino le lumache. *S. Giovanni grande* lo chiama pure il popolano, nominandolo quasi con tremebondo rispetto, protettore de' figliocci, e de' compari (dignità questa che gli eleva quasi al di sopra dei padri carnali stessi); tanto si confonde nelle menti loro il battesimo col Battista, che il 1° sacramento non per altro nome si appella che con quello stesso di *S. Giovanni*; e se rissa insorge, mentre in ogni altro caso luccicano certo in aria i coltelli, stillanti di botto sangue, fra compari la turgida ira tosto si appiana; il più fiero ricaccia pel primo la lama in saccoccia, e mordendosi il labbro, *Ah no!!* (freme) *oh no! c'è er Sangiuvanni*!!!

Quest'imbroglio dei due *Sangiuvanni*, che il popolano non vuole che nel parlare mai si confondano (tanto che gli sembra una bestialità, che la *Chiesa del Laterano* sia consacrata a

tutti due insieme) per regolare cioè il suo contegno giusta si parli del *grande*, quello di Giugno, o dell' altro *più andante* ai 27 Decembre, formò soggetto del seguente graziosissimo sonetto del Belli, intitolato perciò appunto

LI SAN GIUVANNI

Nun c'imbrojamo co' le spece. (1) Piano
Un conto è san Giuvanni Evangelista,
Un antro (2) conto san Giuvan Battista,
E un antro san Giuvanni Laterano.
Er primo è quello ch'ha la penna in mano (3),
L'ucello (4) fra le gambe e fa la lista: (5)
Er siconno è la statua ch'hai vista
Che battezza er Signore in ner Giordano(6).
Er terzo finalmente è un san Giuvanni,(7)
Che nun se pò sapè che bestia sia,
E nun l'ho mai capito in quarant'anni.;
Sii che diavolo vò, questo nun preme;
Però quer Laterano è una pazzia
Ch'abbi da dì *du' Sangiuvanni insieme*.

(1) Non confondiamo le cose — 2) Altro — 3) Con la quale nelle immagini si figura che scriva il Vangelo — 4) L'aquila — 5) Per gli antichi romaneschi la penna in mano *pareva non potesse servire ad altra cosa utile* che la lista del bucato — 6) Forse quella all'ingresso di Ponte S. Angelo avanti la torre forata dal Valadier, dove il Battista (a rispettosa distanza) vedesi in atto di versar l'acqua sul capo a Nostro Signore, che gli sta

dalla parte opposta del ponte — 7) La Chiesa di S. Giovanni in Laterano *ugualmente dedicata all'Evangelista e al Battista*; per il popolano questo è un *S. Giovanni anfibio*, che non ha ragione di essere; confusione che forse gli sembra anche ingiuriosa al *San Giuvanni grande*, al *Sangiuvanni*, che rende a' suoi occhi il compare un Semi-Dio.

Della notte famosa delle streghe, che cade il 23 giugno, delle cene popolari all'aria aperta, dei garofani rossi, della *Benedictio cariophyllorum* ai Canonici di S. Giovanni, delle spighette, dei giganteschi agli in fiore, delle padelle fetenti, delle torcie a vento, del bociare indemoniato dei venditori, delle tarantelle, delle serenate, degl'idillj sotto l'ombroso ricovero degli alberi sul *piazzale di S. Giovanni* e su quello di *S. Croce in Gerusalemme* (mi scordavo di dire che si è avuta la **felicissima idea di atterrarli tutti** in questa ultima località), del miracolo degli osti di contentare con 10 lumache e 500 coccie vuote 1000 persone, delle tropee santissime a chiaro di luna, insomma della

tregenda sulla Piazza discorremmo a dilungo nel Cracas l'anno decorso.

Accenneremo qui soltanto alla superstiziosa credenza di porre la scopa ed una ciotola di sale alla finestra, e sulla porta di casa; stratagemma astutissimo delle nostre donnicciuole per allontanare le streghe, senza disgustarle od offenderle. La strega, che viene per consumare funeste malìe (a storpiarvi i figli, a sconciarvi la moglie ecc.) è trattenuta per una fatal legge, *a contare uno per uno tutti i grani del sale e tutti i zeppi della scopa*, operazione che richiede gran tempo, oltre che la notte è corta; intanto si fa giorno e la luce odiata dai genj malefici, mette in fuga la strega, e libera dai flagelli la casa. Tale espediente di disincanto è infallibile, in ogni occasione, e ve lo assicura il Belli nel sonetto

LA STREGA

Sta vecchiaccia qua in faccia è er mi [spavento:
Nun fa antro (1) che incanti e inciarma- [ture, (2)

Fattucchierie, stregonerie, fatture,
Sortilegi e magie, ogni momento.
Smove li fantijoli (3) a le crature,
E 'gni notte, sopr'acqua e sopr'a vento, (4)
Er demonio la porta a Benevento
Sotto la Noce de le gran pavure.
Li co' le streghe straformate (5) in mostri
Balla er fannango, (6) e je fanno l'orchestra
Li diavoli vestiti da Cajostri. (7)
Tutte le sere, io e la maestra,
Armeno (8) pe' salvà li fij nostri,
Je mettemo la scopa a la finestra.

1) Altro — 2) Incanti, dal *carmen* lat., onde il *charmer* francese — 3) Convulsioni dei bambini — 4) Formola di scongiuro delle streghe al diavolo: « *Sopr'acqua e sopr'a vento portami alla Noce di Benevento* » — 5) Trasformato — 6) Fandango — 7) Il Cagliostro (Giuseppe Balsamo) impostore e creduto stregone — 8) Almeno.

Solenne cerimonia all'uscire del Console Toscano dal Palazzo Altoviti *mantenuta fino al 1870.* — Nella ricorrenza di S. Giovanni Battista il Console di Toscana usciva in formalità dal Palazzo Altoviti con treno di carrozze per recarsi così nella vigilia come nella festa del Santo alla vicina chiesa nazionale di S. Giovanni de' Fiorentini, e per singolare antichissimo pri-

vilegio, conservato fino al cader del governo pontificio; nel passare la *piazza di Ponte*, il Castel S. Angelo lo salutava con salve di artiglieria (onore che non si faceva a nessun altro ambasciatore), cioè nella sera della vigilia con 30 colpi di cannone, e con 20 nella mattina seguente. Si fa risalire l' origine di tal privilegio a Leone X, o Clemente VII, papi fiorentini (Moroni; *Diz.* t. X; p. 199; LXXVIII, p. 73, 74).

L'uso di salutare cogli spari di *Castello* l'Ambasciatore Toscano alla sua uscita annuale dal Palazzo Altoviti trovasi più volte notata nell'antico Cracas; così, per un esempio, nel n. 1408, 28 giugno 1788, pag. 13: " La „ medesima festa fu parimenti „ celebrata con vago apparato, e „ musica nella Chiesa di S. Gio„ vanni della Nazione Fioren„ tina.... in una sedia distinta „ collocata presso al Presbiterio „ vi assistè in abito da città il „ sig. marchese Bonadies Con-

„ sole della Nazione, che nel
„ partire in forma pubblica dal
„ ***Palazzo Altoviti*** per
„ portarsi a detta Chiesa fu *sa-*
„ *lutato con lo sparo della For-*
„ *tezza.* „

Il cappello rosso — Il nuovo cardinale va a riceverlo in ginocchio da sua Santità. Dopo che il Mastro di Cerimonie gli ha coperto il capo col cappuccio della cappa rossa, il Papa gl'impone il Cappello Cardinalizio Pontificale; e S. S. sostenuta in piedi dal più degno de' Vescovi Assistenti, mentre un altro di essi tiene la candela accesa, gli recita la formola di rito, la quale gli avverte, che cosa significhi quel *Galerus ruber*! Essa è la seguente:

“ *Ad laudem Omnipotentis*
“ *Dei, et Sanctae sedis Aposto-*
“ *licae ornamentum, accipe Ga-*
“ *lerum rubrum, insigne singu-*
“ *lare dignitatis Cardinalatus,*
“ *per quod designatur, quod*
“ **usque ad mortem, et Sanguinis**

" effusionem INCLUSIVE, *pro exal-*
" *tatione Sanctae Fidei, pace*
" *et quiete Populi Christiani*
" *augmento, et* STATU S. R. E.
" *Te* intrepidum *exhibere debeas.*
" *In nomine Patris* ✠ *et Filii* ✠
" *et Spiritus* ✠ *Sancti. Amen.* „

Siccome poi l'effusione del sangue, simboleggiata in quel rosso sanguigno, non è poi molto probabile, così nessuno dei Cardinali trema davvero ricevendo l'ambito cappello dalle mani santissime; qualcuno forse trema per giubilo d'insignire il capo di quell'*ornamentum Sanctae Sedis Apostolicae.*

Le pelliccie ai Canonici in coro — Erano usate alle ufficiature notturne nei tempi primitivi, quando nelle ecatacombe si celebravano i sacri misteri dagli antichi cristiani; imperocchè in que' luoghi sotterranei era indispensabile preservarsi dalla umidità.

Quest'uso rimase in appresso in memoria di quei venerandi,

tempi, quali onorevoli insegne de' prelati, de' canonici ed altri; si rese poi comune dopochè Clemente V. fissò la residenza de' Papi in Avignone, ove essendo clima freddo, bisognava che, ufficiando, si ricoprissero con pelliccie.

I poeti e la censura pontificia. — La censura dei libri, che si stampavano in Roma e nello stato ecclesiastico, entrava nel dominio del *Maestro de' Sacri Palazzi*, posto occupato sempre da un Domenicano. I poeti avevano trovato un buon ripiego per salvar le ragioni di Parnaso e la loro delicata pelle dalle brustulature del S. Uffizio, premettendo la seguente protesta alle loro poesie: " La parola „ *destino*, i nomi degli Dei *Marte*, „ *Venere, Mercurio* ecc. che si „ leggono in questo dramma (o „ in questi canti ecc.) vi sono „ introdotti in puro senso poe- „ tico, per l'effetto del teatro, „ ecc., e non punto per la per-

„ suasione delle loro realtà;
„ poichè io credo sempre a
„ tutto quello che crede e co-
„ manda la nostra Santa Madre
„ Chiesa. „

Anche il Peresio chiude la prefazione del suo poema epico giocoso con simigliante riserva: “ Mi protesto che gl' Incanti
„ sono stati da me ideati per
„ ischerzo ed i Nomi, Destino
„ Fato, Sorte, Fortuna, Maga,
„ Fata gli hò usati come Chi-
„ mere Poetiche non che io ci
„ habbia credenza alcuna, ha-
„ vendo la mente diretta a cre-
„ der quello conviene come chri-
„ stiano cattolico „ (Peresio Camillo, *Il maggio romanesco ovvero il Pallio conquistato.* Ferrara, Pomatelli, 1688; pag. 5ª, n. n.).

Però dalla metà del sec. XVII in giù questa professione di fede cattolica dei signori poeti sembrò superflua; e il *Maestro del Sacro Palazzo* supponeva volentieri, che i poeti credessero quel che s' ha da credere.

274

Lumache e grilli; la maledizione ecclesiastica alle cavallette — Il terribile flagello minaccia nuovamente (V. CRONACA) le nostre campagne.

Il Battista, nel deserto ancora fanciullo, coperto di una roba fatta di pelo di capra, cinto le reni di un fascio di cuoio, non si nutriva (come attestano le sacre carte) che di cavallette e di mele selvatico; le cavallette erano un cibo ordinario di cui in quelle regioni si nutrivano i poveri ; ma il santo mangiavale crude e senza condimento.

Le lumache, vermi pure esse, piatto rituale della notte di S. Giovanni, non saranno assimiliazione e figura delle locuste che pascevano il Precursore? Arrischiai precedentemente l'opinione, senza pretesa.

Terremo fra breve proposito delle più famose invasioni di cavallette, che la storia ricordi o sterminio delle campagne romane.

Il governo d'Italia provvede alla difesa col *fuoco*: il governo pontificio, invocando *il fuoco celeste*, colle maledizioni e gli esorcismi discacciava le locuste, che nutricarono il Battista nel deserto.

La maledizione (*Benedizione contro*) alle locuste è nel Rituale Romano. Negli *Oremus*, che precedono la cerimonia, si prega Iddio *ut qui juste pro peccatis nostris hanc* **Lucustarum** *persecutionem patimur ... ab ea misericorditer liberemur, et procul a tua potentia expulsi* NULLI *noceant* (non è preghiera egoistica); e si scongiura di nuovo che l'*omnium bonorum remunerator in cuius nomine omnia genuflectuntur coelestia, Terrestria et Infernalia... quatenus hos pestiferos vermes, vel aves, vel* **locustas**, *vel alia animalia per* NOS SERVOS TUOS **maledicendo maledicas, segregando segreges, exterminando extermines**, *ut*

per tuam clementiam ab hac pestae liberati ecc.

Poi mano agli esorcismi: " *EXORCIZO* vos pestiferos vermes, mures, aves, **locustas**, aut alia animantia, *per Dominum Patrem* + *omnipotentem, per Iesum Christum filium ejus* +. *per Spiritum* + *Sanctum ab utroque procedentem, ut confestim recedatis ab his campis, nec amplius in eis habitetis, sed ad ea loca transeatis, in quibus* NEMINI *nocere possitis, pro parte Omnipotentis Dei, et totius curiae caelestis, et Ecclesiae sanctae Dei vos* **maledicentis,** *quod quocumque ieritis,* **sitis maledicti,** *deficientes de die in diem in vos ipsos, et decrescentes, quatenus reliquiae de vobis nullo in loco inveniantur, nisi necessariae ad salutem, et usum humanum. Quod praestere dignetur, qui venturus est judicare vivos, et mortuos, et saeculum* **per ignem.** *Amen.* „

Il Papa o il Vescovo nelle

Maledizioni contro i flagelli, porta l'indumenti espressivi di duolo e di collera; penitenze, processioni e digiuni si premettono al rito.

Benedetto XIII nel 1725, dopo vespero si condusse col Capitolo Lateranense nella gran loggia di S. Giovanni, ove preso il *piviale paonazzo* e la *mitra d'argento*, fatti li sagri esorcismi maledisse solennemente i ***grilli***, che con immenso numero danneggiavano le Campagne Romane e la raccolta dei grani.

N. B. — **Tranne le Cartoline postali, tutti gli Articoli non firmati, Cronaca compresa, a datare dal 1 numero dell'Anno CXXXII (1 del suo Risorgimento) e così in seguito, sono del Direttore.**

A V V I S O

Non si riconoscono e non si riconosceranno Abbonamenti non risultanti da ***Ricevuta del Direttore* C. MAES.**

Enimma

proposto dai pescatori d'Arcadia ad Omero

" Quello che noi abbiamo preso lasciamo, e portiamo quello che non abbiamo preso. „

N. B. Omero l'indovinò solo a metà, e perciò favoleggiarono essersi ucciso!

PREMIO da sorteggiarsi fra gli interpreti il MNASYLUS di *Ettore Novelli*, di cui restano pochi esemplari vendibili.

Problema precedente

DUC, ZEPHIRE, EXURGENS CURRUM CUM FLATIBUS AEQUOR.

Direttore responsabile **Costantino Maes**
Via Palermo, 1.

ROMA — TIPOGRAFIA METASTASIO.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 11

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 59)

30 Giugno — 7 Luglio 1888

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — **Le Giustizie di Roma:** I. *Morte di due Norcini macellatori di carne umana, che vendevano pubblicamente alla Rotonda mischiata con carne porcina.* — *Il tormento della* Veglia.

Prezzo d'ogni opuscoletto settimanale Soldi **5**

ABBONAMENTO ALLA 2a ANNATA

a datare dal 21 Aprile p. d.

L. 10 — Estero L. 12,50

È USCITO IL TOMETTO DEL 4° TRIMESTRE

con Indice Generale di cose e di persone

PER L'ANNO I° (CXXXII).

Cose nuove

30 Giugno 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

Gli assessori dimissionari daran termine agli affari in corso.

— Il Comune accorda per 35 anni il sussidio di L. 1000 annue per chilom. alla ferrovia Laurentina, che si distaccherà dalla Maremmana a 6 chil. da *Termini*, e quindi percorrendo 23 chil. e mezzo su sede propria giungerà al mare.

— Il Consiglio ha respinto la dote di L. 190,000 al *Teatro Argentina*, concedendone l'impresa col sussidio di L. 32,000.

— Nel Collegio Militare di Roma si è posto il busto ed una lapide al tenente Tofanelli romano morto a Dogali.

— Alla nostra Università Alfredo Baccelli, laureato ad *honorem* l'anno scorso in legge, si è laureato in lettere con 130 voti su 130.

— Gli oggetti d'antichità, che

si conservano nel Museo delle *Terme Diocleziane*, saranno raccolti nella *Villa di Papa Giulio* eretta a temporaneo Museo Nazionale.

— Le biblioteche dell'Università tedesche ricevettero ordine dal Ministero dell'I. P. in Prussia d'inviare a Roma tutti i duplicati per formarvi il nucleo della Biblioteca nel nuovo Istituto storico Alemanno qui fondato.

— Una guardia municipale per fermare il cavallo di un carro in fuga, fu travolta sotto e ne rimase cadavere; ebbe solenni funerali a spese del Comune.

— Il Principe di Lichnowsky accompagnato dal conte Augusto di Bismark ha presentato al Pontefice la partecipazione ufficiale dell'avvenimento al trono di Guglielmo II.

— Le sostanze alimentari dell'*Esposizione Vaticana* son distribuite ad istituti di beneficenza; i generi di corredo e

di vestiario alle Comunità ed a' poveri; gli arredi sacri alle parrocchie e chiese povere principalmente d'Italia; si farà un museo speciale dellc collezioni di mineralogia, botanica, geologia, etnografia e una biblioteca a parte delle opere a stampa; gli oggetti preziosi ed artistici saranno riuniti e depositati come proprietà della S. Sede negli Archivi Apostolici.

— Nella enciclica 20 corr. il Papa chiama *funesta la massima della separazione dello Stato dalla Chiesa, mentre anzi i due poteri debbono essere coordinati per armonia di azioni e ricambio di uffiici; incoerente l'abbandono della istruzione morale, civile, religiosa ai privati, mentre così la Chiesa, sarebbe riverita e rispettata da questi, e disconosciuta dallo Stato; invoca per la Chiesa, società superiore e perfetta, il libero esercizio della sua suprema autorità ; consente ai nuovi tempi le maggiori larghezze politiche,*

ma condanna la libertà di stampa, di opinione di coscienza, ove s'intenda confusione, indifferenza alla verità e alla menzogna, al bene ed al male; inculca ai cattolici di prender parte attiva alla vita politica del loro paese, SALVO DOVE PER ISPECIALI CIRCOSTANZE DI TEMPO E DI LUOGO NON VENGA DISPOSTO ALTRIMENTI ; *prodiga favore e plauso alle franchigie comunali.*

— Il Principe di Pless recò al nostro Sovrano l'annunzio ufficiale dell' avvenimento al trono dell'Imperatore di Germania Guglielmo II; la Corte essendo in corruccio, gli diede un pranzo d'onore con *lutto bianco;* ornavano la sala soli fiori bianchi; Regina e dame vestivan bianco senza gioielli; gli uomini portavano cravatta bianca; le guardie il crespo al braccio.

— Il contrabbando aumenta; in 5 mesi gl'introiti doganali diminuirono di 22 milioni.

— La Commissione ha ri-

dotto a 66 il nostro *deficit* di 70 milioni.

— La ristampa, votata dalla Camera, dei discorsi parlamentari di Q. Sella e M. Minghetti costerà L. 14,000.

— Sono concessi ai maestri elementari i biglietti ferròviari a prezzo ridotto; la metà del ribasso sarà a carico del Ministero dell'I. P.

— È ingiunto agl'Ispettori scolastici di restituirsi ai rispettivi circondari.

— Per legge votata dalla Camera gli stipendi, assegni e pensioni dovuti dal fondo del Culto, dagli Economati generali, dai Comuni, dalle Provincie, dalle Opere pie, dalle Camere di Commercio, dagl'Istitut d'emissione, delle Casse di Risparmio, dalle Compagnie assuntrici di pubblici servizi ferroviari e marittimi non potranno esser ceduti o sequestrati oltre il 5° del loro ammontare, ed oltre il 3° se il debito è contratto coll'amministrazione da cui il funzio-

nario dipende, o per assegni alimentari dovuti per legge; i sequestri e le cessioni maggiori in corso, saranno ridotte a norma di queste proporzioni.

— Verrà rinnovata l' Aula Parlamentare.

NOTE CRONISTORICHE

Pioggie torrenziali, uragani spaventosi imperversano nel Canavese, a Torino, in Francia, in Spagna, nel Messico, danneggiando o distruggendo i raccolti, sradicando piante, diroccando case, uccidendo bestiamo.

— Si è inventato un istrumento fonografico il quale nascosto in una stanza registra quanto vi si dice; sarà un potentissimo coercitivo di moralità.

Firenze — La mattina del 24, giusta un' antichissima tradizione, la rappresentanza municipale si è recata in *S. Giovanni* a fare l'offerta, e venerare il Santo protettore della città.

Genova — Il Tribunale Militare ha condannato alla fucilazione il recluso Malerba uccisore del caporale Donato al reclusorio di Savona.

Messina — I danni' prodotti dalle cavallette superano i 40 milioni di franchi; la miseria si affaccia nel paese.

Massaua — Fra i varj capi fatti uccidere dal Negus per vendicare la morte del figlio avvelenato, si trova Tesamma, fratello di Ras Alula.

— Si è manifestata nna nuova specie di febbre malarica.

— Si manca di ghiaccio per rottura della macchina.

Parigi — La lega franco-italiana commemorò l'anniversario della battaglia di Solferino e S. Martino; si acclamò all'amicizia dell'Italia e della Francia, e all'accordo delle razze latine.

— Ebbe luogo un *punch* in onore dei Delegati universitari al Centenario di Bologna; la sala era decorata con bandiere francesi ed italiane; votossi un

indirizzo di ringraziamento agli studenti italiani.

Berlino — In un telegramma a Guglielmo II, lo Czar rimpiange la morte del padre di lui, e concentra nel figlio le simpatie che aveva pel defunto.

— Il *Reichstag* tedesco inaugurossi colla più solenne cerimonia nella *Sala bianca* del Castello; l'imperatore, il re di Sassonia, e il reggente di Baviera, dopo preso posto nell'aula, si coprirono il capo; gli altri principi restarono a capo scoperto.

L'Imperatore ha protestato *voler proeedere per le stesse vie pacifiche del padre e dell'avo; l'esercito dover assicurare la pace ed imporla all'uopo; la Germania non aver bisogno nè di nuovi allori, nè di conquiste; con fedeltà teutonica manterrassi l'alleanza coll'Austria; vincoli storici ed esigenze nazionali legano all'Italia la Germania, atleanze mercè cui il nuovo Imperatore sarà felice di coltivare*

la sua amicizia personale con lo Czar.

Dopo la lettura del discorso Guglielmo II strinse la mano a Bismarck, che baciò quella dell'Imperatore.

— Guglielmo II, inaugurò il *Landtag*, e prestò giuramento alla costituzione, quale re di Prussia: pronunziò il discorso coll'elmo in testa, finito il quale, Bismarck gli baciò la mano.

Londra — La Camera dei Comuni ha respinto con 307 voti contro 165 il *bill* pel *tunnel* sotto la Manica.

Madrid — La Camera, respinta la partecipazione ufficiale della Spagna all'Esposizione di Parigi, approvò un sussidio di 500,000 fr. alle Camere di Commercio per aiutare gl' industriali spagnoli a parteciparvi.

Brezic — Un fulmine colpì la chiesa, durante il servizio religioso; deploransi 3 morti, e 236 feriti.

Berna — Il Consiglio Nazio-

nale ratificò con 97 voti contro 8 la convenzione colla S. Sede per la riorganizzazione della diocesi del Ticino.

Umea — La città è distrutta da un incendio; 12,000 persone sono senza tetto.

Costantinopoli — Un iradè imperiale ratificò la neutralizzazione del Canale di Suez.

Sofia — Il Principe confermò la sentenza contro il gen. Popoff; ma, su domanda del Ministro, lo grazierà e reintegrerà.

Hang-Tihing (Corea) — Scoppiarono disordini; la popolazione ha decapitato nove capi del governo.

New York — Lo Stato pagherà 65 milioni di fr. in premio d'esportazione ai grani.

Messico — Per la spaventevole inondazione crollarono circa 2000 case a Leon e Salao; gli abitanti sorpresi nel sonno morirono sotto le macerie, e rimasero annegati; vi sono 1500 vittime.

12

Il paese presenta l'aspetto di un immenso lago; ondeggiano cadaveri esalanti odore pestilenziale.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

Le Giustizie di Roma [1]

I.

" *Morte di due scelerati ribaldi, Macellatori della carne umana, che vendevano pubblicamente in Roma mischiata con carne porcina.*

ovvero

" *Morte di due scelerati Norcini seguita in Roma sotto Urbano Ottavo a 3 Febraio 1638.*

" Due Nativi di Norcia tenevano *in solitum* un Macello alla Rotonda, dove facevano così buone salciccie, che avevano un grande spaccio, e vi

* Proprietà Letteraria.
(1) Tratte da memorie inedite, o da stampati rarissimi. Le fonti delle narrazioni, qui riprodotte nel loro testo autentico, talvolta scorrettissimo, verranno indicate in fine della Raccolta, col rispettivo numero di richiamo, insieme ad opportune osservazioni critiche.

concorrevano a folla cochi de Principi, e Cardinali con gran loro guadagno.

" Tenevano costoro una stanza sotteranea, dove pulivano i Porci. Nella med.a stanza tenevano ancora sopra un Banco carne Porcina, e salsiccie, dicendo, quivi conservarsi la carne più fresca.

" Costoro osservando il contratempo a proposito, e le Persone, che loro parevano più atte, l'introducevano in questa stanza, dove giunte mentre uno li mostrava la carne che desiravano comprare, l'altro con la mazzola dalla parte di dietro lo colpiva in testa, e lo scannava; indi brugiando la Testa, l'Interiori, l'Ossa, e Vestimento del misero assassinato, si servivano di tutta la carne per misticarla con la carne porcina, e fare le tanto preziose salsiccie, essendo pertanto mancati due Cochi, ed un portasporte in meno di due mesi, senza sapersi più niente di essi.

" Il primo aveva servito il Cardinal della Gueva, e spiacque a tutti i Cochi di Roma, il di cui Nipote, con cui stanzava, disse esser partito di casa una sera, e non era più tornato, et aveva lasciate tutte le sue robba, denari ed altro, dandone parte al Governo, per il che non fu fatto gran caso, poichè un vicino depose averli detto quel Coco, come suo amico, in Piazzza di Sciarra, che voleva partir da Roma.

" Il secondo che mancò fu il Portasporte, che aveva prima servito l'Abbate Severoli; questi aveva un figlio, e gl' era morta di fresco la Moglie. Stava costui con un suo Cugino, il quale dando la relazione al Governo, che mancava quest'uomo, non essendovi altro indizio, nè accusa alcuna, fu creduto esser come l'altro partito da Roma.

" Il Terzo che mancò fu un Coco Fiamingo, che serviva attualmente un Personaggio a Ripetta. Questo s'accompagnò una

sera con un suo amico, ed entrati nell'osteria de Sig.ri Capranica vicino La Rotonda, si erano ivi rifugiati.

" Indi disse all'amico aspettatemi che voglio comprare certe salciccie per il Padrone da questi Norcini, adesso vengo.

" Entrò dentro, e l'Amico come non lo vidde più uscire ritornò addietro, ed interrogato il Garzone se che n'era del tale rispose, se n'è andato.

" Non l'ho veduto uscire replicò colui; come lo potevate vedere, se è notte? Lui se n'è andato via. La mattina però, sentendo non esser più comparso l'amico a Casa, nè saperne alcuna nuova, ritornò al macello, e domandò di Lui, e se sapevano dove era andato quando si partì dalla loro bottega, e per dove era uscito. Mà coloro con mali termini rispondendoli, esso, se ne andò tosto a darne parte al Governo.

" Vedendo il Tribunale mancare il terzo, e degli altri due

non saperne più nova, indiziato da questo ultimo il Macello dei Norcini, dove l'aveva veduto entrare e non uscire, furono fatti carcerare i due Norcini, e il lor Garzone, e fatto il perquiratur per tutta la Casa, e Bottega, non fu trovato indizio alcuno, e li Prigioni furono posti in diverse segrete.

" Esaminato prima il Garzone, confessò che i Norcini Padroni conducevano in cantina cioè nella stanza della Caldara diverse persone. Interrogato se di giorno o di notte, rispose che sì di notte come di giorno. Interrogato se erano persone loro conoscenti, disse di nò. Interrogato, che vi andavano a fare in quella stanza, rispose che vi andavano alcuni per comprare la carne, ed altri per vedere ammazzare, e condire i Porci.

" Interrogato perchè tenessero d.ª Carne in Cantina e non sul Banco pubblico, rispose, perchè ivi meglio si conservava al fresco.

" Interrogato se sapeva esservi stato ucciso alcuno in d.ª Cantina, rispose di non saperlo. Minacciato di metterlo a tormenti depose, che una sera sentì rumori in Cantina, e menar le mani, ed uno che chiamò Sant'Antonio, e che non sapeva altro, perchè esso non vi si era trovato avanti, quando li conveniva uscir di Bottega.

" Interrogato perchè usciva di Bottega, rispose, che lo mandavano a fare diversi servigi.

" Ricondotto in segreta il Garzone, fù esaminato il Norcino più vecchio, quale rispose alli Interrogatorj, quasi come il suo Garzone.

" Interrogato di più circa Guglielmo Fiamingo Coco, che fù veduto entrare e non uscire dalla sua Bottega, rispose di non ricordarsi di esser mai fusse venuto a contesa con alcuno nella stanza della Çardara *(sic)* ed alle mani, rispose averne cacciati solamente alcuni con

male parole, perchè li davano impaccio.

" Condotto l'altro norcino Compagno, fatti li med.mi interrogatori, ed essendo in qualche parte le risposte discordanti, se ne resero maggiormente sospetti.

" Confessò questo secondo venuto in contesa con uno nella stanza della Cardara, che non sapeva chi fusse, e che avevalo legermente ferito.

" Domandato se esso era solo, o in presenza del suo Compagno, disse in presenza del suo Compagno.

" Di nuovo esaminato il Garzone, disse aver inteso gran fracasso di pugni, e bastonate in detta stanza.

" Condotto il vecchio in faccia al Garzone, rispose esser la verità, ma che Lui non se n'era ricordato.

" Fu data la corda al Vecchio, la quale sostenne vigorosamente, ma attaccato l'altro, doppo un quarto d'ora vinto dal tormento,

confessò d'aver ucciso un Coco in Cantina.

" Interrogato dove aveva posto il cadavere, non volendo confessare fù di nuovo tormentato, ma persistendo nel primo esame fu fatto radere per metterlo su la Veglia (1).

" Egli spaventato dal Tormento, confessò tutto il delitto con suoi amminicoli, e disse aver commessi quattro omicidj con mazzola, e coltello, e divise le membra, spolpate dall'ossa, la Carne l'aveva tritata e mischiata con la Porcina; e l'Ossa, Testa, Interiora, e vestimenta fatte tutte consumare dal fuoco, acciò non fossero ritrovare, e che l' Inventore di tale infamia era stato il suo Compagno.

" Ricondotto l'altro Norcino, e credendo di poter sostenere il Tormento della Veglia, come sostenuto avea quello della Corda, non li riuscì che vinto dal dolore, confessò ancor egli quanto deposto aveva il Com-

pagno; che per ciò tenuta la Congregazione Criminale, furono condannati ad esser mazzolati, scannati, e squartati, e volle il Papa, che la Giustizia fusse fatta sù la Piazza della Rotonda, dove tenevano la Bottega, togliendo loro il Fisco quanto vituperosamente avevano acquistato.

" Il Garzone legato e manettato fu spettatore sul Palco della giustizia, indi rimenato in carcere, fu poscia per dieci anni condannato in Galera come consapevole dell' enormità suddetta.

" Morirono contriti de' loro peccati, benchè fecero dello strepito prima d'accomodarsi alla morte.

Varianti

In altra versione: " Fu subito la bottega di essi serrata, per fare il perquiratur in essa, se vi fossero vestiti, o altro, che si potessero riconoscere per colpevoli; e cosí appunto seguì,

perchè carcerati, andò il Notaro coi testimonii alla loro Bottega, e fatt'aprire la porta della cantina vi si trovarono molti ingredienti, e due gran caldare, e cataste di legna, non furono trovati ne vestiti ne altro, che fu dato in notizia, solo per gl'indizi rivelantissimi si trovarono le caldare insanguinate di sangue, che pareva umano, e postosi il Caponotaro ad osservar bene quelle, vi vide ancora per voler di Dio, caminarvi attorno molti animali, cioè pidocchi, che suol generare la carne umana, onde il Giudice si pose a sospettare, che poi fu da essi confessato, che in quelle caldare fossero posti li corpi de' suddetti consumati, e perciò Dio ispirò il Giudice a far guardare tra le ceneri del camino, se vi fosse alcun fragmento, e vi furono trovati denti, e riconosciuti ancora alcuni pezzi di teschio umano. „

Il sito della loro bottega è

precisato nell' altra versione: " da una parte e dall'altra la strada che va al Collegio Romano. "

(1) Lo sgabello chiamato *veglia* era formato di tre piedi con tre traverse abbasso, sopra delle quali poneasi per istabilità una grossa pietra: alto da terra 5 palmi, colla cima larga 2 palmi e ½, fatta a punta di diamante, e sull'estremità dei tre piedi inchiodata. Il giudice adunque facea dai guardiani delle carceri condurre il reo in una cameretta, nel mezzo della quale era situato detto sgabello, sopra cui pendea la girella, col suo canapo; ed in ciascuna delle quattro pareti era conficcato un grosso rampino di ferro con una corda; lo facea totalmente dinudare, e comandava al barbiere di radergli tutto il corpo, cioè la testa, le ciglia, la barba, sotto le ascelle, e nelle parti vergognose. Ciò fatto, gli si attaccavano le mani dietro con una stringa di cuoio al canapo pendente della girella: gli si ponea al petto sopra le mammelle una cintura di vacchetta con 3 anelli di ferro

corrispondenti ai fianchi ed al al dorso, nei quali s'inserivano le corde fermate nei 3 rampini corrispondenti; e gli si legava a traverso le gambe alle calcagna un bastone lungo 4 palmi, nel mezzo del quale annodavasi la 4ª corda del rampino corrispondente; poscia si mettea a sedere sulla punta dello sgabello, sostenuto in equilibrio dalla giusta tensione sì delle braccia sollevate al di dietro del canapo della girella, come dalle 4 corde fermate nelle 4 pareti della cameretta; ed in tal guisa colle gambe distese e dal bastone diramate si tenea immobile posato su quella acuta punta per 5 o 10 ore, ed anche di più ad arbitrio del giudice, il quale ivi col suo notaio sedeva al tavolino.

Il tormento della *veglia*, quinto ed estremo genere di tortura, fu inventato in Roma nel pontificato di Pio V da Girolamo Menghini, giudice criminale Senese, in tempo ch'era governatore di Roma Baldo Ferratini.

Direttore responsabile **Costantino Maes**
Via Palermo, 1.

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 12

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 60)

7 — 14 Luglio 1888

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — *Il nuovo* **Cimitero pubblico a Montemario** — LE GIUSTIZIE CLAMOROSE DI ROMA: II. *In Bracciano la mannaia nel 1866 arrestasi sul collo di un delinquente* (miracolo od astuzia governativa); III. *Il Duca Cesarini* « con superiore permesso » *si leva il gusto di far giustiziare per proprio conto un malfattore a Genzano — Il Lanternino della Cupola di S. Pietro è alto quanto il Palazzo Farnese — Avemaria Novilunio.*

Prezzo d'ogni opuscoletto settimanale Soldi 5

ABBONAMENTO ALLA 2ª ANNATA

a datare dal 21 Aprile p. d.

L. 10 — Estero L. 12,50

Cose nuove

7 Luglio 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

Il Consiglio approvò ad unanimità l'ordine del giorno Baccelli esprimente plauso " *alla stipulazione del contratto fra Governo e Municipio circa la quota rispettiva della contribuzione annua per l' esecuzione della legge relativa alla Passeggiata Archeologica* „

— Si è inaugurato in *Via della Madonna dell' Orto* in Trastevere il nuovo edificio scolastico REGINA MARGHERITA su disegno di Gabriello d'Ambrosio di puro stile del 1400 con finestre bifore; la fronte misura 120 m.; comprende scuole maschili e femminili, giardini d'infanzia, edocatorj, laboratoj; ha giardino, palestra scoperta e coperta, sale da disegno, sale di ginnastica per le alunne, sale da bagno, doccia ecc. Il costo dell' intero edificio ascende a

L. 600,000; l'area fu ceduta dal Demanio al Comune per sole 10 lire al m. q.

S. E. il Ministro Boselli ha istituito 20 libretti di L. 100 ciascuno per premi annuali alla novella scuola.

Sull'ingresso dell'edificio si legge la lapide:

Pro-sindaco di Roma — il duca Leopoldo Torlonia — assessore per la pubblica istruzione — Oreste Tomassini — a dì 5 dicembre 1886 — la duchessa Eleonora Torlonia Di Belmonte — pose la prima pietra — di questo edificio scolastico — che venne condotto a fine — il 30 aprile 1888 — intitolandosi — per gentile concessione sovrana — dal nome augusto della Regina Margherita.

— Per l'allargamento della strada che porta a S. Isidoro è stato atterrato *il campanile* con orologio, della chiesa *dei Cappuccini*. Quel vicinato è rimasto privo dal comodo di sentire e veder le ore, e domandano dovè sarà ristabilito l'orologio pubblico?

La **pittoresca alberata** sarà almeno salva?

— Si è trasportata da *S. Bo-*

nosa nei magazzini della Commissione archeologica la lapide sepolcrale di *Nicola Vecca*, falsamente supposta di *Cola di Rienzi*.

— L'antica *Torre dei Cenci* è stata demolita.

— La trattoria del *Falcone* ha chiuso la sua leggendaria mortal carriera.

— Gli studenti universitari in un pranzo alla trattoria *Bonitatibus* hanno inaugurato la ripristinazione del berretto storico *azzurro* per la legge, *verde* per le scienze, *rosa* per le lettere, *rosso* per la medicina e chirurgia. Dopo il banchetto percorsero con torcie e fuochi di bengala *Via Nazionale* e il *Corso*; a *Piazza Colonna* la satira spiritosa di 20 giovani con berretti di *carta* e la scritta " Belle Arti „ provocò l'ilarità del pubblico.

— S. M. il Re ha ordinato per la tomba di Federico III di Germania una corona di quercia in oro (40 cm. di dia-

metro) con sue ghiande; nella congiunzione dei rami vi è un nastro il cui cappio è formato da un bottone portante lo stemma di Casa Savoia; sopra lo svolazzo dei nastri vi è scritto: *Umberto I Re d' Italia — Al suo migliore amico Federico III Imperatore e Re.* Ciascuna foglia è modellata ed intagliata da piastra battuta, non fusa.

È lavoro degno della gloriosa orificeria romana *Castellani.*

— La legge intesa a provvedere di ferrovie le provincie, che ne sono prive, è passata alla Camera. Gli oneri risultanti da questa legge saranno 113 milioni, che diminuiranno non poco dopo un trentennio.

Finora si sono aperti all'esercizio 2515 chilom. di ferrovie, dei quali 1588 al nord di Roma e soli 927 nel Mezzogiorno.

Lo Stato affida la costruzione delle ferrovie alle società esercenti, pagandone l' importo con annualità ripartite in lungo periodo

Le strade costruite finora direttamente dallo Stato costarono L. 540,005 al chilom.; quelle che si costruiranno col sistema delle concessione costeranno assai meno.

Il compimento delle ferrovie del Regno è assicurato entro un decennio.

— Il raddoppiamento dei binari per la linea da Roma ad Orte sarà presto compiuto.

— La linea direttissima Roma-Napoli sarà aperta nel 1891; se ne potrà compiere il percorso in 3 ore e mezzo.

— Gli uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale in Roma sono ammessi all' indennità di residenza.

— S. M. la Regina si reca a Venezia; il principe di Napoli andrà a Londra, e visiterà l'Inghilterra nel pr. ottobre.

Note Cronistoriche

In Europa l' annata serica del 1887 produsse 5,280,000

chilogr. di seta; la sola Italia 3,500,000 circa.

L'Asia ha mandato in Europa 6,430,000 chilogr. delle sue sete.

— Nel 1879 solcavano i mari 87,585 navi di tutte le nazioni; nel 1882 erano ridotte a 82,490. Nel 1885 le navi a vela erano 78,802 i piroscafi 9,783; nel 1887 le navi a vela erano 69,000, ma i piroscafi 13,590.

Elba — E' accertata la presenza della fillossera; l'esportazione dei vegetali è vietata.

Massaua — Finora non un italiano ha intrapreso un serio lavoro in costruzioni; qualche casaccia in muratura, sorta da poco tempo, si deve all' opera dei greci o degli arabi.

— 4000 capi di bestiame depredati in una razzia furono riportati dai nostri *basci-buzuk* a Saati, ove saranno restituiti ai proprietari.

— Di qui partono annualmente oltre 2,500,000 lire di madreperla; si è venduta per prima volta alla pubblica asta

a talleri 24,25 al *cantaro* (chil. 56,300).

Parigi — La riserva della Banca di Francia è salita a L. 2,338,407,658: il portafogli a 89 milioni.

— La polizia sequestrò 900 manifesti del Conte di Parigi ai Sindaci, in cui si dice *la Republica ha conculcato tutte le libertà, soltanto la Monarchia può restituirle.*

Berlino — Per la cura prestata al defunto imp. Federico III. il d.r Meckenzie riceveva a norma di regolare contratto la somma di 50 sterline (1250 lire) al giorno. Il famoso medico abitualmente guadagna sterline 30,000 (L. it. 750,000) all'anno.

Loja — Boati sotterranei di terremoto spaventano le popolazioni.

Vienna — Rodolfo d'Austria è ritornato dal suo viaggio nella Bosnia e nella Erzegovina, ove fu accolto con eguale entusiasmo da mussulmani, da ortodossi e da cattolici.

Dublino La questua annuale per l'obolo di S. Pietro in tutte le chiese ha dato un prodotto inferiore degli anni precedenti.

Kieff — La Russia celebra l'anniversario della sua conversione al Cristianesimo.

Panama — L'ultima emissione di obbligazioni pel canale ha ottenuto un debole successo; Lesseps l'attribuisce a manovre avversarie.

New-Yorck — I fonditori ricusano la tariffa dei salari stabilita dai padroni; tutte le officine sono chiuse negli Stati dell'Ovest; 100,000 operai sono senza lavoro.

— 2,000 emigrati italiani arrivati di recente a New-York si trevano privi di lavoro e nella indigenza.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

Il nuovo Cimitero pubblico a Monte Mario — L'idea di collocare un cimitero al *Pigneto Sacchetti* venne sotto l'Amministrazione Francese, e fu messa in effetto; ma il Camposanto fu distrutto prima che compiuto, perchè tosto si affacciarono alla mente le ragioni, che condannano questa scelta, le quali vennero pure ufficialmente dedotte. Gregorio XVI con più savio consiglio, infierendo il morbo colerico in Roma l'anno 1837, condusse a termine il Camposanto dei Francesi nell'*Agro Verano*, località assai remota dalla pubblica vista, e non sottostante a venti, che investano la città.

Il luogo, a cui di presente più che il Municipio (a cui ben giusta lode di prudenza e

* Proprietà Letteraria.

di accortezza nelle gravi bisogne pubbliche è debito tributare) privati speculatori hanno rivolto la mira, è confinante colla tenuta del *Pigneto Sacchetti* anzidetta, ripudiata dallo stesso Governo Francese.

Codesta scelta, ove mai avvenisse il caso, che potesse proporsi al Consiglio cittadino, non può reputarsi felice, o voglia riguardarsi all'igiene pubblica, o alle convenienze dell'estetica, o alle ragioni dell'economia.

Collocando il Cimitero a tale altezza, ne saranno inquinate tutte le acque, che sorgono a piedi dal Gianicolo, e del Vaticano: fra le sorgive notevoli di questi colli notiamo: 1° La Damasiana a piedi del *Gianicolo*, che sorge nel sito detto *S. Antonino* fuori *Porta Cavalleggeri* condotta da Papa S. Damaso alla *Basilica di S. Pietro*; il ch. Lanciani (V. Atti dell'*Accademia dei Lincei* 1880) dice a proposito di queste preziose vene: *Abbondantissimo di sa-*

lubri acque è *il Gianicolo; esse emergono da strati pliocenici.* — 2° e 3° Due sorgive Vaticane la 1ª detta DELLE API, sì per la sua dolcezza, sì per allusione all'impresa di Urbano VIII, condotta dal Bernini nel fonte, che si denomina appunto DELLE API; l'altra proveniente dal *Giardino di Belvedere*, che fa mostra di sè all'angolo della *Chiesa delle Grazie* presso *Porta Angelica* — 4° L'ACQUA LANCISIANA, che scaturisce sotto la chiesa di *S. Onofrio al Gianicolo*, e serve all' *Ospedale di S. Spirito.* — 5° Altra SORGIVA DENTRO LA VILLA SALVIATI ora appartenente al Collegio Militare, che ne usufruisce — 6° e 7° Due SORGIVE DENTRO LA VILLA CORSINI, che portano l'acqua in sommo al Palazzo — 8° La SORGIVA INNOCENZIANA, che alimenta il fontanile sotto il muro di cinta dell'orto di *S. Pietro in Montorio.* — 9° ALTRE SORGIVE esistono a piedi del colle sul quale fu costruito

il *Tivoli* sulla *Via Trionfale*, dove ora si estende la città — 10º ALTRA a piedi della *Villa Mellini* — 11º COPIOSISSIMA è quella, che vedesi a *Villa Madama*.

Altro colle più di *Monte Mario* irriguo di fonti forse non si trova intorno a Roma, ed è per questo, ch'esso fu prescelto a luogo di delizia sì nell'antichità, come nei tempi di mezzo, proclamandone alte lodi l'Alighieri nel suo *Paradiso*, ove per rimproverare il soverchio lusso ai Fiorentini, dice che in piantare giardini ridenti, ville magnifiche e palagi sontuosi il loro *Monte Uccellatoio* avea soverchiato fino *Monte Mario*, tenuto fino allora per il più ameno luogo d'Italia:

Non era vinto ancora *Montemalo*
Dal vostro *Uccellatoio*, che com'è vinto
Nel montar su, così sarà nel calo
(*Parad.* XV, 109-111).

Ecco tutto questo tesoro di acque salubri infetto da purulenti scoli, per filtrazione di-

retta, o trasmessa dai pozzi mortuari!

La posizione elevata del nuovo Cimiterio contaminerà similmente l'aria, riempiendo di miasmi pestilenziali gli strati più alti e puri, che signoreggiano Roma: guasterà di sopra e di sotto l'aria, quasi che non se ne volesse lasciare inviolata zona alcuna. Basta visitare quel luogo per addarsene, e rimanerne, più che convinti, atterriti: perchè i lembi del Cimiterio si stendono fino all'imbocco, che s'apre appunto sull'altipiano di *Monte Mario*, della *Valle dell'Inferno* (nome vetusto, profetico, posto qui come ad avviso e salutare terrore dei posteri), ove gli effluvi cadaverici, i miasmi graveolenti scenderanno lungo detta valle, che si stende fin sotto ai giardini *Vaticani*, come dentro un canale. Questo *gas* mefitico sceso giù per quell'infernale condotto, può diffondersi, favorito dal vento di Nord, per

tutta Roma bassa ed ammorbare le parti più elette della città.

Che se poi si consideri come il luogo, così infelicemente vagheggiato pel Campo Santo, è distante m. l. 3000 dalle *mura Vaticane*, e dai *Prati di Castello* m. l. 2750 dai nuovi quartieri, che sorgono a vista d'occhio, della *Valle dell'Inferno*, e m. l. solamente 1750 dalla cinta fortificata in costruzione (che è destinata a diventare la cinta daziaria di Roma) quanto non si rende più evidente la minaccia ed il pericolo? Questa vicinanza si farà sempre maggiore coll'ampliarsi della fabbricazione da quel lato, che tende ad accaparrarsi l'amenità di quei siti, che invitano a salire il delizioso monte, promettitore di salute e di gioia. Ogni città dev'esser luogo di vivi e non di morti: *Omnis civitas locus esse debet vivorum, non mortuorum* (Atti della vita di S. Vedasto, vescovo di Arras);

e noi invece rinnoveremo così il supplizio dello spietato Massenzio, che, come canta Virgilio,

Mortua quin etiam jungebat corpora vivis,
Componens manibusque manus, atque ori[bus ora,
Tormenti genus; et sanis taboque fluentes
Complexu in misero longa sic morte ne-[cabat
(*Aen.* VIII, v. 485-488);

Questo crudele insino a' corpi morti
Mescolava co' vivi (odi tormento!),
Chè, giunte mani a mani, e bocca a bocca,
In così miserando abbracciamento
Gli faceva di putredine e di lezzo
Vivi di lunga morte al fin morire
(*Trad. dal* CARO).

Il vento, che domina a Roma segnatamente nell'estate, stagione più d'ogni altra temibile pei morbi diffusivi, è il *Ponente*, il delizioso *Zeffiro* dei poeti, che rifrigera i nostri pomeriggi, ci regala le brezze marine, e ce ne fa assaporare quasi le aure acri di sale e di jodio. Ebbene questo vento, che noi godiamo per la felice postura di Roma scendente a mare, considerato un vero dono del cielo, una fortuna invidiata, ci sarà avve-

lenato; perchè, aleggiando esso normale al meridiano romano, come lo dimostrano le banderuole de' venti, e la piega presa da tutte le piante e da tutti gli alberi, che coronano la vetta di Monte Mario, chinati verso Roma, tutto s' imbevererà della tabe esalante dai morti in putrefazione, perchè il nuovo Cimitero verrebbe posto precisamente a ponente della Città sopra quelle alture, da cui giunge a noi il soave soffio del Mar Tirreno.

Nel prossimo N.° toccheremo le obbiezioni estetiche, estetico-morali, ed economiche contro la proposta in discorso.

(Continua)

Le Giustizie di Roma

II.

La mannaia si arresta sul collo del delinquente, senza colpirlo.

" *Relazione del fatto accaduto*

in Bracciano *il giorno 23 Maggio 1866.* (A stampa)

" Nella città di Bracciano accadeva un fatto chi *(sic)* richiamava l'attenzione universale. Fatto singolare unico forse nelle istorie dolorose delle Capitali esecuzioni.

" Antonio Di Giuseppe e Ventura soprannominato Sestino di anni 23 figlio del fù Domenico di Capitignano in Regno resosi reo di più grassazioni, una delle quali con omicidio sulla persona di Pietro Paolini Buttero venne condannato alla morte esemplare.

" Il Carceriere incaricato per comunicargli la Sentenza va accattando mezze parole per non volere tutto ad un colpo fargli il cattivo annunzio; ma Antonio tranquillo sente dalla bocca di lui esser giunta per sè l'ultim'ora, e solo risponde queste poche parole: " *Mi rincresce non sia finito il mese* " *Mariano.* „

" Già è tratto fuori di prigione, già ne discende i gradini, ma ah! egli s' arresta; un'Effige divota di Maria SS.ma, è a pié della scala. Esso l'hà già veduta ed a lei si rivolge con forvorosa preghiera, e nel partirsi dice: " *Ah sì io non morrò, né son sicuro, la Madonna mi farà la grazia.* „

" Viene tradotto al patibolo; giovane infelice, quanto colpevole eccitava la più viva pietà nei circostanti, tanto più che si vedeva accettare come giusto e meritato il castigo che andava a subire.

" Salito sul palco ferale, raccomandatosi l'ultima volta a Dio piegò il capo sotto l'orrida mannaia, mentre nell' affollato popolo occorso succedeva un silenzio profondo. Il Carnefice con mano intrepida scioglie sul Capo del misero l' affilato acciaro, che veloce discende quando, oh mirabile! al contatto del collo della Vittima senza offenderlo si arresta, anzi una

voce nel tetro silenzio solo si ascolta, la voce del Paziente, che ancora vivo e sano si volgeva alla Madre di Dio dicendo: " *Evviva Maria.* „ Il Carnefice sbalordito si arresta; il popolo, tutto attonito per lo straordinario accaduto gridava a piena voce *Grazia! Grazia!*

" Il condannato vien sottratto al supplizio discende illeso dal palco di giustizia fra le acclamazioni festose del popolo commoso alla novità del fatto, che è veramente maraviglioso e del tutto straordinario. (1)

(1) Il fatto è notorio in Roma, e tuttora ricordato; se ne parlò molto anche nei pubblici fogli di quel tempo. Si pretende per alcuni, che fosse un artifizio precedentemente combinato dal governo, per fare la grazia al condannato, ottenendo nell'istesso modo l'effetto d'incutere il voluto terrore in quei terrazzieri, e ch'egli ne fosse preventivamente avvisato, attribuendosi il prodigio all'immagine di una Madonna che il malfattore teneva costantemente attaccata sul fondo del proprio cappello; altri vogliono provenisse da puro caso naturale in conseguenza della pioggia caduta nella notte, per cui le assi del ferale istrumento essendosi in

grossate non permisero che la bipenne scorresse a dovere nell'incastro. Il delinquente, così scampato al suo destino, vive libero tuttora, a quanto mi viene assicurato.

III.

I gusti del Duca Cesarini — Il Duca Cesarini (molti de' nostri Signorotti sul cader del passato secolo reclamavano ancora il *jus gladii et necis*) l'anno 1772 chiedeva premurosamente al Governo Pontificio il *permesso* di far giustiziare un reo nel suo Feudo di Genzano. Eccone la memoria autentica nel Cracas N. 8344, 15 febbraio 1772: " Essendo stato *permesso* " a Sua Ecc. il Sig. Duca " Sforza Cesarini di poter fare " eseguire nel suo Feudo di " Genzano la sentenza di morte " in un Reo colpevole di più " delitti capitali, fino da Do- " menica 9 corrente furono dal- " l'Ecc. Sua indirizzati i ne- " cessari Officiali per far ap- " prestare il conveniente trat-

“ **tamento** a' Sigg. Confortatori
“ di questa Ven. Archiconfra-
“ fraternita di S. Gio: Decol-
“ lato, che Martedì s'incammi-
“ narono in detto luogo, per
“ assistere il condannato alla
“ Forca, giustiziato il Merco-
“ ledì seguente. „

Il lanternino della Cupola di S. Pietro è alto quanto il Palazzo Farnese — Nel termine della doppia volta, che cuopre la più nobile parte del tempio e forma la Cupola, appoggiano due grandi arconi circolari in piano. Nel mezzo di questi vi è il vano, che costituisce *l'occhio della lanterna*, detta così perchè tramanda il lume dentro al tempio. Quest'occhio nell'esterno fa ampio ripiano al nascimento della lanterna, sul quale ripiano s'alza il muro sferico, che circuisce l'area della medesima. Con 16 finestre si spicca la la lanterna, medesima a piedi della quale vi è una gran risega, che serve per ringhiera

circolare di passaggio, con parapetto di ferro. L'ornamento esteriore della lanterna è costituito da colonne d'ordine ionico. Risiede sovra l'ordine delle colonne l'architrave, fregio e cornice ionica: viene esteriormente rivestito d'una cornice risaltata con sedici mensole, che sporgono sino al vivo delle ale, e sopra vi risiedono 16 candelieri che fanno nobile finimento. Dal posamento di questa nasce la cuspide, che sorge piramidalmente al di fuori con sedici bauloni obliqui a foggia di costole. Nel termine poi di essa cuspide resta un forame comunicativo colla *palla*, nella quale si entra, ed è *capace di 12 persone adagiate in giro*. Fu gettata da Sebastiano Torrisani Bolognese.

Gran perizia architettonica fu d'uopo per disporre gli ornati di un'opera situata in tal eminenza e distanza, che fanno minorare le parti loro dilatanti; onde fu provvisto con alterate

misure acciò facesse la sua vista proporzionale.

La *lanterna della Cupola Vaticana* è di tale elevazione, che dal principio del suo nascimento, cioè *dalla ringhiera di ferro, sino al fine della Croce*, vi corrono d'altezza metri 28,35.

Perchè possa ognuno figurarsi la vastità di questa parte, relativamente minima ed accessoria della gigantesca Cupola di S. Pietro, si sappia che se *la lanterna*, di cui discorriamo, *fosse posta nel piano della Piazza Farnese, la Croce che la sormonta, arriverebbe al principio del cornicione del Palazzo Farnesiano*, come dichiara il Fontana (*Templum Vaticanum*. Romae 1694; pag. 333).

Avemaria — 10 Luglio ore 8.
Novilunio — 9 id. ore 7, min. 6, 6 ant.

Direttore responsabile **Costantino Maes**
Via Palermo, 1.

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL

[C]RACAS

DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. **13**

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. **61**)

14 — 21 Luglio 1888

[...] **nuove:** — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE [C]ONISTORICHE.

[...] **vecchie e nuove:** — CURIOSITÀ ROMANE: — [...] *nuovo Cimitero pubblico a Monte Mario* (Con[tin]uazione) — PER LA POSTA: *L'orfanatrofio* [...] *S. Agnese.*

[I]l presente opuscoletto SEMIDOPPIO Soldi **5**

[AB]BONAMENTO ALLA 2ª ANNATA

a datare dal 21 Aprile p. d.

L. 10 — Estero L. 12,50

[U]SCITO IL TOMETTO DEL 4° TRIMESTRE

con Indice Generale di cose e di persone

PER L'ANNO I° (CXXXII).

Cose nuove

14 Luglio 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

Le somme stanziate fino al 30 giugno 1888 pel piano regolatore ascendono a lire 123,197,143 94; difettano ai pagamenti lire 1,132,148 92.

Del prestito di lire 150 milioni sono esauriti 108 milioni 158,855 95.

— Nella seduta consigliare del 6 corr. l'on. Baccelli disse, fra le approvazioni generali, che *alle spese riguardanti Roma come Capitale d'Italia, deve provvedere la nazione; bisogna parlar franchi al Governo e al Parlamento.*

— La Banca Tiberina cede gratuitamente al Comune il gran *Viale de' Parioli*, pel collegamento del nuovo quartiere fra *Porta Pia* e *Porta Salara* colla **brutta** *Passeggiata Flaminia*, che permetterà, **a chi può farlo**, di scarrozzare senza in-

terrazione da *Porta Pia* per rientrare a *Porta del Popolo*.

— La Via Nomentana verrà ampliata a 40 metri; per cessione gratuita delle zone adiacenti e pagamento de'fabbricati.

— L'indennità al Principe Sciarra per espropriazione di area in *Via Minghetti* è concordata in L. 939,889 87.

— La fontana della *Barcaccia* in *Piazza di Spagna*, verrà restaurata.

— Il nuovo mattatoio avrà celle frigorifere per la conservazione delle carni.

— Il duca Fiano ricostruisce il prospetto del suo palazzo sul Corso.

— Nella Scuola suburbana a S. Sebastiano si è introdotto l'insegnamento agrario; in un appezzamento del podere annesso si coltivano piante da giardino, in altro ortaglie, in altro la vigna.

— È istituita in Roma una *Scuola Normale di Ginnastica*, che comprenderà ginnastica teo-

rica, pratica, disegno, canto corale, esercitazioni militari.

— I Nunzi pontifici lessero ai Ministri esteri presso le varie Corti una circolare del Card. Rampolla, in cui si dichiara divenuta insostenibile la situazione del Papa in Roma, dopo il voto del nuovo codice penale, ed i freschi incidenti.

— I parroci, che affissero nelle chiese intimo di pagare o di affrancare, sotto pena di censure ecclesiastiche, le decime abolite per legge, vennero deferiti ai tribunali.

— In *S. Ignazio* si è collaudato un nuovo grand'organo, del fabbricante Inzoli di Crema, a 56 registri, 13 pedali, valvole automatiche, mantici spinti da 5 eccentrici, e 2400 canne; è uno strumento, che sembra addirittura un concerto.

— Nell'anno finanziario 1887-88 i proventi dell'Erario ammontarono a L. 1,273,250,098,82 superando di L. 25,801,113,71 l'esercizio precedente.

— Nel 1° semestre 1888 partirono dal porto di Genova per l'America 70,012 emigranti; ne rimpatriarono 12,392.

— Il tema governativo di licenza liceale è stato *La storia dell' Indipendenza ed unità d'Italia dal 1848 ad oggi* — un fulmine a ciel sereno per i giovani candidati guelfi.

— S. M. il Re ha graziato della vita il soldato Malerba condannato alla fucilazione.

NOTE CRONISTORICHE

Frosinone — Le campagne sono infestate dalle cavallette.

Brolio — Si manifestarono due focolai d'infezione filosserica.

Guastalla — Monsignor Bonazzi, cameriere di spada e cappa di SS. Leone XIII, è scomparso con L. 200,000 provenienti dall'obolo di S. Pietro.

Massaua — Il Comando superiore ha stabilito premi di incoraggiamento agricolo all'iniziativa privata.

— E' scoppiata la polveriera del forte Archiko contenente 3000 proiettili e cartocci d'artiglieria, 190,000 cartucce: 7 soldati feriti; il forte è molto danneggiato.

— Si faranno presto esperimenti di perforazione di pozzi artesiani.

Parigi — Un gran numero di illustri dame francesi offriranno un ricordo di nozze alla Principessa Letizia, sposa al Duca d'Aosta. La lettera del Comitato dice: *Noi proveremo alla famiglia imperiale, che moltissimi cuori in Francia serbano religiosamente il culto del passato.*

Il presente consiste in una grande *toilette* stile Luigi XIV in argento dorato colle armi gentilizie di *Casa Savoia* e *Bonaparte*. Si vuol dare alla sottoscrizione un carattere popolare; le donne del pubblico mercato offrirono già più di 1000 franchi.

— E' avvenuto un duello

fra il Presidente del consiglio Floquet e il gen. Boulanger autore della proposta per la chiusura della Camera; i due avversari si scagliarono ferocemente l'uno sull'altro; Floquet ficcò la spada nel collo del generale, il cui petto fu inondato di sangue, per l'apertura di una delle branche collaterali alla jugulare esterna; temesi complicazione di flebite o flemmone al collo. Il Presidente della Repubblica ha inviato le sue congratulazioni a Floquet.

— Si è inaugurata in *Piazza del Carosello* la statua a Gambetta: folla immensa, corone ed *Evviva* alla Repubblica.

— Il freddo è eccessivo; a Nancy è caduta la neve; i raccolti di tutta la campagna in Francia sono compromessi.

— Il Comitato dell'Industria Italiana all'Esposizione universale dell'89 è stato presentato al Ministro del Commercio. L'on. Villa Presidente disse che

se il Comitato non può rappresentar l'Italia ufficiale, rappresenta le aspirazioni del popolo; se i governi hanno dei doveri, i popoli hanno dei diritti. Il Ministro Legrand *si dichiarò ben soddisfatto dell'intervento dell' Italia all'Esposizione; ringraziò a nome della Francia, la quale brama ogni dissenso sparisca; i sentimenti di fratellanza dei due popoli troveranno l'occasione di rivelarsi reciprocamente nell'Esposizione.*

Lilla — Il Direttore della stazione agronomica, mercè un reattivo ignoto, producente saponificazione istantanea, ha trovato il modo di scoprire la margarina nel burro sofisticato.

Berlino — L'Imperatore è partito per far visita (iride di pace) allo Czar; questi gli va incontro sul yacht russo *Derjawa.*

Wiesbaden — Su richiesta del governo serbo, la polizia prussiana si è fatta consegnare

dalla regina Natalia, minacciadi divorzio dal Re Milano, il Principe ereditario di Serbia tenuto da essa in ostaggio.

Vienna — Si è scoperto a *Cornutum* un anfiteatro romano.

Peloponneso — Furonvi scosse generali di terremoto; le uve di Corinto per l'eccessivo caldo sono perite.

Iaen — Sono comparse le cavallette.

Mitchelstew — Un corteo di 6000 persone seguì il feretro di Mendeville, agitatore irlandese morto in prigione di malattia alla gola per essere restato nudo, in seguito al rifiuto d'indossar l'abito della prigione.

Stati Uniti — Si è costituita una società di assicurazioni sui depositi delle Banche.

— Per l'inondazione del Monongahela ci furono ferrovie rotte, barche affondate, città devastate, case crollate, bestiame perito. I danni ammontano

a 3 milioni di dollari; gli abitanti si rifugiarono sulle colline.

Kimberley — Un incendio scoppiò nelle miniere Debeers; 800 persone sepolte.

Alpena — Un incendio ha distrutto 200 case; mille persone senza tetto.

Chicago — Nelle tipografie gli operai portano un berretto con lampadina elettrica, al lume della quale lavorano.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

Il nuovo Cimitero pubblico a Monte Mario (Continuazione, v. N. 60). — La ricchezza delle fonti, onde sempre andarono celebrati il *Monte Mario* e il *Gianicolo* (che sono una stessa formazione geologica) proviene dall'alternata stratificazione di queste colline; le acque attraverso gli strati arenarj soprastanti filtrano, si purificano, e scaturiscono inalterate alle pendici da strati cretacei per loro natura impermeabili; questo fatto dà ragione della limpidezza ed incorruttibilità di codeste acque, della mancanza, o minima quantità di calce, che tengono sciolta, e spiega a noi, posteri incuranti, le sollecitudini del famoso medico Lancisi, che adoperossi a tutt'uomo perchè di una fra esse, quella che

* **Proprietà Letteraria.**

sgorga sotto ta salita di *S. Onofrio*, e da cui si disse LANCISIANA, altamente saluberrima, fosse dotato l'*Ospedale di S. Spirito*, che tuttora ne fruisce, come un conoscitor sommo della idrografia e geologia romana, il Brocchi, attesta: " Un'altra (*di queste scaturigini*) è presso Porta Settimiana nel giardino Corsini, già nominata dal Biondo, che scriveva nel XV secolo ed un'altra ancora più copiosa di tutte è quella detta del Lancisi, perchè questo medico **fu il primo a commendarne l'uso**, e da Clemente XI fu *condotta nell' Ospitale di S. Spirito*. Essa nasce alla bassa falda del Gianicolo appiè della salita di S. Onofrio " (Brocchi, *Stato del suolo fisico di Roma*. Roma, 1820; pag. 62.

Il Monte Mario, la più sublime e vistosa altura appartenente al nostro suburbio, fu dalla voce popolare e dal coro

unanime degli scrittori d'ogni età riguardato e celebrato, come sito amenissimo, il più ridente e delizioso dei colli, che indiademano Roma. I forestieri pressochè tutti si recano su questa collina per godere di quivi una veduta magnifica, vastissima di Roma, di tutta la pianura che la circonda, e dei monti che la coronano, mentre affacciandosi all'opposta parte si vedono dall'alto piano tremolar le azzurre onde Tirrene, e si fiuta e respira l'aria fresca marina.

Il vero nome antico del colle (come tolsi a dimostrare nei n[i]. 42, 44 47 del Cracas, riportandone pienissimo suffragio dai sommi luminari della scienza) è Monte Vaticano, essendo esso la vetta più alta di quella giogaja montagnosa, che piega ad arco da *Ponte Milvio* al *Gianicolo*, e comprendesi tutta col nome di *Montes Vaticani*; ma l'appellativo originale passato in disuso si trasformò in varie denominazioni, alcune delle qua-

li, se non tutte, verosimilmente alludono alla bellezza e giocondità del sito.

Nel Medio Evo si designava col nome di *Mons Gaudii* (Nibby, *Dintorni di Roma*; t. II, p. 349), che può bene, giusta l'ingegnosa spiegazione del Gregorovius (Cracas N. 45, p. 18i essergli venuto dal gaudio de) Pellegrini Nordici, che (la via da Viterbo a Roma era allora la più battuta) giunti là sopra riposavano dal lungo viaggio, tripudiando all'anelata vista del sacro *Tempio Vaticano*; ma non è inverosimile che pur significasse il *Monte del piacere e della gioja*, perchè questi luoghi furono quasi sempre consacrati a a feste, a passatempi, a trionfi, a baccanali; e se *Monte Malo* si disse, vi ha cui piacque derivarlo da *malum* (pomo frutto), quasi *pomosus*, e fruttifero, o, come vuole il *Degli Effetti* nelle sue *Memorie*, chiamaronlo *Malo* (malvagio) i primitivi Cristiani per il male che vi si com-

metteva nelle voluttuose ville, o, come io penso, in detestazione dei vaticinj Etruschi, e dei trionfi romani, che da queste alture per la *Via Trionfale* al Campidoglio movevano. *Aureo* si disse pure o dalle arene d'oro e gialle, ovvero per lo splendore del sito; nome rimasto popolare e riconosciuto negl'istrumenti notarili in quel punte, dove ora sorge la *Villa Blumensthil*, che ne ha redato il nome, e consacratolo ufficialmente sull'ingresso, colla scritta — MONTE D'ORO — a lettere pur d'oro.

Checchè ne sia del nome (non tornando quì ventilare tale questione), egli è certo che il *Monte Mario* nell'antichità classica romana, nei tempi di mezzo, del rinascimento, ed ai nostri giorni fu sempre vestito di vaghi giardini, coronato di ridentissime ville, e destinato a luoghi di piacere.

Nei tempi romani grandeggiava quì sopra la *Villa di Giu-*

lio Marziale, zio del poeta, la quale, anzichè sul *Gianicolo* inteso nel senso stretto moderno, vuole, siccome i più accreditati archeologi ritengono, sulle alture di *Monte Mario* esser posta, attesochè i dati topografici troppo nettamente rispondono a questa ultima situazione. Il VENUTI anzi la stabilisce tra le *Ville Madama* e *Mellini*: " Marziale
" pone nel Vaticano la *Villa*
" *di Tullio Marziale*, che era
" nel Gianicolo soprastante qua-
" si al Ponte Molle; che dal
" suo elegante Epigramma vie-
" ne graficamente descritto, e
" che *con il medesimo alla ma-*
" *no* viene stabilita dagli An-
" tiquari alla *Villa Mellini*, dove
" si vedono ancora delle antiche
" rovine „ (*Antichità di Roma.* Roma, Lazzarini, 1763. Parte II, p. p. 106). Questi giardini detti dal poeta

Hortis Hesperidum beatiora

sentite, come sono celebrati nei suoi versi, ov'è descritta ed ammi-

rata la deliziosa veduta di Roma, che di qui si scopre;

Lati collibus imminent recessus;
Et planus modico tumore vertex
Caelo perfruitur sereniore;
Et curvas **nebula tegente valles**
Solus luce nitet peculiari:
Puris *leniter admoventur* **astris**
Celsae culmina delicata villae,
HINC SEPTEM DOMINOS VIDERE MONTES,
ET **TOTAM** LICET AESTIMARE **ROMAM,**
Albanos quoquc, Tuscolosque colles,
Et quodcunque **caret** *Sub urbe* **frigus,**
Fidenae veteres, brevesque Rubrae,
Et quod virgineo cruore gaudet,
Annae pomiferae nemus Perennae.
Illic Flaminiae Salariaeque
Gestator patet, essedo tacente,
Ne blando rota sit molesta somno;
Quem nec rumpere nauticum celeusma,
Nec clamor valet helciariorum;
Quum sit TAM PROPE MULVIUS, *sacrumque*
Lapsae per Tiberim volent carinae.
Hoc rus (sen potius domus vocanda est)
Commendat dominus ....
Credas Alcinos pios penates etc.

Quanto nel M. E. si fossero qui sopra moltiplicati le ville e i palagi, basfa la testimonianza di DANTE, soprallegata, per asicurarcene; poichè il poeta, volendo rinfacciare ai delicati fiorentini, suoi coetanei,

la loro smodata passione di lusso e di piaceri, a petto dell'antica semplicità, dice che il loro *Uccellatoio* a que' tempi di schietti e modesti costumi, non avea peranco, come allora, soverchiato nella magnificenza il *Monte Mario* (*Monte Malo*) di Roma:

> **Non era vinto ancora *Montemalo***
> **Dal vostro *Uccellatoio*, che com'è vinto**
> **Nel montar su, così sarà nel calo**
> **(*Parad.* XV, 109-111).**

Nicola V nel 1452 sul *Monte Mario* inviò a complimentare l'Imperatore Federico III quel Mario *Mellini*, di quella nobile ed antica famiglia di Roma, che diede Capitani, Cardinali Oratori conservatori del Popolo Romano, imparentata coi più illustri casati, e ragguardevole per grandi ricchezze possedute, ch'ebbe case al *Vicolo delle Scalette* presso *Ripetta* (Alveri, *Roma in ogni stato*. Roma, 1664; Parte I^a^, p. 44) nel *Palazzo già dei Capponi*, palagi e torre in Parione (che ancora chia-

masi *Torre Millina*), cappelle gentilizie in S. Maria del Popolo, in S. Giovanni in Laterano, in S. Maria d'Aracoeli; quel *Mario*, ch'ebbe la gloria, per lo splendore della sua famosa Villa d'intitolare il già *Colle Vaticano* dal suo proprio nome; presso questa villa suo fratello Pietro nel 1470 eresse una Chiesa dedicata alla *Croce di Monte Mario*, che una pia tradizione vuole sia nel sito dal quale apparve nel cielo la croce a Costantino il Grande nel punto, che scendeva alla pugna contro Massenzio ad *Saxa Rubra*.

Nella falda del colle, che discende verso il Tevere, a sinistra della valle che separa il Monte dal Vaticano, detta *Vallis inferna* (che sarebbe il condotto pestifero del nuovo *Campo santo, ad perniciem urbis*) il Card. Giulio Medici, che nel 1523 tu papa Clemente VII, vi fece edificare un'altra rinomata Villa con disegno di Giu-

lio Romano, che insieme a Giovanni da Udine ornò di stucchi e pitture il maggior palazzo. Eravi la loggia decorata di statue con delizioso bosco, vaghissime fontane d'acqua elettissima dalle scaturigini del monte. Passata questa villa in dominio del Capitolo di S. Eustachio, questo la vendè a D. Margherita d' Austria, moglie in prime nozze di Alessandro de'Medici e prese da lei il nome di *Villa Madama*, che ritiene. All'ombra di questi boschi, alle aure refrigeranti che spirano da queste pendici, il Cavalier *Guarino* scrisse il suo *Pastor Fido* (Sebastiani, *Viaggio curioso* ecc. Roma 1683; Cancellieri, *Mercato*, p. 23, n. 6). La *Villa* restò quindi ai *Farnese*, onde Farnese altresì pur denominaronla, da cui la ereditarono i Re delle due Sicilie; ora è deserta e rovinosa; i belli dipinti di Giovanni da Udine hanno sofferto, e deperiscono giorno per giorno.

Fu sempre meta a villeggiature di cospicui personaggi, e di sovrani. Nel 1725 Mons. Sommier vescovo di Cesarea vi passò il carnevale; vi si ritirava spesso Benedetto XIII, alloggiando nel convento de'PP. Predicatori di S. Marco del Rosario; lo preferiva ai comodi ed alle delizie, che gli offrivano il Vaticano e il Quirinale; vi passava alcuni mesi dell'anno con abito da domenicano, e così vestito incedeva pel monte a respirare l'aria purissima dell'ameno soggiorno (Novaes, *Vite de' Pontefici*; Benedetto XIII, § 102 - Moroni, *Dizionario* ecc.).

Prima che i nostri concittadini trovassero nuovo e più agevole sfogo ai diporti campestri, mercè la ferrovia, sui *Colli Tusculani* ed *Albani*, era questo il luogo preferito, non meno di *Testaccio*, del *Tavolato*, e della *Villa Borghese* per le famose *Ottobrate Romane*; sulle alture di *Monte Mario* si cele-

bravano le orgie di Bacco, le *Vignate* chiassose, si batteva il tanto caratteristico e scenico *salterello* al suono della tamburella, al crepito dei crotali o nacchere; e le vezzose forosette dagli occhi lucenti, dalle rosée guance infiammate, sulle loro *altalene* pendenti dai rami fronzuti di questi alberi annosi ristoravano d'aura nuova al soffio dell'amico Favonio il loro ansante e turgido seno.

Gregorio XVI a favorire il genio popolare per questo libero diporto campestre, saputo come la vecchia strada si fosse resa incomoda e disastrosa, e quasi impraticabile al transito delle carrozze e dei carri, affidò all'Ing. Nicola Cavalieri San Bertolo di ristabilirla quasi interamente, per un cammino in falso piano sviluppato a zig-zag con ampie rifolte, assai agiato, secondando l'indole del terreno, per cui a misura che si sale, va aumentando la piacevole e pittoresca

veduta di Roma e della sua campagna: la nuova strada *Gregoriana* così prese l'aspetto di una passeggiata di delizia; ne furono guarniti i margini di alberature, e di arginelli di terra rivestiti di zolle erbose e fiorite; onde il popolo ne menò assai giubilo, e fu applaudito il sovrano.

Lo spontaneo sentimento popolare in Roma riconosce così tradizionalmente ed istintivamente, che questo è il luogo favoritogli da natura, come dote ed appannaggio inviolabile, per le villeggiature e gli spassi cittadini, che, non appena insediato qui il Governo Nazionale, tosto volse il pensiero al suo sogno prediletto, di vedere cioè per questa ridente collina sorgere il Castello incantato, i Giardini di Armida. Per questo scopo spuntò in Roma Capitale d'Italia la 1ª intrapresa; il 1° capitale, che si raccolse fu per il *Tivoli*, elegante luogo pubblico di ricreazione, che

sorse sulla costa del Colle: e se il frutto agognato intristì, fu per diffidenze perfidamente sparse, e perchè non potevano ancora, per la prematurità del fatto (che attesta d'altra parte l'ansia pubblica di veder compiuto un gran voto), concorrere tutte quelle circostanze, che ora, e non allora, assicurerebbero l'esito felice di una tale intrapresa.

Testè pure un altro progetto, (quello dell'ing. Ansiglioni) *per dotare Roma di quello che veramente le manca, cioè di un sito di delizie, di una riunione di villini, e di case coloniche in amena campagna* (come l'hanno in gran parte le principali Capitali d'Europa) da porsi nel vasto altipiano di *Primavalle* fra *Monte Mario* e *Villa Panfili*, mostra, che a questo segno sono rivolti per tale bisogno cittadino le aspirazioni del pubblico, sì rozzo che intelligente; che questa località, come gli antichi la chiamarono, **è il bel respiro di Roma!** 324

E noi qui VOGLIAMO METTERE UN CIMITERIO ?.....

Roma ha già perduto e piangerà sempre le perdute delizie e magnificenze di tante Ville distrutte (che le Ville sono opera di secoli, nè si possono riprodurre a piacere); perderà forse (il cuore mel predice) con quell'ordigno astutissimo denominato **Passeggiata-Budello-Flaminia**, (V, CRACAS N, 53, p. 12) anche la *Villa Pinciana dei Borghese*, luogo che, o per vittoria giuridica, o per acquisto, rivendicato pienamente alla città e congiunto al *Pincio*, si acconcerebbe in modo stupendo ai più graditi e molteplici usi, che dal pubblico si ricerchino (passeggi, diporti, trattenimenti; corse di barberi in carnevale lungo i vialoni assicurati da staccionate, rassegne militari, mostre campestri ed artistiche, premiazioni, tombole, tornei, fuochi d'artificio, festini notturni al chiaror di lampade elettriche, giuochi equestri in *Piazza Siena*)

— perduto, o minacciato tutto questo, le resterebbe l'*unica speranza* per isvago del corpo e dello spirito, il delizioso *Monte Mario* — e vogliamo piantarvi il *Campo Santo*, e con esso **appestar tutta Roma?** . . . . . ,

. . . .

Conduce a questo Monte l'antica *Via Trionfale*, per la quale i conquistatori del mondo si recavano a coronarsi di lauro in Campidoglio... ora (ludibrio delle cose umane, zoticismo moderno) per questa via già avvezza ai fulgidi splendori delle insegne romane, al festoso clangore delle trombe guerriere, al plauso, al fremito delle turbe ebbre di gioia e di nazionale orgoglio, vedremo procedere il mesto traino delle pompe funebri, preceduti dal livido vespillone, fregiato dalla sciarpa a tracolla dai colori giallo-rossi Municipall?

(*Continua*)

PER LA POSTA

Il Cracas, che tanto si affaccenda affinchè non sia con un tratto di penna cancellato brutalmente tutto il passato di questa Eterna Città, vedo con piacere che prende a cuore anche l'avvenire della Nuova Roma, come, tra molti altri, ne fa fede l'articolo comparso nell'ultimo suo Num°. in proposito del nuovo *Cimiterio a Monte Mario.*

Dobbiamo al non aver mirato mai ad un programma ben preciso, nè seguito il concetto vero di una Capitale qual si addice ad un grande Stato, se la rinnovata Città risulta di una configurazione la più bizzara ed incomoda, che mai si possa immaginare .... (1)

È giusto quindi che il Pubblico prevenga nuovi e più fa-

(1) Lasciamo la responsabilità di questi apprezzamenti allo scrivente, riserbandoci intera libertà di giudizio perchè riteniamo piuttosto che *sunt bona mixta malis!*

C. M.

tali errori per il molto che rimane ancora da farsi.

Roma in questi giorni deve decidere sopra questioni, che più di qualunque altra, toccano da vicino ogni cittadino. — *Orfanatrofio* — *Ospedali* — *Cimiterio*; si tratta di vari punti, direi quasi, del suo stato civile. In quelle parole si comprende la parabola, che il popolo è destinato a percorrere in questa terra: vegetazione — appassimento — morte.

Sono questioni codeste, ripeto, troppo vitali per un paese perchè abbiano da essere trattate così **alla chetichella**, senza che prima una larga discussione, avvenuta fuori dell'Aula Capitolina, abbia servito ad illuminare i Consiglieri su ciò che possa farsi di meglio, e sopra il desiderio della maggioranza del pubblico.

Il quale pubblico preso collettivamente non può avere interessi speciali, e quindi il suo parere è puro, illibato. Potrà

mancargli la scienza, il tecni-
cismo, ma è egli fornito di quel-
l'*oncia* di buon senso, che tanto
spesso manca anche ai grandi
uomini! E Dio volesse, che il
tecnicismo e la scienza di questi
ultimi fossero stati, per il pas-
sato, stemperati in una solu-
zione dove fosse stato fuso
un pizzico di quel buon senso,
che abbonda al pubblico!

Non servendosi di questo si
rischia, che chi ne è fornito,
qual'è la gran massa della popo-
lazione, sospetti a torto che si è
lasciato fuggire il buon senso,
per correr dietro alla buona...
mano.

Noi dunque pubblico, inter-
rogati sulle questioni accen-
nate, cominceremmo dal dire

— L'ORFANATROFIO —

conviene che sia collocato nel
territorio della Capitale, o posto
invece ad una certa distanza,
per esempio sopra i Colli Al-
bani, od altro luogo?

Risoluto siffatto quesito, do-
ve si fosse stabilito di non te-

nerlo lontano dalla Capitale, noi cominceremmo dal domandare: *La località di S. Agnese offerta ed accettata per il grande istituto é la più adatta?*

Assolutamente no.

I requisiti della località da scegliersi sarebbero:

1°. Non al di fuori del suburbio, ma lontano dalla vita cittadina, lontano da tutto ciò che ha apparenza di lusso, di fasto. Ebbene S. Agnese si avvia a diventare col tempo parte interegrante della Città, benchè trovisi intorno al suo perimetro: la Porta Pia è stata sempre, e sarà sempre più, il *luogo di passeggio dei ricchi.*

2°. L'insegnamento più utile che possa darsi ai bambini nelle attuali condizioni è quello dell'agricoltura e delle industrie che vi si riferiscono. Di artefici, di operai che popolino le città, ne abbiamo oltre il bisogno.

L'agricoltura difetta di braccia servite dall' intelligenza in Italia quasi universalmente; in

Roma poi la mancanza assoluta
n'è vivamente sentita. Roma ha
sempre a sè d'innanzi il gran
problema insoluto del *Bonifica-
mento dell'Agro Romano*, ed uno
degli ostacoli, che incontra è la
mancanza di persone adatte a
creare questa bonifica e mante-
nerla: quindi un Orfanatrofio
che può e deve pensare ad im-
partire cotale istruzione, non
può rinserrarsi in un locale dal
quale per l'avvenire non può
sperare un espansione ; il nostro
Orfanatrofio dovrebbe avere fin
da oggi una *superficie di 30 o
40 ettari ed esser collocato presso
la periferia del nostro suburbio*,
ora a coltura di vigna, in mo-
do che un giorno, se occorre,
possa occupare altra terra ora
incolta, e stabilirvi scuole prat-
tiche per idiversi insegnamenti
agricoli.

Per avere chi possa essere
in grado un giorno di dirigere
un allevamento di bachi da
seta, bisogna dare in tempo la
debita istruzione ad un numero

sufficiente di allievi di ambo i sessi, e per venire a ciò occorre un gelseto dove si apprenda la coltivazione del gelso, non in proporzione tanto ristretta, chè allora non corrisponde più nella pratica: in questo gelseto dovrà essere la sua bigattiera ecc. ecc. Lo stesso si ripeta per la coltivazione della vigna, dell'oliveto, del pometo, dell' orto, della pipiniera, dell'allevamento del bestiame, dell' apicoltura e via dicendo. Per ciascuna di queste coltivazioni fa d' uopo non pochi m. q. di terreno, chè diverso è il risultato della coltivazione in grande; quell'allievo che è abituato a coltivare o veder coltivare 100 viti sopra 100 m. q. di terreno (alle quali viti si prodigano tutte le possibili cure chiamato un giorno a governare la coltivazione di 10 ettari di terreno a vigna perderà la bussola: ogni coltivazione deve avere in media quattro o cinque ettari di terreno; così oltre fungere di scuola,

erve anche per occupare gli
rfani in un lavoro proficuo.
Con una coltivazione molto
mitata, oltre al non rica-
arsi l'onesto frutto del capi-
ale e dell'opera che si consacra
on si dà nemmeno all'allievo,
ratticamente la prova mate-
iale di quello che può rende-
e un ettaro di terreno colti-
ato in un modo piuttosto che
n altro. La parte economica
ell'agricoltore è la più essen-
iale ad impararsi: la mancan-
a di tali cognizioni è quella
ppunto che fa commettere al-
agricoltore ignorante i più
rossolani errori.
L'avvenire dell' *Orfanatrofio*
S. Agnese sarebbe compro-
nesso sotto questo lato; oggi
on gli si concederebbero che
ettari solamente, precluden-
osi la via ad ottenere di più
giorno del bisogno.
3° Vuoi che l'orfanatrofio e-
uchi i suoi allievi in mestie-
i od arti cittadine, vuoi l'edu-
hi per l'agricoltura, dovrà

sempre esser situato nel luogo più salubre del suburbio, e S. Agnese non raccoglie questo requisito attualmente. Oltre ad essere luogo di malaria, basterebbe la vicinanza del *Campo Verano* per escluderlo. I giovani organismi hanno bisogno di aria pura, di aria libera, non inquinata; ora è noto come in certi giorni di scirocco l' esalazioni cadaveriche del *Campo Santo* impestino l'aria da quella parte, in modo che talvolta non si resiste; non ultima ragione, per cui molti signori alienarono le loro ville in quelle vicinanze. Ciò che si è detto del fisico vale anche per lo spirito; se non deve l'adolescenza di chi dovrà guadagnarsi da vivere col sudore della fronte e coi rudi lavori del campo, aver presente l'esempio del fasto e del lusso oltraggiante, non deve nemmeno la sua giovane mente esser rattristata dalla continua contemplazione della morte!

Certo il pubblico di Roma

non si attendeva potesse pensarsi di far *sventolare* il *vessillo della Morte*, (come diceva bene il Cracas) *sulla vetta del Montemario*, dove tutto spira allegrezza, salute, profumo di vita; ma più oggi rimane sorpreso, come *l'educazione degli adolescenti*, che rappresentano la vita, la speranza di un paese possa collocarsi all'*ombra dello stendardo della morte.*

4° La scelta della località per l'Orfanatrofio deve rispondere anche alla natura stessa dell'istituzione, così riguardo alla spesa d'impianto come a quella di esercizio.

Un *Orfanatrofio è un istituto di beneficenza*, non opera di lusso; quindi è debito impiantarlo colla minore spesa possibile. La località di S. Agnese non raggiunge questo scopo; 1° perchè l'acquisto del terreno (9 ett.) costerebbe 450 mila lire, ossia L. 5 il m. q. 2° perchè trovandosi dentro la cinta daziaria

tutti i generi necessari alla vita costerebbero molto.

Colla stessa somma in altra località del suburbio forse e senza il *forse*, invece di 9 ettari se ne potrebbero avere **novanta**, e siamo sicuri di ciò che diciamo: ossia si avrebbe quella superficie appunto, che occorre per l'Orfanatrofio.

Per oggi mi limito all'*Orfanatrofio*.

UN ASSIDUO

N.B. Il contratto è già distribuito ai consiglieri e attende di essere approvato dal Consiglio. La Ditta che assume il lavoro è la stessa che ha offerto il terreno.

Costo dell'edificio	L.	2,400,000
„ dell'area	„	450,000
Totale	L.	2,850,000

Deposito principale;
CERRONI e SOLARO, Piazza Colonna 358.

Direttore responsabile **Costantino Maes**
Via Palermo, 1.

ROMA — TIPOGRAFIA METASTASIO.

IL
CRACAS
DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 14

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 62)

21-28 Luglio

29 Luglio — 4 Agosto 1888

Il presente opuscoletto SEMIDOPPIO Soldi 5

Cose nuove

15-28 Luglio 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

È approvata la nuova convenzione per gli *omnibus*, che stabilisce l'obbligo delle coincidenze, l'altro di 100 vetture chiuse da piazza a tariffa ordinaria, l'impianto dei chioschi per servizio e reclami, il trasporto gratuito dei suini al *Testaccio*, e delle pompe per incendio.

Conviene però completarla con un regolamento indispensabile: **la distribuzione dei biglietti** per evitare le agglomerazioni e i pigiamenti della folla.

— La località per il nuovo Orfanotrofio fuori di *Porta Pia* è stata respinta dal Consiglio.

— È istituito un drappello di guardie municipali a cavallo.

— Verranno collocati al *Pincio* i busti di P. della Vallo, G. G. Belli, P. Cavallini, P. Leto,

M. Giorgio, M. Ficino, Fea, Nibby, Vespucci, Masaccio.

— Dei 3 progetti della Commissione per la *Passeggiata Archeologica* a mezzoggiorno di Roma, il 1° importa una spesa di 60 milioni, il 2° di 20, il 3° di 6 soltanto.

— Il preventivo pel nuovo mattatoio al *Testaccio* ascende a L. 4,200,000; la pelanda dei suini sarà compiuta al 1° ottobre p. v.

— E' approvato il disegno del nuovo porto tiberino, a monte del Mattatoio di Roma o *Testaccio*, in sostituzione di quello Ripetta.

— Il nuovo ponte a metà della *Lungara* largo 16 m., sarà costruito in pietra, *non in ferro*. Benissimo: *Si Romae vivis, romano vivito more*. La maggiore spesa è compensata dalla maggior durata, e moralmente dal maggior decoro.

— Soppressa la trincea alla pendice Capitolina, mercè un ponte viadotto, largo 20 m. in

ferro, a linee semplicissime, traversante il *Foro Romano*, collegata con *Via S. Teodoro* la *Via Cavour* per mezzo del nuovo *Ponte Palatino* sboccherà nel *Trastevere.*

— Il Comune ha dovuto rinunziare alla proprietà pattuita della caserma *Ravenna Grande* per iscongiurare la pretesa **postuma** del Demanio sul *Palazzo Sora* già convertito dispendiosamente nel *Liceo Mamiani*, assicuratogli prima dal Governo.

— Negli sterri della già *Vigna Tanlongo* (costa 4 millioni!!!!) pei lavori della **mitologica** *Passeggiata - Flaminia* (sarebbe bastata quella somma a comprare, a causa perduta, la METÀ ALMENO DELLA **villa Borghese**)! sono apparse le vestigia dell' antica Basilica Cristiana di *S. Valentino* del sec. IV, onde già il nome di *S. Valentino* alla odierna *Porta del Popolo.*

— Sono stati ricuperati 14 pezzi della famosa Pianta mar-

morea Capitolina, conservati nel *Palazzo Farnese* fino al 1742, adoperati poscia per uso ignobile nel muro del giardino sulla sponda sinistra del Tevere.

— Il paleografo Giuseppe Coletti fu degnamente nominato conservatore dell'archivio notarile comunale di Roma.

— Il Marchese Guiccioli, sindaco di Roma, a nome del Municipio, si recò personalmente in casa dell'onorevole ministro ed avvocato Mancini ad offrirgli una pergamena, che il Consiglio comunale decretò nello scorso anno come attestato di onore e di riconoscenza al Mancini, dopo la celebre vittoria da lui riportata nel difendere i diritti del popolo di Roma sulla *Villa Borghese* e per altre importanti difese.

La pergamena sottoscritta dal Sindaco e dalla Giunta, è elegantemente miniata con lo stemma municipale e con quello della famiglia Mancini.

— Insieme all'on. Mancini

ebbe simile pergamena il nostro valentissimo Giureconsulto Comunale Avv. Prof. Lorenzo Meucci per la stessa splendida difesa del diritto civico di Roma sull'uso di pubblico passeggio nella *Villa Borghese*.

— Il reddito del dazio consumo del marzo 1888 in L. 1,682,711 96 superò di L. 56,558 10 quello del marzo 1887.

— Per ordine del sindaco i depositi d'uova delle cavallette dovranno dai proprietari segnalarsi diligentemente; nel prossimo inverno, a cura della Commissione, se ne opererà la raccolta.

— L'On. Guiccioli pro-sindaco è partito per Monaco di Baviera, invitato da quel Municipio, ad assistere alle feste, che vi si celebrano.

— La notte del 20 fuggirono dalla stazione ferroviaria 19 vaccine; 18 sono latitanti.

— Alle 3 ant. del 29 si scatenò da Sud sopra Roma un furioso ciclone; abbattè e

schiantò comignoli, ponti di fabbriche in costruzione, baracche, steccati, tettoje, muri di cinta al monastero e al ricovero dei ciechi in S. Cosimato; il campanile di S. Elena dei Falegnami, la croce di S. Anastasio e i cancelli della scalinata di Piazza di Spagna; sconquassò barche e capanne sul Tevere, divelse alberi dai viali dell'Esquilino, al Macao, all'Orto Botanico (ove le povere donne corsero la mattina a far legna), 6 vecchi pini e 200 vasi al Giardino Barberini, l'olmo secolare presso la *Croce de' Cappuccini*; il grande e pittoresco pino de' *Prati di Castello* giacque a terra. Tutti gli abitanti si destarono impauriti immaginandosi il terremoto.

— I conciapelle in isciopero vennero a male parole, risse e revolverate coi loro padroni, 3 o 4 dei quali rimasero feriti.

— Il Consorzio per la ferrovia *Roma - Viterbo*, ottenne dal Governo L. 3,000 a chilm.

per 70 anni e la diramazione per Ronciglione; la partenza della linea sarà 1200 m. da Porta Cavalleggieri, e non dai *Prati di Castello.*

— I 7 fratelli Maggiorani (architetti, medici, ingegneri, pittori, avvocati ecc.) intraprenditori del tronco *Mandela-Colli*, di 24 chil., uno dei più importanti della nuova linea *Roma - Sulmona*, costrutto in 6 anni, serpeggiante fra monti e valli ora orridi ora deliziosi, sull'erta dei colli Tuscolani, lungo un paèse pittoresco e splendido quanto la Svizzera, lo inaugurarono il 22 corr. con un treno per loro conto di 12 vagoni e 2 locomotive, trasportante 214 invitati, serviti di colazione e pranzo nel loro cantiere addobbato con ricca originalità.

Sono lavori d'arte importanti di questo tratto i ponti di *Prato* e *Scarpa*, e il *Ponte Nuovo* lungo 200 m. a 3 ar-

cate, alto 56 m., fondato a 25 m. dal livello del terreno.

— Il 28 corr. ebbe luogo la apertura della linea *Roma-Sulmona*.

— Il fabbricato ove ha sede il *Collegio Piceno* è chiuso ed espropriato; il governo supplisce con borse di L. 400, L. 750, L. 600 ai pensionari già dimorantivi.

— È approvata la spesa per la costruzione del Palazzo dell'ambasciata italiana a Madrid.

— La nuova legge Comunale e Provinciale è passata fra gli applausi della Camera con 269 voti favorevoli e 97 contrari; ne daremo un sunto nel N°. prossimo.

— Le cambiali con scadenza superiore a 6 mesi, pagheranno tassa doppia di bollo.

— La tassa d' introduzione del grano è fissata a L. 5 il quintale.

— Il sale raffinato aumenta cm. 21, e 25 a chilogr.

— Durante l'esercizio 86-87

i prestiti ai Comuni dalla Cassa depositi e prestiti sommarono a 35,000,000; nel decennio del 1876-87 a 316,500,000.

— Dal 1875 al 30 giugno 1887 l'Italia pagò 4,342,004,195 di rendita consolidata,

Nell'anno 1886-87 ne pagò 368,032,045.

Il 1[4 circa della rendita italiana è collocata all'estero.

— Nell'a. scolastico 1886-87 sul numero degl'iscritti poco più della metà ottenne la licenza liceale.

— Durante il 1° semestre 1888 abbandonarono la madre patria per l'estero 49,950 italiani, cioè 21,789 più che nel semestre 1887; il maggior contingente è Veneto (19,361), il minimo le Puglie (400); nullo il Lazio e la Sardegna.

— La Camera è chiusa fino al pr. novembre.

NOTE CRONISTORICHE

La promessa del futuro raccolto delle uve è ottima in quasi tutta Italia.

— La guerra doganale colla Francia ha danneggiato di 1[10 il suo commercio con noi, e di 1[3 il commercio italiano.

Brolio — Nelle vigne Ricasoli la filossera è molto estesa.

Pitigliano — Il centro fillosserico, a cura del Ministero d'Agricoltura, è stato sommerso.

Sardegna — Il vino si vende a 2 soldi il litro, e si fanno pascolare le bestie per le vigne; la rottura commerciale colla Francia costringe a smaltire così e restringere la produzione vinicola.

Torino — È morto il principe dei giuristi Torinesi Saverio Vegezzi senatore, nel 1865 oratore in Roma per un accomodamento tra l'Italia e la S. Sede.

Massaua — Negli esami finali della nostra scuola municipale si distinsero assai i ragazzini arabi specialmente nell'italiano.

— Si alienarono m.q. 2374 di terreno a L. 5 il m. q. per fabbricati da terminarsi entro

l'a. 1889 su disegni approvati dal Comando Superiore.

— 12 greci sotto il protettorato francese, ricusavansi pagare la tassa di 2 lire al mese; il Comando superiore ha espulso il ricco greco Trigoglu, già assessore del tribunale civile, per opposizione alla legge.

Il console francese si oppone all' esercizio dei diritti fiscali da parte del Governo Italiano sopra i suoi protetti.

Parigi — La festa nazionale dei 14 fu celebrata splendidamente ; il Presidente passò in rassegna le truppe, diede un banchetto nazionale al Campo di Marte a 3000 sindaci, deputati e funzionari: gli spettacoli ai giardini pubblici, i fuochi artificiaii riuscirono bellissimi e magnifici; al teatro si suonarono la *Marsigliese*, e gl' inni *italiano* e *greco*.

— Il gen. Boulanger è ristabilito in salute.

— I terrazzieri scioperanti superano i 6,000.

— Nella elezione dell'Ardeche Beaussier ebbe voti 43,000, il gen. Boulanger soli 28,000.

Chambery — Le popolazioni acclamarono il presidente della Repubblica; l'esercito l'assicurò della sua devozioue nel far *rispettare la frontiera.*

Barcellona — Infierisce la fillossera.

Berlino — L'Imperatore è affetto di male all'orecchio, la duchessa di Baden è minacciata da cecità.

— L'uso delle spalline per gli ufficiali sarà limitato alle rassegne, ai ricevimenti a corte, e alle grandi solennità nazionali.

— E' nato un 5° erede all'Imperatore Guglielmo II.

Kronstadt — L'incontro degli Imperatori di Germania e Russia, fra le salve delle loro flotte, è stato festosissimo; dei tappeti erano stesi per le strade.

Pietroburgo — Lo Czar e il Kayser al Campo Krasnoe-Leo passarono in rassegna 50,000

uomini e 168 cannoni; l'Imperatore Alessandro a capo della sua guardia circassa sfilò personalmente davanti l' Imperatore Guglielmo, salutandolo colla sciabola; l' Imperatore Guglielmo alla sua volta sfilò davanti allo Czar in testa al suo reggimento; l' artiglieria tirò 100 colpi; il concerto suonava con 400 strumenti. Sotto il padiglione imperiale, dopo la prece recitata da tutti a capo scoperto, fu servito il thè.

Lo Czar propinò a Guglielmo in lingua francese.

— L' Imperatore Guglielmo visitando il lazzaretto s'interessò moltissimo di un soldato cui fu estirpata recentemente la laringe (morte di suo padre Federico III), la cui guarigione è assicurata.

—Il canale, che comgiungerà il Mar del Nord col Baltico misurerà 99 chilom, e sarà compiuto in 5 anni.

Kiew — Il governo Abissino si fa rappresentare alle feste

per il 9° centenario della conversione dei Russi al Cristianesimo, confessandosi cristiani della stessa fede russa. Fra le altre cerimonie, si fece una gran processione per benedire le acque della Neva, ove in massa si battezzarono i Russi.

Londra — Sono ordinate esercitazioni di soldati montati su velocipedi.

Dublino — L'enciclica pontificia letta nelle chiese dichiara, che la condanna del *boycottaggio* riguarda i modi illegali d'azione.

Stoccolma — Guglielmò II di Germania ha visitato anche Re Oscar di Svezia; il tragitto alla Reggia (costruita d'architettura eguale al *Palazzo Pitti*) fu in mezzo ad una folla agitante fazzoletti e cappelli, senza nessun evviva.

Belgrado — Una folla numerosa accolse il Re di ritorno col Principe strappato alle braccia della madre; luminarie, bandiere, solite gazzarre.

Sofia — Il governo ha sequestrato la ferrovia Bellowa-Nakarel costruita a spese della Turchia.

Porto Principe — Il Parlamento e la Residenza del Ministro sono in fiamme; la 5ª parte della città è distrutta: uno degl'incendiari fu arrestato e giustiziato.

Chicago — La polizia ha sequestrato molte macchine infernali.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

L'ORFANOTROFIO

Il Proto nell'articolo " Per la Posta „ sull'*Orfanotrofio*, con un zelo degno di miglior causa, sfuggito (come tante altre cose) alla mia revisione, ha posto costantemente l'*a* dove invece dee stare l'*o*, stampando *orfanAtrofio* per *OrfanotrOfio*. I lettori avranno corretto da sè; salvo che qualcuno abbia supposto (il che però non è affatto vero!, che in quell' A si ascondesse una satira, alludendo quasi all'*atrofia* (da ἀτρέφω, *mancar di alimenti, incadaverire*,) della località *a S. Agnese*, giudicata ora malsana ed inopportuna dal Consiglio, anzichè da τρέφω *alimentare*, *educare*, vome vuole la vera etimologia greca del vocabolo.

Il nuovo Cimitero pubblico a Monte Mario (Continuazione, v.

* Proprietà Letteraria.

N. 57, 60, 61) — Con qual senno e diritto vogliamo e possiamo defraudare a noi stessi ed ai posteri un appannaggio di tanto valore, di cui natura fu liberale al nostro suolo, aprendoci quasi ad un tempo il seno alle doppie delizie, che maggiori si possano godere dai mortali nelle città, mentre ci alletta su questo fiorito e ridentissimo colle, assolato nell'inverno, fresco nell'estate, alle voluttà campestri, ed allontanandoci e difendendoci per esso, quale baluardo, dalle molestie e dai pericoli del mare, ce ne fa gradire il profumo, e sentire le benefiche influenze? Combinazione topografica felicissima, che destava tanta ammirazione in Cicerone, e fu sapienza del primo nostro fondatore: " Qui potuit igitur divinius
" et utilitates complecti mari-
" timas et vitia vitare? — *Come*
" *potè Romolo con mente più*
" *divina riunire i vantaggi ma-*

" *vittimi, sfuggendone i vizj?* " *(De Repubblica*; II, 5*)*.

Il *Monte Mario* fu, è, sarà sempre luogo per i vivi, non per i morti, per feste, non per lutti *(Mons Gaudii)*; nessuno ha diritto di calpestare le leggi di natura e delle secolari consuetudini; nessuno ha diritto di attentare all'avvenire di Roma. La vista e il *solo pensiero* della vicinanza di un cimiterio conturba, e non favorisce l'uso dilettevole, salubre ed ameno di un sito, chiamato da natura a rallegrare, risanare, confortare una cittadinanza generosa e forte; ben si avvidero dell' errore i Francesi dell' Impero Napoleonico trasportando subito, come fecero in fretta e furia, dal *Pigneto Sacchetti* appena scavate le tombe al *Campo Verano*; e noi fanciulli testardi, e micidiali di noi stessi, in tanto lume di scienza, in tanto tesoro di dottrina e di esperienza, vorremo ripetere l'errore di quelli, che se ne confessarono in colpa, il

corressero, il rinnegarono tosto? Chi ce lo perdonerebbe mai più?

Ho detto poi avvedutamente che il *pensiero solo* della prossimità di un Cimitero non rallegra; un luogo sì desolato, attissimo a funestar la memoria, ad acuire il cordoglio, debb'essere, quanto più si può, rimosso non solo dagli occhi materiali del corpo, ma lungi, per così dire, anche da quelli dello spirito; le pietose e doverose peregrinazioni alle tombe dei nostri cari, le meditazioni salutari sulla morte, debbono muovere spontanee dalla mente e dal cuore dell'uomo, non essergli, malgrado suo, affacciate e rinfacciate. Ora nessuno mi negherà, che, stando il Cimiterio a *Monte Mario*, tuttochè volto sul dorso del colle inverso il mare, la vista sola della cospicua collina, che sovraneggia ad Est di Roma, e forma sfondo e scena al maraviglioso panorama della città, che si gode dalle alture del *Pincio*, e della *Villa*

Borghese, non potrà non richiamare la mente a tristi ricordi, non istringere affannosamente l'anima spremendone inavvertite lagrime di dolore in mezzo ai diporti e spassi romorosi del pubblico passeggio, quando segnatamente sul morir del giorno, allo squillo vespertino, che, come dice il divino poeta, punge sì vivamente il cuore, volgeremo il pensiero alle stanche ossa dei nostri lassù chiuse nelle meste e deserte tombe, e tra le povere zolle plebee del Monte, mentre di qua all'opposta banda tra il brio e il tumulto della folla, lo splendore e il fragor de' cocchi, e i giolivi musicali concenti, una turba spensierata si divertirà non curante dei poveri trapassati, che giacciono precisamente là incontro? Cosiffatti contrasti, o dolorosi, o poco edificanti, per ragioni, che ho chiamate estetico-morali, da un'assennata e preveggente amministrazione voglionsi studiosamente evitare. Nè mi si al-

leghi l'esempio (antico) di città che hanno fatto altrimenti; gli errori altrui debbono essere d'insegnamento a noi per evitarli, non di sprone ad imitarli.

Nè mi si obbietti, che il vincolo di servitù militare impedirebbe lo sviluppo di questa località, come luogo di delizie e di villeggiatura della Capitale; perchè primieramente la 1ª zona, nella quale la legge vieta la fabbricazione, può utilizzarsi a giardini, orti, caffè, trattorie; dalla 2ª alla 3ª è permessa la fabbricazione di metri 12, altezza più che sufficiente per villini, e case coloniche.

Inoltre quale oracolo vaticinò finora, che questa zona (necessaria, ma odiosa) non sia un giorno o allontanata, o, per felici congiunture, sciolta del tutto? Ed allora noi, con un deposito immenso di carcame, e colla inviolabilità sacrosanta delle tombe, avremo precluso l'avvenire di un luogo, che, se saremo noi così ciechi da non

riconoscerlo, bene i posteri il rimpiangeranno, imprecando a noi, che abbiamo rovinato il loro avvenire; ovver dovranno essi, loro malgrado, per la forza d'espansione della Metropoli, traslocare il Cimiterio, e profanando le spoglie de' morti, turbare il domicilio del loro eterno riposo.

Un villaggio antico in vero, che mi pare come un presentimento, un avviso, un vaticinio, *S. Onofrio*, sull'altipiano del Monte, già da qualche secolo fondatovi, in prospetto al mare, vi dice, che questo è il sito predestinato ad una borgata grossa, popolosa ed amena, che dovrà dotare la gran Roma di un luogo prossimo di piapiacere e di villeggiatura (quale vantano tutte le Capitali moderne) nelle sorti future riservate alla splendida Capitale d'Italia, che, fatta sicura da nemici, potrà batter l'ali ancora molto, ma molto lontano dalla vecchia cinta Aureliana.

Tutto questo, che ogni citta-

dino geloso del nostro bene, teme e piange, in onta ad ogni dettame di ragione e d'esperienza, potrà, non so quanto prudentemente e coscienziosamente, avere altresì l'aspetto e il sospetto di voler fare un vigliacco dispetto al *Vaticano* (e con esso alla *Città Leonina*), impestandogli l'aria e l'acqua — attenterà alla sanità delle abbertescate gigantesche *caserme*, che alloggiano ed educano le legioni dei nostri *R.R. Carabinieri* — guasterà la salute preziosa degli alunni della *Scuola Podere* insediata nel prossimo *Casaletto di S. Pio V.* — di tante *Ville di Collegi* quì sopra e d'intorno disseminate — ci farà gustare le fetide esalazioni dalla *Villa Pamphilj* nei giorni di pubblico passeggio — ed in fine ci farà sbattere contro lo scoglio stesso della Legge, che, a caso perduto, speriamo interverrà ad impedire ne u errore così massiccio e n fusto, che però non

dubitiamo l'egregio e benemerito Ass. Bastianelli, che regola la bisogna, saprà prevenire.

La legge si oppone allo stabilimento di un *Cimiterio a Monte Mario.*

L'art. 60 del Regolamento per l'esecuzione della legge 20 Marzo 1865 sulla sanità pubblica, e della legge 22 Giugno 1874 N. 1965 dice: " I cimiteri debbono di regola essere " collocati alla distanza almeno " di un 200 metri *da ogni* " **aggregato di abitazione** *contenente un numero maggiore di* " *200 persone, ed in modo da* " *evitare che* il **vento dominante** " *porti i miasmi sull'abitato.* "

Il villaggio di *S. Onofrio a Monte Mario* è abitato da 600 persone almeno, e non vi è alcun dubbio, che il vento dominante *(il ponente)* porti i miasmi sull'abitato; inoltre se la legge si limita a 200 metri per i gruppi di casolari di 200 anime, i quali forse non porteranno il contingente annuo

neppure di un solo cadavere al Cimiterio, s'intende, che questa distanza dovrà ragionatamente essere 40 o 50 volte tanta, ove si tratti di una città, come Roma, che immola un olocausto giornaliero di 50 morti al pubblico Cimiterio.

L'art. 65 determina: " Dal " momento della destinazione " di un terreno a cimiterio, è " vietato di *costruire abitazioni* " *e di scavare pozzi* entro il " raggio di 200 m. all'interno. „

Ecco dunque sturbato, impacciato, ingombrato l'uso per luogo di piacere, di villeggiatura, di un punto il più ameno del suburbio, e sarà questo un vincolo peggiore della zona militare!!!

L'art. 71 infine del Regolamento 8 giugno 1865 sulla sanità pubblica prescrive: " I ci- " miteri saranno distanti... e si- " tuati possibilmente al **Nord**, " E FUORI DELLA DIREZIONE ORDI- " NARIA DEI VENTI CHE SOFFIANO " SULL'ABITATO. „

Ora il vento di ponente marino soffia appunto da *Monte Mario* nei mesi caldi, e in tempo piovoso anche d'inverno.

Dunque il Cimiterio a Monte Mario, per tutti i sopradetti riguardi, contrasta alla Legge.

Ma in difetto di buone ragioni si ricorre talvolta ad equivoci o giuochi di parole, come si è fatto su per le colonne di parecchi giornali, in questa faccenda. Qualcuno ha voluto, sembra quasi a distornare l'attenzione pubblica da un un motto così ripugnante al sentimento generale " *Cimiterio a Monte Mario* " (che urta solo a pronunziarlo), accennò a *Porta S. Pancrazio* (quasi che bighellonanando giravoltando non si possa da qualunque porta riuscire finalmente anche a *Monte Mario*), indicando il *Pigneto Sacchetti*, prossimo alla designata sede del nuovo Cimiterio, quasi posta fuori di quel ridente soggiorno; ma il *Pigneto Sacchetti* è una località in stret-

tissima connessione topografica col Monte e vicinissima alla sua più alta cresta, tanto che fu sempre riguardato come uno de' luoghi di delizia, che vanta *Monte Mario*. Prendiamo a caso un esempio di testimonianza antica; il Rossini nel suo *Mercurio di Roma*. Roma, Zempel, 1737, parte 1ª, pag. 121, vi dirà: " **Sopra il medesimo Monte** " **Mario** è il *Pigneto Sacchetti* " con bel casino in cui sono " pitture di Pietro de Cor- " tona "; né si abbellisce con prèziose pitture un casino in luogo, che non sia salubre e delizioso.

Tanto il *Pigneto Sacchetti*, quanto il *Monte della Creta*, e il *Monte Arsiccio*, dove precisamente s'impianterebbe il nuovo *Cimiterio*, ed altre sommità, non sono che lacinie, fimbrie, e frastagliature di un piano comune separato da valloncelli, che formano l' altura variata e felice del nostro *Monte Mario*.

E attenti qui all' altro equi-

voco, che potrebbe nascere dalla voce *Monte Arsiccio,* messa in giro, senza le necessarie spiegazioni. Il *Monte Arsiccio,* di proprietà ora del Sig. D.re Barbuti, predestinato alla nuova *Necropoli,* è aderente al *Pigneto Sacchetti,* si affaccia all'imbocco della *Valle dell'Inferno,* è pochi metri distante dal villaggio di *S.Onofrio;* ma la tenuta omonima *Monte Arsiccio,* colla quale si potrebbe confondere il precedente (e dove al contrario gl' inconvenienti finora deplorati non si verificherebbero), trovasi invece alla destra fra il fosso d' *Acqua Traversa,* e la *Via Trionfale* un chilometro appena dalla *Giustiniana,* ossia può calcolarsi un 9 chilometri da Roma, e 6 o 7 dal *Pigneto Sacchetti,* e dalla proprietà *Barbuti* posta invece proprio nel più bel cuore dell' altura di *Monte Mario.*

Ragioni economiche, oltre quelle della sanità pubblica, consiglierebbero di portare a molti

chilometri da Roma il pubblico Cimiterio *verso il Nord*, ove la strada di accesso, non sarebbe disagiata, come quella proposta attraverso il *Pigneto Sacchetti* (abbastanza dispendiosa e tale forza da superare il prezzo di acquisto del terreno stesso, senza dire che per trasportare le bare lassù vi sarà nell' esercizio spesa continua non leggera), e, quel che più monta, il terreno invece di 1 lira o 75 cmi. il m. q., quale si pretende dal predetto Sig. Proprietario pel suo, potrebbe costare SOLI 7 o 5 CENTESIMI AL M. Q., unitamente al comodo di trasportare cadaveri mercè treni ferroviari notturni (attesa la prossima apertura della *Roma - Viterbo*), al modo di Londra. Ne tratteremo altra volta.

L'esodo estivo da Roma — Contro il ridicolo pregiudizio che regna, di fuggir da Roma l'estate, quasi fosse appestata, mentre è una città dove si vive meglio

'ogni altra capitale nei mesi
aldi, valga il sardonico sonetto
el BELLI:

L'ARIA CATTIVA DE ROMA

Scappate via, sloggiate, furistieri:
ora, pe' carità, ch'entra l'istate!
resto, fate fagotto, sgommerate, (1)
he mommò (2) a Roma sò affaracci seri.
Nun vedete che panze abburracciate? (3)
he facce da spedali e cimiteri? (4)
a qui avanti, insinenta (5) li curieri
e manneno le lettre a cannonate. (6)
Si arrestate un po' più, ve vedo brutti, (7
he qui er callo è un giudizio universale:(8
'aria de luj' e agosto ammazza tutti.
Pe'più fragello (9) poi, la gente morta (10
eguita a magnà e beve, pe' stà male
morì l'anno appresso un'antra vorta (11).

(1) Sgombrate — (2) Or ora (*modo mo-
o*, latino) — (3) Grosse come fiaschi, da
urraccia, ch'e quella specie di fiasca,
he usano i cacciatori, e viandanti ecc.
- (4) È noto che a Roma c'è anzi bel
ngue — (5) Fino — (6) Da lontano,
er paura di mettere piedi qui — (7) A
al partito — (8) È la morte dell'uman
enere — (9) Flagello — (10) Morti, che
angiano; ossia qui crepano tutti di sa-
te pel troppo bene stare.

*L'esodo estivo da Roma; il
edico Cagnati e Gioacchino
elli a tre secoli di distanza.* —
Iarsiglio Cagnati medico ro-
ano nel 1599 spezzò valoro-
amente una lancia contro i ca-

lunniatori del cielo romano, nell'opera dedicata al Cardinale Pietro Aldobrandini *De romani aeris salubritate*. Romae, ap. Zanettum, MDIC; com'egli protesta nel carme finale a pag. 54:

His ego tentabam vanos de mentibus, ultor
Mendacis famae, sensus, vanumque timorem,
Ut sua ROMANO CONSTARET GRATIA CAELO.

E' curiosissimo come il BELLI nel sonetto precitato e il CAGNATI nell'allegata opera, a quasi tre secoli di distanza tra loro, s'incontrino così bene in certi punti, che sembra l'uno il comento o l'originale dell'altro.

A pag. 25, per esempio il CAGNATI sfida, come il BELLI, a mostrar dove siano le pancie e le clorosi dei viventi in quest' **aria pestilenziale** (!!!): " Non " sunt hic *tumidi ventres, lienosi, inflatis cruribus, flavo, viridive colore, exangues*, cuiusmodi in multis sunt locis maritimis, quae nemo ignorat. "

Incontriamo altresì nel medico romano del 1600 l' istessa ironica imagine dei morti, che

llegramente mangiano, bevono
vestono panni: " se nunquam
ausurum urbem insalubrem
vocare, in quo *mortui deambulent*: quod de Grossetto urbe
in agro Senensi virum bonum,
amicum meum, cum responderet Claudio Burghesio Senensi loci ejusdem episcopo,
et amico item meo, qui eum
interrogaverat, quid sibi de
ea urbe videretur; bene habet, inquit, Reverendissime
Domine, quoniam video per
istam urbem *deambulantes defunctos*. "

E intorno la fuga estiva da
Roma, antico vezzo nostrale fin
dai tempi d'Orazio e d'Augusto,
he ne sentiva il Cagnati? L'istesso, che dice ora ogni spassionata e sincera persona, che
gli è un puro pretesto per fare
nenar buona la voglia di darsi
bel tempo: " Nec difficile est
interpretari consilium illorum,
qui per aestatem, et autumnum Romae esset nolunt;
trahit enim illos saepenumero

" *villarum amoenitas, et re-*
" *creandorum animorum hone-*
" *sta et laudanda cupiditas.* „

Confessateci questo, o emigranti; ma non calunniate l'aria di Roma!

Chiudiamo con una osservazione politicoclimatologica dall'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, che calza molto al nostro proposito: " L'Onore-
" vole Crispi ha voluto vera-
" mente e seriamente che si
" discutesse il disegno di legge
" per la riforma comunale e
" provinciale e, alla metà di
" luglio, abbiamo in Roma an-
" cora riuniti circa quattrocen-
" to deputati intenti al lavoro
" e disposti di prolungare la
" loro dimora nella capitale
" fino a che quel disegno di
" legge non sarà votato. La
" qual cosa contrasta strana-
" mente con le consuetudini
" parlamentari che erano in-
" valse da gran tempo. Giova
" sperare che dopo questa PRO-
" VA SOLENNE, *scompariranno*

" *molti pregiudici intorno al*
" *clima di Roma, e ai pericoli*
" *che in questa città si temeva-*
" *no durante la stagione estiva.*
" *Si può stare in Roma anche di*
" *luglio, come si stava a Tori-*
" *no e a Firenze quand' erano*
" *capitali del Regno.* Questo è
" dimostrato dall' on. Crispi, e
" i romani gliene sapranno gra-
" do. „ (Anno XXIII; 3ª serie, vol. XVI; fascicolo XIV — 16 Luglio 1888; pag. 338).

FIORI SCIOLTI

Le penne d' acciajo — Non sono, come si crede, un' invenzione recente; nell' opera di RODOLFO CAPELLO *Syntugma lectionum Bibliothecariarum*. Hamburgi, Wolfius, 1682, nel capitolo intitolato *Ex Ger. Ioh. Vossij Etymologia linguae Latinae libro, Amstelod. Anno 1662*, pagina 219ª n. n. all' articolo 20. leggesi: " *Penna.* Pennis
" anserinis, corvinis, aliisque
" scribitur hodiè, variè aptatis

“ et **attemperatis imò** EX ME-
“ TALLIS **factis quoque et ex** OS-
“ **sibus** — *Scrivesi oggidì con*
“ *penne d'oca, di corvo, ed al-*
“ *tre, variamente acconce e tem-*
“ *perate; ed altresì con penne*
“ DI METALLO *e di ossa.* „

Logogrifo Virgiliano

...Terras inter coelumque volabat
(*Aen.* IV, 256).

Enimma precedente

Omero intese de' pesci essi intendevano dei pidocchi (*sic*), che avevano addosso.

“ Un Omero morì per puro
“ dolore di non sapere indo-
“ vinare un enigma a lui pro-
“ posto da alcuni pescatorelli. „
(SEGNERI *Pred.* XXVI, 10).

L'indovinò, e vinse il premio il Sig. ROBERTO PARIBENI.

Deposito principale;
CERRONI e SOLARO, Piazza Colonna 358.

Direttore responsabile **Costantino Maes**
Via Palermo, 1.

ROMA — TIPOGRAFIA METASTASIO.

" nel 1798 sul Campidoglio
" erasi inalberato il vessillo di
" quella maniaca libertà, che
" in poche lune nacque crebbe
" e si spense, corse rischio di
" essere ghermita e spinta di
" là dai monti e dal mare,
" come avvenne dei rarissimi
" medaglioni gentileschi della
" Biblioteca Vaticana, de'quali
" lamentiamo con tanti altri
" cimelii la perdita. „ (Belli
Andrea, *Delle case abitate in
Roma da parecchi uomini illustri*. 2a Ediz. Roma, Marini e
Morini, 1850; pag. 26).

Importanza storica del CHRACAS. — " Facea il CANCELLIERI gran " conto del *Diario di Roma*, " incominciato sotto gli auspi- " cî di Clemente XI nel 1716 " per cura di *Luca Chracas*: " e non andava errato, essendo " impossibile di scrivere la sto- " ria di Roma senza quegli " elementi che dopo il volgere " di lunga stagione invano si " cercano altrove e fanno au- " torità di storia........

" La intera raccolta di tal " *Diario* è pressochè irreperi- " bile, poche case patrizie e " principesche ne fanno serbo; " ed esiste nella Biblioteca Ca- " sanatense. Ma allorquando

(segue retro)

IL
CRACAS

NOTIZIE

E

CURIOSITÀ ROMANE

VI.° Trimestre

Agosto - Settembre - Ottobre 1888

ROMA — Stamperia Metastasio — 1888

N. B. — Tranne le Cartoline postali, tutti gli Articoli non firmati, Cronaca compresa, a datare dal 1° numero dell'Anno CXXXII (1° del suo Risorgimento) e così in seguito, sono del Direttore.

IL
CRACAS
DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 15

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 63)

— 1° del 5° Trimestre —

4 — 11 Agosto

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — *La Madonna della neve e la pioggia dei gelsomini*; « La Madòn de la neve » (*Sonetto del* BELLI) — *Le scalette dei cocomerari; le cocomerate a Piazza Navona e a S. Bartolomeo all' isola; la corsa al cocomero nel Tevere;* « Er Monno » *(fatto come un cocomero) Sonetto del* BELLI — *La cariola per insegna dell' ospedale di S. Giacomo e perchè questo dicasi degl' Incurabili.*

Prezzo d'ogni opuscoletto settimanale Soldi 5

ABBONAMENTO ALLA 2ª ANNATA

a datare dal 21 Aprile p. p.

L. 10 — Estero L. 12,50

Cose nuove

4 *Agosto 1888*

CRONACA DELLA CAPITALE

Nel periodo 1870-87 furono costruite n. 2745 case nuove, 795 sopraelevaioni; in tutto 284,490 camere esclusi gli edifici pubblici), ripartite così:

Case nuove: Monti 839, Trevi 106, Colonna 67, Campomarzio 179, Ponte 61, Parione 44, Regola 55, S. Eustacchio 36, Pigna 33, Campitelli 33, S. Angelo 19, Ripa 65, Trastevere 142, Borgo 131, Esquilino 488, Macao 349, Aventino 8, Celio 30.

Sopraelevazioni: Monti 208, Trevi 45, Colonna 63, Campomarzio 113, Ponte 57, Parione 94, Regola 48, Sant'Eustacchio 41, Pigna 15, Campitelli 24, S. Angelo 12, Ripa 20, Trastevere 79, Borgo 35.

— Il compimento del ponte *Umberto I* sarà notevolmente ritardato, per essersi le pietre d'Istria, accumulate già sul

cantiere, riconosciute di massima parte tarlate, terrose, sfaldate ossia non accettabili.

— Nella Pinacoteca Capitolina si collocherà il busto marmoreo di Re Luigi I di Baviera.

— Il 21 dicembre p. v. verrà solennizzata con una festa inaugurale la dedicazione del busto al poeta BELLI sul Pincio.

— La pavimentazione in legno della *Via Canestrari* è compiuta: lavoro della Casa Freese di Berlino.

— Il Ministero dei L.L. P.P. ha autorizzato la costruzione dei ponti Suburbani (larghi 10 m.) 1° a *Castel Giubileo* a 3 campate in ferro e pile tubulari; 2° alla *Magliana* con partita levatoia pel passaggio delle navi alberate dirette dal' mare a Ripagrande.

— I visitatori all'Esposizione Vaticana durante la sua apertura furono 360,000 al *tourniquet*, 20,000 di favore.

— Col 1° agosto il Sifili-

comio ed Ufficio Sanitario di Roma si è chiuso; sono aperti dispensari governativi in *Via Tor Millina*, presso l'*Ospedale di S. Gallicano*, *S. Giacomo*, e *S. Giovanni in Laterano.*

— Le *Piazze Branca* e *S. Carlo a' Catinari* saranno riunite; la Contessa di S. Fiora completerà e ricostruirà artisticamente a tutte sue spese il *Palazzo S. Croce.*

— Al *Collegio Sabino* trasformato è data la denominazione d'*Istituto Sabino per gli studi.*

— Il Consiglio de LL. P.P. ha sentenziato favorevolmente per la costruzione della *Roma-Viterbo.*

— Dei 940 milioni in biglietti, già a corso forzoso, n'erano stati ritirati, al 30 giugno 1888, per la somma di L. 21,414,692 da sostituirsi con biglietti di Stato da L. 10 fino alla somma di lire 5,673,240, da cambiarsi in valuta metallica (prestito del 1881) le altre L. 15,741,452.

— Il valore totale delle merci importate ha toccato lire 604,666,850 con una differenza in meno di lire 127,250,490 in confronto al corrispondente semestre del 1887; quello delle merci esportate è stato di lire 480,758,205 con una diminuzione di lire 32,525,331 nel confronto.

Lo zucchero e il caffè decrebbero di oltre 20 milioni, di 25 i cereali, i tessili di oltre 40,000,000.

— Il Principe ereditario d'Italia trovasi a Monaco di Baviera.

NOTE CRONISTORICHE

Treno inaugurale Roma-Sulmona — A *S. Maria* era presente l'intero clero colla Giunta e col popolo a salutare le autorità

A *Tagliacozzo* le monache delle scuole ossequiarono l'On. Boselli, e la superiora volle baciare la mano al Ministro.

Al balcone del parroco a *Poggio Minuto* sventolava la bandiera tricolore.

A tutte le stazioni il clero partecipava ai pubblici applausi.

A *Sulmona* si contavano 20,000 forastie6i.

Civitavecchia — La classificazione di questo porto a 1° di 2ª categoria fu approvata.

Anagni — Fu inaugurato, tra gli Evviva a S. E. il Ministro Boselli, il *Collegio delle Orfane* dei maestri elementari.

Firenze — Nel salone Leone X in Palazzo Vecchio si costituì ed inaugurò la *Società Dantesca Italiana*.

Chianti — Anche questa classica terra del vino è invasa dalla fillossera.

Napoli — Nell'elezioni amministrative di Napoli la lista liberale riportò 6599 voti; la clericale soccombette.

Vinadio — S'incendiò il Santuario di S. Anna; i danni ascendono a L. 50,000; molti oggetti preziosi furono salvati.

Massaua — L'Italia notificerà alle potenze la presa di pos-

sesso di Massaua; formalità non osservata finora.

— La polveriera di Arkiko scoppiò l'11 luglio p.p. a ore 8,15, cioè nel giorno stesso e quasi alla stessa ora in cui un anno prima scoppiava la polveriera di Taulud.

— I greci, che avevano fatto opposizione al pagamento delle tasse locali, si sono sottomessi.

— Il caldo è a 45°, 50[1] centig. all' ombra, all'aria aperta.

Monaco — Il giubileo in onore di Re Luigi I di Baviera fu annunziato il 30 p. p. da un grande scampanio accompagnato dal suono di tutte le musiche militari. Si tennero pubbliche supplicazioni in tutte le chiese e Sinagoge; a S. Bonifacio pontificò l' arcivescovo con partecipazione della Cappella Reale. Il corteo storico si recò a deporre le corone pel monumento del Re a *Ludwig-Strasse*; precedevano i corazzieri del Comune portanti le corone; seguivano 20 paggi, e

30 bellissimi trabanti, 5 stupendi cavalieri portanti le insegne del Regno; venivano poi gli ospiti, e fra i primi i Sindaci di Roma e di Atene; le fratellanze artigiane in costume e cogli emblemi delle professioni circondavano la culla di Re Luigi; musiche a piedi ed cavallo; ammiravansi i contadini Bavaresi ne' loro costumi ricchissimi e pittoreschi. Presso il monumento furono recitati panegirici al Re; un coro di 2000 voci eseguì il canto del Walhalla; i cannoni tuonavano, musiche e campane suonavano festosamente. Nella serata si incendiò la *Girandola Romana*, diretta dall' arch. Erzoch del Comune di Roma, e dai Sigg. Papi e Serafini pirotecnici romani.

Una fiaccotata immensa al canto dell' inno nazionale, chiuse la memorabilissima giornata.

L' On. Guiccioli, pro-Sindaco di Roma, ebbe cordialissime e festose accoglienze; ricevuto dal-

la Giunta Bavarese in forma pubblica alla stazione, fu accompagnato al 1° albergo di Monaco; un assessore, messo a disposizione, lo condusse a visitare le scuole, le biblioteche, i musei. Nei ricevimenti dei borgomastri al gran *Palazzo Civico,* il march. Guiccioli ringraziò in lingua tedesea a nome di Roma; alla colazione propinò alla gloria dell' *Atene Tedesca*, alla salute del Borgo mastro.

Durante la processione tre elefanti spaventanti si slanciarono in mezzo alla folla, producendo grande panico; una ventina di persone rimasero ferite. Alcune tribune crollarono.

Parigi — I scioperanti terrazzieri giungono a 9800.

— Le importazioni dei tessuti di seta in Italia decrebbero di 100,000 chilogr., quasi 12,000,000 di franchi.

Brest — Le due torpediniere costruite per conto del governo italiano a Elbing, costrette a

riparарsi qui, furono accolte a sassate dalla popolazione, essendovi gli equipaggi tedeschi.

Madrid — Una pastorale del vescovo stimmatizza il nuovo codice penale italiano e difende i privilegi del dominio temporale de' Papi.

Siviglia — La cattedrale è crollata.

Londra — In una riunione della " Società contro la Schiavitu „ il card. Lavigerie esortò il governo inglese ad aiutare coloro, che vogliono abolirla in Africa.

Copenaghen — L'Imperatore di Germania fu incontrato fra grandi onori da Re Cristiano; allo sbarco però fu applaudito e zittito: così Guglielmo II affrettò la sua partenza. La piaga dello Schleswig strappato alla Daninimarca sanguina sempre.

Kiew —Fu letta una lettera dell'arcivescovo di Cantorbery, il quale fa voti per l' unione della Chiesa Ortodossa ed An-

glicana contro il loro nemico comune il Papato.

L' affluenza alle feste pel centenario fu enorme.

Raheita — Il Sultano all'avvicinarsi dello *Scilla* alzò bandiera italiana.

Zanzibar — Il Sultano darà le più ampie soddisfazioni all'Italia, non esclusa una lettera di scusa a S. M. il Re.

China — L'Imperatore farà l'esperimento di un treno a vapore sopra una piccola linea di 6 chilometri.

New-York — L'on. Ministro Crispi ha ottenuto la grazia alla italiana Chiara Cignarale, condannata a morte per l'uccisione del proprio marito.

— Centinaja di emigranti italiani trovansi in una completa indigenza.

Porto Principe — Tre incendiari affigliati alla congiura contro il presidente Salomon, furono giustiziati.

Cose vecchie e nuove

CURIOSITÀ ROMANE *

La Madonna della Neve e la pioggia dei gelsomini — La origine della Chiesa di *S. Maria Maggiore,* detta *della neve,* rimonta all' a. 352, sotto il pontificato di S. Liberio, e venne eretta in seguito di una visione, che questi e Giovanni Patrizio ebbero nella stessa notte, e che il seguente mattino, ossia il 5 Agosto, si trovò confermata dal prodigio della neve caduta in quel tempo dei massimi calori. La neve copriva giusto lo spazio che contener doveva, a tenore del celeste avviso, il santuario della Vergine. (De Angelis, *Templum S. Mariae Majoris*).

La festa della consagrazione di questa chiesa perciò si celebra il 5 di agosto, anniversario del prodigio, il quale, con quella

* Proprietà Letteraria.

idealità che abbella il culto cattolico, (come già la *pioggia di rose* dall' occhio della volta dentro il Pantheon ricordava le lingue di fuoco apparse agli apostoli nella venuta dello Spirito Santo; V. Cracas N. 53 pag. 8) veniva ridestato fino a pochi anni addietro alla memoria dei fedeli per via di una pioggia lenta lenta di bianchi gelsomini, che per occulte fenditure del soffitto si lasciavano cadere sulle teste dei devoti; ma, come certi maltagliati, non sapendo assorgere a nessuna poesia, voltavano in indecente gazzarra la graziosa cerimonia, questa fu dismessa. Noi però esortiamo l' ottimo parroco P. Boccanera a ripristinarla, per rispetto de' patri costumi, senza tener conto dei scioli.

La madòn de la neve

è pure tema ad un sonetto del Belli

La *Madòn de la Neve* è una Madonna
Diversa assai da la *Madòn de' Monti*; (2)
Da quell' antra (3) vicin'a *Tor de' Conti* (4)

385

E da quella *der Sasso* (5) *a la Ritonna.* (6)

Sopra de lei m' ariccontava nonna,
Fra tant' antri bellissimi ricconti,
'Na storia vera, da restane tonti,
Che nun se n'è più intesa la siconna.

Ciovè che un cinqu'agosto, a ora certa; (7)
Nevigò in simetria su lo sterrato
Fra *Villa Strozzi* (8) e 'r *Palazzo Caserta.* (9)

E intanto un Papa s'insognò un sprennore: (10)
E « *Va* » s' intese di: « *dov' ha fioccato*
Fà fabbricà Santa Maria Maggiore. »

(1) Madonna; abbreviazione popolana — (2) Chiesa parrocchiale nel Rione I *Monti* — (3) Altra — (4) *S. Maria degli Angeli* alle *Colonnacce*, del s⁰. XII, detta già *in macello martyrum;* la uffiziano i frati *Scalzetti*: in mezzo di essa vedesi un pozzo entro il quale furono gettati moltissimi corpi di martiri (NIBBY, *Roma moderna*; t. I, p. 237) — (5) Quella scolpita in marmo, per ultima volontà di Raffaello, da Lorenzetto, dalla 3ª cappella a sinistra del Pantheon; essa precedette nella fama dei miracoli quella di *S. Agostino,* la quale nel 1837, in cui Belli scriveva il sonetto, non riscuoteva ancora la divozione d' oggi — (6) La Rotonda — (7) Il volgo a questa frase *ora certa,* clausola tremenda delle sentenze a morte, annette idea di fatale, di misterioso, di spaventevole — (8) (9) I quali naturalmente al tempo, cui risale la leggenda, erano ancora *in mente* Dei — (10) Ogni miracolo, nel concetto popolare, è sempre

preceduto da *splendore*, come ogni operazione del diavolo dal *lampo*; così nel Sonetto « Er diavolo » (CRACAS N. 26 p. 17):
e, tracchete, se scioje
Un *lampo* e scappa er diavolo de sotto.

Le Scalette dei Cocomerari — Questa caratteristica ed innocente costumanza popolare diede pure sui nervi a certi barbassori, che, forti alla gran massima moderna di trattare seriamente il buffo e buffamente il serio, la vollero, presi da sacro orrore, abolita. Guardate se in che fanno consistere la civiltà costoro!

Nel mese di Agosto, quando i calori del sollione sono più cocenti in Roma, il sabato sera si chiudeva colle cateratte il chiavicone di Piazza Navona, si turavan le fistole della fontana Pamfilia; onde il pilo empiutosi traboccava le acque, che inondavano per tutta la elittica Piazza del *Circo Agonale*, spandendosi in lucidissimo lago, entro il quale, come tre isolette, sorgevano le tre grandi fon-

tane della bellissima *Piazza Navona.*

Nell' estremo fondo di questa verso l' Apollinare, la sponda dolcemente rialzava, sicchè non vi giugnea l'acqua del lago; in quel tratto asciutto erano poste ad anfiteatro molte *scalette*, a modo di *scancie,* a piramide, sopra le quali erano in bell' ordine disposti, conficcati in certi spuntoni acuminati, mezzi cocomeri fiammeggianti, intramezzati da fette d'ogni grandezza, allogati di costa e di taglio, tra pittoreschi pampani di vite, da sembrare tutta una fiamma di fuoco torreggiante, o una cavea di teatro parata di porpora. Attorno alle *scalette* erano schierate tavole e sedie, occupate da buongustaj.

Dopo il giro delle carrozze, che menavano coi Tritoni le Najadi e le Anfitriti a sguazzare per le spumose onde del Lago, il popolo trovava un altro sollazzo, senza dipartirsi

dalla piazza sedendo alle tavole de' cocomeri, de' quali ne mangiava trionfalmente un sobisso, gittando in terra le bucce, che i monellacci venivano raccattando, attaccandosele ai denti, divorandosele sino al verde, e lavandosi il mostaccio fino agli orecchi.

Ma il cocomero sebbene sia tutt'acqua, fa sete, e vuol essere cotto nello stomaco; così alcuni lo mangiano tenuto la notte prima al gelo di grotta con buone injezioni di *rhum*, ovvero, che fa lo stesso, ad ogni fetta si vedevano ingollarne un bicchierino, e poscia chiamato l'oste, che ha lì presso le cantine, innaffiavano il cocomero con buoni fiaschi d'*Orvièto*, e boccali di *Marino*, refrigerando gli ardori interni col fresco della dolce polpa cucurbitacea, al rezzo delle acque dilaganti.

Così per S. Bartolomeo, la cui festa ricorre ai 24 di Agosto, la divozione del popolo romano trovava sulla piazza dell'*Isola*

Tiberina la tentazione del pomo d' Adamo; le vecchie spallette dei due ponti erano addobbate di cocomeri interi e di cocomeri affettati, che brillavano di un rosso da vincere il vermiglio dei damaschi e la porpora tinta in grana; le *scalette* costeggiavano il convento de'Frati Minori, e lungo le ripe del fiume si vedevano mucchi di cocomeri interi, che sembravano monticelli di bombe sullo spianato di una piazza forte. Era questo il mercato de' cocomeri; chi li picchia per udire se son pieni, chi li fa tagliare per vedere se sono infocati; chi ne gusta un trincetto per assaporarli; e poi siedevansi alle tavole, e qui: *Panza mia fatte capanna!* Anche costì, già s'intende, giravano i fiaschi, e doveva esser del buono, altrimenti rischiavasi una indigestione.

Un altro sollazzo curiosissimo (poi vietato), rendeva quì più variato il divertimento. Lungo le sponde dei due ponti sta-

vano putti ignudi con un batoletto a cinta. La gente gettava loro per trastullo un cocomero nel Tevere, ed i monelli salire sulle spallette, e d' un salto a capo all' ingiù buttarsi nella corrente, ed a noto inseguirlo gareggiando a chi l' acchiappava: sventuratamente taluni, portati dalla furia delle acque sotto i molini, affogavano tra le ruote, altri precipitando da quell' altezza dell' arco faceano il tonfo sì profondo, che, essendo in Agosto le acque basse, davano del capo nell' arena, e rimanevano intronati e soffocavano.

I Romani (osserva ii P. Bresciani, alla cui vivace ed elegantissima penna togliemmo non poche pennellate di questa descrizione) sono ghiottissimi (ed è vero) dei çocomeri, e la state se ne fanno di molte satolle. Narra egli, come l' anno del *colèra* 1867, essendo stati vietati i cocomeri, la plebe romana ne mormorava, come di

una sevizie e tirannia de' medici: e perchè se ne vietava in Roma l' entrata, uomini e donne usciano a frotte le feste per gli orti in cerca del delizioso frutto vietato, e se ne rimpinzavano; bel modo (osservo io) di cacciar il diavolo dalla porta, lasciandolo, egli che ha le ali di vipistrello, rientrar dalla finestra. Il Lunedì pertanto la statistica degli attaccati dal morbo s' ingrossava in modo spaventoso; fra questi un carrettiere massiccio e forte, un vero atleta, che se n' era uscito fuori di *Porta Portese* a farsene una scorpacciata; ne avea comperato un paio, e affettandoli facea fra sè, ed il *colèra* suo vicino questo dialoghetto. *Sor colèra, me fate magnà sta fetta de cocomero? Via, lasciatemela magnà, sor dispettoso:* Mangiata quella, e presane un' altra, ripigliava: *Sor colèra, viva la faccia vostra! sapete che so' boni; ne volete pure voi una fetta? — No; ebbè me la ma-*

gno io. Quest' altra al vostro bel grugno; quest' altra ai baffi de' medici, che vi hanno rilasciato er passaporto per Roma, bontà loro. — E così celiando e passeggiando se n'empì il gozzo come un otre. La notte stessa fu portato al lazzaretto, e la mattina era al carnajo.

A tajo, a tajo! Taja ch' é rosso! era ed è tuttora il grido de' cocomerari, superbi, provocanti e pettoruti dinanzi alle loro *scalette* pompose, ed: *A foco a foco! Ce vonno pompieri*, per vantarne il colore acceso. *Ve li dò a tasto, ve li dò a tasto* significa il venderli a prova, facendovi prima un piccolo buco o taglio: e così cocomero *de tasta* viene a dire " cocomero maturo. "

La vendita dei cocomeri suggerì al Belli un Sonetto morale per dipingere il *dàgli dàgli arraffa arraffa* delle cose di quaggiù, rassomigliando il *mondo* ad un *cocomero*;

Er Monno

Vedi mai novè o dieci (1) cor palosso (2)
Attorno a un ber *cocomero de tasta*, (3)
Che insinamente che ce sii rimasta
'Na *fetta* da sparti, *taja* (4) *ch'è rosso* !

Accusì 5) er monno: è tanto granne e [grosso,
E a nove o dieci Re manco j' abbasta:
Ognuno vo' er su' *spicchio*, e poi contrasta
Lo *spicchio* der compagno e je(6)dà addosso

E levete (7) li scrupoli dar naso (8),
Chè noi c'entramo per un c.....: noi
Semo mondezza (9) che nascemo a caso.

Ar più più ciacconcedeno (10) er ristoro
De quarche *seme*, (11) che je casca; eppoi
N'arivonno (12) la *mànnola* (13) pe' loro.

(1) Sottintendi *persone* — (2) Coltellone — (3) Che si vende a *tasto*, maturo — 4) Taglio — (5) Così — (6) Gli — (7) Levati — (8) Come si fa alle mosche — (9) Immondezza — (10) Ci concedono — (11)=Similitudine dai semi del cocomero — (12) Ne rivogliono — (13) Mandole.

La Cariola *per insegna dell' Ospedale di S. Giacomo, e perchè questo dicasi degl' Incurabili* — Non è già che questo antico Ospedale si dedichi alle cure disperate, e d' impossibile guarigione; gl' *Incurabili*, dai quali trae il nome, intendonsi

piuttosto i poveri infermi, che non possono per estrema indigenza curarsi.

La prima invasione delle malattie celtiche diede sviluppo alla caritatevole istituzione come ne informa l'ALVERI. Liberatasi dalla soggezione, giurisdizione e vincolo dell'ospedale di S. Spirito, ciò che seguì nel 1451, la *Compagnia di S. Maria del Popolo*, da cui ebbe origine l' *Ospedale di S. Giacomo in Augusta* " vedendo che la Città di Roma
" era *colma di poveri infermi*
" *di morbo gallico,* e di male
" così grave, che generava non
" solamente horrore, fetore, e
" nausea à vederli, mà *inhabili,*
" *li riduceva al potersi muovere,*
" *e risanare,* onde si facevono
" detti infermi *tirare per la*
" *Città sovra cariole* doman-
" dando l' elemosina per vivere
" poi che per simili infermi
" *non vi era ancora Ospedale*
" *particolare in Roma,* deputò
" et istituì detta compagnia
" 14 fratelli cioè per ciascun

“ Rione il suo, acciocchè oltre
“ la cura di haver à visitare
“ fratelli, et beni della mede-
“ sima Compagnia nelli predetti
“ Rioni, invigilassero di fare
“ condurre li predetti infermi
“ in esso Ospedale *sopra le*
“ *medesime cariole*, dal quale
“ tempo l'Ospidale predetto si
“ chiamò *degl' Incurabili* assie-
“ me con la compagnia, e *prese*
“ *per sua arme, ò insegna* la
“ Imagine della Beata Vergine,
“ et di San Giacomo Apostolo,
“ sotto le quali aggione *una*
“ *cariola con l' Infermo sopra*
“ che in atto di rendimento di
“ gratie stà rivolto alla glo-
“ riosissima Vergine, et all'A-
“ postolo S. Giacomo, *come al*
“ *presente osserva nel sigillo*, et
“ impronta de beni, e libri del-
“ l' Ospidale e della sua Chie-
“ sa. „ (*Roma in ogni stato*;
t. II, p, 59).

Ora l'Amministrazione di S. Giacomo ha cambiato l' antica insegna in un *caduceo*(?).

Direttore responsabile **Costantino Maes**

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. **16**

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 64)
— 2° del 6° Trimestre —
11 — 18 Agosto 1888

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — *L'inaugurazione del cimiterio a S. Lorenzo;* " Er cemiterio *pubblico*, dove non ciandrà *gnissuno* » (Sonetto del BELLI) — *L'* **Abate Luigi** *in casa del Sig. Principe Bandini, ed una minaccia di azione popolare per rivendicarlo* — CARTOLINE POSTALI: *La* Passeggiata Flaminia *o il mignolo al diavolo* — **METEMPSICOSI** (*nuova rubrica*) *omonimo-storiche*: *il Prof. Avv. Comm.* Lorenzo Meucci.

Prezzo d'ogni opuscoletto settimanale Soldi 5

ABBONAMENTO ALLA 2ª ANNATA
a datare dal 21 Aprile p. p.
L. 10 — Estero L. 12,50

Cose nuove *

11 *Agosto 1888*
CRONACA DELLA CAPITALE

Il Comune ha concesso lire 1200 di sussidio alla madre della guardia Piccirillo morta sotto le ruote di un carro per fermare il cavallo a *Via E. Filiberto.*

— In 6 mesi le guardie municipali han fatto 18 mila contravvenzioni!!

— Nella già *Vigna Tanlongo* si rinvennero sarcofagi con cadaveri, urne, iscrizioni di gran pregio per l'archeologia cristiana e romana.

— *Sic vos non vobis.* Industriali torinesi, con capitale di L. 1,000,000 costituirono la società dei *Molini al* (sic) *Tevere* per l'esercizio della macinazione meccanica fuori *Porta del Popolo.*

— Il *Mausoleo di Augusto*

* Proprietà Letteraria.

non sarà convertito in *Archivio di Stato*.

— Per nuove risoluzioni del Consiglio dei LL. PP. la linea *Roma-Viterbo* farà capo alla stazione di *Trastevere*, e si chiamerà *Viterbo-Roma-Trastevere*.

— Il Regno d'Italia al 31 dicembre 1887 fu censito in 30,260.065 abitanti.

— Il governo francese dichiara non riconoscere la nostra sovranità a Massaua; la Porta farà riserve.

Note Cronistoriche

Nettuno — Un incendio avvolge la macchia di Conca.

Lipari — L'isola *Vulcano* da un cratere inopinatamente aperto vomitò lapilli e fumo; incendiaronsi boschi, vigne e solfatare; la popolazione ha abbandonato l'isola.

Bologna — L'8 s'inaugurò il monumento ad Ugo Bassi; la statua alta m. 2 50 modellata da Carlo Parmeggiani, è

stata fusa di G. B. Bastianelli nell'*Ospizio di S. Michele* in Roma.

Sardegna — Cervo e Porto Torres sono invasi dalla fillossera.

Italia superiore — Si annunziano freddi repentini e grandinate; le cime dei monti sono coperte di neve.

Massaua — Mons. Touvier è morto d'insolazione.

Fenestrelle — Fra i soldati alpini manovranti su quelle vette 5 assiderarono.

Parigi — Scioperanti sterratori, parrucchieri, caffettieri, vetrai eccitati dagli anarchici, in bande di varie migliaia al grido di *Viva la Comune!* rompono vetri ai caffè, compiono e minacciano saccheggi.

Ai funerali di Eudes ex-generale della Comune, la folla lungo il passaggio salutava il feretro al grido di *Viva la Comune!* Furono spiegate bandiere rosse; mischia terribile tra i dimostranti e la polizia,

la gendarmeria caricò la folla a sciabolate e calci di fucile; una cinquantina di feriti, altrettanti arrestati. Tutte le truppe sono consegnate nelle caserme.

— Si prevede un *deficit* di 20,000 ettolitri di grano sull'anno scorso,

Piove sul bagnato!

— Nel 1887 la Francia produsse 65,000 ett. di cognac e ne esportò 554,000; ciò vuol dire che la minor parte soltanto è di acquavite genuina.

— I vigneti francesi si ricostituiscono; l'Herault, che nel 1887 produsse 3 milioni di ett., ne produrrà oltre 5 milioni; la Gironda toccherà i 2 milioni.

Laon — Gli operai francesi attaccarono gli italiani nei lavori del tunnel di Braye, uccidendone 1 e ferendone 4; la cantina italiana *Caffaro* fu saccheggiata e demolita.

Lilla — I tessitori e fabbri-

canti di velluti sono in isciopero.

Amiens — Gli scioperanti misero a fiamme la tessitoria Cocquel, gettarono pezze di velluto avanti la cavalleria per fermarla; impedirono ai pompieri di spegnere l'incendio; cacciatori a cavallo e gendarmi, ad onta di una pioggia di sassi, gli sgominarono. La città è occupata militarmente.

Nimes — Il Ministro d'Agricoltura, visitando le campagne, felicitò il consigliere Darbousse " per la lotta economica da lui intrapresa contro l'Italia! „

Madrid — Ha rovinato parte della chiesa di S. Tommaso.

Siviglia — La cattedrale crollata era alta 85 m.; la scala fino alla *Girolda* era di così dolce pendio, che poteva salirvisi stando a cavallo. Nell'interno sorgevano 82 altari adorni di dipinti del Murillo, Zurbaan, Roelos, Morales, Navarrette ecc., e d'insigni mausolei, fra cui quello di Cristoforo Colom-

so e di Ferdinando III, che tolse Siviglia ai Mori.

Berlino — Per l'istruzione di tutti i gradi la Prussia spende L. 263,512,500.

Montenegro — 40,000 persone sono ridotte in assoluta indigenza.

Praga — Molte città e villaggi sono inondati.

Pietroburgo — La ferrovia Trans-caspiana da Uganada a Samananda è compiuta.

Costantinopoli — Col 12 corr. si andrà di qui a Vienna in 48 ore di ferrovia.

Zula — La bandiera italiana fu alzata, proclamatovi il protettorato italiano domandato dagli indigeni.

Stati Uniti — Al termine dell'anno fiscale 30 giugno p. p. giunsero 539,818 emigranti 51,075 dei quali dall'Italia.

Cose vecchie e nuove *

CURIOSITÀ ROMANE

L'inaugurazione del cimiterio a S. Lorenzo — Il pontefice Gregorio XVI fece porre in uso pubblico l'antico cimiterio cristiano presso la Basilica di S. Lorenzo fuori le mura l'anno 1845, benchè, come dicemmo, la sua vera attuazione fu nel 1837 all' infierire del morbo colerico, in previsione del quale fu inaugurato l'a. 1835.

Fin dagli antichi tempi scrittori anche ecclesiastici avevano gridato contro l'uso di seppellir nelle chiese, causa forse principale delle pesti spaventevoli, che flagellarono l'Europa nei trascorsi secoli. Scrittori dotti e pii levarono più alta la voce nel secolo che ci precedette; pubblicarono (per accennarne alcuni) in difesa della pubblica sanità, minacciata dal-

* Proprietà Letteraria.

l' esalazioni pericolose delle sepolture collocate o dentro o prossime alla città l' HOFFMANN *Dissertatio de coemeteriis ex urbe tollendis*, Francf. 1629; ANDREA RIVETO, *Epistola in qua mos cadavera mortuorum in templis sepeliendi redarguitur* Lugduni 1736; *Dissertatio de sepulchris ad viam publicam etc.* Lipsiae 1721; COSCHWIZ, *Dissertatio de morte ex sepulcris seu de noxis ex sepulcris in templis oriundis* Hal. 1728; ALBERTI, *De sepulcrorum salubri translatione extra urbem* Hal. 1743; HAGUENOT, *Memoria sul pericolo delle sepolture nelle chiese*, 1748; POREE, *Quattro lettere sull' abuso di seppellire nelle chiese* 1745; ALIX, *Nociva mortuorum intra sacres aedes urbiumque muros sepulcra*, Erfurti 1773; SCIPIONE PIATTOLI, *Saggio intorno al luogo del seppellire* Modena 1774; MARET, *Memoire sur l' usage ou l' on est d'enterrer les morts* etc. Dijon 1773; *Mémoires sur les sepul-*

tures dans les villes etc. Versailles 1776; *Observations sur l' établissement d'un cimitière general hors de la ville de Lyon*, Lion 1776; ANGELI, *Memoria sui cimeteri* ecc. ecc.

La pia brama di trovar quiete alle stanche ossa in luogo sacro, presso le reliquie dei martiri, e dei santi; quella di tener viva l'idea dei suffragi, delle limosine, delle pie fondazioni e non inaridir una fonte tanto copiosa di pingui proventi al clero; la cura di non allontanar dall'uomo colla memoria del sepolcro un potente freno alla superbia ed alla cupidigia, aveva trattenuto, più che altrove, la mano del pontificio governo, a troncar finalmente un così fatale abuso.

Sotto l'impero di Napoleone si principiarono a costruire due cimiterj, nel *Pigneto Sacchetti* sopra *Monte Mario* uno, l'altro nell'*Agro Verano*; il primo rimase imperfetto, e tosto distrutto, perchè conosciuto nocivo

(come per ragioni ufficialmente dedotte) alle salubri sorgenti, che rampollano a piè del *Gianicolo* e del *Monte Mario,* causa il giuoco dei venti, e l'imbuto esiziale della *Valle dell' Inferno* a danno della città; il secondo consisteva di sole 384 sepulture, e fu abbandonato dopo il restaurato dominio pontificio.

Vero si è che fin dal 1817, nel pontificato di Pio VII, la Sagra Consulta, come magistrato supremo di sanità, aveva prescritto che in tutto lo stato pontificio si costruissero cimiteri fuori dell'abitato; nella maggior parte della città e dei comuni dello Stato ecclesiastico vedevasi posta in opera quella saggia disposizione; ma nel 1835 a Roma, per le ragioni suespresse che più fortemente qui facevano sentire la loro potenza, e per l'aborrimento delle classi privilegiate ad aver comune colla plebe il sepolcro, mancava ancora della sua *Necropoli.*

Un altro impero più potente

del Napoleonico, IL TIMORE, fece mutar consiglio a Gregorio XVI, il più restìo fra gli ultimi Papi ad ogni moderno rinnovamento. Il colera, che già da tempo serpeggiava nei varj stati di Europa, trionfò di tutti gli scrupoli, di tutte le gelosie; nel 1835 Roma ebbe il suo *Cimiterio Pubblico* fuori dello abitato, nel *Campo Verano*, presso la *Basilica di S. Lorenzo,* nel luogo scelto già dall'Amministrazione francese. Furonvi immantinente accresciute le sepulture, compite e purgate le preesistenti, circondato il luogo di muraglia, ed erettavi in fondo una cappella. Nel N. 73 del Cracas *Diario di Roma,* dei 12 Settembre 1835 trovasi la *Relazione della Benedizione solenne del Cemetero presso la Basilica di S. Lorenzo fuori le Mura fatta dall'E.mo e R.mo Signor Cardinal Carlo Odescalchi Vicario di Nostro Signore ai 3 settembre* 1835; la quale quì riportiamo:

" Fra le varie disposizioni prescritte a pro di quest' alma Città nelle attuali circostanze sanitarie d'Italia, la SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE PAPA GREGORIO XVI ha ordinata altresì l'attivazione de' Cemeterj. Con apposita Notificazione pertanto del primo settembre l'E.mo sig. Card. Vicario fece conoscere al Pubblico, che nel giorno 3 di detto mese si sarebbe recato al Cemetero presso la Basilica di S. Lorenzo fuori le mura per farne, secondo il rito prescritto dal Pontificale Romano, la solenne Benedizione, intimando a tal uopo il Collegio de' Parrochi, ed il Pontificio Seminario Romano, e partecipando al popolo, che il SANTO PADRE accordava sette anni di Indulgenza, applicabile anche ai Defunti, a chiunque avesse assistito a questa funzione.

" Nel giorno stabilito un distaccamento di Granatieri si portò a guarnire il luogo indicato; e varie pattuglie di dra-

goni perlustravano la strada da S. Maria Maggiore a San Lorenzo pel buon ordine delle carrozze, che, come si era prevista, vi concorsero in grande numero.

" Circa le ore 22 giunse col suo treno alla detta Basilica l' Ecc.za Sua, accompagnata dai Monsignori Piatti Vicegerente e Ferrarelli Luogotenente Civile. Discesa alla porta maggiore del Tempio, vi fu ricevuta da R.mo P. Abate e dai Canonici Regolari del SS.mo Salvatore Lateranensi che lo hanno in cura: e quivi anche trovaronsi a farle corteggio il Segretario del Vicariato cogli Ufficiali della Segretaria in abito talare. Quindi, dopo aver orato per breve spazio di tempo innanzi all'altar maggiore, recossi in Sagrestia, ove indossò gli abiti Pontificali.

" Fu allora dai Cerimonieri Pontifici, che vi assisterono in numero di due, ordinata la Processione. Precedeva un pic-

chetto di Granatieri, veniva quindi la Croce astata in mezzo a due Accoliti con torcie accese, e seguiva il Seminario Romano; indi il Collegio de' Parrochi, poscia il Camerlengo del Clero, dopo il quale venivano Monsignor Vicegerente, Monsignor Luogotenenente Civile e il P. Abate di S. Lorenzo: e quindi, facendogli ala i Cursori del Tribunale in abito e mazza, appariva l'E.mo Vicario pontificalmente vestito col Pastorale in mano, accompagnato dai due Parrochi di S. Pietro in Vaticano e di S. Maria Maggiore, che vestiti di tonacella lo assistevano da Ministri. Chiudevano la Processione il Segretario del Vicariato cogli Ufficiali di Segreteria, i Cappellani di Sua Em.za, e la sua nobile Corte.

" In tal guisa si procedè in mezzo a doppia fila di soldati e ad un affollato popolo, che ascendeva a molte migliaia fino alla Croce posta nel mezzo del

Cemetero. Qui sua Eminenza si pose a sedere nel Faldistorio. Si accesero intanto le tre candele poste a piè di ciascuna delle cinque Croci preparate. Quindi alzatosi l'E.mo Vicario disse l'orazione prescritta. Poi si cantarono le Litanie de'Santi intuonate dagli Alunni del Seminario Romano, alle quali il folto popolo rispose devotamente. Terminate queste, e levatosi il prefato E.mo, fu da lui benedetta l'acqua lustrale secondo il rito. Preceduto dalla Croce astata, da una parte del Seminario e dai Parrochi, Egli si portò quindi avanti alla prima Croce, ed intuonata l'antifona *Assurges me* ec., girò all'intorno del Cemetero benedicendolo tutto, mentre intanto da un coro di Seminaristi posto presso la Croce di mezzo si cantava il *Miserere,* e gli altri Salmi prescritti, ai quali alternativamente rispondevasi dagli astanti.

" Dopo la Benedizione tornata di nuovo innanzi la prima

Croce, l'**Em.za Sua** disse la orazione prescritta dal Ponteficale, turificò la Croce suddetta, ed **ascese una grande scala**, a tale uopo preparata, *infisse una candela nell'apice e due nei bracci laterali*, e **così di seguito** *praticò in ciascuna delle altre quattro, che simmetricamente ed in forma di Croce erano già collocate nel Cemetero*, recitando e cantando innanzi ad ognuna analoghe preci prescritte dal Pontificale. *Mentre sua Em.za procedeva di Croce in Croce*, un buon numero di Confrati addetti alla Basilica *trasportava in devoto silenzio la indicata* **grande scala** *da un punto all'altro.*

" Ciò terminato, recossi l'Ecc. Vicario all'estremità del Cemetero, ov'è una Cappella con altare nel centro, e di là *compartì all'affollato popolo la divina Benedizione*, dopo la quale processionalmente si restituì alla Basilica. Così si diè fine a

questa sacra funzione, essendo già trascorse le ore 24.

" Fu edificante il vedere il popolo accorso in gran folla assistere alla sacra ceremonia colla massima compostezza e devozione, e mostrarsi penetrato dalla Santità dal rito che si compieva, e dall' oggetto che l' aveva provocato, cosicchè non vi fu punto a dolersi, e tutto procedè con grand' ordine ed esemplarità. "

Però, come allora in tutte le cose di questa benedetta Roma, dove l' oligarchia s' imponeva fino al Supremo Imperante, furono subito mille l' eccezioni dalla comune legge a favore dei privilegiati; le quali possono vedersi a pag. 341 del volume I della *Raccolta delle leggi e disposizioni di pubblica amministrazione* pubblicato nel 1836, ove contiensi la Circolare del Cardinal Vicrio a' parrochi di Roma sulla costruzione ed attuazione del nuovo *Cimiterio pubblico.*

Il gran retrattista de'costumi romani, il Belli, non si lasciò sfuggire l' occasione di cantarlo a modo suo, così per riprovare l' aspetto che aveva preso quasi di pubblica festa (in onta all'eufemismo del giornale Romano) una cerimonia tutta di mestizia, come per burlare il mondo d' esenzioni, rampollanti a piè della legge, e bollò, al solito suo, tutto con un sonetto intitolato

Er cimiterio de San Lorenzo

Ieri (1) a ventitrè ora, finarmente,
Sto cimiterio è stato benedetto;
T' assicuro che **fu un carnevaletto**
Per gran concorso de carrozze e gente.

Le seppurture vecchie(2) 'r Papa ha detto
Che d' or impoi nun servino (3) più a [gniente, (4)
Perchè tutti li morti istessamente (5)
Anneranno laggiù sopr' un carretto.

Però, **S' INTENNE,** (6) **da li Papi la ieri,**
E cardinali, e **vescovi, e prelati,**
E preti, e frati, e **moniche. e signori.**

Ne sarà puro (7) **eccettuato ognuno**
Che se (8) **terrà da conto li curati, ...**
Insomma, via, **NUN CIANNERÀ GNISSUNO.**

(1) Giovedì 3 settembre 1835 — (2) Quelle, cioè; delle chiese — (3) Servano — (4) Niente — (5) Ugualmente — (6) S'intende — (7) Pure — (8) Sì.

L'Abate Luigi in casa del Sig. Principe Bandini, ed una minaccia di azione popolare per rivendicarlo (V. Cracas N. 55, 57) — La statua dell'*Abate Luigi*, che, insieme a *Marforio* e *Pasquino*, unifica la triade storica della *Satira Romana*, è ancora in *Aedibus Bandiniis*. Ci è sequestro di persona, ed usurpazione (salvo si produca *in data utile* un ordine S. P. Q. R. che legalizzi l'atto) di cosa pubblica: *nec clam*, *nec per vim*, prescrive il testo Giustinianeo, per giustificare il possesso: qui all'opposto s'incorre l'eccezione del *clam*, perchè il Principe la trasportò in casa sua di soppiatto, strappandola dalla sua nicchia, senza intesa del Popolo Romano, tanto quello in vera effigie S. P. Q. R., tanto quello in carne ed anima perchè l'*Abate marmoreo* fu sfrattato

alla chetichella, e quando lo assito eretto intorno alla fabbrica per la ricostruzione del Palazzo Vidoni copriva agli occhi del pubblico qualunque operazione dietro il medesimo; ed il *clam* in questo caso si porta appresso anche il *per vim*.

Vorrà forse il Principe Bandini difendersi, o meglio lasciare al pubblico la difesa del *precario?* Ma l'intenzione non par questa; l'*Abate* è piantato sopra solida base con iscrizione, che non pure non adduce nè ordine nè mandato del Magistrato pubblico per la illecita operazione, ma annunzia e vanta il fatto, compiuto di privato impulso, e duraturo *per saecula saeculorum*. Il popolo però non ha risposto *Amen*.

La statua, se così è detta, come gli etimologisti insegnano, perchè *stat*, come vi siete arditi di muoverla? Chi vi ha autorizzati, a togliere dalla vista pubblica, quello ch'è pubblico

materialmente e *moralmente*, perchè quel sasso racchiude un'anima libera e indipendente, l'anima del Popolo, che lo fece parlare per 3 secoli? E poteva, per ipotesi, lo stesso magistrato licenziarvi a questo? No: " *Quod*
" *publicum fuit aliquando* (dice
" l'Imperatore Zenone) **MINI-**
" **ME SIT PRIVATUM**; sed **AD**
" **COMMUNES USUS RECURRAT**
" SACRIS ORACULIS VEL PRAGMA-
" TICIS SANCTIONIBUS (avete capi-
" to, neppure i rescritti san-
" tissimi, neppure i decreti di
" magistrati) ADVERSUS COMODI-
" TATEM URBIS *quibusdam im-*
" *pertitis* **JURE CASSANDIS**; *nec*
" *longi temporis praescriptione*
" **ad circumscribenda civitatis JU-**
" **RA PROFUTURA**. „ (ZENONE, 9. Cod. de *Aquaed.*).

L'essere Principe il Sig^r. Bandini l'essere anche *Presidente della Cassa di Risparmio* gli conferisce forse diritti particolari ed eccezionali sopra la proprietà pubblica?

Non pare che la pensino tutti

così, perchè ora mi giunge una Cartolina postale, così concepita: " L' *Abate Luigi* è nostro,
" è di tutti; non può essere
" proprietà e decorazione della
" scala nobile di un privato.
" L'art. 45 della nuova legge
" provinciale e comunale vota-
" to dalla Camera ammette
" *l'azione popolare concedendo*
" AD OGNI CONTRIBUENTE *di far*
" *valere a suo rischio e pericolo*
" *diritti ed azioni, che spettino*
" *al Comune.* Ed io ho pronte
" lire 50,000 per rivendicare al
" pubblico, alla storia, all'uso
" della satira romana la statua
" dell' *Abate Luigi.* "

Nessuno può trasportare in casa propria ciò che è del pubblico.

CARTOLINE POSTALI.

La Passeggiata Flaminia. — Si fa la via, o *Viale d'accesso* alla *Passeggiata Flaminia*, senza che nulla siasi deciso di concreto circa questa *Passeggiata*, o meglio **Trottata per i signori**

(leggi: *Passeggiata per chi non passeggia)*, antigienica, antiestetica, trista, e mentre una Commissione, nominata dal municipio, studia ancor il *quid agendum*. Questa è curialesca quanto mai; il diavolo pure non ci chiede che *un solo ditino;* ma se ci afferra quello, siam tutta sua preda!

Risposta. — Di questo **mostro** di passeggiata, ch'è il *Desinit in piscem mulier formosa superne* di Orazio, il Cracas discorrerà a lungo, come ha promesso.

METEMPSICOSI

OMONIMO-STORICHE DI VIVENTI.

....

Il Prof. Avv. Comm. LORENZO MEUCCI

Nel 1830 circa dipinse la Cupola del *S. Lorenzo* in Firenze (Ticozzi, *Vite dei pittori;* vol. 2°, p. 15).

Nel 1816 espose un quadro lodatissimo all' *Accademia di S. Luca* in Roma (Diario di Roma, 20 aprile 1816, N. 32 pag. 8).

ecc. ecc. ecc.

Pitagora.

Direttore responsabile **Costantino Maes**

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL
CRACAS
DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII
ANNO SECONDO
DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 17

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 65)
18 — 25 Agosto 1888

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — LE GIUSTIZIE CLAMOROSE DI ROMA IV. *L'esecuzione capitale di* Targhini *e* Montanari *a* Piazza del Popolo; *testo originale della sentenza;* Muro torto; *fiori e motti sulle tombe dei giustiziati; ritratti morali di* Targhini *e* Montanari *pel* D'Azeglio; *caso stranissimo per cui scampò incolume il* Pontini *colpito ai polmoni dallo stiletto di Montanari;* "L'aspettito della Giustizia „ *e* "*Il* Giustiziato impenitente „ (Sonetti del BELLI) — *Le pitture di Polidoro da Caravaggio a S. Eustachio* — La **NUOVA METEMPSICOSI** *erudita, o Spiritismo Pitagorico del* **CRACAS** *(Nuova rubrica)* — METEMPSICOSI *di viventi:* L'Ing. PIETRO BRACCI — *Enimma a premio — Suono dell'Avemaria.*

Il presente Opuscoletto doppio *SOLDI* 8

Il susseguente numero costerà soli 2 *SOLDI*

Cose nuove *

18 *Agosto 1888*

CRONACA DELLA CAPITALE

Dalla sponda sinistra tiberina del Ponte Palatino, o *Rotto* — la cui arcata aderente alla sponda destra verso il Trastevere " l'originale costrut-
„ ta nella censura di **Scipione**
„ **Africano minore e di Mummio**
„ e per conseguenza *avente* 1978
„ anni di età „ (Nibby, *Roma antica;* P. I^a^, pag. 199) venne senza ragione barbaramente atterrata, NÈ TUTTI I MILIONI DELLA VARREBBERO MAI PIU A RISTABILIRE UNA TANTA MEMORIA — è stata varata la prima travata metallica a traliccio.

— È istituito, su proposta del pro-sindaco Guiccioli, una scuola di maestre giardiniere.

— I vandali della *Compagnia Fondiaria* atterrano gli

---

* **Proprietà Letteraria.**

olmi secolari alla salita dei Cappuccini.

— Il Duca Cesarini, (seguendo forse le tradizioni di quanto narrammo nel n. 60, pag. 21 ?) ha fatto decapitare tutti gli alberi della pittoresca ed ombrosa olmata tra Galloro e Genzano.

— Il Papa ha istituito una medaglia commemorativa del suo giubileo in forma ottagona con nastro di seta rossa filettato bianco e giallo.

— Il Ministro Boselli al banchetto di Torino sapientemente disse che *bisogna considerare come una gloria ed una ricchezza gli antichi monumenti*, e che *i popoli senza ideali elevati cadono nella schiavitù e muoiono nella corruzione.*

— La visita dell' Imperatore di Germania al Re d'Italia in Roma avverrà tra il 15 ed il 18 del prossimo ottobre.

— Una nota Crispi ha notificato alle potenze la presa di possesso di Massaua, come

piazza abbandonata, dove i nostri soldati sbarcarono come civilizzatori.

— Una circolare della Porta ricorda le assicurazioni dell'Italia, mantiene le riserve e protesta circa ai diritti di sovranità del Sultano sopra Massaua, pur conservando l'amicizia coll'Italia.

— Le miniere italiane nello scorso anno produssero un valore di L. 53,391,771.

— Nell'anno decorso la pesca marittima in Italia diede quintali 243,384 di pesce per un valore di L. 17,264,350.

— La forza dell'esercito italiano permanente al 30 giugno 1888 sommava a 1,405,053; presenti sotto le armi 251,012.

— I capi delle Missioni cattoliche all'estero rifiutarono il protettorato italiano; il governo ha soppresso gli assegni e i sussidi a dette scuole.

— Una Società Olandese stabilirà, sovvenzionata di annue L. 300,000, una linea diretta

di vapori tra Genova e Batavia, facendo testa di linea Genova, anzichè Marsiglia, mediante convenzione dal 1° ottobre 1888 al 31 dicemb. 1891.

— S. M. la Regina ardimentosamente ascende le cime alpine.

NOTE CRONISTORICHE

Da Francia ed Inghilterra continua l'emigrazione dell'oro.

Massaua — Per difendere gl'indigeni molestati dalle razzie di Debeb, i nostri bascibuzuck assalirono ed espugnarono il villaggio di Saganeiti; ricacciati, quantunque in maggior numero e meglio armati, furono raccolti feriti e fuggiaschi: ma i 5 ufficiali italiani, che li comandavano, morirono combattendo eroicamente.

Barambaras Kafel ha preso Keren in nome (?) del governo italiano.

— La figlia di Ras Mikael fuggita dall'Abissinia è nostra ospite e protetta.

— Il pittore Cammarana sta qui dipingendo la battaglia di Dogali.

Parigi — La Francia per interessi ed ammortamenti del suo debito pubblico sopporta una spesa annna di L. 1 miliardo 078,496,000.

— Esauriti i fondi per sostenere lo sciopero, gli sterratori riprendono il lavoro.

Berlino — Moltke da capo di stato maggiore generale fu nominato presidente della Commissione per la difesa del paese.

Francfurt-Oder — Al *dejeuner* offerto dal Municipio, per l'inaugurazione del monumento a Federico Carlo, l'Imperatore disse: *Sarebbe meglio lasciar sul campo di battaglia i* 18 *corpi d'armata dell'Impero Germanico ed i suoi 42 milioni di tedeschi, che sacrificare una sola pietra della nostra conquista.*

Vittoria (Spagna) — Il vescovo lesse una pastorale con-

tro il nuovo codice penale italiano.

Vienna — L'Imperatore ha chiamato il vescovo Strossmayer a render conto del telegramma da lui diretto al Comitato delle feste di Kiew inneggiante alla missione della Russia.

Inghilterra — Dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 avvennero sulle coste del Regno Unito 3596 naufragi, nei quali perirono 396 persone; i disastri ferroviari costarono vita a 919 persone, ferite a 3590.

Russia — La carta perde il 69 0[0 in confronto dell'oro.

Stati Uniti — L'oro prodotto dalle miniere nel 1887 fu 170,000 milioni, l'argento 230 milioni di lire italiane.

Haiti — Il presidente Salomon fu costretto a fuggire; è proclamato il governo provvisorio.

Cose vecchie e nuove *

CURIOSITÀ ROMANE

Le Giustizie clamorose di Roma

IV.

* *Ultimi momenti di Targhini e Montanari*

" Rapporto della notte dei 23 novembre 1825.

" Circa alle ore 5 della scorsa notte sono stati estratti dalle respettive Prigioni li due Detenuti Angelo Targhini nativo di Brescia Domiciliato in Roma, e Leonida Montanari da Cesena Professione Chierurgo per condotta a Rocca di Papa, i quali sonosi ritrovati spogliati, e coricati nei loro paglioni; ma bensì svegliossi il P.mo si è av-

* Evidentemente questa rozza relazione è dettata da chi fu presente a tutto, e forse da uno dei carcerieri.

veduto della novità ed ha esalato un forte sospiro, e quindi ha detto Pazienza — E volendogli il Capitano, e Guardiani dare coraggio, con affettuata (*sic*) disinvoltura, a risposto *Nulla Nulla*, e dando due altri sospiri, non ha più parlato. Arrivato all' solito sito per la gran scala segreta, ed intimatogli dal Cursore a Nome del Fisco la sentenza di Morte (1), ad alta voce ha risposto lo sappiamo Buffone, non ti sforzare tanto. Entrato in Cappella mentre i Confrati volevano abbracciarlo con la solita loro maniera ributtante ha detto non servano tanti redicoli complimenti non accordo nulla, queste son tutte Buffonate — e senza volgersi neppure al Altare. e andato intanto a porsi a sedere, ed ivi ha dato delle risposte più tosto sconsolanti a quelli Buoni Sacerdoti, che saffaticavano a ridurlo al buon sentiero. Finalmente ha domandato di vedere il Sig. Abbate Canali, che da poco tempo in-

nanzi erasi da lui confessato, il quale è stato imediatamente a chiamare, ed ivi arrivato, sembrava, che neppure, lo avesse ricercato. Poscia, che a fatto, chiamare i custodi delle prigioni, i quali ha voluto tutti Baciare, e dicendo, che quelli, e non i suoi amici, che vedeva due volte, o tre il giorno, ed a manifestato il desiderio che aveva di lasciarli una doppia d' oro perchè andavano, e di voler la mattina seguente far colazione con se, ma tutto ciò, che da quei boni sacerdoti le dicevano per suo vantaggio spirituale rispondeva sempre con ironia, e con modo ributtante. Il Montanari poi dal momento della chiamata, non ha immaginato il dover fare simile passo, ma supponeva di andare in commissione, per cui quando calò per la scala grande, che dal Cursore gli è annunciata la sentenza di Morte addoracerta (2) è restato attonito dicendo o Dio mio Santo Dio cosa ho fatto

io, per cosa certa io non fatto alcun male, voglio Appellarmi voglio tempo per l'appellazione — E incontrato dai Confrati si è posto ha raggionare con essi, non uscendo mai dai termini del dovere e sempre rinforzando il suo ragionamento per aver appellazione concludeva voler parlare al Sovrano, e ciò se non era possibile che fossero andati loro, e doppo si sarebbe discorso di Confessione, in tale ostinatissima pertinacia hanno persistito tutta la notte, non ostante le immenze fatiche fatte da quei Reverendi Sacerdoti, che non si sono mai stancati di porgere Preghiere per la loro conversione, ma sino al presente si è reso inutile nonostante, che il Targhini si è finalmente espresso di non credere ne a Dio, ne all' anima.

— " Il Montanari poi sempre fisso nel suo primo discorso, che essendo innocente, e scevro del delitto, non intendeva subire tale Pena — così sortirono dalle

Camere per condurli alla conforteria del Popolo (3) mentre per istrada, ne andavano fischiando, ed insieme il Montanari giunti nel luogo predetto i Confrati per quanto, si affaticavano, per commuoverli ma tutto si è reso inutile.

" Il missionario Ricci raggionò molto tempo con il Targhini, dicendogli, che lo avea veduto fare li SS.mi Esercizi insieme, e che non poteva negarlo ed egli gli rispose: Allora pensavo in un modo adesso penzo nell' altro. Credetti di adotar la setta Carbonara con la Morte, nò eccomi quà. Il missionario Ricci portatosi nell'altra Camera ha ritrovato il Montanari, e per dire anche ad esso Figlio convertiti Voi andare a casa del Diavolo dunque ti voi dannare, ma se mi danno cosa v'importa voi, ci devo pensar io non ci dovete pensar voi. Ritornando poi dal Targhini ma tu mostri un animo forte, e senza rimorso, ma li uomini

hanno qualche religione, secondo la loro nascita, e tu non puoi negare, che ai ricevuto il Santo Battesimo, tu sei Cristiano, ma perchè non ti converti, cosa dirà il Popolo, che ti aspetta per mandarti in Paradiso, che credi, che se mori incredulo, il Popolo, che ti acclami, non è questa la maniera; e a me cosa importa tanto, che mi acclami, quanto, che mi bestemi, adesso sono — 18 — e mezza. che suona lorologio, che si aspetta. Ma, Figlio, vedi, che vi manca un solo quarto d'ora, penza come voi morire. Se mori impenitente, cosa dirà la tua Madre, quando sentirà, che sei morto, e sei morto impenitente sarà doppia pena per lei. Ma io vi dico, che facciamo presto quello, che si debba a fare cosa si aspetta andiamo dunque noi siamo nemmici, e non siamo amici, e vi voglio Bagiare a tutti, ma vi dico, che facciamo presto, quello, che si debba a fare. Allora il

Mastro di Giustizia lo smanettò poi per legarlo a mani dietro, com' è lo stile. Lui intrepido Ridendo levossi la maglia è si tirò su la Camicia alle braccia. Fatemi il piacere disse una goccia di acqua, e sciaquatosi la bocca Ponendo le mani dietro disse al Mastro di Giustizia fate il vostro dovere andiamo. Allora il Missionario gli si gettò ai piedi dicendogli Figlio ancora sei in tempo, ma levatevi queste sono tutte Ridicolezze che serveno. E nel atto, che passò dalla camera del Montanari gli disse addio Angelo fatti coraggio gli rispose Targhini fate lo stesso anche voi. E partendo intrepidamente, e direttamente al Patibolo, stando nel atto della sua morte inalzando la voce disse io sono Angelo Targhini moro innocente ma da carbonaro. Nel atto stesso della sua morte fu portato il Montanari sulla porta della conforteria Per fargli vedere la morte del suo Compagno, e guardan-

dolo disse Bravo bravo adesso tocca anche a me,• alla quale venne il mastro di giustizia ha prenderlo come fu del suo p.mo, appena gli si presentò davanti prontamente si levò l' abito ed il corpetto allora il Passionista gli si presentò dinanzi volendogli in quel ultimo momento fargli conoscere la bontà Divina, e che ancora era in tempo persalvarsi ed il Moutanari intrepido gli ¿disse Vi chiedo in grazia, che vi levate dinanzi, che mi date più tosto pena. E partendo dalla Conforteria, è andato anche esso ad incontrare la morte volendogli nell' atto stesso, che saliva il Palco del patibolo il Passionista di novo gli disse, che ancora era in tempo ad alta voce rispose *No, No,* andate andate non voglio sentire niente, così fenirono di cessare la loro vita, e furono sepolti fori le mura della città in un luogo detto muro torto (4) e di questo è il Fine. „ (5)

(1) La Sentenza contro Targhini, Montanari e complici trovasi inserita nel Cracas, *Notizie del giorno*, n. 47 Giovedì 24 novembre 1825 in questi termini:

" SENTENZA — Lunedì 21 novembre 1825.

" La Commissione speciale deputata da Nostro Signore Papa Leone XII felicemente Regnante, e composta di *ecc. ecc.*

" La Commissione speciale, dopo aver preso in matura considerazione le risultanze processuali, le ragioni difensive e le disposizioni delle leggi, ha dichiarato costare:

" Che *Angelo Targhini* durante la sua ristrizione per l'omicidio commesso nel 1819 in persona di Alessandro Corsi s'istruì delle materie spettanti alle proscritte segrete società, quindi si aggregò alla Setta Carbonica, ed in fine fu l'istitutore di questa nella capitale stessa, appena potè restituirvisi:

" Che dopo aver fatto alcuni Proseliti, questi nella maggior

parte lasciarono di coltivare la indicata Società, in cui figurava come principale regolatore ed insieme da *despota*, come riferiscono gli stessi compagni suoi:

" Che dopo aver fatto con gli altri inquisiti, de' quali si tratta, tutti gli sforzi per richiamare al seno ed alla coltivazione della stessa Setta, onde ottenere gli ulteriori progressi della medesima, quegl'individui che se ne erano discostati, determinò d'imporre ad essi con l'orribile esempio dell'uccisione di taluno di loro anche per le vie del tradimento:

" Che nella sera dei 4 giugno prossimo passato, all'espresso fine di compiere il ferale disegno, egli, il Targhini, andò a visitare uno dei suddetti individui nella casa in cui trovavasi, e trattolo con pretesto fuori di questa, lo condusse in una osteria, ove insieme bevvero; e quindi, sempre in aspetto amichevole, accompagnandolo sino alla strada sull'imboccatura della piazza di S. Andrea

della Valle, ove all'improvviso, a parte dietro, e senza far motto, fu all'incauto giovane vibrato un colpo di stilo nel fianco destro da

" *Leonida Montanari*, il quale vi attendeva in aguato il loro passaggio; colpo per cui quello rimase gravemente ferito:

" Che presso l'ora medesima, in cui Targhini si portò alla casa di quest'individuo,

" *Pompeo Garofolini*, e

" *Luigi Spadoni*, andarono a quella di altro compagno settario, pur ritiratosi dalla loro Società, rimanendo uno in istrada, e salendo l'altro nell'indicata abitazione, con egual animo, come pretendesi, di farnelo sortire allo stesso fine letale, onde usò di altro pretesto; il che fortunatamente non seguì perchè quello essendo indisposto di salute faceva attualmente il bagno ai piedi:

" Che nel tempo medesimo, e contemporaneamente al *Targhini*, come sortirono dalla di lui casa il *Montanari* con lui, e lo *Spadoni* ed il *Garofolini* immediata-

mente appresso a loro, così ne sortirono

" *Lodovico Gasperoni*, e

" *Sebastiano Ricci*, tutti preventivamente riunitivisi :

" E che nel complesso di queste circostanze di fatto, e di altre non meno rilevanti, le quali estesamente risultano dal Processo, non può dubitarsi che precedentemente fra i Correi fosse trattata l'esecuzione del delitto, il quale si realizzò nella persona di un solo dei due individui designati.

" Conseguentemente la Commissione speciale considerando la gravezza tanto di questo delitto, quanto dell'altro di Lesa Maestà, e le prove che rispettivamente si riuniscono a carico dei nominati Correi, ha giudicato, e condannato ad unanimità

" *Angelo Turghini*, e

" *Leonida Montanari* alla pena di morte ;

" *Luigi Spadoni*, e

" *Pompeo Garofolini* alla galera in vita ;

" *Lodovico Gasperoni*, e

" *Sebastiano Ricci* alla galera per dieci anni.

" Ed ha ordinato l'impressione ed affissione della presente Sentenza non meno in Roma, che in tutti i luoghi dello Stato Pontificio.

" Giudicata, e firmata nel giorno e luogo suddetto

" Tommaso Bernetti, Governatore, Direttore Generale di Polizia, Presidente.

" Marc'Antonio Olgiati, Segretario della Sacra Consulta.

" Giuseppe Ugolini, Prefetto degli Archivii.

" Niccola Grimaldi, Pro Uditore del Tribunale dell' A. C.

" Niccola Clarelli, primo assessore del Tribunale del Governo.

" Filippo Inverniszi, Avvocato Fiscale.

" Francesco Leggieri, Assessore e Relatore.

" Natale Leggieri, Cancelliere e Notaro.

Per copia conforme,

N. Lorenzini Cancelliere e Notaro.

Il *Diario di Roma* conclude colla lugubre nota:

« In seguitò di ciò i nominati *Angelo Targhini* e *Leonida Montanari* subirono jeri sulla piazza del Popolo la pena di morte col taglio della testa. „

È nuovo credo, negli annali del Foro, il caso di una sentenza di Morte per omicidio, ove si tace **il nome dell'ucciso od aggredito**; ma è facile intendere come il Governo Pontificio così quì adoperasse, per non designare al furore della setta il nome della vittima, miracolosamente scampata allo stile vendicatore. Il D'Azeglio però, come sotto vedremo, ci rileva esso nome in quello di *Pontini*, e ci spiega pure per quale strano fenomeno lo stilettato scampasse al colpo mortale.

(2) Ad ora fissa, stabilita; poichè tutti dalla natura siamo dannati a morte; tra quelli che la spada della legge colpisce e gli altri mortali vi è sola questa differenza (differenza terribile):

che per tutti la morte è certa, ma l'ora incerta; pel condannato è conosciuta, e prefissa l'ora fatale.

(3) In *Piazza del Popolo.*

(4) A *Muro Torto,* cioè sotto quegli avanzi di reticolato antico (le sostruzioni del giardino dei Domizj), ora in gran parte distrutto, sotto le mura del Pincio nell'angolo prospiciente l'antico ingresso di *Villa Borghese,* detto il portone delle Aquile; vi si seppellivano i giustiziati impenitenti e le meretrici (come vedremo in apposito articolo di *Curiosità Romane*), forse in abominio dell'*infame memoria di Nerone,* la cui tomba sovrastava a quel sito.

Ma le fosse di *Targhini e Montanari* furono trovate il giorno appresso cosparse di fiori, di rami di cipresso, poesie e scritte col motto: *Per due fronde non si secca l'albero.* (Raggi, *Colli Albani e Tusculani*; pag. 260)

Non sarebbe male, che le povere ossa di tutti questi disgra-

ziati fossero esumate di là, per abolire sì tristi ricordi in una località strettamente congiunta ai pubblici diporti della Capitale.

Se ne raccomanda la cura al Municipio.

(5) Targhini Sante cuoco segreto di Pio VII (MORONI, *Diz.* t. LXII, p. 81.) Pio VII eletto nel 1800 lo nominò bussolante e scalco della foresteria. Accompagnò Pio VII nel suo Viaggio a Parigi per l'incoronazione di Napoleone (*Ivi* t. LIII, p. 126).

Il D'Azeglio vide *Montanari* e *Targhini* lasciare il capo sul patibolo in Piazza del Popolo. Montanari era medico condotto a Rocca di Papa; lo conobbe quì Massimo d'Azeglio, e ne tesse elogi; pessimo al contrario è il ritratto che egli fa del Targhini.

Ecco quel che ne ha lasciato scritto ne' suoi celebri *Ricordi* (Firenze, Barbera, 1833; pag. 370) con molti interessanti particolari:

« Era medico condotto di Rocca di Papa un tal Montanari, romagnolo. L'avevo conosciuto, e

l'incontravo talvolta allè feste dei paesetti, alle fiere, ecc. Mi era simpatico come in genere mi sono i' Romagnoli....

« Montanari era un bel tipo di questa razza. Bruno, alto, fòrte di corpo, d'animo ardito ed appassionato. Un giorno capitai a casa sua. Lo trovo con un volume in mano. « Che si legge di bello? » me lo mostra, e vedo il capitolo delle còngiure di Machiavellì! Lo lesse povero giovane, ma poco gli valse, come dirò ora.

« Mentre me ne vivevo in casa del sor Checco, una sera dopo cena si stava per andare a letto. Ecco un rumore lontano d'un legno e di sonagli che si vien accostando, e che dopo un poco si arresta alla porta di strada. Ne scende una compagnia di giovani mezzi brilli, de' quali due soli conoscevo; ed uno di questi era Montanari. Dicono che sono venuti da me a cena; e mi conviene armarmi di pazienza (l'ospite ha dei noiosi privilegi), apparecchiare, e dar loro un piatto di

prosciutto e una frittata, e gran boccali, Dio sa con quanta opportunità. Dopo un'ora, grazie a Dio, partirono.

« Era fra essi un tal Targhini, che vedevo per la prima volta; e che un anno dopo, si può dire giorno per giorno, vidi per la seconda in piazza del Popolo lasciare il capo nel paniere della ghigliottina, su quello di Montanari che già vi era caduto.

„ Targhini era figliuolo del cuoco del Papa. Non ho idea che possa esistere una natura più perversa della sua. Fu il cattivo genio della maggior parte di quei suoi compagni, e li condusse o al patibolo, o alle carceri, o all'esilio. Il povero Montanari fu sua vittima compianta. V'era in lui di che far un valentuomo; e morì del supplizio degli assassini. Un tal Pontini avea tradito, o credevano avesse tradito, la sètta alla quale tutti appartenevano; condannato a morte, la sorte indicò Montanari come esecutore, e questi gli piantò a tradimento fra

le due scapule un pugnale che gli usciva dal petto.

„ Si combinò che in quel attimo, pel gioco del respiro i polmoni fossero vuoti. Il pugnale passò fra essi, fu una ferita semplice: in poco tempo si trovò sano come prima.

„ Data la pena di morte, a Montanari non fu fatto torto.

„ Ma non potei in quel fatto non esser colpito dalla barbara inconseguenza alla quale l'autorità temporale può spingere l'autorità religiosa. Nessuno dei due si volle confessare. Giunsero in piazza a mezza mattina, e vennero posti in una cappella improvvisata nella casa avanti alla porta del Popolo; casa che servì poi alle esposizioni di pittura. Sino verso sera stettero loro intorno preti, e credo anche monsignori e cardinali per indurli a ricevere i sacramenti. Tutto fu inutile; venne l'ordine che s'eseguisse la sentenza, e morirono. „

A proposito dell'impenitenza dei due condannati Massimo D'Azeglio

testimonio della loro fine, ci fà sù queste considerazioni: “ secondo la
“ fede cattolica, quali conseguen-
“ ze dovette avere una simil fine?
“ E da un'altro lato, se quel
“ giorno il loro cuore rimaneva
“ chiuso al sentimento religioso,
“ chi ci dice che non s' aprisse
“ un giorno dopo? Iddio avrebbe
“ conceduto il tempo a costoro;
“ non era ne' suoi disegni preci-
“ pitare quelle anime nel luogo
“ dove il dogma cattolico vede
“ morta ogni speranza di perdo-
“ no; ed era il Papa, il quale
“ correggendo la divina clemen-
“ za, gli gettava inesorabilmente
“ nell'abisso de' reprobi?» (*I miei Ricordi*, cap. XXVI).

Affronta lo stesso problema sociale-teologico il *Belli* nel sonetto, troppo per vero beffardamente satirico,

L'ASPETTITO DE LA GIUSTIZIA (1

Quanno a vent'ora e più monsignor (Ciacchi (2
Vedde (3 ch'er reo, pe' li su' giusti fini, (4
Voleva annà a morì come Targhini,
E che tutti li preti erano stracchi, (5
Lassò in ner mezzo una partita a scac- (chi,

E annò a dì ar Papa: « Sa? Quer Ventu-
(rini,
Co' tutto San Giuvan de' Fiorentini, (6
È inutile a speràllo che s'abbacchi. » (7
Er santo Padre, a sto tremenno avviso,
Cacciò 'na chiave maschia da l'interno
D'un bussolotto, e stiede (8 un po' inde-
(ciso; (9
Poi, pe' un impurso der su' cor paterno,
Riponnenno er chiavon der Paradiso,
Disse: « Tar (10 sia de lui: vadi (11 all'
(Inferno! »

1) Giuseppe Venturini omicida fu decapitato impenitente il 24 gennaio 1838. Il boja Bugatti, nelle sue *Annotazioni storiche* all'illustre sua carriera, aggiunse a quella di questa esecuzione che « l'ostinata impenitenza del Venturini fece protrarre l'esecuzione, fino alle ore 22 italiane. » Il condannato si battè come un furibondo contro tutti quei che gli erano d'attorno, bestemmiando, dando calci, e prima di salire al patibolo volle mangiare lautamente, al che nel sonetto precedente allude il Belli stesso:

Cos'è l'omo! Ma eh? Quanno se dice!
Ammanettato fra li preti e 'r boja,
Avè corata (*a* quella cara gioia,
De magnà vermicelli co' l'alice!
Sta pe' scallasse er c... a la cenice (*b*
De l'infernaccio, e tiè quòr po' de foja
De biastimmà, fijaccio de 'na troja,
La Madonna co' tutta la cornice!!!
Dà capocciate... (*c* sputa in faccia a
(Piatti... (*d*
Che, poi in fin de fine è un monsignore,

Che manco er Papa gli userìa sti tratti. (e
Lasselo scrapiccià; chè appena more.
Ce troverà laggiù gastiga-matti,
Che nun ce se fa un c.... er bell'umore!

(2 Allora Governatore di Roma. — (3 Vide. — (4 Curioso, come l'umorista, facendo strazio del Venturini. pur rispetta i fini della sua impenitenza!! — (5 Di fare inutili sforzi per convertirlo. — (6 L'Archiconfraternita Fiorentina, che assiste i condannati al supplizio. — (7 Ceda, si umili. — (8 Stette. — (9 Cioè se seguire il dettame del suo cuore, come Padre de' fedeli, e Vicario di colui che vuole « il peccatore si converta e viva », e quello di sovrano terreno, che dee lasciare libero corso alla umana giustizia per tutela della società. — (10 Tal sia di lui; se questa sorte egli vuole, se l'abbia! — (11 Vada.

a) Coraggio. — b) Cinigia; i Romani intendono *gli avanzi triti del carbone*. — c) Capate; il cozzar colla testa, a guisa di montone. — d) Uno degli ecclesiastici che tentarono invano di persuaderlo a morire cristianamente. — e) Quasi che il Papa si facesse lecito di prendere a scapaccioni i suoi monsignori!

Le pitture di Polidoro da Caravaggio a S. Eustachio — La facciata della casa Prosperi in Piazza S. Eustachio (facente angolo con la *Via della Palom-*

bella) sotto cui stava un forno, sarà risparmiato dai furori di Re Piccone nelle imminenti demolizioni per l' allargamento di quella Piazza a riguardo degli affreschi, che ne adornano il prospetto. Essi sono di *Polidoro da Caravaggio*, come chiaramente attesta il Vasari nella vita di lui: " Ed alla piazza " della dogana allato a S. Eu" stacchio (*Polidoro dipinse*) " una facciata di battaglie " (*Vite ;* Napoli; Rossi, 1859, pag. 332).

Il diavolo, pare, voglia farsi eremita!

N. B. La Piazza attuale di *S. Eustachio* fu già della *Dogana,* e n'è rimasto il nome all' attigua via, che vi conduce da *S. Luigi de' Francesi,* perciò detta ora della *Dogana Vecchia*.

LA NUOVA METEMPSICOSI ERUDITA
o Spiritismo Pitagorico del CRACAS

(Nuova Rubrica, v. N. precedente)

Pitagora nel VI secolo avanti l'E. V. fiorì in quella

parte d'Italia, che chiamavasi allora Magna Grecia. Nacque a Samo; fu prima discepolo di Talete, poi studiò astronomia, geometria e teologia nell'Egitto. Tornato in patria vi fondò una scuola filosofica, che appellò *Italica*: quanto è antica la coscienza nazionale del bel paese.

Ch'Appennin parte il mar circonda e (l'Alpe!

Voleva 5 anni di silenzio dai suoi scolari. Era tanta la sua autorità presso di essi, che teneva luogo di ragione; onde quando volevano provare una cosa dicevano, *ipse dixit* (αὐτὸς ἔφα)! e ciò bastava, perchè nessuno fiatasse contro.

Tra le sue dottrine è celebre la *Metempsicosi, Transanimazione o Trasmigrazione delle anime*, le quali egli faceva viaggiare di corpo in corpo perpetuamente; sistema mercè il quale egli voleva dimostrare l'immortalità dell'anima, alla quale pur dovendo assegnare

un destino dopo la morte del corpo, diceva che passava in altri corpi più o meno nobili, secondo le sue più o meno buone azioni precedenti.

E la sua teoria sosteneva colla testimonianza propria dicendo esser egli stato antecedentemente al mondo varie volte, facendovi figura or di uno, or di altro personaggio, perfino di vezzosissima donnetta, prodiga delle sue grazie e del suo amore a tutti: prima cioè di esser Pitagora egli era stato un tale Euforbo figlio di Parito, il quale aveva combattuto nella guerra di Troia; asseriva di ricordarsi benissimo di quella guerra, e faceva vedere uno scudo, che aveva imbracciato allor quando egli era Euforbo, e che dopo la guerra egli aveva appeso in voto nel tempio di Giunone (Ovidio, *Met.* XV, 3); poi era stato Pirandro, poi Calliclea, poi la bella Alce meretrice: " Pytha-
" gorum vero ipsum, sicut ce-

„ lebre est, Euphorbum primo
„ se fuisse dictitasse,... postea
„ Pyrandrum, deinde Calli-
„ cleam, deinde *feminam pul-*
„ *chra facie* MERETRICEM, cui
„ nomen fuerat Alce „ (GEL-
LIUS, *Noct. Att.* IV, 11).

I Pitagorici dunque, al pari
del loro maestro, che

nihil ultra
Nervos atque cutem morti concesserat atrae
(HORAT, *Od.* I, 28)

non lasciano morendo se non
le ossa e le polpe; lo spirito
loro rimane nel mondo supe-
riore, donde continuamente di-
scende ad abitar nuovi corpi.

Ennio altresì credeva, che
per metempsicosi fosse passata
nel suo corpo l'anima di Ome-
ro (CIC. *De Rep.* VI, 5 — *Acad.*
II, 16, 27); come la cosa av-
venisse lo spiega egli stesso
(vedi i Fragm. della *Collect.*
Pisaur. t. IV, pag. 264). Il
Poeta si addormenta sul Par-
naso e gli apparisce Omero:

. . . . *Visus adesse Poeta*
Hei mihi qualis erat! quantum mutatus
(ab illo!

(bellissimo verso rubatogli da Virgilio *Aen*, II, v. 274). Ed aveva ragione di stupire così, perchè, mica niente, vide un pavone, ed Omero gli racconta che, dopo morte, l'anima sua era passata nel corpo di quel pavone: *Quam meminei fieri me pavom*; che dipoi passò nel corpo di lui, di Ennio proprio, e l'esorta a cantare l'eroiche gesta dei Romani.

Mi pare questa una *rèclame più che excelsior*, più che americana, in lode propria, perchè ciò essendo, (e chi poteva dubitarne?) ei doveva cantare come Omero:

Ennius et sapiens et fortis et alter hommes
(Horat. *Ep.* II, 1, 50)

Pitagora si è degnato comunicare il suo sistema al Craoas; quindi per mediazione spiritica, i miei lettori potranno ora vedere ciò ch'essi furono, le loro sorti passate, liete o tristi, ciò che fecero di bene o male al mondo, e non si ma-

raviglino, nè rincresca loro troppo, se si vedranno cangiati pure in qualche bestia, ricordandosi che Omero altresì una volta ebbe a diventar pavone!

METEMPSICOSI

OMONIMO-STORICHE DI **Viventi**

....

Il Sig. Ingegnere PIETRO BRACCI
Via del Corso, 28

Nel 1761 scolpì la statua colossale del Nettuno alla Fontana di Trevi.

Pitagora.

Errata—Corrige

Nella METEMPSICOSI del numero precedente ove dice " Nel 1830 dipinse la Cupola del *San Lorenzo* „ leggasi " Nel 1730 ec. „

Enimma

Non ho lingua, nè voce, eppur favello,
Sono onorato e sempre fo la spia:
Son sporco e lordo, e la chiarezza mia
Un cadavere ancor può render bello.

Premio a sorte fra gl'interpreti

Bibliografia topografica romana
di E. NARDUCCI

Logogrifo Virgiliano precedente
NAPOLEONE III

Avemaria — 21 Agosto 1888, ore 7 q. 1.

N. B. **— Tranne le Cartoline postali, tutti gli Articoli non firmati, Cronaca compresa, a datare dal 1 numero dell'Anno CXXXII (1 del suo Risorgimento) e così in seguito, sono del Direttore.**

Deposito principale ;
CERRONI e SOLARO, Piazza Colonna 358
Via Palermo, 1.

Direttore responsabile Costantino Maes

ROMA — TIPOGRAFIA METASTASIO.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 18

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 65)

25 Agosto — 1 Settembre 1888

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — *Gli sculaccioni dati in pubblico dal boja ad Isabella Luna.*

PEL TRASPORTO

della Tipografia Metastasio

IN VIA VENTI SETTEMBRE

Forse Domenica prossima 2 Settembre non potrà pubblicarsi *IL CRACAS*.

I lettori (ch'ebbero nondimeno già varj Numeri doppi) saranno compensati.

Il presente foglietto *SOLDI 2*

Cose nuove *

25 *Agosto 1888*

CRONACA DELLA CAPITALE

Nel fare le fondazioni della palazzina destinata alla casa militare del Re, vicino alla chiesa di Sant' Adrea al Quirinale, si é rinvenuta una grande piattaforma con gradini attorno in blocchi smisurati di travertino, portante traccie dei perni che reggevano le lastre marmoree del rivestimento. Il Re ha per dispaccio ordinato la costruzione intorno all' area di una gran volta capace di reggere i muri sovrastanti, perchè sotto di essa sia sempre possibile vedere il monumento, che si ritiene sia la sostruzione del Tempio di Quirino, che dava nome al colle.

Nobile ed autorevole esempio di rispetto alle antiche memorie!

— Presso il *Palazzo delle Belle Arti* in *Via Nazionale* si rinvennero 8 frammenti di una statua imperiale loricata e paludata semicolossale: il lembo del paludamento imperatorio avvolto al braccio sinistro, conserva vive traccia del colore purpureo.

— La *Via Ostiense* dalla Porta alla *Basilica di S. Paolo,* e l'*Appia Nuova* fino all'incontro della ferrovia verranno ampliate a 40 m.

— Il Nunzio pontificio al banchetto offertogli a Barcellona dichiarò che il Papa non lascerà Roma ad onta del nuovo codice italiano.

Note Cronistoriche

L'Europa conta 14,000,000 di armati.

Lipari — L'Isola Vulcano lancia a grande altezza massi incandescenti, cenere, lapilli con frequenti scariche elettriche.

Castagnoli — È scoperto un nuovo centro fillosserico; se ne intraprende la distruzione.

Massaua — Lo scopo della spedizione di Saganeiti, era la cattura di Debeb.

Fu scoperta una mina di 15 m. che dall' esterno faceva capo all'interno della polveriera in una cassa di polvere.

Frontiera Francese — Ad alcuni soldati alpini furono sequestrati i zaini da' doganierl francesi; scambiaronsi sassate senza conseguenze.

Tolone — Un incendio fortuito ha distrutto parchi, foraggi, approvigionamenti della Marina, e 100 ettari di boschi comunali.

Friedrichsruhe — L' On. Crispi ha visitato il Principe Bismarck. Fu incendiato al castello un fuoco d' artificio in onore del primo ministro di Italia ; la folla fece un' ovazione con evviva all' Italia ed all'on. Crispi.

Lipsia — Sulla piazza del mercato si è inaugurato il monumento della Vittoria ai caduti del 1870.

Londra — Dagli *sportmen* si è introdotto l'uso di decorare di un *ordine equestre* i cavalli vincitori alle corse; questi si vedono alle passeggiate ornati di un grosso anello d'oro alla zampa destra anteriore.

Stoccolma — Il principe Eugenio, figlio minore di Re Oscar, abbandonò l'Ordine de' Frati Massoni.

Unterwald — Il governo avverte gli abitanti, come, visto che i fondi rimanenti in cassa bastano a provvedere ai pubblici servizi, **per questo anno non saranoo riscosse le imposte!!!**

New-Yorck — In 10 anni si è ammortizzata la metà del debito nazionale; 750 milioni l'anno bastano per pagarne gl'interessi e l'ammortamento — le nazioni europee spendono invece dei miliardi per gl'interessi soli !!

Gli Stati Uniti non contano che 25 mila uomini sotto le armi.

6

Cose vecchie e nuove *

CURIOSITÀ ROMANE

AVVENIMENTI TRAGICI MARAVIGLIOSI O RIDICOLI SEGUITI IN ROMA. (1)

VI.

Gli sculaccioni dati dal boja in pubblico ad Isabella Luna — L'umoristico, e pur morale racconto servirà ad esilarare i nostri lettori; ci facciamo debito di riprodurre per intero l'aureo testo del narratore contemporaneo, salvo qualche parola dovuta punteggiar per debito riguardo:

" Chi sia l'*Isabella della Luna*

* Proprietà Letteraria.

(1) Questi racconti fanno miscellanea e continuazione alle GIUSTIZIE, ordinati con queste in una sola serie numerata progressivamente, e ripetiamo per essi l'avvertimento dato per l'altra delle GIUSTIZIE CLAMOROSE DI ROMA (cf. N°. 59, pag. 18), cioè, che le *fonti autentiche* donde vennero essi tratti, verranno indicate in fine della *Raccolta*, insieme a più ampia illustrazione storica e critica.

Spagnuola, credo che la più parte di voi lo sappia, avendo ella lungo tempo seguitato per l'Italia e fuora l'esercito dell'Imperatore, nel quale altre volte molti di noi che qui siamo, avemo militato....... „

Per quelle buone lane dei soldati dell'esercito Borbonico di Carlo V *Donna Isabella della Luna* doveva senza dubbio esser una vecchia conoscenza!

“ Avvenne che dovendo dare a un mercatante certa somma di danari, per robe che da lui prese aveva, andava menandolo in lungo, e con parole d'oggi in dimane differendo il pagamento, che volentieri avria scontato con tante vetture del corpo suo. Ma il mercatante, che voleva danari e non la pace di Marcone, non le prestava orecchie, ma la sollecitava che sodisfacesse al debito. Al fatto del pagamento ella faceva sempre il sordo. Il che veggendo il mercatante, e conoscendo che se non usava altri mezzi, non era

per essere forse mai pagato, andò a trovare il Governatore della città di Roma, che era mons. *de' Rossi,* vescovo di Pavia, e narratogli il caso suo, ottenne da lui una citazione all'Isabella, che dovesse il tal dì a tale ora comparire personalmente innanzi al tribunale di esso Governatore. Andò il sergente della Corte a trovare la Isabella al di lei alloggiamento, e ritrovò quella sulla strada pubblica, che si interteneva a parlamento con alcuni suoi compagnoni. Diedele il sergente il comandamento, e a bocca ancora, alla presenza di tutti quelli che con lei erano, le comandò che comparisse al determinato tempo, com'é la costuma di fare. Ella, che tra l'altre sue notabili parti, bestemmia crudelissimamente Dio e tutti i Santi e Sante del Paradiso, come ebbe in mano la cedula della citazione, con disdegnoso viso al sergente, tutta piena di collera e di stizza, disse: *Pesa a Dios que quiere*

esto borracchio vigliaco (Piaccia a Dio, che chiede questo sbirraccio vigliacco)? Di poi le parole, vinta dalla soverchia collera, straziò in più pezzi il papero *(papier)* della citazione, e con irriverenza e scherzo, alla presenza di tutti gli astanti, così sopra le vestimenta, su le parti deretane, come se il corpo purgato avesse, se ne forbì il mal pertugio, e poi la carta così lacerata restituì, dicendoli che andasse al chiasso *(cesso)*. Egli, preso lo straziato papero, quello presentò al Luogotenente del signor Governatore, e minutamente gli narrò la risposta dell' Isabella, e tutti gli atti che quella fatti avea gabbandosi di lui.

« Il Luogotenente, sentendo tanta enorme temerità e presunzione di una sfacciata meretrice, riferì tutto al signor Governatore, dimostrandogli esser la presunzione di quella femina un atto molto importante e di pessimo esempio in

gravissimo dispregio dell'Officio, e meritevole di acerbo gastigo, acciò che imparassero gli altri a non incorrere così presontuosamente in disprezzare gli officiali del Magistrato, e non fare sì poco conto de'comandamenti di quello. Parve al signor Governatore che cotale eccesso non si dovesse così di leggiero passare, ma che fosse necessario farne alcuna dimostrazione. Tuttavia pensando la delinquente essere femina e meretrice pubblica, non volle in tutto usare quella rigidezza e severità che il caso ricercava. Nondimeno, acciò che impunita la temeraria presunzione dell' Isabella non andasse, la fece dal bargello pubblicamente pigliare, e condurre alle prigioni della torre di Nona. Esaminata dal Giudice, che prima prese il costituto di quella, al tutto rispondeva di modo, che pareva che si burlasse, e che il fatto non appartenesse a lei. Confessò poi il debito di quei danari che al

mercatante era debitrice, e dimandava termine di parecchi mesi a pagarlo. Ma perchè lo anno era già passato che avea prese le robe, fu condannata a pagarlo intieramente, prima che uscisse fuora di prigione. E considerando ella, che dimorando dentro la prigione, la sua **bottega** grandemente perdeva, non potendo in quel luogo il suo molino macinare, ebbe non so come modo di pagare il mercatante. Pensando poi esser libera, e andarsene a casa senza altra pena, il Giudice pronunziò contro quella una sentenza, che dal boja sulla pubblica strada le fossero date sul c...... ignudo cinquanta buone staffilate. Pubblicata la sentenza, il giorno che si eseguì concorse mezza Roma a così nobile spettacolo. Fu da un gagliardo sergente levata sovra le spalle; e nella via pubblica il boja le alzò i panni in capo, e le fece mostrare il *culiseo* all'aria, e con un duro staffile cominciò fieramen-

te a percuoterla sulle natiche di modo che il *culiseo,* che pri, ma mostrava una candidezza assai viva, in poco di ora tutto si tinse in color sanguigno. Ella, avute sì fiere e vergognose battiture, come le furono calate abbasso le vestimenta, e dal sergente fu lasciata in libertà, fece come il cane mastino, che uscendo fuora del covile della paglia, tutto si scuote, e se ne va via. Fece ella il medesimo e ancora che le natiche le dolessero, nondimeno se ne andava verso casa, senza mostrare in viso un minimo segno di vergogna, come se da un paio di nozze se ne ritornasse. „

Beati quei tempi che si godevano sì belli spettacoli! Oh il progresso, il progresso.......... ha fatto danno pure all' estetica!

Deposito principale:
CERRONI e SOLARO, Piazza Colonna 358

Direttore responsabile Costantino Mass
Via Palermo, 1.

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

Anno CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. **19**

(Della Nuova Raccolta N. 96)

2 — 15 Settembre 1888

Cose nuove: — Cronaca della Capitale — Note Cronistoriche.

Cose vecchie e nuove: — Curiosità Romane: — *Un Ponte di legno a Ripagrande e un Romano dimenticato — Il Ponte del Romano* **Pompeo Targone** *ristabilito a* Ripagrande *sul disegno di quello di Cesare sul Danubio — Ponte Trionfale di barche a* Ripetta *illuminato da 6000 lampade — I vandali moderni: la casetta di Giulio Romano, le tombe dei Claudi e di Bibulo, il ponte ad archi tra il Palazzo dei Papi* (ora di Venezia) *e la fortezza d'Aracoeli; il Monumento a V. E.; salvar capra e cavoli! — Suono dell'Avemaria.*

PEL TRASPORTO

della Tipografia Metastasio

Domenica prossima 9 Settembre non potrà pubblicarsi *IL CRACAS.*

Prezzo d'ogni opuscoletto settimanale Soldi 5

Cose nuove *

2 Settembre 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

IL NOSTRO MUNICIPIO, FEDELE INTERPRETE, COME SEMPRE, MA SEGNATAMENTE NELLE GRANDI CIRCOSTANZE, DEL PUBBLICO SENTIMENTO, si dispone a festeggiare il prossimo arrivo dell' IMPERATORE DI GERMANIA fra noi, con apparato degno del nome di Roma e di tanto Ospite. La fertilità dei concetti, l'instancabilità di zelo, che distinguono il nostro PRO-SINDACO MARCHESE GUICCIOLI, a capo della GIUNTA COMUNALE, sapranno, non dubitiamo, lasciar traccia nella storia di sì memorabile avvenimento, il più straordinario ed eloquente, da che Roma è SEDE DEL GOVERNO NAZIONALE.

* **Proprietà Letteraria.**

Si spera però anche, il che non fu per ora notificato, che *seguendo le magnifiche tradizioni romane per l'accoglienza dei Sovrani*, lo spettacolo grandioso e popolare della classica GIRANDOLA incendiata dalle verdi alture del Pincio, coronerà la serie delle feste in onore dell' Augusto visitatore, e potentissimo Alleato.

— I frammenti di antichità, tronchi di colonne, anfore, capitelli, giacenti negletti ed abbandonati nel *Tabulario,* saranno sparsi per ornamento nei pubblici giardini.

— Dirimpetto all'abside della chiesa di *S. Martino*, è ritornato in luce quasi nella sua integrità un sacello compitale dell'età Augustea, con iscrizione a Mercurio, dedicato l'a. 744 di Roma. Sorge sopra un largo basamento rivestito di lastroni marmorei, orientato esattamente a mezzoggiorno, a ridosso di un'ampia e solida costruzione di massi rettango-

lari di tufo, in forma di tribunale, già rivestito di lastre di marmo e terminante in un zoccoletto di marmo: posteriormente ad esso per alcuni gradini si ascendeva al piano del suggesto medesimo. Dinanzi e dintorno è stato scoperto il pavimento stradale a grandi poligoni di selce. Esso sorgeva sopra una piazza od area pubblica spaziosa, o piuttosto largo crocicchio, al quale dovevano far capo più strade, punto di riunione commerciale e religiosa per gli abitanti dei vici limitrofi.

Dietro il cippo augusteo si vede tuttora in piedi una parte di edificio d'età repubblicana a grandi blocchi di travertino.

— Sotto i *Parioli* negli sterri per la Passeggiata Flaminia presso l'antica *Basilica di S. Valentino* si è scoperto un sepolcreto cristiano.

— Nel *Palazzo Poli* acquistato dal Comune per allogarvi alcune sezioni del tribunale

civile e correzionale, la *Sala Dante* sarà conservata agli antichi usi di concerti ed accademie.

— Il raccolto del frumento in Italia nel 1888 è ammontato a ettol. 375,848,000, inferiore al raccolto medio di ettol. 89,997,000.

— L' area delle foreste italiane abbraccia 3,656,000 ettari; la produzione del legname è inferiore al consumo.

NOTE CRONISTORICHE

Romagna — L' accoglienza al Re diretto alle grandi manovre, fu solenne e festosa, tranne pochi sibili, tosto attutiti; a Rimini circolò invano un manifesto con 800 firme per raccomandare ai democratici l' astenzione!

Livorno — In presenza del Duca e della Duchessa di Genova fu varata la nuova nave da guerra *Ettore Fieramosca*, lunga m. 88 e 40, larga m. 13 e 20, Il vescovo monsignor

Franchi, assistito dal canonico cav. Volpini, pieno il petto di decorazioni, fra cui la medaglia d'oro al valor militare, benedisse la nave; finita la benedizione il vescovo col clero salirono nel palco delle LL. AA. le quali gli baciarono la mano, e vi si è trattenuto durante tutta la cerimonia.

Acquapendente — Dedicossi il monumento a Girolamo Fabrizi luminare della scienza medica.

Cegoleto — Si è inaugurato il monumento a Cristoforo Colombo.

Massaua — Il movimento doganale del commercio nell'anno fiscale 1887-88 fu di L. 13,727,210 94.

Svizzera — Con severe leggi sono state represse le frodi nel commercio delle derrate alimentari: proibito il latte scremato, il vino artificiale, caffè di cicoria, burro di margarina. Le imitazioni ed i succedanei non nocivi possono commer-

474

ciarsi soltanto con il loro vero nome espresso.

Parigi — Goblet ha dichiarato, che, dopo la Nota turca, la questione di Massaua non interessa più la Francia.

Berlino — Re Cristiano di Danimarca ha restituito celermente la visita all'Imperatore Guglielmo per cancellare forse la cattiva impressione degli incidenti di Copenaghen.

Vienna — L'on. Crispi conferì ad *Eger* col primo ministro austriaco, conte Kalnoky.

— E' arrivata l'Imperatrice di Russia.

Cose vecchie e nuove *

CURIOSITÀ ROMANE

Un Ponte di legno a Ripa Grande, ed un **Romano dimenticato** — Un ponte in questa località, nessuno può negarlo, offrirebbe un grande comodo; infatti generalmente è un desiderio della cittadinanza, più volte manifestato, ma sventuratamente e non saviamente sempre trascurato.

L'avea però ideato ed eseguito un nostro Romano, POMPEO TARGONE orefice, valente architetto idraulico e bravo soldato al tempo di Carlo V; ma il nobile suo lavoro ebbe sciaguratissima fine, non soffrendo forse lo scomparso leggendario *Ponte Sublicio*, i cui ruderi a fior di acqua furono testè fatti saltare all' aria per un esperimento *in corpore vili* (???!!!!) di certa

* Proprietà Letteraria.

dinamite, che gli sorgesse accanto un emulo moderno.

Narra la cosa Gio. Baglioni romano (*Vite de' Pittori, scultori, architetti*, ecc. Napoli 1733, pag. 217) nella *Vita di Pompeo Targone*, in questi termini:

" Gli venne volontà di far due moli (*piloni*) nel Tevere, e per di sopra un ponte di legno co' suoi ordigni, il qual passasse da Ripa grande a Marmorata, ed ebbe grazia dal Papa, che il nolo di quello fosse del *Targone*. Il fece, e lo avea fortificato di grosse catene, per innalzarlo, e calarlo, come il bisogno del crescimento del Tevere richiedeva; ma venne una mattina all' improvviso una crescenza tanto furiosa, che gran roba, ed alberi grossissimi con grandissima forza condusse, sicchè dando uno di essi in quella macchina, nè avendo tempo di ripararvi, si ruppe, e portò via giù per lo Tevere le moli, e 'l ponte, e mandò in fracasso il tutto. E se il Targone non era

poco dianzi sceso dal ponte, il portava giù per lo corso del fiume, come fece di alcuni pover' uomini, che vi erano, i quali furono trovati alla spiaggia della Marina mezzi morti, e a fatica si salvarono. Così andò in precipizio quell' opera, la quale dicono, che gli fosse di danno per più di 18 mila scudi, e fu la sua rovina. E ben si avvide, che non bisogna far fondamento sopra l' acqua; che sebbene i modelli in piccolo riescono, ed i discorsi par che camminino bene, quando si vogliono mettere in opera, e stendergli in grande, non fanno quella riuscita, che l' uomo si pensa, e l' inventore talvolta resta dal suo ingegno defraudato. „

E questa lezioncina anche pei moderni bozzettanti, progettanti, sproloquianti non è sciupata!

Nella gran pianta di Roma del Greuter, di cui un esemplare mirasi esposto alla *Biblio-*

teca Vittorio Emanuele di Roma nel corridoio che precede le sale della Direzione, vedesi distintamente disegnato questo gran ponte in legno, allora tuttavia esistente, a *Ripa grande* colla parte levatoja pel passaggio delle navi d'alta alberatura.

Del resto questo Pompeo Targone é uno dei tanti fra i valentuomini romani dimenticati, o quasi. Il *Targone*, riferisce il sopraccitato suo biografo, fu figlio d'un orefice ed " in breve apprese l'esercizio del Padre, e nel disegno avanzollo; ed inoltre attese a studiare architettura, sì civile, come militare, e vi fece assai buon profitto; ed anche diedesi a ritrovare nuovi capricci d'ingegni diversi sì d'inalzar pesi, come condurre acqua, con altre invenzioni.

" Essendo giovane già fatto, e di complessione, e di forze gagliardo, come anche d'animo, e di cuore valoroso, volle egli andare in Fiandra al servizio

del Re di Spagna, e vi dimorò lungo tempo, ed assai bene vi si portò. Finalmente a Roma ritornossene. E Papa Clemente VIII gli ordinò il bel Ciborio, che è di pietre preziose, e di metallo commesso, per riporlo sopra l'Altare del Santissimo Sacramento in San Gio. Laterano, che allora da quel Pontefice si fabbricava. Il *Targone* il fece con gran diligenza, con belli scompartimenti di varj lavori, di figurine di metallo dorato, e con tali ornamenti, chè diede gusto al Papa, e ne fu alla grande regalato.

" Di poi richiamato in Fiandra al servigio del medesimo Re, fu egli trattato pure alla grande, ebbe carichi onorati, e fu benvisto da quegli ufficiali Regi, e valorosamente si portava.

" Avvenne intanto, che fu creato Pontefice Paolo V e volendo fabbricare una sontuosa cappella in S. Maria Maggiore,

si risolse di volervi fare un bellissimo, e ricco altare di gioie, e pietre preziose, come egli fece. Mandò a chiamare *Pompeo Targone* in Fiandra, ed in grazia di quel Re, che gli diede licenza, egli se ne venne in Roma, andò a baciare il piede a Nostro Signore, e fu benvisto, ed onorato dal Pontefice Paolo, il quale esponendogli, come esso volea fare nella sua cappella di S. Maria Maggiore un altare ricco, diedegli la cura di quello, ed insieme un modello, che ne avea fatto *Girolamo Rainaldi Romano*. Pur egli facesse a suo modo, e a spesa veruna non guardasse, perchè desiderava di onorare e adornare quella Santissima Immagine della Beatissima Vergine dal Vangelista San Luca dipinta, e che in sua grazia più bella, che fosse possibile, lo facesse.

" *Pompeo Targone* si mise all'opera, e ritoccando il pensiero di quel modello, ne fece

formare l'ultimo disegno al *Tempesta,* e compartendo i lavori a' valentuomini, diede principio a quel sontuoso ornamento, ricco di pietre preziose, di metalli, di figure gettate di bronzo, e messe d'oro, assai bello, e vago; recò gran gusto a quel Pontefice, e ne fu onorevolmente riconosciuto, e diedegli titolo di GENERALE DELL' ARTIGLIERIA del suo Stato, e fello RIVEDITORE GENERALE DI TUTTE LE FORTEZZE del dominio della Chiesa; e alla grande con molta sua riputazione se la passava. „

Morì in Milano mentre regnava Urbano VIII; Roma serbi memoria del suo cittadino.

Progetto di un nuovo ponte di legno a Ripa grande — A proposito dell' opera insigne ora descritta dello Idraulico romano *Pompeo Targone,* che aveva col suo gagliardo ingegno e la rara sua valentia dotato Roma di una comodità,

che invano fino ad ora si è rimpianta, mi giunge opportuno per la posta la seguente lettera, che volentieri pubblico; se la proposta quivi accennata potesse avere coronamento, credo che altro punto più felice di questo, ove nel sec. XVI fu costrutto il bel ponte in legno di POMPEO TARGONE a *Ripa grande,* non potrebbe scegliersi, e così Roma, componendo il più bel conserto di tutte le sue più splendide tradizioni, vedrebbe risorta l' opera insigne dello idraulico romano, presso le classiche memorie del *Ponte Sublicio*, ripristinando l' opera dell' ardito genio di Giulio Cesare, che il gran condottiero aveva compiuto sul Danubio.

Questa sì davvero sarebbe una *curiosità romana,* di concetto e di fatto, che darebbe alto credito anche agli estranei del nostro amore alle domestiche glorie!

Ecco la lettera sovraccennata:

" Ill.mo Sig. Direttore,

" *Roma* 21 *Agosto* 88.

" Dalla lettura del suo pregievolissimo periodico — *Cracas, o Diario di Roma* — apprendo con massimo contento del mio cuore, quanto dalla S. V. vengano propugnate le cose della nostra patria, stimatizzando quanto si opra giornalmente dal piccone distruttore delle memorie più care appartenenti alla storia dei tempi, ed alle antiche costumanze romane.

" Pertanto amante ancor io delle memorie preziose di quest'*Alma Mater*, le narrerò come essendo dovuto andare al Convitto *Angelo Mai*, osservai un bellissimo modello in legno del celebre ponte, costruito da Giulio Cesare sul Reno, descritto a meraviglia da lui medesimo nei suoi Commentari, e tradotto dall'autore stesso del modello

Signor *Luigi Grillotti*, esimio cultore della classica lingua del Lazio, non che dell'italica favella.

" A tal fine lessi la bellissima nomenclatura dei termini italiani, corrispondenti perfettamente ai latini, di tutte e singole le parti del ponte: traduzione da niuno fino ad ora indovinata, per quanto mi sia studiato ricercare. Da tutto ciò vorrei pregare la S. V. a patrocinare per mezzo del suo accreditato periodico la costruzione, e l'esecuzione reale di questo bellissimo ponte sul Tevere; così si avrebbe aggiunto alle opere classiche dell'antichità un'altro lavoro, ideato e compiuto dal più celebre condottiero romano, quale fu Giulio Cesare, denominandolo parimenti — Ponte di Giulio Cesare.' —

" Gradisca i miei più distinti ossequi: mentre con stima mi creda

" Un assiduo ammiratore dei suoi scritti.

Ponte trionfale di barche a Ripetta illuminato da 6, 000 lampade — Il sito naturalmente più acconcio, più bello per la congiunzione dei ricchi quartieri del Campo Marzio colle magnificenze venerande del Vaticano è senza fallo veruno lo scalo, ove già disegnava l'elegante sua curva il ponte di Ripetta.

Di fatti qui l'accesso è il più diretto, conseguentemente il più breve; il prospetto della Olimpica Basilica di S. Pietro si presenta di faccia (o meglio si *presentava* prima che i nuovi grandi casoni, non lasciandovi neppure una larga strada diretta incontro, ne chiudessero sì bel prospetto) e non so per quale fenomeno ottico, più ti avanzi incontro di essa per questa linea, vedi torreggiare il titanico edifizio della Cupola, quale in nessun altro luogo ti appare di sì mostruosa, schiacciante grandezza, direi quasi oltre il vero, come nella pro-

spettiva che se ne gode in Prati, ove segnatamente lo sguardo si arresti a contemplarla nei pressi circostanti alla già barriera del dazio; nè s'ingigantisce siffattamente vista dalla piazza stessa di S. Pietro. Lo stesso fenomeno d'ingrandimento prospettico ti offre qui la Mole di Adriano.

Un brutto ponte provvisorio metallico ora congiunge l'etrusca e latina riva del Tevere: speriamo che altro in pietra di magnificenza veramente romana presto gli sottentri, liberando nuovamente alla luce del sole il bel porto di Clemente XII, a cui dovrebbe coordinarsene l'architettura.

Il ponte di Ripetta fu sempre il sospiro dei Romani, i quali dovettero per un pezzo contentarsi della barchetta famosa di *Toto bigio* per traversare qui il fiume, raccomandata ad un canapo cavalcione della corrente, come tutti ricordiamo. Lo esperimento poi fattone pel

memorando ritorno di Pio VII in Roma, il 24 maggio 1814, rese più acuta la passione paesana per questo ponte, chiesto sempre dal pubblico, quasi direi con impazienza infantile.

Ecco in qual modo avvenne la detta prova. Giovanni Rotti coll'opera dell'ingegnere provinciale fece costruire a Ripetta un maraviglioso e solido ponte trionfale su barche, per solennizzare il ritorno di Pio VII, e facilitare al pubblico il tragitto del fiume con sicurezza a S. Pietro. L'arco di Trionfo fu collocato sulla gran barca di mezzo ed era dedicato alla Religione figurata in un gruppo di figure, e calpestante i vizi. Vuolsi che passassero il ponte 60 mila persone, per recarsi a vedere lo spettacolo che presentava la piazza Vaticana all'arrivo del Papa. In tempo di notte 6,000 lumi adornarono il ponte con brillante effetto.

I nostri vecchi ricordavano con entusiasmo lo spettacolo

della luminaria del Ponte di Ripetta; e ripetevano sempre: *Oh che belta cosa sarebbe il Ponte a Ripetta!* Qualcuno di essi può avere forse veduto nei tardi suoi giorni coronato il voto, auspice lo scudo di Savoia; i più dormono la pace del sepolcro senza averne beato le stanche pupille.

Fasti vandalici moderni — Il piccone sta per consumare l'eccidio della casetta di *Giulio Romano* (dov'èra anzi stata posta di recente una lapide **per ricordarla ai posteri**), il più illustre discepolo di Raffaello; questa casa, presso *Macel dei corvi*, singolare ed elegante nella sua povertà, è una delle **pochissime** dell'epoca; spettro fugace di quell'Era beatissima quando imperava lo scettro d'oro del Bello Artistico.

Presto sarà pure gloriosamente a terra il *Sepolcro della famiglia Claudia* (Dio non voglia anche quello primitivissimo repubblicano di *Caio Bibulo*),

il bellissimo, svelto corridojo ad arcate, simile a quello di *Castel S. Angelo*, che congiungeva strategicamente il già Palazzo estivo dei Papi, detto ora di Venezia, colla *Fortezza d' Aracoeli*, e la gigantesca merlata *Torre di Paolo III*, che coronava il Campidoglio, e annunziavaló misteriosamente ai riguardanti.

È dovere di tramandare in degno modo e magnifico ai posteri la grande memoria di Vittorio Padre della Patria; ma tristo, tristo a quel paese, che ignaro o non curante del suo grande passato, conculca se stesso, innalzando monumenti nuovi sopra le volute o festeggiate rovine dei vecchi, o il dispregio degli antichi suoi padri! Esso, così adoperando, si addimostra e ritorna fanciullo, quando all' apposito è vegliardo eroe, già coronato di mille segni di vittoria.

Posto che *Monna Retorica* volesse proprio materialmente

sul *vecchio Campidoglio* il monumento dell'*Era nuova* (quasi che moralmente e materialmente il *Campidoglio* non fosse incluso nel possesso di Roma), era d'uopo, per non dovere, come si fa, sacrilegamente lacerare il paludamento storico, che avvolse il famoso Colle, accettare conseguenze ed obblighi, quali si fossero, derivanti dalla scelta; conservare cioè le altre memorie ch'esso vanta, e sovrapponendo con qualunque dispendio e sforzo d'arte, siccome nobilissimo esempio ce ne ha dato il nostro Re UMBERTO per la sua Palazzina sul *Quirinale* (cf. CRACAS N. 64, pag. 2), o innestando arditamente, senza scrupolo d'interromperne in qualche punto l'estesissime linee architettoniche (che nel pensiero si ricongiungono), il vecchio tra il nuovo macchinoso *scenario teatrale* architettato colassù.

Questo contrasto bizzarro, singolarissimo, se volete, ma

sapiente, avrebbe rappresentato fedelmente e dottamente agli occhi del mondo l'intreccio storico che avvolge tutto quel leggendario colle, il sentimento e il rispetto delle patrie memorie, ed avrebbe giustificato nell'unico modo plausibile la temeraria scelta, fatta dalla fiorente scuola declamatoria.

Errata—Corrige

Il verso di ORAZIO (*Ep.* II, 1, 50) citato a pag. 34 del N. 17 dee leggersi così:

Ennius et sapiens et fortis et alter Homerus.

Avemaria — 8 Settembre 1888, ore 6 q. 3.

Deposito principale:
CERRONI e SOLARO, Piazza Colonna 358

Direttore responsabile **Costantino Maes**
Via Palermo, 1.

ROMA — TIPOGRAFIA METASTASIO.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. **20**

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 68)

15 — 22 Settembre 1888

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — *Il* **Pantheon** *nella venuta dell'* IMPERATORE DI GERMANIA — GIUSTIZIE CLAMOROSE DI ROMA: VII. *Come Ranuccio Farnese condannato alla decapitazione da Sisto V. fosse astutissimamente sottratto alla morte dal Cardinal Farnese suo zio.*

L'ABBONAMENTO ANNUO

(L. 10 — Estero L. 12,50)

può cominciare da qualunque settimana d'ogni mese

Prezzo d'ogni opuscoletto settimanale Soldi 5

Cose nuove *

15 *Settembre 1888*

CRONACA DELLA CAPITALE

La Corte d'appello ha annullato la perizia di 4 milioni per l'espropriazione della vigna Tanlongo, inclusa nel piano della *Passeggiata Flaminia*.

— La *Commissione d' Igiene* ha deciso non esservi alcun altro sito migliore di *Monte Mario* per lo stabilimento del nuovo Cimiterio!

— La Giunta a ricordanza della compiuta rinnovazione della gradinata in marmo, che mena alla chiesa dell' Aracoeli vi ha fatto apporre l'epigrafe seguente:

S. P. Q. R. — Scalam aracoelitanam — Vetustate dilabentem — Gradibus qua reparatis — Qua renovatis restituit. An. ch. MDCCCLXXXVIII — Urb. cond. MMDCLXLI.

— Presso il *Ponte Garibaldi* si è rinvenuta un'Ara dell'epoca

---

* Proprietà Letteraria.

di Augusto, bellissima, con bassorilievo reppresentante un matrimonio ed iscrizione interessante la topografia antica.

— Nell' estrazione della tombola in *Piazza Navona* il 2 corr., causa l' irregolare proclamazione contemporanea delle due ultime tombole, vinte con diversi numeri, vi fu quasi sedizione popolare, urli, colluttazione colla forza pubblica, incendio dei palchi, ed arresti.

— Le *Sacramentate*, demolito d' urgenza il loro monastero perchè fosse sgombro il terreno dinanzi l' abitazione destinata all' Imperatore di Germania al Quirinale, sono state trasferite temporaneamente al Palazzo Tiberi a *M. Magnanapoli*.

— La Commissione governativa ha scelto l' altura di Magnanapoli per il nuovo Palazzo del Parlamento ; sarà isolata la *Torre della Milizia* e distrutta la Villa *Aldobrandini*.

— Alla stazione ferroviaria furono sottratti 80,000 biglietti

di 1ª classe, mancanti però del timbro a secco.

— Dal 1° luglio al 31 agosto 1888 i vari cespiti erariali resero L. 191,582. 888, con una diminuzione di L. 197,715 in confronto del precedente esercizio.

— 200 pellegrini lombardi furono ricevuti dal Papa.

NOTE CRONISTORICHE

La Corte di Cassazione ha sentenziato essere sequestrabile lo stipendio degl'impiegati straordinari al servizio dello Stato.

— S. M. il Re ha nominato l'On. Crispi cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata.

— In confronto del 1° semestre 1887 aumentarono di 33,000 gli emigranti nei primi 6 mesi dell'a. corrente.

Alta Italia — Straripàrono l'Adda, l'Adige, il Po, il Ticino, l'Oglio, il Serio, torrenti e corsi d'acqua, danneggiando le

campagne, abbattendo case e lunghi tratti di ferrovie.

Torre del Greco — La scuola di incisione in corallo ha offerto per dono nuziale al Duca d'Aosta un tavolino in nero antico, decorato di bassorilievi e camei in corallo.

Belgrado — Il Concistoro ha rimandato a 3 mesi la decisione nella questione del divorzio tra il Re e la Regina Natalia.

Porto Maurizio. — Sono scomparsi dalla Prefettura i registri delle offerte pei danneggiati dal terremoto rappresentanti una contabilità non ancora liquidata per oltre 800 mila lire.

Torino — È stato celebrato il matrimonio del Duca d'Aosta, colla principessa Letizia Bonaparte. Un palco in forma di immenso canestro di fiori, misurando m. 100 di lunghezza, 50 di larghezza e 8 di altezza, sorgeva in Piazza *V. Emanuele* a ricevere gli Sposi, i Sovrani,

i Principi, i Ministri, gl'invitati; 600 suonatori eseguireno, tra gli applausi, i più festosi pezzi musicali; un pallone trattenuto da gomene ricoperte di fiori, su cui spiccavano le iniziali di Savoia e Bonaparte, innalzavasi maestoso nell' aria, gettando una pioggia di variopinti fiori: il corteo si componeva di 500 cavalieri in 4 squadriglie divisate *bianco, rosso, verde, bleu.* Il Card. Alimonda congiunse gli sposi nella Cappella della *Sacra Sindone.*

Massaua — Debeb, che tentava impadronirsi di Keren, venne respinto da Barambaras Kafel con molta uccisione di assalitori.

Parigi — Si sono introdotti i velocipedi a vela; con questa ed il vento favorevole il viaggiatore non deve far più altro che dirigere la corsa, e più superare anche le salite senza manovrare i pedali.

Berlino — L' anniversario di

Sedan fu festeggiato dapertutto con pompa straordinaria.

Fulda — I vescovi adunati si dichiarano solidali coll' Enciclica papale contro il nuovo Codice penale italiano, e proclamando imprescindibile il potere temporale al Papato pel libero esercizio delle funzioni spirituali afferma che gli Stati Cattolici compieranno un' opera civile cooperando a restaurarlo.

Friburgo — Il 35° congresso dei cattolici decise promuovere presso i cattolici un' agitazione universale per la ristorazione del potere temporale.

Costantinopoli — Il Sultano sembra rifiuterà di firmare la Convenzione di Suez, se l' Europa non lo proclama, in un protocollo speciale, Sovrano di tutta la costa occidentale del Mar Rosso.

Cose vecchie e nuove *

CURIOSITÀ ROMANE

Il Pantheon nella venuta dell'Imperatore di Germania. — L'on. pro-Sindaco marchese Guiccioli ha bene accolto una mia idea, cioe di fare illuminare il Pantheon a luce elettrica dentro e fuori, dopo la festa pirotecnica del Foro, come finale dello spettacolo. Crediamo pertanto poter assicurare che il fulgore dell'elettrico, vera scintilla di Prometeo rapita al Sole, irradierà candidissimo il Pantheon all'esterno, sicchè le bellezze del grande monumento appariranno più fulgide e superbe circonfuse del vivissimo splendore all'occhio dell'ospite Imperiale; sotto la volta Olimpica del gran Tempio, spalancata la gran porta di bronzo, sarà diffusa una

* Proprietà Letteraria.

luce elettrica azzurrina. Questa luce più d'ogni altra celeste, che rivestirà dentro e fuori il gran Tempio, rappresenterà come l'apoteosi del Re ivi sepolto; al bagliore di questa l'Imperatore visiterebbe la tomba Reale: vi sarebbe quindi, con ordine ben regolato, ammesso anche il pubblico.

Il Comm. Ettore Novelli mi suggerisce l'aggiunta di una sua felice idea; cioè, che mentre la tomba del gran Padre della Patria nel Pantheon così illuminato sarebbe visitata dall'Ospite Augusto, vorrebbe si udisse una melodia dolce e trionfale di soli strumenti a corda, che non dovrebbe durare più di una diecina di minuti, composta dal Terziani, ed eseguita da suonatori, che potrebbero star nascosti dietro l'altar maggiore nel coro dei canonici.

Tale magnifico spettacolo, improntato anche a carattere mistico, lascerebbe indubitata-

mente la più profonda impressione nell' animo imperiale.

Le Giustizie clamorose di Roma

VII.

Relazione, come Ranuccio Farnese Duca di Parma fosse stato condannato a morte da Papa Sisto V, e liberato dal Cardinal Farnese suo zio.

" Aveva Papa Sisto V ordinato al Governatore di Roma Monsignor Pierbenedetti, che gettasse un bando sopra la delazione delle Armi, ed in quello vi comprendeva ogni sorta di Persone, niuna eccettuata, di qualsivoglia stato, grado, e condizione, che fosse, ed il bando nel suo contenuto diceva, che nemmeno a persona privilegiata sarebbe stato permesso il portare armi da fuoco, e particolarmente le Pistole, stilletti, e Cortelli Genovesi, Daghette, ed altre Armi proibite.

" Aveva ancora Papa Sisto V ordinato al suddetto Governatore, che facesse fare perquisizione in Persona di molti Cavalieri sospetti, onde dopo la pubblicazione del bando si venne alla cattura di ventisei Persone in circa Ministri di Principi per le Terzarole, che facevano portare ai suoi servitori, e furono condannati in pena della vita.

" Nel medesimo anno, che Papa Sisto esercitava questo rigore di giustizia accadde, che in Roma venne Ranuccio Farnese Duca di Parma, Giovane di rare, e commendabili qualità di spirito, e di grandissima indole, avendo con Alessandro Farnese militato in Fiandra con tanto applauso di lui, per la vittoria riportata sotto il comando delle sue armi; onde Ranuccio stava in casa del Cardinal Farnese suo Zio con una fioritissima Corte di Gentiluomini, e Parafrenieri, ed altri suoi Amici, e parziali

Cavalieri, e insomma era la delizia di Roma, e perlopiù soleva andare nel Palazzo dell'Ambasciatore di Spagna Conte di Olivarez Ministro del Re Cattolico, e primo Principe di Spagna.

" Fu avvisato il Principe Ranuccio dal Cardinal Farnese suo Zio a torsi da dosso due belle e ricche pistole, che portava sotto, come in *spretum* della pubblicazione del bando, e Costituzione del Papa, mostrando egli a Principi in questo modo la distinzione, che vi era fra essi, e lui, e ne faceva pompa grandissima.

" Dopo aver dimorato in Roma alcune settimane, fu avvisato il Papa, che Ranuccio Farnese portava sotto li panni due pistole, e che fosse caduto e incorso nel Bando suddetto; onde il Papa per gl'interessi della Religione in Fiandra, sospese quei rigori, ed esecuzione di giustizia contro il Principe suddetto, per non venire in rot-

tura colli Spagnoli, essendo il Principe di Parma parzialissimo della Corona di Spagna, e protetto a maggior segno dal Re Filippo IV, che teneva protezione di lui; imperocchè dovendo Ranuccio partire da Roma, e come solito de' Principi ringraziare il Papa delle cortesie ricevute da suoi Ministri, destinò di portarsi a Palazzo da Sua Santità per ringraziarlo, e poscia ritornare a Parma suo stato, e vi andò colla mente, ed intenzione del Cardinal Farnese; e perchè lo spirito, e vivacità di questo Principe era tale, come l' ambizione grande di farsi conoscere con totale distinzione, e forse il più prepotente degli altri; quando fu nell' Anticamera del Papa si lasciò cadere le due suddette Pistole: ne fu tosto avvisato il Papa, il quale ripieno di sospetto, e forse di timore, che aveva colli Spagnuoli, ordinò strettissimamente al Capitano della Guardia, che arrestasse

il Farnese, e per il Corridore del Palazzo lo facesse condurre in Castello, come puntualmente fu detto ordine eseguito, perchè dodici Alabardieri lo strinsero in mezzo, e lo portarono in Castel S. Angelo carcerato.

" Non si può dire, quanto Roma si commovesse in questa azione di Papa Sisto, e quanto fosse curiosa ogni Persona dell'esito di questo incontro fatto col Farnese, ed il Cardinale Zio avvisato del successo, grandemente angustiato, lo andò a palesare al Conte d'Olivarez Ambasciatore di Spagna per doverne negoziare con esso la liberazione.

" In questi precisi termini avendo il Papa nel suo Castello Ranuccio, ridendosi delle ciancie de'Prelati suoi domestici, che facevano sopra la esecuzione suddetta, mandò a chiamare il Castellano, al quale dimandò, se aveva il Duca di Parma in sua custodia in Castello, rispose il Castellano, che lo riteneva

per ordine di Sua Santità, onde il Papa soggiunse al Castellano le seguenti e formali parole: = Avvertite, che ve lo comandiamo precisamente, che ad una ora di notte sia il Principe decapitato = .

„ Ricevuto quest' ordine il Castellano, subito mandò alla Chiesa del Gesù per avvisare due Padri spirituali, acciò venissero a confortare il Duca, e disporlo alla morte, e fu anche avvisato il Maestro di giustizia, acciò si portasse in Castello, e preparasse quanto gli spettava per tal funzione, e per accomodare il Palco colla mannaja. Furono introdotti in Castello altri Religiosi di vita esemplare, acciò tutti unitamente si adoperassero per disporre il Farnese.

" Ora mentre questi stava fra li Confrati, ricevendo quelle saggie ammonizioni, e dolorosi conforti, il Cardinal Farnese si portò dall' Ambasciatore di Spagna, richiedendolo del suo

aiuto, e protezione in caso di tanta necessità; essendo stata già il Farnese avvisato, che il Duca doveva morire ad un'ora di notte in conformità dell'ordine: onde il Cardinale così mesto, e dolente pensò di riparare questa gran rovina, che poteva apportare la morte del Principe di Parma; imperocchè movendo guerra ai suoi pensieri, pensò ad un bellissimo partito, e stratagemma, che valse a fargli riportare la vittoria di così famosa impresa, e fu che pensò ingannare il Papa con oprare che fossero legati tutti gli Orioli di Roma, tanto quelli de' Conventi, e Monasteri, quanto quello dello istesso Vaticano, che corrisponde con quello di Castel S. Angelo, e non sonando quello del Vaticano, non può sonare quello di Castello.

" Legati dunque gli Orioli colla spedizione di duecento e più Uomini, poi unitamente coll' Ambasciatore di Spagna,

al quale aveva comunicata questa sua intenzione, e quale pregò, che volesse assistere in Castello appresso il Castellano in quel poco spazio, che esso Cardinale doveva negoziare col Papa, dal quale presupponeva estrarre dalla sua penna la grazia per il Principe suddetto.

* Il Conte di Olivarez dopo l'Ave Maria della sera si portò in Castello, dove fu ricevutò dal Castellano eseguendo gli ordini del Cardinal Farnese, ed esagerando col Castellano il disordine, che poteva portare la morte del Duca Ranuccio Farnese, e il disgusto del Re di Spagna, e gli fece credere, che in quell'istante il Cardinal Farnese era dal Papa, per ricevere la grazia, portarla in scritto per la liberazione del Duca. Non tralasciò l'Ambasciatore di Spagna di tenere in conferenza il Castellano, e di promettergli una grossa ricognizione, se egli temporeggiando, eccedesse gli ordini del Papa; ma il Castel-

lano, quantunque fosse così consigliato, e persuaso dall'Ambasciatore, nulladimeno teneva un soldato vigilante per avvisarlo dall'ora destinata, acciò fosse decapitato il Duca.

« Tralasciando dunque altre cose, e varii accidenti, che occorsero in questo tempo de' languori del Duca, che per quattro volte svenne nelle mani de' Confortatori, e il rumore, ch'era per Roma in quella notte nel correre, che facevano li cocchi di molti Principi per intedere l'esito di questo fatto; ritornarono al Cardinal Farnese, che essendo andato a Palazzo ad un'ora di notte sonata, chiedendo udienza al Papa con un cuore tutto afflitto di dolore, piangendo si portò alli piedi di Sua Santità il quale vedendo il Cardinale in quella gravissima mestizia, gli domandò, cosa desiderasse; rispose il Cardinale, in conformità de' suoi ordini il povero Ranuccio Farnese è stato decapitato; onde una grazia da

Vostra Santità io chieggo, che mi faccia consegnare il cadavere del Duca in questo punto per per mandarlo in Parma, acciò gli sia data sepoltura conforme alla sua nascita: rispose il Papa Sisto, che si chiamasse il suo Cappellano, il quale giunto alla sua presenza gli domandò, che ora fosse, rispose il Cappellano, essere un'ora della notte di Palazzo; ma Sisto non si fidando del Cappellano, prese il suo Orologio, che teneva sopra il Tavolino, e vidde in effetto, ch'era un' ora della notte già passata, e stimando, che gli ordini suoi fossero stati eseguiti dal Castellano, però disse al Cardinale, vi concediamo la grazia; ma il Cardinale replicò al Papa, che si contentasse di fargli un viglietto seguente = Castellano della nostra Fortezza di S. Angelo consegnerete in mano di Monsignor nostro il Corpo del Duca Ranuccio, essendo questa la nostra volonta: S. PP. V. =

« Ricevuto il viglietto, si portò ii Cardinale volando in Castello, schiamazzando col Castellano di aver ricevuta la grazia; onde fu tanto il giubilo di tutti, che non si può credere, ma il Castellano, che dubitava di qualche falsità, mandò il viglietto a farlo riconoscere da alcuni Cavalieri della Guardia del Papa, che conoscevano la la sua mano, e fu autenticato esser quelli caratteri veramente del Papa Sisto V; e come tali il Duca Ranuccio Farnese fu consegnato nelle mani del Cardinale suo zio, e posto in un Cocchio tirato a sei cavalli, fu presto volando fuori della Porta del Popolo, dove si trovava una quantità di gente armata, che avevano da accompagnare il Duca, e quanta gente per strada fu incontrata in quel viaggio, fu assoldata in difesa del Duca, sino a tanto che giunse salvo in Parma, ove rimase il Cardinale, ma l'Ambasciatore tornò il giorno seguente in Roma;

appena uscito il Duca fu pubblicato per la Città l'invenzione del Cardinal Farnese, e l'astuzia, della quale si era servito per liberare il Nipote, e il Castellano si accorse della legatura degli Orologi.

" La mattina però il Cardinal Nipote del Papa, che non era stato avvisato, nè palesata la grazia fatta dal Papa fu il primo a dargli la nuova, alla quale Papa Sisto rimase attonitò, e tutto confuso, perchè il Castellano non aveva eseguito gli ordini suoi, ma questo disse, essere stato ingannato, e tradito dall'Ambasciatore di Spagna, e dal Cardinal Farnese, con aver fatto legare tutti gli Orologi della Città, e che esso col testimonio del Colonnello Belfiore di Castel S. Angelo, il quale affermava per discolpa del Castellano, che non fosse mai quella sera sonata l'ora della notte per adempiere quanto se gli conveniva; onde adirato il Papa di sì fatto procedere

del Cardinale, ordinò, che fosse alla sua presenza per giustificare l'azione suddetta, ma fugli risposto, che il Cardinale era in Parma: s'irritò contro l' ambasciatore di Spagna, e contro altri, facendo prigioniero il Castellano, e diede ordine rigoroso contro lui, ma alcuni Cardinali, che difendevano la causa del Duca Ranuccio placarono il Papa, mostrando, che la morte di lui poteva rovinare gl'interessi della Santa Sede Apostolica, e l'inimicizia scoperta colla Spagna: ma non però si placava il Papa, anzichè portato dal furore, e dallo sdegno, quella stessa matina, mentre chimerizzando la perdita fatta, stava ad una finestra del Palazzo Vaticano, fu inteso dal Cardinal S. Pietro in Vincoli proferire sdegnato le seguenti parole = O gran Regina, voi, che foste degna di farvi cadere una testa Coronata alli vostri piedi, e Noi che abbiamo avuta una si bella congiuntura, siamo stati traditi

ed ingannati =, e sentì il Cardinal S. Angelo, che il Papa percuotesse più volte le palme delle mani sopra quella finestra, invocando la Regina Elisabetta, che aveva fatto vendetta contro un'altra Regina (1) e si faceva spesso leggere la vita di detta Regina dal suo Nipote: tanto è vero, è indubitato, che egli facesse in quei tempi, benchè scabrosi, e pieni di rumori, e di discordie; onde poscia fatto pubblicare il perdono, e l'assicurazione pel Cardinal Farnese, ordinó, che venisse in Roma in segno di santa obbedienza, come egli fece, portandosi alli piedi del Papa, chiestole il perdono, fu assoluto, ma altresì lodato il suo ingegno, e gran talento, che mostrò in questa occasione. Fu aggraziato anche il Castellano, con domandar la grazia la Signora Felice (2), e il signor

(1) Maria Stuarda.

(2) Maria Felice Mignucci Damasceni, figlia di Camilla principessa Mignucci, sorella di Sisto V.

Cardinal Farnese, e così terminarono tutte le amarezze di Papa Sisto V. „

Non si riconoscono e non si riconosceranno Abbonamenti non risultanti da **Ricevuta del Direttore C. MAES.**

Amfibologia

Litibus exigitur, legi paretque severum;

A carne exoritur, viscera restituit.

Enimma precedente

IL CALAMAIO.

Avemaria — 16 corr. ore 6. q 2.
Plenilunio — 20 id. ore 6. min.

Deposito principale:
CERRONI e SOLARO, Piazza Colonna 353

Direttore responsabile Costantino Maes
Via Venti Settembre 122.

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 21

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 69)

22 — 29 Settembre 1888

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — *Il* Pantheon al bujo *per la venuta dell'Imperatore — un'altro* **XX Settembre** *in Roma (con preciso ricorso anniversario)* nel **1526** — *L'utopia del Regno Ecclesiastico della* **Città Leonina** nel sec. XV — *Le dispense matrimoniali, o* « Sentite si che gnacchera » *(Sonetto del* BELLI*)*.

L'ABBONAMENTO ANNUO

(L. 10 — Estero L. 12,50)

può datare da qualunque settimana d'ogni mese

Prezzo d'ogni opuscoletto settimanale Soldi 5

Cose nuove *

22 Settembre 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

Il nuovo edificio scolastico che sorgerà sulle vie *Emanuele Filiberto*, *Conte Verde*, e *Bixio*, conterrà circa 1800 alunni maschi e femmine, compreso un giardino di infanzia, e supplirà a tutte le scuole attuali di quella regione.

— Nel rovescio della lapide di Pio VII, tolta momentaneamente dal suo posto per il restauro dell'aula Consigliare nel palazzo Senatorio in Campidoglio, è stata trovata la seguente iscrizione commemorante la cessione fatta da Pio VI al Comune dei proventi sui tabacchi:

Anno MDCCXC — X Kal. April. — Pius Sextus Pont. Maximus Braschius. — Quae Pecunia Vectigalis Ad Fiscum Quotannis Redit — Ex Importato In Urbem Pulvere — Et Folio Nicotiano — Eam Pecuniam Propriam, Perpetuam — Quo Do-

---

* Proprietà Letteraria.

mus Angusta In Re Civium Perfugio — Adesset Dedit Attribuit — Ad Rei Nummariae Difficultatem — Expedendam — XL Viri Loci Moderatores — Principis Provvidentissimi — Benignitate — Titulo Prodendam Curaverunt — Quorum Ipse Collegio Praefuit — Cum Per Varios Munerum Honores — Ad Imperii Fastigium Bono Reip. — Graderetur.

— Il Ministero della I. P. inculca di rispettare i ruderi antichi nelle caserme di *Santa Caterina* ed i *bagni di Paolo Emilio* nella costruzione della nuova sede del Parlamento a *Magnanapoli.*

— L'*Asilo Savoia* per l'infanzia abbandonata si é aperto in un locale provvisorio all'*Arco de' Tolomei;* vi si ricovreranno fanciulli poveri dal 2° anno compiuto al 7° non superato rinvenuti o denunciati in istato d'abbandono, anche illegittimi, od aventi il genitore in carcere; per ora conterrà 20 bambini.

— All'*Ariccia* si è inaugurata la fiera dei vini dei Castelli Romani nel parco del principe Chigi.

— Il XX Settembre il campanone di Campidoglio sonava a festa; la Giunta depose al Pantheon una corona sulla tomba del Padre della Patria; tutte le associazioni militari, popolari e politiche, i vigili col gonfalone del Comune e gli stendardi dei rioni si recarono a Porta Pia a coronare di lauro e di semprevivi le zolle dei valorosi caduti sui frantumi di quelle muraglie "*ultimo ostacolo alla marcia trionfale dell'Italia risorta*", come felicemente disse il prosindaco M. Guiccioli nel suo applauditissimo discorso pronunziato sul posto.

— Un R. Decreto autorizza in Roma, per istituzione testamentaria di D. Angelo M. Bellincampi, la *Scuola Calasanziana* di scienze sacre, per preparare al sacerdozio giovani prescelti da una commissione presieduta da uno Scolopio.

— Il papa ha acquistato e donato spendendovi circa lire

520

500,000, il palazzo e le fabbriche adiacenti della Congregazione de' SS. Apostoli in *Via dell' Umiltà,* alla Società cattolica artistica-operaia, per benemerenza di quanto essa ha fatto in occasione del suo giubileo.

— A cura dell'on. Boselli Ministro dell' I. P. è nominata una Commissione presieduta dall'on, Mancini, ed assegnato un fondo di L. 20,000 per riordinare le opere di Machiavelli, e compilarne una edizione illustrata e completa.

— Tuttochè l'aumento del grano risponda appena a 2 centesimi al chilo, il prezzo del pane è salito a 5 centesimi al chilo: il pane a Roma è più caro che nelle principali città d'Italia.

NOTE CRONISTORICHE

Il *deficit* di grano per l'Italia nell'anno prossimo sarà di 12 milioni di ettolitri.

— Nel 1871 esportavamo

quintali 578,848 di olio di oliva, 926,673 nel 1875, nel 1885 859,549; nel 1886-87 risalimmo a 648,011.

Napoli — Il 19 pontificando l'arcivescovo San Felice, si liquefece il sangue di S. Gennaro.

Cremona — A Feudatari Antonio, ferito in fronte alla battaglia di S. Martino nel 1859, si scoperse, sotto la piaga riapertasi, il proiettile di fucile rigato austriaco, che schiacciato giaceva da 29 anni nel seno frontale, senza che il veterano se ne fosse mai accorto.

Biella — Inaugurossi il monumento allo statista Quintino Sella, adoperatosi efficacemente per condurre l'Italia ad assidersi regina in Campidoglio, e strenuo difensore per il concorso dello Stato nelle opere del rinnovamento edilizio della Capitale.

Parigi — La torre *Eifel* è giunta all'altezza di 145 m.

Berlino — Guglielmo II ha

vietato l'erezione del monumento ad Enrico Heine, gran flagellatore de' suoi compaesani e di Carlo Magno, ossia dell'Impero Germanico.

— La Germania intende richiamare dall'estero i propri addetti militari.

— E' pubblicato il *Diario della guerra* dal 1° giugno 1870 all'8 marzo 1871 (data della proclamazione dell'Impero) di Federico III.

Posen — L'arcivescovo Mons. Dinder ha vietato ai sacerdoti la candidatura nelle prossime elezioni della Dieta.

Graudenz — La Società dei vetturini ha chiesto al Municipio di sopprimere i n. 7 e 13 perchè i vetturini portanti questi numeri malaugurati muoiono letteralmente di fame, rifuggendo tutti dal servirsi di loro.

Russia — Il Governo dà lo sfratto a migliaia e migliaia di industriali germanici.

Tunisi — Un decreto del

8

Bey sottopone tutte le scuole all'ispezione governativa, ed ordina che l'insegnamento in lingua francese sia obbligatorio in tutte.

Cose vecchie e nuove *

CURIOSITÀ ROMANE

Il Pantheon *nella venuta dell'Imperatore di Germania* (v. Num. prec. p. 8) — L'idea di illuminare il *Pantheon* a luce elettrica, bene accolta dal nostro egregio Pro-Sindaco, non è piaciuta al Ministero della Istruzione pubblica; quindi non avrà più luogo.

Un altro XX Settembre in Roma nel 1526. — Roma assaltata e saccheggiata dai Colonnesi partigiani di Carlo V, il Papa Clemente VII fuggiasco a Castello, fu la scena di un altro XX Settembre (con preciso ricorso anniversario) in Roma nel 1526, narrata dal Guicciardini libro VII, cap. 5 della sua *Storia d'Italia* (Capolago, 1837, t. VII, pag. 145).

" I Colonnesi, cominciando a eseguire la perfidia disegnata avevano mandato Cesare Filettino, signore loro, con due-

mila fanti ad Anagna, dove per il pontefice erano dugento fanti, pagati con dimostrazione, per occultare i loro pensieri, di volere pigliare quella terra. Ma, avendo in fatto altro animo, occupati tutti i passi e fatto estrema diligenza che a Roma non venissero altri avvisi dei progressi loro, raccolte le genti mandate intorno ad Anagna, e con quelle e con le altre loro, ch'erano circa ottocento cavalli e tremila fanti, ma quasi tutte genti comandate, camminando con grande celerità, nè si presentendo in Roma cos'alcuna della venuta loro, arrivati la notte CHE PRECÈDEVA IL DI VIGESIMO DI SETTEMBRE, presero improvvisamente le porte di Roma, ed entrati per quella di San Giovanni Laterano, essendovi in persona, non solo Ascanio e don Ugo di Moncada, perchè il duca di Sezza era morto molti giorni innanzi a Marino, ma ancora Vespasiano (stato mezzano della

concordia, e interpositore per sè e per tutti gli altri della sua fede) ed il cardinale Pompeo Colonna, traportato tanto dall'ambizione e dal furore che avesse cospirato nella morte violenta del pontefice; disegnando anche, come fu comune e costante opinione, costretto con la violenza e con l'arme i cardinali ad eleggerlo, occupare con le mani sanguinose e con le operazioni scellerate e sacrileghe la sedia vacante del pontefice. Il quale intesa, **che già era giorno** (1), la venuta loro, che già erano raccolti intorno a San Cosimo e Damiano, pieno di terrore e di confusione, cercava vanamente di provvedere a questo tumulto; perchè nè aveva forze proprie da difendersi, *nè il popolo di Roma, parte lieto dei suoi sinistri, parte giudicando non attenere a sè il danno pubblico, faceva segno di muoversi.*

(1) Dunque proprio **il 20 Settembre.**

« Perciò. accresciuto l'animo degli inimici, venuti innanzi, si fermarono con tutte le genti a Sant'Apostolo; donde si spinsero per Ponte Sisto in Trastevere circa cinquecento fanti con qualche cavallo, i quali, ributtato dopo qualche resistenta Stefano Colonna dal portone di Santo Spirito, ehe, soldato del pontefice, era ridotto quivi con dugento fanti, s' indrizzarono per Borgo Vecchio alla volta di San Pietro e del palazzo pontificale, essendovi ancora dentro il pontefice. Il quale, in vano chiamando l'aiuto di Dio e degli uomini, inclinando a morire nella sua sedia, si preparava, come già aveva fatto Bonifazio VIII nell'insulto di Sciarra Colonna, di collocarsi con l'abito e con gli ornamenti pontificali nella cattedra ponteficale; ma rimosso con difficoltà grande da questo proposito dai cardinali che gli erano intorno, che lo scongiuravano a muoversi se non

per sè, almeno per la salute di quella sedia, e perchè nella persona del suo vicario non fosse si sceleratamente offeso l'onore di Dio, si ritirò, insieme con alcuni di loro dei suoi più confidenti, in Castello, a ore diciasette, e in tempo che già, non solo i fanti e i cavalli venuti prima, ma eziandio tutto il resto della gente, saccheggiavano il palazzo e le cose ed ornamenti sacri della chiesa di San Pietro, non avendo maggiore rispetto alla maestà della religione e all'orrore del sacrilegio, che avessero avuto i Turchi nelle chiese del Regno di Ungheria. Entrarono di poi nel Borgo Nuovo, del quale saccheggiarono circa la terza parte, non procedendo più oltre, per timore dell'artiglierie del castello.

" Sedato poi il tumulto che durò **poco più di tre ore,** perchè in Roma non fu fatto danno o molestia alcuna, don Ugo, sotto la fede del pontefice,

e ricevuti per statichi della sicurtà sua i cardinali Cibo e Ridolfi, nipoti cugini del pontefice, andò a parlargli in castello, dove, usate parole convenienti a vincitore, propose condizioni di tregua. „ ecc.

Il XX Settembre 1870 nè il palazzo, nè la chiesa di San Pietro furono saccheggiate; Pio IX non dovè cercare salvezza in Castello, ma spogliato della potestà temporale rimase sul trono pontificale del Vaticano fra le insegne e gli onori tutti di sovrano, colle custodie e guardie del corpo; *Borgo* poi, che nel 20 Settembre 1526, andò a ruba ed a sangue, nel 20 Settembre 1870 rimase salvo ed immune da invasione armata, finchè durò la celebre utopia del *Regno Ecclesiastico della Città Leonina.*

Ecco le principali differenze dei due *20 settembre* storici.

Un'altra Roma dentro Roma, o *l'utopia d'una* Città Leonina

nel sec. XV — Nel precedente articolo ci venne ricordata la famosa chimera, concepita primamente, se non erro, dal pubblicista Laguerroniere, colorata per poco dallo stesso nostro governo, dopo la *breccia di Porta Pia*, quella cioè di svellere da Roma la *Città Leonina*, e, restringere in questa la giurisdizione del Pontefice, che andò tosto a terra; ma (così sempre) " *nil sub sole novum* "! Non vi sia pertanto discaro conoscere, come il disegno di fare di tutto il Vaticano una CITTÀ SANTA, *staccata da Roma*, rimonta a più di 4 secoli innanzi a noi, per opera d'un ardito e valoroso architetto, di un Papa magnifico ed attivo, e fu sul punto di avere luminosissimo effetto. Il sogno della *Città Leonina* nel 1870 durò fino al giorno 2 Ottobre seguente, quando le tribù romane di *Borgo* si ribellarono alla forzata *secessione*, ed insofferenti di far fazione a parte salirono volontarie in dense file,

dietro al vessillo nazionale, a votare l'annessione di Roma a Capitale d'Italia; la *Città Vaticana* del secolo XV rimase disegnata sopra le carte di Bernardo Rosellini fiorentino, architetto di Nicolò V. C' informerà di tutto appieno il Vasari:

« Il medesimo (*Bernardo Rosellini*) ebbe animo di ridurre in fortezza, e fare come una **città appartata** il VATICANO TUTTO, nella quale disegnava tre vie che si dirizzavano a S. Pietro, credo dove è ora Borgo vecchio e nuovo, le quali copriva di logge di qua e di là con botteghe comodissime; separando l'arti più nobili e più ricche dalle minori, e mettendo insieme ciascuna in una via da per sè; e già aveva fatto il torrione tondo, che si chiama ancora il torrione di Nicola. (1) E sopra quelle botteghe e logge venivano case magnifiche e comode e fatte con bellissima ed utilissima architettura, essendo disegnato in modo

che erano difese e coperte da tutti que' venti che sono pestiferi in Roma, e levati via tutti gl'impedimenti o d'acque o di fastidii che sogliono generar mal'aria. E *tutto avrebbe finito, ogni poco più che gli fosse stato conceduto dl vita, il detto pontefice;* il qual era d'animo grande e risoluto, ed intendeva tanto, che non meno guidava e reggeva gli artefici, ch'eglino lui... Ma di questo disegno di Nicola non accade dir altro, dacchè non ebbe effetto. Voleva oltre ciò edificare il palazzo papale con tanta magnificenza e grandezza e con tante comodità e vaghezza, che e' fusse per l'uno e per l'altro conto il più bello e maggior edifizio di cristianità; volendo che servisse non solo alla persona del sommo pontefice capo dei Cristiani, e non solo al sacro collegio de' cardinali, che essendo il suo consiglio ed aiuto, gli arebbero a esser sempre intorno, ma che ancora vi stessino comodamente tutti i negozii, spedi-

zioni e giudizii della corte; dove ridotti insieme tutti gli uffizii e le corti, arebbero fatto una magnificenza e grandezza, e, se questa voce si potesse usare in simili cose, una pompa incredibile; e, che è più infinitamente, aveva a ricevere imperadori, re, duchi e altri principi cristiani, che per faccende o per divozione visitassero quella santissima apostolica sede. E chi crederà che egli volesse farvi un teatro per le coronazioni de'Pontefici (2)? ed i giardini, logge e acquedotti, fontane, cappelle, librerie ed un conclave appartato bellissimo? Insomma questo (non so se PALAZZO, CASTELLO o CITTÀ debbo nominarlo) sarebbe stata la più superba cosa che mai fusse stata fatta dalla creazione del mondo, per quello che si sa, insino a oggi. Che grandezza sarebbe stata quella della santa chiesa romana, veder il sommo pontefice e capo di quella avere, come in famosissimo e santissimo

monasterio, raccolti tutti i ministri di Dio che abitano la città di Roma? Ed in quello, quasi un nuovo paradiso terrestre, VIVERE VITA CELESTE, ANGELICA E SANTISSIMA, con dare esempio a tutto il cristianesimo ad accender gli animi degl' infedeli al culto di Dio e di Gesù Cristo benedetto! Ma TANTA OPERA *rimase imperfetta*, anzi *quasi non cominciata* per la morte di quel pontefice; e *quel poco che n'è fatto*, si conosce all'arme sua, o che egli usava per arme, che erano due chiavi intraversate in campo rosso. La quinta delle cinque cose che il medesimo aveva in animo di fare, era la chiesa di S. Pietro, la quale aveva disegnato di fare tanto grande, tanto ricca e tanto ornata, che meglio è tacere che metter mano, per non poter mai dirne anco una minima parte, e maggiormente poi essendo andato male il modello e statone fatti altri da altri architettori „ (VASARI, *Vite*;

Antonio Rosellino scultore, e *Bernardo suo fratsllo.* Napoli, Rossi Romano, 1859; pag. 202, col. 1ª e 2ª).

Se Nicolò V o i suoi successori contenti di questa santa loro *Gerusalemme* presso il sepolcro del Principe degli Apostoli, avessero (il che non affermo, ma non credo nè assurdo nè improbabile a' quei tempi) lasciato Roma, l' *Urbs,* reggersi a Comune, il concetto di Papa *Parentucelli* da Sarzana e del Rossellini fiorentino, avrebbe potuto avere un applauditissimo coronamento, che Dio sa di quale conseguenze poteva esser padre nella storia d'Italia nostra!

Il Milizia altresì ci dà conto di codesto concepimento altissimo architettonico, religioso e civile insieme balenato un istante all'animo di due grandi uomini, : " Rosellini (*Bernardo*) architetto fiorentino fu molto impiegato da papa Nicolao V. a restaurare in Roma molti e-

difici. La grand'opera dovea esser al Vaticano. Quivi il Rosellini spiegò superbi disegni: un nuovo tempio di s. Pietro il più magnifico nel mondo; tre stradoni dritti vi avevano da condurre, e tutti tre con portici, con logge, con botteghe per artefici distinti in classi. Finalmente un palazzo da abitarvi il Papa con tutta la sua corte, con tutto il suo Sacro Collegio, con tutti i Cortigiani del Sacro Collegio, con tutta la Dateria, la Cancelleria, e con tutti i Sovrani dell' Orbe Cattolico, che co' loro numerosi seguiti potessero venire tutti in una volta a Roma a baciar i piedi al Santissimo Padre. Ville, giardini, fontane, teatri, musei, e altre delizie erano in abbondanza. Morì il Papa Nicolao, e i disegni del Rosellini (3) svanirono come sogni. „ *(Dizionario delle Belli Arti.* Bologna, Cardinali e Frulli, 1827; vol. 2°, pag. 409, 410).

(I) « Niccolò V. non solo colla struttura rese più belle le abitazioni del Vaticano,

ma fece erigere la fabbrica di *Belvedere*, e cinse il palazzo con alte muraglie munite di torri; di tali torri UNA TUTTAVIA È IN PIEDI da quel lato che riguarda i così detti prati Neroniani, e rimane sotto il palazzo edificato da Sisto V. » (NIBBY, *Roma moderna*; p. II, p. 421).

(2) Fu poi eseguito dal BRAMANTE nel celebre suo *Cortile di Belvedere*, edificato appunto originalmente ad anfiteatro con gradinate per le coronazioni de' Papi, e degl' Imperatori, per giostre, tornei, e rappresentazioni teatrali.

(3) Le altre principali opere del ROSELLINI sono la rifondazione della Chiesa di *S. Francesco d'Assisi*, l' ampliamento delle fortezze di *Narni*, e di *Spoleto*, la fortezza d'*Orvieto* col palazzo, i bagni di *Viterbo*, i restauri delle mura di *Roma*, e di *Castel S. Angelo*.

Le dispense matrimoniali — Il DUCA D'AOSTA si disse testè avere sposato con licenza della Dateria Apostolica la sua nipote LETIZIA BONAPARTE, sborsando 100,000 lire.

Non è ciò vero, perchè ai Principi di sangue Reale simili dispense vengono dalla Curia accordate *gratis;* ma *gratis* pro forma, o meglio nel vero senso genuino della parola, perchè *gratis* significa " **a chi è grato,** " ed in questa evenienza i Sovrani

per mostrarsi *grati* regalano poi due cotanti di quanto avrebbero dovuto sborsare cancellerescamente.

E' bensì vero che, fuori di questo eccezionale caso, pel comune delle persone nell'uffizio della Dateria si spediscono tra le altre dispense quelle per matrimonio tra parenti, le quali tanto più costano, quanto è più stretto il grado di parentela che lega gli sposi, e quanto più sono ricchi; benchè talvolta per intercessione di persone influenti si faccia grazia di una parte della tassa.

A proposito di tali aurifere dispense, è celebre un sonetto del Belli.

Sentite che gnàcchera (1).

Io me vado dunque in Dataria:
Me presento a un abbate: *Abbia pacenza.*»
Dico, *vorìa du' righe de licenza,*
Pè sposà mi cugina Annamaria.»
Dice: *Fijjolo, si (2) chiama dispensa.* » -
« *Basta* » dico. « *sia un pò quer che se sia.* »
Dice: " *E ir suo nome?* " Dico: " *Er (mio? Tobia.* "
" *E ir casato com'è?* " — Schiatti, Eccellen-[za. "

"Già lei, " dice, " *lo sa: pe' li cugini*
Ci vò seicentonovantotto scudi,
Quarantasei bajocchi (3) e tre quadrini. "(4)
Figuret' io come me fece in faccia;
Io credevo tre giuli (5) ignud'e crudi
Com'er permesso p'er fucil da caccia.

(1) Nacchera bagatella — (2) Affetta il linguaggio civile dell'abate, come più sotto *ir* per *il*, *ci vò* — (3) *Baiocco* era la 100ª parte dello scudo — (4) Quadrino, 5ª parte del bajocco — (5) 10 soldi.

Grifo Latino

Cornigerum TAURUM mitto tibi fronte carentem.

Amfibologia precedente

JUS (diritto-brodo)

Avemaria — 24 Settembre ore 6. q. 1.

Deposito principale:
CERRONI e SOLARO, Piazza Colonna 853

Direttore responsabile **Costantino Maes**
Via Venti Settembre 122.

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. 22

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 70)

29 Settembre — 10 Ottobre 1888

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — *Il carroccio dei Milanesi in Campidoglio, e* **PROPOSTA AL MUNICIPIO** *circa la lapide a* GUGLIELMO II *di Germania — La villa di Papa Giulio fuori Porta del Popolo* " **hilaritas publica** "*! — Il segno dei sepolcri Ebraici in Roma — Il già Ponte Sistino a Tor di Quinto.*

Il CRACAS n. 23 (71)

escirà straordinariamente

Giovedì, 11 Ottobre p. v.

per la venuta

dell' Imperatore di Germania.

Prezzo d'ogni opuscoletto settimanale Soldi 5

Cose nuove *

29 *Settembre 1888*

CRONACA DELLA CAPITALE

In occasione della venuta in Roma dell'Imperatore tedesco verranno iniziati i lavori della *Passeggiata archeologica* inaugurandoli dall'angolo del Palatino sotto la *Casa di Augusto*.

— È stato espropriato il Tempio Israelitico soggetto a demolizione per la sistemazione del Ghetto, e fu stipulata in Campidoglio la costruzione di un nuovo tempio nell'area prossima all'attuale, ceduta in permuta al Municipio.

— È giunto in Roma il pellegrinaggio del clero italiano, accompagnato dal Card. Alimonda arcivescovo di Torino.

NOTE CRONISTORICHE

Calabria — In *Seminara* e

* Proprietà Letteraria.

Palmi le infezioni filosseriche si estendono.

Parigi — Per i scandali di Saint-Medard è stata sciolta la Congregazione dei frati di S. Giuseppe.

Amiens — Inaugurandosi il monumento al capitano Vogel ucciso rifiutando magnanimamente di rendere la cittadella al nemico nel 1870, il ministro Goblet disse: *Se non vogliamo più rivedere tali disastri della Francia non ci diamo mai più ad un uomo!*

Berlino — È stato inaugurato il monumento a Humboldt, la cui pietra era stata collocata il 14 settembre 1869 (!).

— Bismarck ha chiesto all'imperatore di procedere criminalmente contro la pubblicazione del *Diario* di Federico III, come rivelatrice di segreti di Stato.

Il *Reichsanzeiger* pubblica un rapporto di Bismarck in confutazion del *Diario*.

Madrid. — È morto l' ex

maresciallo Bazaine, graziato della vita ed evaso dal carcere di Sainte Marguerite, reo di avere il 27 ottobre 1870, con un esercito di 170,000 uomini e provvigione immensa di munizioni, resa la fortezza di Metz al nemico.

Vienna. — E' richiamata la squadra destinata per Napoli in occasione della rivista navale ordinata in onore dell'imperatore di Germania.

Costantinopoli. — La Porta non insiste più per la firma della Convenzione relativa al Canale di Suez, quanto alla riserva dei diritti di sovranità su tutte le possessioni africane.

Samea. — Re Tamasese posto sul trono dai tedeschi fu sconfitto dai partigiani di Malietra; Malietra II fu proclamato Re.

Zanzibar. — Cresce l'agitazione antitedesca, si teme una rivolta generale; in un combattimento gli arabi ebbero 100 morti.

Suakim — I Tibetani da posizioni fortificate fronteggiano vigorosamente gl'Inglesi.

Stati Uniti. — La produzione annua del miele si calcola a 100,000,000 di libbre, quella della cera a 500,000 libbre.

Cose vecchie e nuove *

CURIOSITÀ ROMANE

Il carroccio dei Milanesi in Campidoglio, e **Proposta** *per la lapide a GUGLIELMO II di Germania.* — Il *Carroccio* era una macchina o carro, a guisa di un campanile portatile, da cui pendeva una campana, che era circondata e difesa dai combattenti col maggior impeto, e gelosamente custodita qual altro Palladio, stimandosi la sua perdita come la più grande di qualunque altra. Serviva poi la campana per dare i segni delle preghiere religiose, e delle mosse militari.

Federico II, imperatore di Alemagna, nel 1237, avendo vinto i milanesi, mandò in Roma il Carroccio, scelto fra tutte le spoglie del nemico come il più illustre e singolare argo-

mento del suo trionfo. Tal dono venne accompagnato da una lettera, nella quale, dopo di avere esaltata la vittoria, e l'acquisto fatto del Carroccio, *ingiunge loro di custodirlo gelosamente sotto pena della testa a chi per sua colpa lo avesse mandato a male.* Vi fu ancora spedito un fastoso epigramma, di cui il cantore, per adulare il principe, finge essere stato quel Carroccio tolto in battaglia ai nemici, mentre invece fu ritrovato dagl'Imperiali tra la massa delle altre carrette sfasciato e sguernito di ogni emblema, stante che nel ritirarsi i milanesi, dopo la battaglia, non poterono trasportarlo a cagione delle strade fangose (MURATORI, *Ann. d'Italia,* a. 1237).

I versi spettanti al Carroccio furono scolpiti in una lapide, che si leggeva nel cornicione del torrione vecchio di Campidoglio, sopra il quale è fondato il campanile moderno nel cortile delle segrete del già *Carcere Capitolino.*

Rifatto il campanile questa lapide rimase per alcuni secoli sottoterra, e tratta di nuova alla luce del 1727, e collocata sulla parete a destra della seconda rampa di scale nel Palazzo de' Conservatori ove tuttora si vede.

Di questo Carroccio spogliato (o meglio carretta) non rimane più bricciola. I romani di certo poi lo ruppero, a dispetto delle feroci minacce dell'Imperaeore, e l'avere sotterrata la lapide insolente e superba, mi pare contrassegno certo di un nobile sentimento nazionale, del quale non fu spenta mai nel cuore di essi la favilla.

I versi sono questi:

Caesaris Augusti Friderici, Roma, secundi
Dona tene, Currum, perpes in Urbe decus.
Hic Mediolani captus de strage triumphus
Caesaris ut referat inclyta praeda venit.
Hostis in opprobrium pendebit; in Urbis honorem
Mittitur; hunc Urbi mittere iussit amor.

Proporrei, che a segnalare la

diversità dei tempi coll'eloquenza più sonora e persuasiva, quella dei fatti, la lapide deliberata dal Municipio Romano a commemorare il fausto e straordinario avvenimento della venuta in Roma di un Imperatore di Germania come alleato ed amico d'Italia, sia collocata sotto o sopra quell'altra **obbrobriosa,** che magnifica il sanguinoso trofeo riportato contro i nostri connazionali, e dato in dono a Roma da un Imperatore tedesco, che **avea calpestato** il collo ai nostri fratelli.

Si potrebbe anche, a rovescio, trasportare la lapide medioevale ricordante il dono imperiale del carroccio de' Milanesi ai Romani nell'*Aula Massima Capitolina* sotto la lapide a GUGLIELMO II DI GERMANIA.

La Vigna di Papa Giulio — “ *Domani c'è Concistoro*? No, **ci sarà vigna** „ — HILARITAS! HILARITAS! — *Un Papa in barchetta per fiume* — *La Villa*

di Papa Giulio pubblica; il proverbio Romano " Vigna di Papa Giulia " *per dire* " Roba di tutti " — Diamo un breve cenno storico di questo ameno soggiorno, già camerale, ora demaniale, dove S. E. il Ministro Boselli intende, con savio concetto, stabilire un museo pubblico, in quel luogo storico appunto, che già raccolse uno splendido museo domestico. Si riaprirà così allo studio e allo spasso cittadino, in un nuovo quartiere, che appena direi *suburbano* (tanta è la gaiezza e vita che lo anima) un luogo già destinato a pubblico diporto, dove molti oggetti d'arte potranno far decorosa mostra anche tra i giardini, e lungo i viali ombrosi della Villa, anzichè tutti essere tumulati a guisa di mummie, entro stanze e corridoi serrati, al modo generalmente, ma pur goffamente praticato.

La *Villa di Papa Giulio*, che il volgo chiama di *Papa Giulia*

(introducendo così nella storia una seconda Papessa, falsa quanto la prima) si trova fuori della *Porta del Popolo,* poco più di mezzo miglio a destra, in un luogo così detto l'*Arco scuro,* pel quale si va alla fonte di Acqua Acetosa, minerale e utilissima a molte infermità, per cui se ne fa grande uso nell'estate, lungi circa un miglio e mezzo. La villa piglia il nome da Papa Giulio III, che ridusse a villa la vigna che possedeva nel Cardinalato nel modo narrato quì appresso.

Giovanni Poggi, creato cardinale ai 20 dicembre 1551 da Giulio III, avea acquistato alcune vigne di bellissimo aspetto fuori di Porta del Popolo, alle quali sovente si conduceva per suo diporto. Ivi ergevasi un Palazzo, tenuto in gran pregio per la copia e bellezza delle preziose rarità, di cui era copiosamente addobbato, e per alcune pitture dell' eccellente Pellegrino Tibaldi, che vaga-

mente l'adornavano, fra le quali v'era quello dell'*Occasione*, presa per suo simbolo dal Cardinale. Essendo giunto a sua notizia, che quelle vigne molto piacevano a Giulio III, il quale ne avea in quel luogo medesimo alcune confinanti colle sue, anzi avea mostrato desiderio di acquistarle, gliene fece volontario e generoso dono, e fino ai tempi nostri è rimasto a quel luogo, siccome dicemmo, il nome di *Villa Papa Giulio.*

Divenuto il Cardinal Del Monte Papa, magnificamente ridusse, con tali notabili ampliazioni, la sua vigna a villa deliziosa, con disegno di Giacomo Barozzi da Vignola; vi ebbero mano e concorsero alla sua perfezione, solidità e bellezza anche Giorgio Vasari, Michelangelo Buonarruoti, e Bartolomeo Ammannati.

Giulio III co' cardinali, la compagnia de' quali prediligeva, specialmente que' di sua confidenza, non che co' prelati e al-

tri, siccome di lieto e giocondo amore, assai deliziavasi della villa e vi si recava con frequenza a divertirsi, v'imbandiva splendidi pranzi.

Quando i Cursori apostolici l'interrogavano: " B.me Pater, eras erit Concistorium — *Beatissimo Padre, ci sarà domani Concistoro?* „ rispondeva lepidamente sorridendo " Cras erit Vinea — *Domani ci sarà Vigna* „ (Cardella, IV, p. 325 — Cancellieri ecc.)

Giulio III fu de' più giovialoni e buoni fra quanti mai pontefici v'ebbero di lieto umore ed amanti de' piaceri.

Vero buon *Romanone*, era egli della famiglia de' *Ciocchi*, detta comunemente *Del Monte*, perchè i suoi maggiori derivavano da Monte S. Savino in Val di Chiana, grossa e nobile terra in quel d'Arezzo. Nacque a' 19 di settembre 1487 nel nostro rione *Parione*, presso le Case de' Millini, da Vincenzo famoso giureconsulto e avvocato fa-

condo nella Curia Romana, e da Cristofora Saraceni, dama Sanese.

Arcivescovo di Manfredonia, vice-legato di Romagna, indi di Perugia, nel pontificato di Clemente VII fu due volte governatore di Roma. Passò per qualche brutta avventura, ma *uomo allegro Dio l'aiuta*. Nel terzo giorno del famoso sacco e carnificina de' feroci soldati del Borbone, Ascanio Colonna ed il Cardinal Pompeo ritornati in Roma co'loro vassalli e soldati, recaronsi alla Cancelleria e quivi poterono salvare molte donne e cittadini, e agevolarono la fuga degli ostaggi presi dai nemici. Fra essi eravi Giovanni Ciocchi Del Monte, governatore di Roma, che fu poi il nostro Giulio III, con Bartolini arcivescovo di Pisa, Pucci vescovo di Pistoia, e Giberti vescovo di Verona, i quali arrestati dai nemici, che poi li voleano impiccare a *Campo di Fiori*, se non pagavano le somme richie-

ste, furono posti in questo palazzo. Mosso Pompeo a compassione, imbandì una lauta cena, con vini squisiti, onde vinti dal sonno, gli ostaggi poterono evadere coll'aiuto delle corde **per la cappa del cammino,** e coi cavalli preparati da Gio. Montebuona, cameriere del porporato, si posero in salvo *nella notte di S. Andrea.*

Giovanni del Monte divenuto Pontefice, per essere anche nel medesimo giorno entrato nel conclave, in cui fu esaltato al triregno, con disegno del Vignola edificò a S. ANDREA *suo salvatore* una chiesa presso la sua villa, fuori di *Porta Flaminia.* Essa è quel grazioso tempietto di forma quadra all'esterno, sopra cui sorge una cupola come quella del Pantheon rivestito il tutto di peperino.

Ma Giulio non conosceva malinconie, il pericolo incorso e felicemente scampato gli dava motivo a godimenti ed a feste. Celebrò, è vero, tutti gli anni

del suo pontificato nello stesso giorno di S. Andrea una processione di tutte le confraternite di Roma, da S. Lorenzo in Damaso a S. Pietro; ma la grave cerimonia religiosa si chiudeva collo spettacolo carnevalesco di *corse di pallii dalla Piazza del Popolo, o da Ripettn fino al tempietto di S. Andrea* fuori di *Porta del Popolo* (Moroni, *Diz. di Erud. Stor. Eccl.* VII, p. 193). In un conio che si conserva ancora nella zecca pontificia col motto *Claves regni coelorum* si vede espressa l'effigie del Papa in piviale, sul quale è figurata una processione avanti un tempio rotondo, ch'è quello di S. Andrea da lui edificato in adempimento del voto fatto all'apostolo; ma nella stessa zecca conservansi pure fra 18 conii di sue medaglie, due coll'epigrafe HILARITAS PUBLICA, che fu veramente la divisa del suo Pontificato, che brillò fra tutti per l'abbondanza, l'allegrezza e la tranquillità pubblica.

Il nostro buon Giulio III, tuttochè in pubblico di sembiante alquanto grave (alla quale severità di volto conferiva d'assai il naso lungo aquilino, e la folta e lunga barba scendente sul petto), era d'animo benigno, e retto, di tratto affabile, amante della giustizia e della pace sopratutto, alle quali virtù univa soda dottrina, facilità e chiarezza di discorso, che talvolta assorgeva alla vera eloquenza.

Sebbene fosse tenacissimo della fede cattolica, tuttavia non credette che il migliore mezzo per difenderla e propagarla fossero i roghi, e le persecuzioni; sostenne sì l'ecclesiastica immunità nella Spagna, esortò il Re di Polonia a frenare gli eretici, nondimeno per quella equità d'animo, che tanto in lui risplendè, prescrisse al Regio fisco di Napoli, il quale pretendeva appropriarsi i beni confiscati agli eretici, ch'essi invece si applicassero ai parenti loro

più prossimi; tratto di benignità e di tolleranza non ordinarie a'quei tempi.

Del resto il suo motto era il il *Servite Domino in laetitia*, ed assai volentieri egli deponeva il peso della tiara per prendersi sollazzo alla sua *Villa di Porta del Popolo*. Questa era il suo amore, la sua sposa, il suo tutto; non se ne potea distaccare proprio, che a suo gran malincuore. *Che concistoro, che concistoro? Domani ci sarà vigna,* CRAS ERIT VINEA; ripetea, come già dicemmo, a chi lo seccava per affari di Stato. E tanto forte era l'affetto che portava a questo principesco, e veramente delizioso luogo di diporto, che ne fece quasi una dipendenza del Vaticano stesso, e per fare questa congiunzione sentite che cosa immaginò.

" Evvi (dice la lettera ine-
" dita colla *Descrizione della*
" *villa di Papa Giulio III* pub-
" blicata dal ch. Betti nel *Gior-*
" *nale Arcadico*, 1819, t. 4, p.
558

" 387) una pergola in volta, o
" vero arco, che va fino al fiu-
" me Tevere coperta di verdura,
" lunga 80 canne (Doveva per-
" ciò traversare la via pubblica,
" trovandosi la villa a destra
" e la ripa del fiume essendo
" alla parte opposta). Nel fine
" è il porto fatto comodamente
" per smontar di barca, quando
" Papa Giulio III veniva a
" spasso a così bella villa. "

Avete inteso? Fece scavare un porto appositamente per venirvi dal Vaticano in barca: anzi il Moroni (vol. 76, pagine 140) aggiunge che il Papa soleva andare a prendere in una barca bene addobbata nel Tevere il cardinale Nicolò Gaetatani, che abitava *all'Orso*, cioè presso *S. Maria in Posterula*, nel palazzo *Caetani*, ove furono poste a tal uopo delle lapidi, ed ivi nelle sere estive Papi, Cardinali, Principi e Principesse facevano fra loro una geniale conversazione, e lungamente si trattenevano a prender fresco.

Giulio era di lieto umore, romanescamente spiritoso e giovialissimo, nè ipocritamenle lo dissimulava; fu l'opposto del suo predecessore omonimo; questi spirava tutto furori di guerra, e fumo d'ambizione, il nostro Giulio III non conosceva che pace, allegria, carità, abbondanza.

La *Villa di Papa Giulio* del resto fu dall'origine aperta allo spasso pubblico (come una lapide famosa, tuttora esistente, l'annunziava), tanto liberalmente, che la *via pubblica* stessa *Flaminia* l'attraversava, e sino alla fine del secolo passato poteva chiunque non solo goderne l'amenità e il passeggio, ma carpire ALIQUID · FRONDIUM · POMORUM · OLERUM · cioè *fiori*, *erbaggi e frutta*; VILLICI · PRO · ANNI · TEMPORE · PRO · RERUM · COPIA · ET · INOPIA · PROQUE · MERITO · CUIUSQUAM · LARGIUNTOR (diceva essa lapide) — Un so-

gno, un oasi nella *Valle di lagrime*, un ricordo insomma dell'età d'oro, quando l'uomo fu innocente e felice; ond'è un detto, rimasto proverbiale in Roma " *Vigna di Papa Giulio* „ per dire *cuccagna, o roba di tutti o di chi piglia, piglia.*

Il segno de' sepolcri Ebraici in Roma — Fino ai primi del sec. XVII ogni tomba Ebraica nel Campo Giudaico in Roma aveva per insegna o scolpito o dipinto il *Candelabro dai* 7 *rami*, uso loro antichissimo, come si riscontra nei loro Cimiteri a' tempi de' Romani. Questo rito, che bello sarebbe vedere ristabilito sulle loro sepolture, fu loro vietato dalla Sacra Congregazione del S. Uffizio, circa 3 secoli or sono, come di tutto ne porge testimonianza autorevolissima il Bosio, discorrendo del Cimiterio *Ebraico Portuense* in Roma:
" Tornando hora alla descrit-
" tione del Cimiterio, questo
" è fatto molto alla rustica, e

« rozzamente non havendo altro,
« che due soli cubicoli e quelli
« ancora molto piccioli, igno-
« bili, com'è tutto il Cimiterio,
« nel quale non si vede nè
« pure un frammento di marmo,
« ne pittura, ne segno alcuno
« di Cristianità; solo (quasi per
« ogni sepoltura) si vede di-
« pinto di color rosso, o im-
« presso nella calce, il Cande-
« labro delle sette lucerne: u-
« sanza peculiare de Giudei,
« che *persevera fin'a tempi no-*
« *stri, come ne facevano testimo-*
« *nianza li Titoli* LEVATI DAL
« MODERNO CIMITERIO LORO PER
« ORDINE DELLA SACRA RIFORMA;
« in molti de' quali *era scolpito*
« *il Candelabro,* in tal modo
« (*segue la figura*) „ (*Roma sotterranea.* Roma, Grignani, 1650, pag. 191, 192).

Raccomandiamo al Collegio Rabbinico della Università Israelitica di Roma di curare il ripristinamento di questo rito funebre, così venerando, significativo ed artistico insieme sulle tombe dei loro correligionari.

Il Ponte già Sistino a Tor di Quinto, — Un nuovo ponte, com'è noto, cavalcherà presto il Tevere a *Tor di Quinto*, per comodo della campagna a Nord di Roma; ma *nil sub sole novum*! Sisto IV in questo preciso luogo n'ebbe già costrutto uno, del quale però non rimangono vestigia, almeno visibili.

La costruzione del medesimo fu malaugurata in quanto che l'imprenditore dei lavori, certo Nicola da Narni, pose nelle testate e nei piloni (quanto è vecchia la malizia di cosiffatti) sassi e fango invece di calce. Il maestro di stalla del Papa, Girolamo da Padova, andando una mattina a diporto verso *Ponte Molle* con altre persone, volle osservare quei lavori e si avvide della frode commessa dal furbo narnese. Quindi fu istruito un processo a carico di costui, e le notizie relative trovansi nell'Archivio Vaticano (*Instr. Cam.* 1464-1502, fol. 118; cf. Tomassetti, *Campagna Romana;*

Müntz, *Sisto IV*, vol III, pag. 203).

Forse da tutto ciò dovette derivare l'abbandono e la scomparsa del *Ponte di Quinto* (così chiamavasi allora), che, dopo 4 secoli, con tanto utile pubblico, vedremo sorto a vita novella.

Non si riconoscono e non si riconosceranno Abbonamenti non risultanti da **Ricevuta del Direttore C. MAES.**

N. B. — **Tranne le Cartoline postali, tutti gli Articoli non firmati, Cronaca compresa, a datare dal 1 numero dell'Anno CXXXII (1 del suo Risorgimento) e così in seguito, sono del Direttore.**

Deposito principale:

CERRONI e SOLARO, Piazza Colonna 853

Direttore responsabile **Costantino Maes**

Via Venti Settembre 122.

ROMA — Tipografia Metastasio.

IL

CRACAS

DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. **23-24**

(DELLA NUOVA RACCOLTA N. 71-72)

XI Ottobre 1888

SALUTO DEL CRACAS

ALL' IMPERATORE DI GERMANIA

IN ROMA

Un ricordo classico e fatidico di **Tacito**

a gloria della Germania e d'Italia.

Cose nuove: — CRONACA DELLA CAPITALE — NOTE CRONISTORICHE.

Cose vecchie e nuove: — CURIOSITÀ ROMANE: — *I* **Fedeli** *di Campidoglio* — ORIGINE DI NOMI LOCALI: *Tor di Quinto* — LE GIUSTIZIE: *Una nota alla condanna di Ranuccio Farnese* — *Enimma Virgiliano.*

ABBONAMENTO ANNUO

L. 10 — Estero L. 12,50

Il presente foglietto DOPPIO Soldi **10**

IL SALUTO
DEL
CRACAS
ALLA MAESTÀ GLORIOSISSIMA
DI
GUGLIELMO II
Imperatore di Germania
IN ROMA
LI XI OTTOBRE MDCCCLXXXVIII

NULLOS MORTALIUM **armis aut fide** ANTE GERMANOS ESSE — **Kein Menschenstamm thue es IN WAFFEN ODER IN REDLICHKEIT den Deutschen zuvor.**
(Tacitus, *Ann.* xiii, 54).

Alla venuta del glorioso nostro alleato il potentissimo Imperatore di Germa-

NIA GUGLIELMO II in Roma, il CRACAS consacra un ricordo classico dei tempi quando la potenza romana era al suo culmine.

I Frigioni di Germania, guidati da' loro capi Verrito e Malorige, fatta una mossa per occupare i campi nella provincia romana lungo il Reno, vi avean già piantato abituri, seminato campi, e come terren proprio coltivavanli. Il Legato Romano Dubio Avito intimò loro o di allontanarsi, o di ottener da Nerone, allor regnante, altra stanza.

Verrito e Malorige avvisarono di volgersi al partito loro proposto dal Legato Romano; quindi partirono ambasciatori per Roma a supplicar l' Imperatore nostro.

Udite da Tacito la nobile

e commovente scena, che qui accadde, lusinghiera sì all'orgoglio Romano si al carattere Germanico, e fatidica insieme della felicissima presente alleanza, ora fortunatamente in gara solo di civiltà e degli studj della pace:

« Profectique Romam, dum
« aliis curis intentum Ne-
« ronem opperiuntur, inter
« ea, quae barbaris osten-
« tantur, intravere Pompeji
« Theatrum, quo magnitudi-
« nem populi viserent. Illic,
« per otium (neque enim
« ludicris ignari oblectaban-
« tur) dum *consessum caveae*,
« *discrimina ordinum*, *quis*
« *eques, ubi senatus* percun-
« ctantur, advertere quos-
« dam cultu externo in se-
« dibus senatorum: et *qui-*
« *nam forent* rogitantes,
« postquam audiverant, *ea-*

« *rum gentium Legatis id*
« *honoris datum, quae vir-*
« *tute et amicitia Romana*
« *praecellerent: NULLOS*
« *MORTALIUM ARMIS*
« *AUT FIDE ANTE GER-*
« *MANOS* esse exclamant,
« degrediunturque, et inter
« Patres considunt. Quod
« comiter a visentibus ex-
« ceptum, quasi impetus an-
« tiqui, et bona aemulatione,
« Nero CIVITATE ROMANA
« AMBOS DONAVIT. »
(TACITUS, *Ann.* XIII, 54).
« *Andarono a Roma: e*
« *aspettando che Cesare, in*
« *altro occupato, li udisse,*
« *furono, tra l'altre cose che*
« *si mostrano agli stranieri,*
« *invitati nel teatro di Pom-*
« *peo a vedere lo gran po-*
« *polo: ove standosi senza*
« *gustare il giuoco* (1), *per-*

(1) Commedia o tragedia che si recitasse.

« *chè non lo intendevano*, do-
« mandano degli spettatori,
« delle differenze degli or-
« dini, quai fossero i cava-
« lieri, ove il Senato; *venne*
« *lor veduto certi vestiti da*
« *forestieri* (2) *sedere tra i*
« *Senatori:* e richiesto chi
« e' fossero, udito che tale
« onore si faceva agli am-
« basciadori delle nazioni
« più valorose e più amiche
« a' Romani; *alzano la voce*
« NIUNO MORTALE NÈ
« IN ARMI NÈ IN LEAL-
« TÀ AVANZARE I GER-
« MANI; e vanno e si pon-
« gono tra i Padri. **Applau-**
« **dirono i riguardanti,** quasi
« fosse per natural trasporto
« ed emulazione generosa.
« Nerone GLI FECE EN-
« TRAMBI CITTADINI
« ROMANI ».

(2) Codesti stranieri erano ambascia-dori Persi ed Armeni.

« So reisten sie nach Rom,
« und während sie des mit
« andern Gedanken beschä-
« ftigten Nero harrten, ka-
« men sie neben dem An-
« dern, was man den Frem-
« den zeigt, auch in 's Thea-
« ter des Pompejus, um die
« Grösse des Volks zu sehen.
« Während sie nun da müs-
« sig sitzend — denn das
« Schauspiel machte ihnen
« wegen ihrer Unkunde kein
« Vergnügen — um die
« Ordnung der Sitze, die
« Unterscheidung der Stän-
« de, was Ritter, wo die
« Senatoren seien — frag-
« ten, bemerkten sie etliche
« fremd gekleidete Männer
« auf den Sitzen der Sena-
« toren; und als sie auf die
« Frage, wer die seien, ver-
« nahmen, solche Ehre sei
« den Gesandten derjenigen
« Völkerschaften gegönnt,

« welche durch Tapferkeit
« und Freundschaft mit Rom
« ausgezeichnet wären, so
« riefen sie, KEIN MENS-
« CHENSTAMM THUE
« ES IN WAFFEN ODER
« IN REDLICHKEIT DEN
« DEUTSCHEN ZUVOR,
« stiegen hinab, und setzen
« sich zwischen den Senato-
« ren nieder. Das wurde von
« den Zuschauern gut auf-
« genommen, als ein Zug
« von alterthümlicher Wär-
« me und edlem Wetteifer.
« Nero schenkte beiden das
« römische Bürgerrecht ».

Prof. Cav. Costantino Maes
Bibliotecario nell'Angelica di Roma

Cose nuove *

10 *Ottobre 1888*

CRONACA DELLA CAPITALE

Il 29 p. p. si festeggiò all'Ospizio la tradizionale festa di S. Michele; la pittura ornamentale, l'arte dello stucco e dello scalpello esposero saggi applauditissimi. Ma l'opera già tanto celebre degli Arazzi? E' morta.

— Il 2 ottob., anniversario del plebiscito romano, il campanone di Campidoglio suonò a festa; la premiazione ebbe luogo nelle singole scuole, atteso i preparativi per le feste in Campidoglio.

— Le iscrizioni all'insegnamento della cucina nella scuola professionale femminile sono numerosissime, la più parte di giovinette appartenenti a famiglie civilissime.

— Il costume degli antichi

* Proprietà Letteraria.

Fedeli Capitolini è stato rinnovato sui disegni lasciati da Michelangelo.

— Fu autorizzata la spesa di L. 30,600 per un serbatoio e lavatoio nella borgata romana di *Fiumicino*.

— Il reddito del dazio consumo nel giugno p. p. fu di L. 1,536,292 53 superando di L. 77,613 68 quello del giugno 1887.

— La Confraternita della Chiesa di S. Elena, prossima a demolirsi, si trasferirà a quella de' *Barbieri*.

— Nel cimitero di S. Valentino presso la *via Flamminia* fu dissotterrato un bel frammento degli atti arvalici, che risale all'a. 21 di Cristo, il più antico di tutti gli altri conosciuti.

— E' stata scoperta la nuova fontana dell'Acqua Marcia a *Termini*, costrutta unicamente in granito rosso di Baveno; la tazza centrale misura m. 16,50 di diametro, fiancheggiata da 4 vasche minori e più basse;

l'altezza dello zampillo di mezzo *può* arrivare dal piano a 17 m.; 151 getti obliqui si riversano nella tazza principale; è decorata da 4 leoni, che dovranno essere in bronzo dorato, alimentata da 300 oncie.

— Nell'*Aula Massima Capitolina* questa lapide ricorderà ai posteri la visita dell'Imperatore Guglielmo II al Re d'Italia a Roma:

GUILLELMUS II
Germanorum Imp. Aug.
Borussiae Rex
— Humberti I Regis Italorum — In Urbe Hospes — Pro Firmanda Societate Atq. Amicitia — Inter Germanos Et Italos — Qui Pari Nisu Ac Successu — Magnitudinem Patriae Adserverе — In Aulam Maximam Capitulinam — Civitate Universa Acclamante Gestiente — Sollemniter Receptus Est
A. D. III Idus Octobres
MDCCCLXXXVIII — Resti-

TUTAE LIBERTATIS XVIIII
S. P. Q. R.
AD MEMORIAM OPTATISSIMI
ADVENTUS P. C.

— E' giunto da Berlino il treno imperiale di gala, di cui l'Imperatore di Germania si servirà per andare dal Papa.

— Il Papa nel suo ultimo discorso ai pellegrini italiani dichiarò che *per essere veramente libero e indipendente, almeno nel presente ordine di Provvidenza, il Pontefice debba avere una reale sovranità su Roma, prescelta a sede perpetua del Vicario di Cristo;* quindi reclama la sovranità per la pace comune delle coscienze, per il maggior bene dell' Italia; mosse infine lagnanze pel nuovo Codice penale.

— Il Papa celebrò in S. Pietro, tra le sue guardie d'onore, la Messa *pro defunctis;* l'ingresso era con biglietto; dopo la funzione scoppiarono *Evviva.*

— L'Italia nel 1888 ha raccolto 40 milioni di chilogram-

mi di bozzoli; nel 1887 ne raccolse 43,000,000.

— Nell'anno fiscale 1887-88 le poste italiane incassarono lire 43,988,108, cioè quasi 2 milioni più del precedente esercizio: i *segnatasse* (multa per mancata francatura) fruttarono lire 3,902,334.

— L'importazione di alcool dalla Germania in Italia, che fu nel 1883 di ben 148,000 ettolitri, nel 1887 scese a 31,000.

— Le casse postali di risparmio a fine settembre ultimo serbavano un fondo di L. 249,860,486 21.

— Le ferrovie per le feste dell'Imperatore in Roma concedono prezzi eccezionalmente ridotti.

Note Cronistoriche.

Albano Laziale — I marchesi Ferraioli han dato un ballo di mattina nella loro villa; magnifica una quadriglia di oltre 100 persone sotto que' vecchi elci; sei belle con-

tadine albanesi nel loro pittoresco costume dagli splendidi colori ballarono il saltarello.

Orvieto — Una ferrovia funiculare sale dalla stazione e congiunge a quella il piano della città; monta per 480 m. all'altezza di 220 m. con pendenza media del 27 0[0.

Bologna — Il congresso degli igienisti ha votato il ripristinamento dei sifilicomj.

Milano. — E' morto Cesare Correnti; ebbe funerali anche religiosi.

— Il premio di L. 40,000 per la nuova facciata del Duomo fu aggiudicato al milanese Giuseppe Brentano.

Parigi. — Il ministro dei culti, chiedendo il ristabilimento del credito pei vescovati vacanti, inculcò di assumere una attitudine pacifica rimpetto al Vaticano, a riguardo delle relazioni estere della Francia; la Commissione, per motivi finanziari, mantenne la soppressione.

— Tutto l'esercito ha adot-

tato il fucile Lebel, la cui munizione non produce fumo, e la detonazione si avverte appena.

— Un decreto del Presidente restringe e regola il soggiorno degli stranieri in Francia.

Il censimento del 1886 segnava 1,126,531 stranieri in Francia fra cui 264,568 italiani; nel 1851 tutti gli stranieri erano 380,381.

— Si è costituita una nuova lega monarchica di dame francesi che ha per emblema la rosa, col nome di “ Rosa di Francia. „

Perpignano — La neve cade come in pieno inverno.

Berlino. — Il Consigliere intimo Geffken, fu arrestato per la pubblicazione del *Diario* di Federico III.

— Il Municipio ha stanziato 500,000 marchi per l'istituzione “ Federico „ in memoria dell'imperatore; l'imperatrice vedova ne stabilirà il carattere e lo scopo.

Stuttgarda. — L'accoglienza

fatta dalla Corte e dal popolo all'imperatore Guglielmo fu cordialissima ed entusiastica.

Monaco di Baviera. — Gli anarchici tramavano un attentato contro l'imperatore Guglielmo di Germania ricevuto qui festosissimamente.

Vienna. — L'imperatore di Germania fu accolto magnificamente e cordialmente; sebbene soddisfatto dell'accoglienza, era molto serio.

— Nel gran pranzo di Corte l'imperatore d'Austria, alzando il bicchiere alla salute del suo ospite imperiale " *Dio onnipotente* „ disse " *lo accompagni nella sua vita incominciata con forza giovanile, saggezza virile e fermezza;* „ l'imperatore Guglielmo con voce vibrata e seria come un comando militare propinò *al benessere e alla fratellanza d'armi dei due eserciti austro-ungarico e prussiano-germanico.*

Belgrado — Il Concistoro ha respinto la pretesa del governo

di pronunciare la sentenza pel divorzio prima del termine di 3 mesi prefisso dalle leggi ecclesiastiche.

Costantinopoli. — L'Italia notificò al Sultano, che potrebbe acconsentire al protocollo ove la Porta specifichi la località che vuol riservarsi sul Mar Rosso e sul Mediterraneo.

— La Porta all'opposto ritornò all'idea di un protocollo annesso alla Convenzione pel canale di Suez, che mantenga i suoi diritti storici sulla costa occidentale del Mar Rosso, sull'Algeria e la Tunisia.

Londra. — Si son fatte le prove della carrozza elettrica ordinata dal Sultano: le persone dentro sedute dirigono con un timone il veicolo, e muovono col piede il freno; il motore è posto sotto la carrozza, carica sufficiente per 5 ore, con una velocità di 10 miglia all'ora.

— Singolari assassini di donne, scannate, decapitate, squartate, sventrate hanno commosso

l'opinione pubblica; vuolsi causati da un avviso pubblicato da un medico americano che prometteva 500 sterline a chi gli portasse un utero di donna (negatogli negli ospedali) per suoi studi.

Algeri. — 50 chilometri di boschi sono in fiamme.

Tunisi — I francesi fortificano Biserta.

Zanzibar. — A *Kelwa* i tedeschi morirono coraggiosamente colle armi alla mano; altri poterono fuggire da Michudan; migliaia d'indigeni coprivano la spiaggia: gl'insorti incendiarono tutte le capanne.

Cose vecchie e nuove *

CURIOSITÀ ROMANE

I Fedeli del Campidoglio. — Come la cronaca ci promette per le feste all'Imperatore tedesco vedremo gli antichissimi *Fedeli di Campidoglio* rimessi a nuovo, cioè rivestiti nella loro sgargiante primitiva comparsa, quale, siccome fama corre, venne foggiata sopra un figurino uscito dalle mani stesse di Michelangelo.

Ma chi erano questi *Fedeli*, e quale ne fu l'origine?

Il Campidoglio nei tempi di mezzo, e più in giù ancora, serbò diritti ed emblemi sovrani in faccia al trono stesso del Pontefice regnante; il Senatore Romano aveva camera, cioè rendita propria, alzava trono, stringeva scettro, con guardie proprie, ed il *jus gladii et necis*,

* Proprietà Letteraria.

cioè carcere e patibolo a freno e terrore de' malvagi. Il Campidoglio dunque rivestito della maestà del comando aveva una Corte, ed i *Fedeli* (così ufficialmente dicevansi e riconoscevansi) erano gli " *Uffiziali della Corte del Popolo Romano* " e formavano la guardia del corpo del Senatore di Roma, che incarnava in sè cotale sovranità.

L'ombra di questa è rimasta nel *Sindaco di Roma* (che di Senatore è divenuto avvocato, cioè avvocato del pubblico, perchè la greca parola σύνδικος, sindaco, altro non significa che avvocato); e perciò i *Fedeli* ora sono le guardie dell'**Avvocato di Roma.**

Ora proviamoci a rinvangare un tantino l'origine gloriosa ed antica dei *Fedeli Capitolini.*

Il Campidoglio medievale, oltre una parte di giurisdizione civile in Roma, governava quattro feudi, da cui percepiva tributi, i quali erano, *Vitorchiano, Cori, Magliano e Barbarano.*

Circa il 1262, papando Urbano IV, il Comune di Vitorchiano fu dal Senato Romano, per sue urgenze, impegnato a Giovanni degli Annibaleschi patrizio romano per la somma di scudi 2400. Riluttando i Vitorchianesi d'essere venduti ad un privato barone, vollero di proprio peculio redimersi dal costui dominio, pagando generosamente all'Annibaleschi non solo la sovrindicata somma, ma un'altra pur anco di poco inferiore; il soddisfecero inoltre del suo onorario pel tempo in cui aveva pel Senato amministrato, e del denaro da lui speso pel restauro delle mura castellane. Tornati con atto sì spontaneo e magnanimo alla soggezione dell'inclito Senato Romano, questo in segno di grato animo decorò Vitorchiano del titolo di *Fedele*, e fra le altre cose ordinate ad onoranza e beneficio della fedele città, volle ritenere a proprio servizio, come *Famigli della Camera Capi-*

tolina de' Conservatori di Roma prima 10 poi 14 individui nativi del Comune di Vitorchiano col nome di *Fedeli*, i quali eletti, e tratti ogni anno dal bussolo, dovessero riceversi dalla Romana Magistratura, per servizio della Corte di Campidoglio (Cf. Ricchi *La Reggia dei Volsci*; car. 365.)

Il Castellano nel suo *Specchio geografico*, segnala pure tanto luminoso esempio di fedeltà: " Vitorchiano, borgo po-
" sto in mezzo a' territori di
" Orte, e di Montefiascone, ba-
" gnato dal Vezza. Pertiene an-
" ch'esso (come *Barbarano*, *Co-*
" *ri*, *Magliano*) al Senato Ro-
" mano, ed una iscrizione nel
" Palagio de' Conservatori ce-
" lebra la sua fedeltà a Roma.
" Contiene 1,420 abitanti. "
(Tomo VI, p. 1704).

Antonio Vitale assegna analoga origine ai *Fedeli*, in questi termini: " Li chiamano di
" questo nome per memoria di
" un Castello, ch'è nella Cam-

" pagna di Roma, e si chiama
" *Vitorchiano*, che essendo ri-
" bellato tutto lo stato al Po-
" polo Romano, solo il sopra-
" detto Castello **stette nella fede,**
" e si difese da' nemici del P.
" R. e *d'allora in qua tutti gli*
" **Uffiziali della Corte del P. R.**
" *sono di Vitorchiano, et anco*
" *non pigliano d'altri* **che di**
" **questi.** *Fino ad oggi dura, e*
" FEDELI DEL P. R. *li chia-*
" *mano.* „ (VITALI, *Storia diplomatica de' Conservatori di Roma.* Roma, 1791, Tom. II, p. 319).

Questa convenzione fin d'allora adottata, fu confermata in appresso ai 18 dicembre 1520 con rogito notarile, stipulato solennemente nella grande Aula Capitolina, e sanzionato in perpetuo con breve apostolico del 16 febbraio 1620 dal pontefice.

Vicino alla Porta della sala, a capo alle scale del Palazzo di Campidoglio, una Lapide in cui *è delineato il Castello di Vitorchiano*, ne magnifica ed

eterna la gloria con questa iscrizione di sotto:

VITORCHIANO — FEDELE
DEL POPOLO ROMANO.

Alla morte del Principe Don Paluzzo Altieri emetteva perciò un grido di dolore quello spiritaccio sublime e sarcastico del Belli nel sonetto " L'agonia der Senatore " (Morandi, III, 128):

Che farà a Roma er popolo romano
Adesso che se more er Senatore ?
Come faranno, adesso che lui more,
Li vassalli de Cori e Vitorchiano ?

Il famoso Tribuno *Cola di Rienzo* nelle più solenni comparse in forma pubblica usciva circondato dai *Fedeli*, i quali non vestivano ancora la curiosa livrea gialla e rossa, con mantello e berretto alla spagnola, ma sembra incedessero in rozzo arnese da bifolchi o montanari, con piglio fiero e bene armati, come si ha dal contemporaneo FORTIFIOCCA nel cap. XIII intitolato " *Ordine che teneva il Tribuno nel*

cavalcare per la città, ecc., ove fra la pompa ricca e splendida de' giurati, degli uffiziali, giudici, notari, camerlenghi, cancellieri, sindaci, pacieri, maniscalchi, soldati, cavalieri, trombatori " con le trombe d'ariento ", banditori, così vengono descritti, come guardia del corpo al Vittorioso Tribuno, *i Fedeli Capitolini*: " dal lato ritto e " manco avea con seco da piede " cinquanta vassalli di *Vitorchiano* suoi **FEDELI** con li " spiedi in mano; bene parevano " **ORSI VESTITI ET ARMATI** ". (*Vita di Cola di Rienzo*. Forlì Bordandini, 1828; pag. 90). Codesti *spiedi* erano arme in asta, come lancie ed alabarde; così il Petrarca (*Son 14*):

Il colpo è di saetta e non di spiede.

Tra il corteo de'*Fedeli* Cola è pur descritto dal Peresio:

Comparse Renzo co' incipriato crine,
Col Valdrappone da Tribun vestito,
Co' i suoi Fedeli attorno in Sargentine.
(*Maggio Romanesco*, X, 45).

Apparteneva alle attribuzioni

de' *Fedeli* quella che uno di loro doveva precedere portando l'ombrellone la carrozza del Senatore; portavano in mostra per la città, nel primo giorno di carnevale, i pàlii per le corse dei barberi; di conserva coi *Capotori* (altra milizia Capitolina, formata dai capi d'arte della città, in uniforme rosso con elegante spadino in lucida guaina d'acciaio al fianco) facevano le guardie al Presepio d' *Aracoeli*, come il Belli ci ricorda nel sonetto " Er presepio de li Frati: "

> Semo stati a vedè su allà Recell
> Er presepio, ch'è cosa accusì rara,
> Che, pè tiene la gente che fa a gara,
> Ce sò sei capotori e du' fedeli.

La divisa dei *Fedeli*, come la foggiò (a quanto dicesi) il genio artistico di Michelangelo, era quale mantenevasi nel sec. XVI descritta così da Francesco Albertone nel suo *Ragguaglio della Cavalcata di N. S. Gregorio XIV nel Palazzo Apostolico a S. Gio. Laterano per*

pigliarne il possesso fatto il giorno di S. Luca 1590 ecc. Roma, Paolo Diani 1590: " Se-
" guivano i due Conservatori...
" Avevano 14 Staffieri, che chia-
" mavano *Fedeli del P. R.* con
" calzoni di velluto Cremisino
" fasciati di tela d'oro, orlati
" di rivetti di raso bianco, e
" velluto Cremisino con colletti
" simili, e cappe di scarlatto
" con medesimi guarnimenti di
" fasce di broccato, giubboni
" di raso cremisino, berrette di
" velluto dell'istesso colore, con
" penne rosse, bianche, e gialle,
" e spade dorate. „

Negli ultimi tempi avevano mutato i berettoni di velluto, le penne bianche, gialle, rosse svolazzanti intorno, le guarnizioni di raso bianco, le fascie e treccie d'oro, ma conservavano intatto sempre il color rosso vivo sanguinante dei loro abiti e soprattutto il loro cappuccio, il cappuccio sacrosanto, per la religiosa conservazione del quale fu in Campidoglio ema-

nata un'apposita legge, eternata in tavola di marmo vicina all'altra, che abbiamo di sopra menzionata presso la porta della Sala a capo la grande scala:

VETUSTUM CAPUTIUM IN
VESTIBUS FIDELIUM
CAPITOLII NE MUTANTO
VII. IDUS MARTII MDCCXIII.

Avvertimento a chi vive solo dell'*oggi*, a similitudine de'bruti, scordandosi di *ieri*, non considerando che l'*oggi* sarà il *ieri* di *domani*, nè il *domani* sarebbe, se quell'*ieri* non fosse stato.

ORIGINE DI NOMI LOCALI.

Tor di Quinto — Appena passato *Ponte Molle*, la strada si divide in due; quella a destra, che segue per lungo tempo il corso del Tevere è l' antica *Flaminia*, ed ancora oggi ne porta il nome; l'altra a sinistra è la *Cassia*.

Dopo circa 3 chilometri si giunge ai prati denominati di *Tor di Quinto* da una torre dei bassi tempi che ancora ivi esiste, e porta un tal nome. Questa è a sinistra della via, di costruzione così detta saracinesca, in rovina, e molto pittoresca per la sua posizione sopra certi sassi.

D'onde il luogo ha tratto il nome?

L'etimologia vera di Tor di Quinto è *ad quintum lapidem*, cioè alla 5ª pietra milliare, perchè realmente si trova al quinto miglio della via Flaminia antica, la quale aveva principio alle radici del Campidoglio lungo la linea del Corso.

Questo punto caratteristico della campagna romana suole prediligersi moltissimo dai pittori, e può servire di meta ad una bella trottata nei nostri belli pomeriggi d'inverno o nelle fresche mattinate di primavera.

La condanna e liberazione di Ranuccio Farnese — Persona, cui professo alta stima e riverenza, mi ha fatto gentilmente notare, come l'anedotto sovrindicato, che riferii nel N. 68 pag. 10, debba ritenersi una solenne fandonia, perchè l' Hübner vuole tal sia nel suo *Sixte-Quint* (Paris, Hachette, 1882; vol. I, pag. 19).

Primieramente avverto, che io ho riportato puramente il racconto, quale trovai in antico Mss., del quale darò conto in fine della *Raccolta* di questi *Casi tragici*, riservando allora (come prevenni il lettore v. Cracas N. 59, pag. 13) l'esame critico di queste *Relazioni*, tra le quali universalmente genuine e veridiche, alcuna meno esatta, e in parte apocrifa può essersi traforata, come avvertiremo.

Non dico già di negare od

aggiustare fede o in parte o in tutto all'aneddoto di Ranuccio Farnese; è questione che si vedrà al momento opportuno. Noto però intanto che il *Valena*, cronista accreditatissimo, fra le *Cose memorabili* lo riporta, e da un autor grave come il Moroni, è allegato senz'ombra di dubbio o sospetto, in questi termini: " Sisto V faceva giu-
" stizia tanto coi grandi che coi
" poveri, e siccome egli rigo-
" rosamente aveva proibito la
" delazione delle armi, recan-
" dosi a baciargli i piedi Ra-
" nuccio Farnese, figlio del duca
" di Parma, nell' inginocchiarsi
" gli cadde una pistoletta, per
" cui subito lo fece mandare
" nel Castel S. Angelo, con or-
" dine che ad una certa ora di
" notte fosse fatto morire. Il
" Cardinal Farnese, nipote di
" Paolo III, e zio del giovi-
" netto, aiutato dai Romani,

" fece in modo che niun orologio della città sonasse, e fece prendere il mastro di giustizia, il ponte s. Angelo, e il corridore, che dal castello conduce al palazzo Vaticano. Quindi si presentò al Papa per ottenere grazia al nipote. Venendo l'ora stabilita e non suonando altro orologio, che quello della camera del Papa, Sisto V allora lo fece entrare. *Gli disse fargliene grazia nell' essere che si trovava*, **credendo che fosse morto**, per cui il Cardinale ne fece fare il chirografo per la consegna, e portatolo al castellano, subito gli fu consegnato il nipote (**vivo**). Quando il Pontefice seppe l' astuzia, disse: *un prete ha gabbato un frate*; e vantandosi poscia il Cardinal Farnese dell'operato, una mattina finito il concistoro, Sisto V non fece uscire

" alcun Cardinale, chiamò in-
" vece a sè il Farnese, lo fece
" inginocchiare avanti, e con
" le braccia in croce, gli or-
" dinò di recitare il *Pater*, l'*Ave*
" e il *Credo*, dicendogli: *questa*
" *è penitenza da frate*; *se non*
" *tacete, un'altra volta ve la da-*
" *remo da Papa*; e così lo mor-
" tificò in presenza del conci-
" storo. „ (*Dizionario di eru-*
dizione storico-ecclesiastica. Ve-
nezia, Tip. Emiliana, 1842. Vol.
V, pag. 201, col. 2ª).

Il testo da me riportato, quale trovasi nella mia *Raccolta*, è infelicemente esposto; ne recheremo altrove, a schiarimento, altro migliore, più verosimile nelle circostanze, che in quello già riprodotto sono assai goffamente rappresentate. Quanto poi all'HÜBNER, che taccia assolutamente di fandonia il racconto, rileverò, che per quanto esso sia o possa essere fandonia,

non sarà mai però tanto grossa quanto quella, ch'egli sballa a pag. 383 nel vol. 2° della precitata opera sua, ove ingenuamente tira fuori con evidente compiacenza " un fait presque oublié ", cioè che la *Colonna Antonina* (ossia di Marc' Aurelio in piazza Colonna), era caduta in terra e Sisto V la fece rialzare, appoggiandosi alla testimonianza di una incisione della Biblioteca Nazionale di Parigi dell'anno 1696 " **une gravure de 1696** "!!!! ove la *Piazza Colonna* è rappresentata priva di questo monumento, una stampa cioè *posteriore di più di un secolo dopo che Sisto V avrebbe fatto rialzare la Colonna Antonina.*

Il sig. Hübner ci potrebbe dire in grazia, chi poi rialzò pietosamente la *Colonna Antonina*, che sta ora dritta e tosta in *Piazza Colonna*, ricaduta nel

1696, dopo un secolo grasso, che Papa Sisto avrebbe, secondo lui, sudato a rimetterla in piedi?

Grifo latino precedente

T - AURUM.

Enimma Virgiliano

Dic quibus in terris inscripti nomina regum
Nascantur flores?

(*Ecl.* III).

Avemaria — 13 ottobre ore 5, q. 3.

Plenilunio — 19, ore 9, min. 58, 8 pom.

***N. B.* — Tranne le Cartoline postali, tutti gli Articoli non firmati, Cronaca compresa, a datare dal 1 numero dell'Anno CXXXII (1 del suo Risorgimento) e così in seguito, sono del Direttore.**

Deposito principale:
CERRONI e SOLARO, Piazza Colonna 853

Direttore responsabile Costantino Maes
Via Venti Settembre 122.

ROMA — TIPOGRAFIA METASTASIO.

IL
CRACAS
DIARIO DI ROMA

ANNO CXXXIII

ANNO SECONDO

DEL SUO RISORGIMENTO

NUM. **25-26**

(Della Nuova Raccolta N. **73-74**)

27 Ottobre - 3 Novembre 1888

Cose nuove: — Cronaca della Capitale — Note Cronistoriche.

Cose vecchie e nuove: — Curiosità Romane: — Scoperte fatte e da farsi: *L'iscrizione del* **Mausoleo di Adriano** *in fondo al Tevere* — **Porta Angelica** *e le teste dei giustiziati* — **VILLA BORGHESE**; *nuove minaccie* — Origine di nomi locali: *Monte Mario; Vicolo del Mascherino; S. Giovanni della Malva; Vicolo dell' Armata.*

Il presente foglietto DOPPIO Soldi 10

Colla prima Domenica di Novembre p. v. i foglietti del ***Cracas*** usciranno di nuovo *sdoppi* settimanalmente a ***5 soldi.***

Cose nuove *

27 Ottobre 1888

CRONACA DELLA CAPITALE

Nell'Aula magna della nostra Università si è inaugurato il Congresso medico della Società italiana di medicina interna; n'è presidente il prof. on. Guido Baccelli; vi assistono 350 delegati di tutte le Cliniche dol Regno.

— La Commissione per la costruzione del Palazzo del Parlamento all'unanimità ha fatto pur troppo infelicemente la scelta di *Magnanapoli* pel sito del nuovo Palazzo; debbe però interpellare la Camera per la risoluzione definitiva.

— Alle 4,10 pom. di giovedì 11 ottobre 1888 entrava in Roma Guglielmo II Imperatore di Germania, primo fra tutti i sovrani dal 1870 ad oggi, venuto a salutare il nostro

Re in Roma Capitale d'Italia. Lo conduceva un treno di 9 grandi vetture tirate da due potenti macchine, preceduto dalla *staffetta* coperta di bandiere bianche-rosse-verdi e rosse-bianche-nere; i binari fino al disco erano cosparsi di arena dorata.

La *sala reale* era addobbata severamente alla foggia del 600; la saletta attigua è arredata colle vecchie supellettili dell'antica *sala reale borbonica* (!) della stazione di Caserta.

Guglielmo II nella divisa rossa fregiata in oro di colonnello degli ussari, discese tenendo in mano il *Kolbac* a pelo nero, stese le braccia a Re Umberto; i due sovrani si baciarono ripetutamente.

I generali del seguito erano cogli elmi ad alti pennacchi bianchi cadenti.

Non meno di 250,000 persone assistevano all'ingresso da *Termini* al *Quirinale*.

All'entrata del viale, che, fiancheggiando le *Terme*, conduce

all'Esedra, si apre un padiglione sontuoso, con 4 orridi fantocci equestri di guerrieri antichi in carta pesta sopra piedistalli — i cavalieri antichi pare, che cavalcassero su piedistalli!

Le signore, e gli uomini agitano dai balconi, dalle finestre, dalle strade fazzoletti e bandierine germaniche e nazionali; cade una pioggia di bigliettini a colori colla scritta *Viva la Germania*; qualche getto di altri biglietti rossi con *Viva la Francia Abbasso la triplice alleanza* cade anche nella carrozza imperiale; altrove un nembo di foglie di alloro e di rose, fra un tempestar di plausi e di evviva, accoglie fragorosamente l'amico d'Italia e di Re Umberto.

L'Imperatore lungo la via saluta militarmente coll'indice e il medio sulla fronte il popolo festante. Entrati nella Reggia, una marea di gente si agita al suono delle fanfare, l'Im-

peratore ed il Re costretti ad affacciarsi sulla loggia principale del palazzo, ringraziano la folla della solenne ovazione.

La sera in *Piazza di Termini* si ammirava il bellissimo effetto della nuova fontana illuminata come da un sole, con riflettori elettrici, che parea un gruppo di ghiaccio riverberante scintille d'argento.

Il susseguente venerdì 12 l'Imperatore di Germania si recava al palazzo Capranica, sede della Legazione Prussiana presso il Vaticano. Attendevano S. M. i cardinali Rampolla, segretario di Stato di S. S., Hohenlohe, zio dell'Imperatore, ed i Monsignori Mocenni ed Agliardi della segreteria di Stato, e De Montel uditore di Rota.

Ivi fu servita una colazione *amfigastriga* di magro e di grasso, innaffiata dai vini de'Castelli Romani, di *Marsala* e *Champagne*.

Al cardinal Rampolla venne dall'Imperatore donata una stu-

penda croce pettorale ornata di pietre preziose.

Fu scoperta in presenza di S. M. all'atto che ne usciva, in prospetto all'ingresso degli appartamenti dell'ambasciatore, la seguente lapide commemorativa dell'augusta visita:

GUILLELMUS II Germaniae Imperator - Borussiae Rex - IV idus M. Octobris An. MDCCCLXXXVIII - Hisce aedibus gentis Capranicae successit - Ut Adiuncto sibi V C. Conrado Schlozer - Legato suo apud S. Sedem cum liberis mandatis - Leonem XIII Pont. Max - In Vaticano salutatum adiret.

L' Imperatore monta nella propria sua carrozza, venuta da Berlino, ch'è una bella *vittoria* di color nero filettata in rosso, ad otto molle, ruote con borchie d'argento contornate di *cautchouc*; tirata da 4 morelli coi postiglioni dai berretti neri in testa e giubbini rossi gallonati d'argento; i finimenti son di cuoio nero ornati pure in argento, e sul sellino gli stemmi imperiali col motto GOT MIT UNS — *Dio è con noi*; i lampioni elegantissimi contornati di

argento veggonsi sormontati dalla corona.

La carrozza imperiale esce dal palazzo fra gli applausi della moltitudine preceduta da due postiglioni; dietro la carrozza vi sono due così detti cacciatori, colossi d'uomini la cui divisa è ricoperta così fittamente di galloni d'argento, che sembrano corazzati.

Dal *Palazzo Capranica* a *Santa Marta* allineavansi battaglioni interi di fanteria, bersaglieri, alpini, carabinieri in doppio cordone a fianchi delle strade, coll'ordine assoluto d'impedire il passo a chiunque; lungo il tragitto prorompevano *Evviva*, e gittavansi cartellini suvvi stampato *Viva la Germania* - *Viva Roma capitale d'Italia*, ed altri col motto *Viva la Francia.*

Sulla mura di Castel S. Angelo campeggiava un trofeo di bandiere italiane e germaniche, eretto dai cittadini di Borgo, con iscrizione plaudente a Gu-

glielmo II, ed a " *Roma intangibile capitale d'Italia.* "

Il portone di bronzo del Vaticano, chiuso a metà, era guardato dagli *Svizzeri* in bassa uniforme colla carabina.

Il Principe Ruspoli offrì il braccio a S. M. nello scendere dalla carrozza.

Guglielmo II entrò in Vaticano alle ore 1,40; indossava l'uniforme della gran guardia, fatta di splendido raso bianco con l'elmo lucente sormontato dall'aquila d'argento ad ali spiegate.

Appena varcata la soglia, si incontrano schierate le guardie palatine e gli *Svizzeri* con alabarde. I gendarmi pontifici in gran tenuta occupavano tutto il cortile di S. Damaso: una compagnia di guardia palatina su due righe a bandiera spiegata bianco-gialla con l'arme di papa Pecci e 4 temburi rende gli onori militari.

Guglielmo procede a passo franco e spedito, alta la testa

e sorridente; stringe la mano al Principe Ruspoli e al maggiordomo conte Macchi, e toltosi l'elmo sale lo scalone del palazzo.

Nella sala precedente quella del trono, ove trovavansi schierate le guardie nobili, tutti gli ufficiali palatini, i camerieri segreti, monsignor della Volpe accompagnato dall' anticamera segreta ricevette l' Imperatore.

Sulla porta dela Sala Clementina, ove il papa stava in piedi sul trono di velluto cremisi ricamato in oro con baldacchino avendo accanto una ricca poltrona vuota per l' Imperatore; Guglielmo II si soffermò inchinandosi per tre volte a testa scoperta, con l'elmo in mano; poi s'avanzò a passo franco verso il pontefice, il quale sorridente gli si fece incontro.

All' Imperatore, nello stendere la mano al Papa, cadde l'elmo, che fu raccolto da monsignor della Volpe.

Il papa, dopo i complimenti di cerimonia, invitò l'Imperatore ad entrare nel suo gabinetto, ove rimasero in particolare colloquio per circa mezz'ora.

Al S. Padre l'Imperatore consegnò, in ricordo della sua visita, una piccola tabacchiera in oro, guarnita di pietre preziose ed ornata del proprio ritratto.

Dopo il colloquio col papa, l'Imperatore visitò il cardinale Rampolla, la pinacoteca, le loggie di Raffaello, le gallerie dei quadri, i musei, il corridoio delle carte geografiche e la Basilica di S. Pietro; collo stesso servizio suo proprio quindi si ricondusse al Quirinale, ove nella sera, a ore 7, fu dato un pranzo di gala di 114 coperti, intorno ad una tavola, fiorita come un giardino, che aveva forma d'un C.

S. M. l'Imperatore prima del pranzo fece chiamare l'onorevole Crispi e gli rimise le insegne dell'*Aquila nera.*

Nel brindisi il Re propiziò all'Imperatore Guglielmo, *alla Capitale d'Italia, alla salute dell'esercito tedesco;* l' Imperatore di Germania *all'alleanza, alla storia dei due paesi, alla Capitale, alla salute del Re, della Regina, dell'esercito italiano.*

Sabato 13 ebbe luogo la rivista militare a *Centocelle* in onore dell' Imperatore; vi manovrarono 32,000 uomini; 12 musiche e 17 fanfare intonavano le note dell' inno nazionale tedesco; le truppe sfilarono maravigliosamente al suono dell'inno reale e di altre gaie marce militari; l'artiglieria a cavallo e 6 reggimenti di cavalleria al galoppo, sollevando nubi di polvere; l'artiglieria da campagna al trotto, i bersaglieri di corsa.

La sera dello stesso sabato, le sale del Campidoglio si aprivano ad uno splendido ricevimento i tre palazzi erano riuniti con nuovi passaggi in

legname, che nell'aspetto esteriore continuavano l'architettura di quest'edifizio sui disegni di Michelangelo e del Della Porta.

Ai rintocchi del campanone giunse l'imperatore e il Re; 8 staffieri con torcie accompagnarono i sovrani fino al sommo della scala. Al suono dell'inno germanico fu scoperta nell'*Aula Massima* la lapide commemorativa della venuta dell'imperatore; il corteo ha visitato, tra una compatta folla d'invitati (5000 persone), tutte le sale di una ricchezza veramente principesca ornate di fiori e di piante ed illuminate sfarzosamente. Il Campidoglio illuminato esteriormente a luce elettrica, internamente a gas e candele steariche, pareva un palazzo incantato; le statue al bagliore di tanta luce sembravano visioni fantasmagoriche di un sogno beatifico; sulla *Venere Capitolina* si rifletteva per mezzo di una lampada un raggio co-

lor rosa pallido, che trasformavano il candido marmo in carne viva.

Nel pomeriggio di domenica 14 l'Imperatore si recò al Pantheon a deporre una corona di alloro con bacche d'oro e nastro dai colori prussiani sulla tomba di Vittorio Emanuele, e di proprio pugno scrisse il suo nome sul libro delle firme dei visitatori.

Lunedì 16, Guglielmo II visitò gli scavi del Palatino; avendo sbagliato strada all'uscire non trovò più il suo equipaggio e ritornossene al Quirinale nella carozza del signor Manetti, che passando di là a caso, fu pregato a cederla all'Imperatore.

L'Imperatore di Germania ha fatto deporre una corona sul monumento dei soldati italiani caduti a Dogali.

La sera del 18 ebbe luogo la festa notturna del *Foro Romano.* Quantità di faci illuminava quellascena artistica proiettante

grandi ombre misteriose; la luna rischiarava pure quel quadro fantastico e severo. Il corteo passando sotto l'arco, ch'esultò già al trionfo di Tito, salì alla tribuna costruita sul palazzo dei Cesari; il suono delle musiche, gli applausi salivano al cielo ripercotendosi dal Campidoglio al Colosseo. Potenti riflessi a luce di bengala illuminarono ad un istante tutti i ruderi dell'antica Roma; parve una evocazione magica nel monmo del passato. Bande di 300 musicanti suonavano l' inno, cantato da 350 coristi, ripercorso dalla cavità de' rostri e dell'arcate gigantesche della *Basilica di Costantino*. Scappate di razzi sfolgoranti, tuttochè non ricche, irradiavano la volta del cielo; infine la gran stella d'Italia saettava raggi di luce dall'alto della *Torre Capitolina*.

L'imperatore ha conferito molte decorazioni e medaglie agli ufficiali, ai ministri, alle Corti del Re, e del Papa.

L'Imperatore al *Maccao* volle veder fare l'evoluzioni ad un battaglione dei nostri bersaglieri; osservò attentamente tutti gli esercizi per circa un'ora; volle portar via una delle loro trombe e le partiture delle fanfare di quell'arma, di cui pare voglia introdurre l'istituzione nell'esercito tedesco.

Alle 3 pom. del giorno 19 S. M. l'Imperatore Guglielmo, il Principe Enrico con tutto il loro seguito abbandonarono questa Capitale, fra gli applausi, e gli evviva di un immenso popolo per recarsi direttamente a Berlino. Nell'atto di partire abbracciò 6 o 7 volte il Re, e salutò cordialissimamente l'on. Crispi.

Rallegramoci sì, che l'Italia goda e vanti l'amicizia dei forti; però non dimentichiamo la salutare sentenza del nostro gran maestro in politica Nicolò Machiavelli: " FU SEMPRE OPINIONE E SENTENZA DEGLI UOMINI SAVI, CHE

NIENTE SIA COSI' INFERMO E INSTABILE, COM' E' LA FAMA DELLA POTENZA NON FONDATA NELLE FORZE PROPRIE. „ (*Il Principe*, cap XIII).

— Per festeggiare la venuta dell'Imperatore di Germania, il Monte di Pietà rese gratuitamente i pegni fatti dal 29 al 31 marzo p. d. del valore da 1 a 3 lire.

— Il Consiglio Comunale ha eletto la sua nuova Giunta nelle persone dei signori Guiccioli, Bastianelli, Apostoli, Crispigni, Finali, Venturi, Ceselli, Piacentini, Giorgi, Balestra,

— Il cardinal Sanfelice ha condotto innanzi al Pontefice il pellegrinaggio napoletano.

— S. M. la Regina ha fatto una gita nei Castelli Romani.

— Il raccolto del granturco è stato in questo anno di ettolitri 23,295,500, circa il 25 0[0 meno del raccolto medio.

Castellamare. — La nuova corazzata *Re Umberto* scese maestosa nelle cerulee acque del Mediterraneo alla presenza dell'Imperatore di Germania e del Re d'Italia; essa misura metri 122 in lunghezza fra le Pp. e 23.460 in lunghezza; il suo scafo è tutto di ferro omogeneo; porta tre fumaiuoli: fu battezzata col vino nazionale d'Asti spumante; Mons. Sarnelli la benedisse.

La forza dei cannoni del *Re Umberto* è superiore a quella di qualunque delle navi più potenti del mondo; il peso dei suoi proiettili è di 8,960 libbre inglesi; l'*Amiral Baudin* francese, che gli segue appresso, non è che di 5,950 libbre.

Napoli. — L'Imperatore di Germania e il Re d'Italia furono accolti con ovazioni quasi frenetiche; oltre 200,000 persone giunsero dalle provincie; piacque la *Società dei marinai* coi

calzoni riboccati a mezza coscia e il berretto frigio sul capo; oltre 1000 ufficiali con 3 generali stavano su tre file accanto alla Reggia.

Via Toledo era illuminata da lampade multicolori appese a colonnine fasciate d'edera e ornate di palme; 11 musiche militari suonavano in *Piazza del Plebiscito*; fu eseguita una serenata napoletana da 200 mandolinisti davanti alla Reggia.

Uomini, donne, ragazzi, attaccansi correndo alle vetture reali gridando a squarciagola; l'Imperatore ed il Re ridono di compiacenza.

Il pennacchio del Vesuvio rosseggia; dagli orli del cratere traboccano di tanto in tanto piccole ondate di lava incandescente.

La mostra delle forze navali fu stupenda; un'immensa muraglia di popolo occupava tutte le vie prospicienti il mare.

Sul *Savoia* a colazione l'Imperatore propinò ripetutamente

all'on. Crispi toccandone il bicchiere e gli regalò la sua fotografia con dedica autografa.

Lo sfilamento delle navi fu eseguito colle torpediniere in testa e colle navi su due colonne in linea di fila sul fianco del *Savoia*; presero quindi formazione su quattro colonne dirimpetto la riviera di *Chiaia*.

Alla sera la squadra illuminata a luce elettrica era di un effetto fantastico.

I fuochi artificiali furono brillantissimi; migliaia di razzi scappavano contemporaneamonte di sopra al colonnato di *San Francesco di Paola* coprendo la piazza con una volta di fuoco, mentre la cupola della Chiesa s'illuminava a bengala. Allo scoppio dei razzi rispondeva un frenetico prolungato applauso dalla folla ai sovrani.

La sera del 17 fu illuminata la piazza S. Ferdinando; infinite fiammelle di luce segnavano le linee architettoniche della rotonda, la fontana nel centro

della piazza rifrangeva torrenti di luce.

Pompei — In presenza dell'Imperatore di Germania si fece lo scavo di 100 case in *Via Fortuna* e *Nolaria*, che fruttarono bellissime scoperte.

Civitavecchia — E' stato sciolto il Consglio Municipale.

Aquila — Fu avvertita una scossa di terremoto.

Grassano — Una grossa frana è caduta sul treno postale; compiangonsi 21 morti e 50 feriti.

Pescara e Castellammare Adriatico — E' straripato il fiume *Pescara;* sono centinaia le case crollate; i raccolti dispersi; la popolazione è priva di pane; gli animali perduti sono innummerevoli; il mare riconduce al lido masserizie, pecore e maiali affogati.

Palermo. — Ad Aliminusa 500 ettari di terreno vitato è invaso dalla filossera.

Varese. — Le operaie de' setifici abbandonarono il lavoro,

per ottenere un aumento di 30 centesimi al giorno; percorrono a centinaia la città cantando inni socialisti, rompendo vetri e urlando.

Tradottene in carcere 40, il popolo schiamazzò tutta la notte avanti alle carceri; tre soldati furono feriti a sassate; gran fermento in città: le filatrici arrestate vennero rilasciate.

Parigi — Il consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di revisione della Costituzione; il Senato sarebbe eletto dal suffragio dei delegati dei Comuni eletti non più dai Consigli Municipali, ma dagli elettori comunali; il suo potere sarebbe ridotto a un *veto* sospensivo: vi sarebbe un Consiglio di Stato incaricato di preparare le leggi, e farle difendere da Commissari speciali alla Camera.

— Non si ammetterà più alcun ufficiale estero nelle scuole, negl'Istituti militari e nei reggimenti.

— In un esperimento su cadaveri (!) il fucile Lebel a 500 m. frantumò la tasta d'uno, a 1000 m. un proiettile attraversò 5 cadaveri successivamente.

— Vi è un totale iu Francia di 16,795 piccioni viaggiatori.

— Il raccolto dei vini in Francia si approssima ai 40,000,000 ettolitri.

Havre — Lo stemma del Consolato Germanico fu staccato dalla facciata e ritrovato imbrattato nella strada; la Repubblica ne ha espresso profondo rammarico al governo germanico.

Belgio. — Si costruiscono, quali mezzi potenti di difesa nazionale forti sotterranei, 12 metri sotto la superficie del suolo, con torri corazzate che si alzano ed abbassano a volontà; uno di questi costa franchi 2,500,000.

Berlino — Il cappellano cattolico Assmann è stato nomi-

nato Cappellano Generale dell'esercito tedesco.

— I vescovi emanano pastorali elettorali in favore del Centro parlamentare.

Vienna. — Nuove truppe russe si concentrano verso la frontiera austro-tedesca.

Londra — E' stato varato sul Tamigi un battello di piacere mosso dall'elettricità, lungo 65 piedi, largo 10, per 80 passeggeri.

Atene — E' stato trovato sopra uno stelo di marmo in un muro di una vecchia chiesa, il testo ufficiale completo del discorso che Nerone pronunziò ai giuochi istmici, quando rese la libertà alla Grecia per ricompensarla di 1800 corone che ne aveva riportate, le quali furono tutte appese sulle 4 faccie dell'Obelisco maggiore del Circo, che ora è sulla *Piazza di S. Giovanni* in *Laterano*. Quel discorso ai greci è l'opera personale di colui che si proclamava morendo " un grande

artista , *qualis artifex pereo*; lo stile n' è strano, enfatico, e raffinato; tnttavia non manca di forza.

Russia. — I parchi di artiglieria ricevettero istruzioni di impiegare cani da guardia per avvertire le sentinelle dell'avvicinarsi del nemico.

Tunisi — Il console d'Italia ha dichiarato che il governo Italiano non permetterebbe ispezioni delle autorità francesi nelle scuole italiane; il governo francese ha risposto di tener fermo i decreti.

Haded (Turchia) — Hadgi Suleiman maomettano è morto di 132 anni sopravvissuto alle sue 7 mogli, ai suoi 69 figli; si ammogliò l'ultima volta a 98 anni; si nutriva esclusivamente di pane, legumi ed acqua.

Ralligh (Caroline sett.) — Si sentono rombi e strani rumori sotterranei; al passaggio delle carrozze il suolo rimbomba come se tutta la città si trovasse sopra un immensa cantina; il

pànico è grande; gli abitanti si accingono ad abbandonarla.

Suez — Gl' incassi del passaggio pel Canale sommavano quest' anno a L. 48,829,464; l' Italia ha contribuito più delle altre nazioni all' aumento dell' introito a causa della spedizione a Massaua.

Serbia. — Il Metropolitano, senza il consenso del Sinodo, ha pronunziato il divorzio della Regina Sofia.

Zanzibar — Gl' insorti guidati da milizie regolari ed irregolari incendiarono la stazione di Leva, e distrussero l' intero raccolto del tabacco.

Due cannoniere tedesche furono accolte dagl' indigeni a fucilate, e perciò fecero fuoco obbligando le truppe del Sultano a ritirarsi, 40 indigeni furono uccisi. I cadaveri di 3 tedeschi furono ritrovati nelle campagne in parte mangiati, o mutilati per feticismo, dagli indigeni.

La costa è in piena rivoluzione.

Cose vecchie e nuove *

CURIOSITÀ ROMANE

SCOPERTE FATTE E DA FARSI.

L'Iscrizione di Adriano al Mausoleo — " Si dovrebbe ri-
" cercare nel fiume l'iscrizione
" di Adriano, la quale era nel
" parapetto del ponte, e deve
" esservi caduta nell'anno 1450,
" o forse prima. „ (EMILIANO SARTI, *Note astigrafiche*. Archivio della S. R. di Storia Patria; Vol. IX p. 507).

" *Aelius*. Che questo ponte
" non fosse pubblico ma fosse
" compreso nell'area sacra del
" mausoleo di Adriano, si ri-
" leva dal vedere, che la base
" quadrata del Mausoleo si ter-
" mina quasi sulla riva antica
" del Tevere, e perciò non re-
" stava spazio per una via pub-
" blica. Serviva soltanto per
" accedere al sepolcro, ed è

* Proprietà Letteraria.

" sogno del Piale che vi pas-
" sassero tutte le vie da lui
" accennate. L'iscrizione dell'A-
" nonimo Einsidlense doveva es-
" sere sul parapetto del ponte „
(Sarti, *Ivi*; pag. 18).

Ravvalora l'opinione del Sarti che il ponte, edificato perchè servisse a dare grandioso adito al Mausoleo, fosse chiuso ai privati, la prossimità del *Ponte Trionfale* (i cui ruderi veggonsi ancora a fior d'acqua sotto la clinica di *S. Spirito*), il quale esclude la necessità del *Ponte Elio* pel transito pubblico. Nella medesima opinione concorre il Nibby così esprimendosi: " L'Im-
" peratore Publio Elio Traiano
" Adriano.... allorchè costrusse
" il magnifico suo mausoleo
" presso la ripa destra del
" fiume, circa l'anno 136 della
" era volgare, edificò questo
" ponte per dare a quello ed
" agli orti imperiali attinenti
" un accesso degno e magni-
" fico, poichè il prossimo ponte
" Vaticano poteva servire per

" le occorrenze più ordinarie, (*Roma antica*. Parte I^a; p. 159).

L'iscrizione riportata dall'*Einsidlense* come esistente sul ponte " IN PONTE SCI PETRI " (NIBBY, *Roma antica*, I, p. 489) é la seguente (Cf. URLICHS. *Codex Urbis Romae diplomaticus*; pag. 60):

IMP. CAESAR. DIVI. TRAIAMI. PARTHICI. FILIUS. DIVI. NERVAE. NEPOS. TRAIANVS. HADRIANVS. AVGVSTVS. PONTIF. MAXIM. TRIBVNICIAE. POTEST. XVIII. COS. III. P. P. FECIT.

L' iscrizione surriferita dee ritenersi, giusta ben si appone il SARTI, tuttavia esistente ancora all'epoca di Martino V. tra il 1447 e 1450, avendola veduta il POGGIO nelle escursione fatta da lui insieme al LOSCO per le rovine dell'Eterna Città, quale da lui si descrive nel libro intitolato POGGII BRACCIOLINI *Florentini historici de varietate Fortunae libri quatuor*

ex Ms. Codice Bibliothecae Othobonianae nunc primum editi, et Notis illustrati a Dominico Georgio. Lutetiae Parisiorum 1723: " alterum *(Mausoleum)*, " quod *Castrum S. Angeli* vulgo " dicunt magna ex parte Romanorum injuria, LICET ADHUC " TITULUS SUPRA PORTAM EXTET " INTEGER, disturbavit „ (Cf. URLICHS, *Cod. Urbis Romae Topographicus.* Wiceburgi, 1871; pag. 240).

La perdita del titolo lapidario dee riferirsi indubbiamente all'epoca della terribile sciagura avvenuta il sabato 19 dicembre 1450, quando tornando il popolo da S. Pietro dove si era mostrato il Sudario, e data la benedizione da papa Nicolò V, per la calca immensa si ruppero le sponde del ponte e 172 persone perirono annegate nel fiume (INFESSURA *Diario;* cf. MURATORI *Rer. Ital. Script.* t. III, P. 2a).

In questa sventurata congiuntura la insigne memoria si

rovesciò certamente insieme al riparo murario del ponte, ed andossene travolto nei gorghi del fiume, sotto i quali forse ora giace.

L'occasione presente dei lavori del Tevere favorisce il disegno di questa ricerca; è da sperarsi pertanto che la preziosa lapide verrà riconquistata alla storia del Monumento di Adriano.

LE GIUSTIZIE DI ROMA

VI.

Porta Angelica e le teste dei giustiziati. — La Porta Angelica, che ora ci sarà dato soltanto di rivedere integralmente nelle antiche stampe, appena mezzo secolo innanzi a noi mostravasi decorata d'un attico, di tal genere d'architettura, che certo rimase sconosciuto a Vetruvio ed a Palladio.

La coronava una serie di gabbie di ferro con entrovi teschi di giustiziati, che vi si ri-

ponevano ancora tutti insanguinati a putrefarsi alle intemperie atmosferiche.

Questo era il **ben venuto grazioso**, che davasi ai forastieri, che giungevano in Roma da questa parte.

La testa, che pare fosse la prima destinata a tale atroce spettacolo, fu quella di un tal *Mattia Troiani* mazzolato e squartato in *Piazza di S. Pietro* (caso raro di esecuzione capitale in questo posto, determinata certo dalle circostanze locali del misfatto), per aver ucciso con un tiro di pistola Monsignor *Zuccadoro*, cameriere di onore di Papa Clemente XI, leggendosi nel *Libro de' Giustiziati* del Ghezzi questa annotazione: “ Gli fu staccata la te-
„ sta dal busto, e fu posta per
„ **perpetua memoria** sopra la
„ *Porta Angelica* **dentro una**
„ **piccola ferrata** con iscrizio-
„ ne sotto „ (Mss. Angelica
„ N. 1910; pag. 24 Cf. Ademollo).

Nella *Raccolta di Num. 320 vedute si antiche che moderne della città di Roma* del Pronti, edita dal Franzetti, a tav. 45 si scorge la veduta di *Porta Angelica* sormontata dal barbarico trofeo.

Il vecchio uso di spaventare i ribaldi con tali mostre atroci, durò a lungo; ne troviamo memorie fino al 1° ventennio di questo secolo.

Ad esempio *Diario di Roma* (Cracas) N. 34 Anno 1816:
„ La Commissione speciale stra-
„ ordinaria sedente in Frosino-
" ne nominata da Monsignor
" Onorato Bres Commendatore
" del S. Ordine Gerosolimitano,
" Referendario dell'una e del-
" l'altra Segreteria e delle Pro-
„ vincie di Maremma Campa-
„ gna, Lazio e Città di Ponte-
„ corvo con più annessi Dele-
„ gato Apostolico, ha condan-
„ nato il giorno 16 aprile, alla
„ pena di morte colla fucila-
„ zione alle spalle, ed alla con-
„ fisca di tutti i beni i nomi-

„ nati crassatori Giacomo Fon-
„ tana, Francesco Manucchero,
„ Brulio Ferretti, Ferdinando
„ Scalibagni, Francesco di Sbro-
„ no, Pietro Gerangeli, Giaco-
„ mo Costantini, Evangelista
„ Rinaldi e Loreto De Paulis;
„ ed alla pena della galera per
„ cinque anni Giuseppe del Mo-
„ rone.

„ Ingiunse inoltre al Notaro
„ Cancelliere di leggere ad alta
„ ed intelligibile voce, la sen-
„ tenza ai rispettivi condannati,
„ e ne commise l'esecuzione al
„ Procuratore Fiscale di con-
„ certo col Giudice Relatore,
„ dentro le ore ventiquattro,
„ da farsi nei luoghi dei com-
„ messi deletti: attesa poi l'a-
„ trocità de' medesimi per pena
„ condegna, esempio, e resipi-
„ scenza de' malviventi, ordinò
„ che eseguita la sentenza ca-
„ pitale fosse a ciascuno de'
„ suddetti condannati a morte,
„ separata la testa del corpo onde
„ esporla, racchiusa in una gab-
„ bia di ferro, sopra le rispetti-

„ **va porte dei Paesi,** e quindi
„ *(notate la graziosa giunta al-*
„ *la bella derrata) - le loro mem-*
„ *bra venissero appese ad un*
„ *palo nei luoghi dei commessi*
„ *misfatti.* „

Nell'altro *Diario di Roma* (Cracas) 31 luglio 1819 N. 61 pag. 3: “ Con sentenza della
„ Commissione speciale straor-
„ dinaria residente in Frosino-
„ ne furono ad unanimità dei
„ voti condannati alla pena del-
„ la fucilazione i nominati *Vir-*
„ *gilio Carini, Filippo Ianni-*
„ *cola e Pietro Ambrosetti*, tutti
„ e tre malviventi. La condan-
„ na dovea aver luogo rispet-
„ tivamente in Piperno, Roc-
„ casecca ed Anagni, luoghi di
„ domicilio di questi malvi-
„ venti, ove **saranno esposte**
„ **in gabbie di ferro** LE LORO TE-
„ STE. „

Queste brutte scene, che io, grazie al cielo, non vidi, furono con orrore vedute e così con robusto classico pennello rap-

presentate dalla vivace fantasia del nostro Ettore Novelli.

. . . . . E in su le porte affissi
De le nostre città, lividi e muffi
Teschi vid'io, sì ch'esser mi parve
Di Caco all'antro, o innanzi la capanna
Di re africano. E vidi ne l'immensa
Campagna malinconica romana,
Presso funeree croci e degli aprichi
Pascoli su' confini, ove talora
Mugghia la vacca al tardo vespro e geme
Il rapitole figlio, a li steccati
Appese, come ai ganci del beccaio
Le terga e i quarti de' vitelli, umane
Membra; e dintorno a lor d'ale e d'artigli
Un nuvolo, una mischia, un'incessante
Zuffa; e avvoltoi sul cielo, a la pastura
Arrancando da lungi; e ne la strada
Com'a frotta bramosi; e il prato, e l'aria,
E tutto era a l'intorno orrore e lezzo.

(Canti. Imola, Galeati, 1883 — *Due vite!* pag. 1-16).

Chiudiamo quest'articolo colle notizie storiche della Porta Angelica, quali ricaviamo dall'Alveri: " Dalla medesima Chiesa
" del sudetto S. Pellegrino co-
" steggiando le fornaci, e vol-
" tando sottole mura di Belve-
" dere, si riesce a Porta Ange-
" lica. La primiera denomina-
" tione di questa fu porta di
" S. Pietro, e fu così detto per
" esser vicino al famoso Tempio
„ di S. Pietro; fu chiamata an-

„ che S. Pellegrino, e di Bel-
„ vedere per essere prossima
„ alla Chiesa di quella, e con-
„ tigua al Giardino Pontificio,
„ detto di Belvedere, e si disse
„ Giulia da Giulio II che la
„ fece rifabbricare. Ma hoggi,
„ aboliti affatto gli antichi no-
„ mi, si chiama Angelica, e sorti
„ tal denominatione dalli due
„ Angeli, che sopra di essa fece
„ porre Pio IV, quando la re-
„ staurò con questa inscrittione:
„ *Angelis suis mandavit de*
„ *te ut custodiant te in omni-*
„ *bus viis tuis. Qui vult Remp.*
„ *salvam nos sequatur Pius IIII*
„ *Pont. Max.*
„ Ha il prospetto verso set-
„ tentrione, e non è di Archi-
„ tettura molto nobile; ma con-
„ tuttoció imboccando in una
„ strada spatiosa coperta di ar-
„ bori fà bellissima vista, ed è
„ frequentatissima, e dà l'in-
„ gresso a Roma alle nationi
„ più Boreali „ (*Roma in ogni Stato*. Roma, Fabio Filio, 1664, Parte 2ª, pag. 122).

636

Meno male, che, per una tardiva e lodevole respicenza, gli stipiti cogli Angeli scolpiti, e la iscrizione (che ha il tòno di proclama politico) saranno salvi.

Il paese, che non ama le proprie memorie, non merita il nome di civile; e quando questo paese È ROMA, chi non le rispetta è addirittura barbaro.

E quella magnifica vetusta arborata fuori della Porta, che aveva fatto di male anch'essa per essere spiantata?

Villa Borghese — Il N° 6552 della *Capitale Gazzetta di Roma* porta il seguente articolo:

" Il suo giornale farebbe bene a gettare il grido d'allarme per un grave fatto che si sta maturando segretamente dagli interessati. Ecco di che si tratta: Una banca locale ha combinato l'acquisto della villa Borghese, per costruirvi un nuovo quartiere. Questa banca per svincolarsi della servitù di passeggio, costituita in favore

del Comune per tradizione confermata dalla nota sentenza dei tribunali, cederebbe alla città un pezzo del giardino, mediante il quale si congiungerebbe il Pincio colla nuova passeggiata Flaminia. Il prosindaco ed alcuni assessori, che sono stati messi a parte di questo progetto, sarebbero ad esso favorevoli.

" Quando la questione fosse portata in Consiglio, la si sosterrebbe coll'argomento che il Comune non può spendere una ventina di milioni, quanti ne prenderanno i Borghese dalla Banca per l'acquisto di una passeggiata, quando ne sta già formando una ai monti Parioli. E si rincalzerebbe l'argomento col dire che se si continuasse nello *statu quo* nulla vieterebbe ai Borghese di ridurre, atterrando gli alberi, la villa in modo che più non si prestasse al passeggio. Si insisterebbe poi sul grande vantaggio di un'area

di collegamento del Pincio colla passeggiata Flaminia.

" La banca acquistatrice sta già compilando i progetti pel nuovo quartiere, ed i Borghese lasciano intanto che cogli sterri della villa Ludovisi venga riempito tutto il grande avvallamento che si stende sotto a villa Medici ed al Pincio. E colla sparizione di villa Borghese, Roma vedrà dileguarsi una delle sue più pittoresche attrattive, ed atrofizzarsi uno dei suoi polmoni. „

Nel TRISTE ARGOMENTO il CRACAS entrerà a fondo; ribattiamo però intanto un paralogismo dell' articolista. La *servitù di passeggio* mantenuta da secoli nella *Villa Borghese*, giuridicamente riconosciuta e sanzionata, non può cangiare natura; e nello stato attuale della questione il Principe non potrebbe togliervi neppure un albero.

Le autorità, su cui pesa la COSCIENZA PUBBLICA, non si

lascino intanto prender dal sonno; perchè, mentre da una parte, il dèmone della speculazione avventa il soffio distruggitore sulle più gloriose magnificenze romane, seducendo il volgo inconsiderato con lustre di nuovi passeggi degni solo di profondissima commiserazione, un bel mattino non ci abbiamo a svegliare colle mosche in mano; e quel che prima non avrebbe voluto che un poco d'animo e di fermezza, non ci abbia a costar poi dieci tanti di danno ed onta per riparare all'indolenza passata.

Sia di esempio e di sprone l'operato del benemerito Duca Torlonia, il quale affrontando impavido odio e pericolo, ne colse gloria e gratitudine cittadina.

Origine di nomi locali.

Monte Mario. — Il Cracas più volte s'intrattenne intorno a questo nome che, subentrato

all'antico Vaticano, appartiene ora fin dai tempi medioevali al più ridente e salubre dei colli, che incoronano Roma, e dibattemmo le varie opinioni in proposito della sua etimologia.

Ora impensatamente me se ne offre una nuova, non mai, per quanto io sappia, presa a considerare, e, se mal non mi oppongo, verisimilissima, perchè risponde al fatto topografico, e contrassegna la più bella caratteristica di questo amenissimo fra i Romani Colli. La lettura della *Vita di Cola di Rienzo* attribuita al Fortifiocca me ne porge l'occasione.

Nel Capitolo XVII ove si desc1ive la " *Pubblica e solenne entrata di Cola in Roma* „ leggo: " La cavalleria di Roma li escio „ dinanti fin a MONTE MARE „ con le frasche e le olive in „ mano in segno di vittoria e „ pace. „ (*La Vita di Cola di Rienzo tribuno det Popolo Romano scritta da incerto autore nel secolo decimo con note ecc.*

di ZEFERINO RE. Forlì, Bordandini, 1828; pag. 287).

Senza strologarsi in arzigogoli e congetture, mi pare che *Monte Mario* possa ritenersi come una guasta dizione di " **Monte a Mare** „ qual si denomina quì dal FORTIFIOCCA, appellativo mi sembra molto naturale in bocca del popolo per designare il colle di Roma, **più prossimo al mare** da cui si gode la vista, la brezza, il refrigerio del vento vespertino, tanto benefico e gradito in Roma specialmente nei mesi estivi.

Ora mercè il nuovo Cimiterio pubblico, dovrà chiamarsi il *Monte dei Morti*.

Vicolo del Mascherino. — Non è ad onoranza di qualche faccia o testa finta, di carta pesta, di cera o simili, o di qualche ritrattaccio senza disegno, senza garbo, deforme, goffo, contraffatto, e neppure di qualche bel miciotto di pelo nero col

muso bianco, o di pelo bianco col muso nero, che si nomina *Vicolo del Mascherino* quel chiassuolo a destra di Piazza Rusticucci per chi va a S. Pietro; questa denominazione è bensì un popolare ricordo di un celebre pittore ed architetto, che quì dimorò nel bel secolo del rinascimento artistico in Roma.

Di questo rinomato artista tesse la vita il nostro Baglione, *Vita de' Pittori* ecc. Napoli, 1733 pag. 93, la quale quì riportiamo a notizia de' nostri lettori:

" Fu della città di Bologna Ottaviano Mascherino, e venne a Roma, come alla Reggia delle virtù, nel tempo di Papa Gregorio XIII Bolognese. Avea principio assai buono nella pittura. E nella Galleria, e nella Loggia, che furono fatte da quel Papa fu adoperato, e vi dipinse diverse istorie, come in particolare è il Miracolo dell'acqua, che si cangiò in vino; ed anche tra gli archi, che di-

vidono la loggia di Leone X, e quella di Gregorio XIII sul muro alcuni puttini a fresco furono da lui con buona maniera condotti.

" Diedesi anche a studiare di architettura, e vi fece sì buon profitto, che per l'eccellenza del suo ingegno in breve divenne architettore del Pontefice, il quale diedegli la carica della bella macchina del Palazzo Pontificio in Monte Cavallo, ove egli fabbricò quel leggiadro portico in cima al cortile con la loggia, e con la facciata, e il nobilissimo appartamento, e vi pose quella bellissima scala a chiocciola; che se altro mai non avesse fatto, questa solo il renderebbe immortale, e glorioso ne' secoli avvenire.

" Fu suo disegno nella piazza di S. Martinello il palazzo già de' signori Santacroci, ora divenuto Monte della Pietà.

" Architettò la Chiesa di S. Salvatore del Lauro con quel bello ordine doppio di colonne

di travertini intorno, con la sua cornice, e finimenti assai graziosi.

" Fece sotto Gregorio XIII il palagio di S. Spirito, ove è la fonte, ed ha vago cortile; e sotto Sisto V la facciata della Chiesa fu da lui con buona maniera condotta, ma di già la chiesa era disegno di Antonio da S. Gallo.

" Con gli ordini di Ottaviano fu compiuta la Chiesa, e la facciata della Madonna della Scala in Trastevere, ov'è l'abitazione de' Padri Scalzi Carmelitani.

" E nella Chiesa della Traspontina in Borgo ritrovandosi una facciata, a cui Giovanni Salustio Peruzzi figliuolo del gran Baldassare da Siena coi propri disegni diede principio, il Mascherino poi vi fu proposto a terminarla: onde col suo comando finisse il secondo ordine di quella facciata col frontispizio, e con altri ornamenti, dal suo ingegno felicemente

compita. A' nostri giorni però la parte della tribuna, la cupola, e il coro dall'Architettore Peparelli ha avuto l'ultimo suo finimento.

" Disegnò e fece diverse opere per particolari, e privati signori, che per brevità io trapasso.

" Ultimamente vecchio di 82 anni in circa, morì quì nel Pontificato di Paolo V, e fu onorevolmente seppellito. E il suo ritratto da noi nell'Accademia Romana di S. Luca si conserva, in cui egli più volte ebbe il grado del Principato, e a questa lascio tutto lo studio delle sue bellissime fatiche di architettura; ed anche, finita la sua linea, l' eredità di tutti suoi ! „

L'essersi conservato il suo nome alla strada che il MASCHERINO abitò per 3 secoli circa, durante un tempo in cui le vie pubbliche non erano contrassegnate da vocabolo ufficiale, prova che il nostro popolo serba sempre memoria dei gran-

di, che colla operosità e col loro genio concorsero al vantaggio ed all'abbellimento di Roma.

S. Giovanni della Malva — L'origine di questa curiosa denominazione è indicata così dal PANCIROLI: " Vogliono alcuni „ che molto grande già fosse „ questa Chiesa...... et anco „ molto antica, come la forma „ di lei chiaramente dimostra; „ et **essendo ruinata**, prima che „ fosse rifatta, **nacque in alcune** „ **Cappelle la Malva,** d'onde pre- „ se il suo soprannome. „ *(I tesori nascosti nell'alma città di Roma.* Roma, Zannetti, 1600, pag. 360).

Vicolo dell'Armata. — " Il „ 27 luglio del 1824 Leone „ XII andava all' imprevista „ alle carceri *(Nuove)*, le visi- „ tava in ogni parte ancor più „ recondita, saggiava il vitto, „ osservava la nettezza e tutto „ il resto e dava quindi ordini „ per nuove cose, Egli faceva

„ costruire la cucina grande
„ che vedemmo nel pianterreno
„ e il secondo piano del car-
„ cere delle donne usando a
„ ciò del vicolo, che dicesi del-
„ l'*Armata* dall'esservi già le
„ case de' birri soli *uomini di*
„ *armi* che si avessero un tem-
„ po in Roma assoldati da un
„ qualche nobile scaduto che
„ diceasi baroncello o bargello
„ cui il governo dava dieci o
„ dodici mila scudi l'anno per
„ mantenere i suoi uomini. „
(Morichini. *Istituti di carità*
Roma, Marini, 1842, tomo II
pag. 202),

N. B. — **Tranne le Cartoline postali, tutti gli Articoli non firmati, Cronaca compresa, a datare dal 1 numero dell'Anno CXXXII (1 del suo Risorgimento) e così in seguito, sono del Direttore.**

Deposito principale:
CERRONI e SOLARO, Piazza Colonna 353

Direttore responsabile Costantino Maes
Via Venti Settembre 122.

ROMA — Tipografia Metastasio.

del SS.mo Nome di Maria, nella quale restò umata nella propria sepoltura, avanti la Cappella del SS.mo Crocifisso, avendone avuto in dono il sito già da molti anni da' Superiori di d. Ven. Arch. il fu *Luca Antonio Chracas* suo Padre, per essere stato uno de' Confratelli molto benemerito ed affezionato, e confondatore della medesima. „

(Cracas, *Diario Ordinario*, N. 8234, 20 Gennaio 1771, pag. 12).

CATERINA CHRACAS

Pastorella d' Arcadia

Scrittrice del CHRACAS, morta a 80 anni nel 1771.

" La rinomata Zitella Romana, *Caterina Chracas,* Pastorella d'Arcadia, che per lo spazio di quasi 40 anni, con somma attenzione e soddisfazione del Pubblico, ha scritto il Foglietto di Avviso ogni settimana delle Funzioni che si fanno in questa Metropoli; Martedì, in età di anni 80 incirca, passò da questa all'altra vita; stata esposta decentemente Giovedì mattina nella Chiesa della Ven. Arch.

(segue retro)